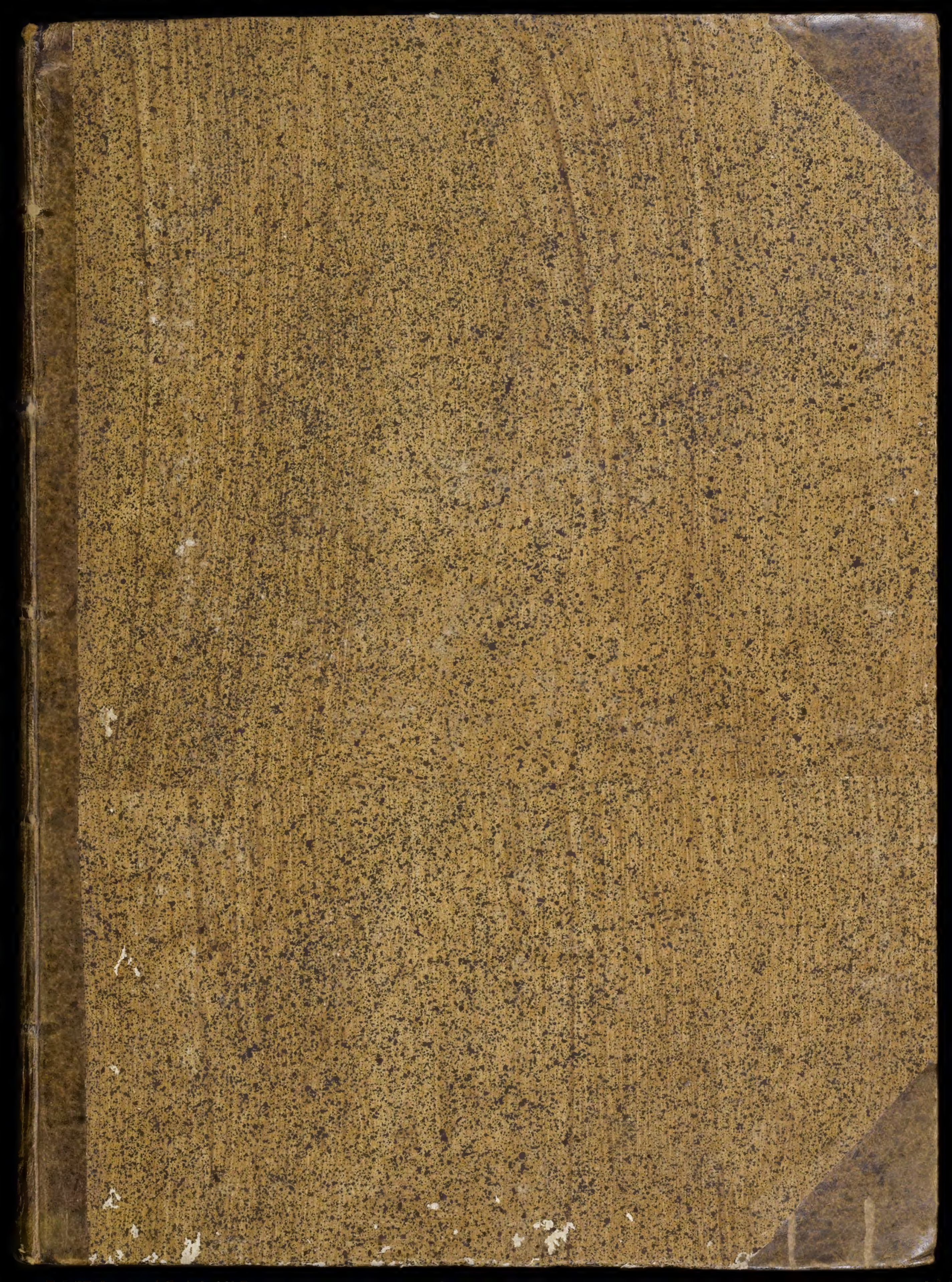
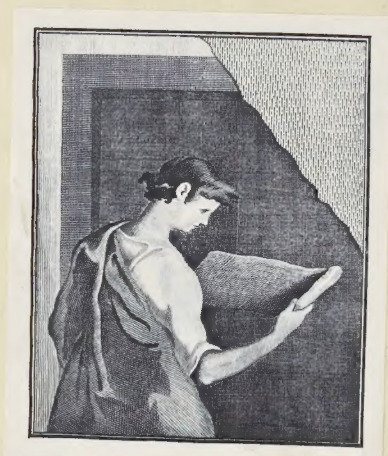




LE FABBRICHE E I DISEGNI

D I

ANDREA PALLADIO

RACCOLTI ED ILLUSTRATI

D A

OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

Opera divisa in quattro Tomi con Tavole in rame rappresentanti le Piante, i Prospetti, e gli Spaccati.

CON LA TRADUZIONE FRANCESE.

TOMO SECONDO.



MDCCLXXVIII.

IN VICENZA.

PER FRANCESCO MODENA

Con licenza de' Superiori.

PREFAZIONE.



E fosse sempre possibile di eseguir le Opere al tempo promesso, io certamente prima d'ora avrei pubblicato il presente secondo Tomo. Ma siccome in un' impresa di tal sorta, oltre a varj non preveduti accidenti, si deve anche dipendere dall' altrui volontà, e dal lavoro delle altrui mani; così ho dovuto soggiacere anch' io al comune destino di quelli che si accingono a simili imprese, cioè di dover prolungare assolutamente il tempo della sua pubblicazione. Presso a quelli, che le Opere loro hanno dovuto fornir di Rami incisi con accuratezza e diligenza, son certo che la mia giustificazione verrà conosciuta per vera e sincera; mentre potranno agevolmente immaginarsi le difficoltà che ho dovuto incontrare prima di giugnere al fine dell' opera.

La venerazione dovuta al Pubblico, e ai Nobili Personaggi che onorarono co' loro Nomi questa Associazione, mi ha obbligato ad accennare i motivi della mia involontaria tardanza. Mi giova sperare che i due Tomi, che compiranno la presente Opera, verranno alla luce con maggior sollecitudine; ed io non mancherò della possibile attenzione per tor di mezzo quegli ostacoli che frappor si potrebbero, e ritardarne la pronta esecuzione.

Frattanto il cortese mio Leggitore si compiaccia di riflettere, che se le Fabbriche di Vicenza pubblicate nel primo Tomo di questa collezione diedero un' idea della fertilità dell' ingegno del Palladio, non minor meraviglia certamente gli recheranno le contenute in questo secondo Volume, in cui vien dimostrata colla possibile diligenza una parte delle numerose invenzioni da lui ordinate per le Fabbriche di Campagna.

Nella serie di queste invenzioni si ammirerà con quanta varietà egli dividesse i Piani, secondo gli usi di que' tempi, e con quanta eleganza e nobile semplicità adornasse i loro Prospetti. Il Palladio ebbe quasi sempre in riflesso di alzare le sue Fabbriche a un sol Piano nobile posto sopra di un Zocco, nell' altezza del quale disponeva i luoghi da servizio, oltre ai granaj, o stanzini a tetto, per cui riserbava il terzo Piano. Credo ch' egli abbia usato questa pratica, cioè di alzar le Fabbriche a un solo Piano nobile, per renderle più comode, senza il disturbo di dover salire e scendere per lunghe Scale, e poi per non esporle agl' insulti de' venti, a' quali vanno soggette, per essere isolate in luoghi aperti.

Si osservi inoltre, che di poca estensione quasi sempre sono i suoi Prospetti, per conciliare ad essi una lunghezza corrispondente all' altezza. Quasi sempre innalzò nel mezzo delle Facciate una Loggia, ora sporgente, ed ora incassata,

quan-

quando ad Archi, e quando con Colonne isolate, dividendo in questa guisa il Prospetto in tre parti, ognuna delle quali resta armonica in se, e proporzionata col Tutto. Per render comode queste sue Case di Villa, sovente vi aggiunse due Portici estesi ne' fianchi de' Prospetti; e tal volta, portandone avanti una porzione, e formando con essi un angolo retto, determinava così la larghezza, ed anche la lunghezza degli spaziosi Cortili che stanno dinanzi alle Fabbriche.

Dell' Ordine Dorico senza basi sovente servivasi in questi Portici, i di cui intercolunnj erano spaziosi, cioè del genere *Areostilos*, e bene spesso tralasciava nei Fregi le Metope, e poneva i Triglifi solamente sopra le Colonne e nel mezzo degl' intercolunnj, per accennare le teste de' travi principali che sostengono il coperto, le quali riposano in que' luoghi. Lungo alcuni di questi Portici egli dispose dei comodi Appartamenti per gli Ospiti; in alcuni altri pose le Scuderie, le abitazioni de' servitori; e quando la economia regolata dalla prudenza lo esigeva, de' medesimi Portici in una conveniente distanza distribuiva una parte per uso Rurale, cioè stalle da buovi, fenili, cantine, granaj, abitazioni per castaldi; purchè per la vicinanza non apportassero disturbo alla Casa del Padrone (1).

Ebbe sempre attenzione il nostro Autore nello scegliere il luogo di queste adiacenze, di potere dar loro una facile comunicazione con la Casa del Padrone; perchè senza incomodo e noja, in ogni stagione, potesse andar sempre al coperto ad ordinare le cose sue (2).

Grandissima osservazione, e gran genio egli ha dimostrato nell' adattare le proprie invenzioni ai rispettivi luoghi, ne' quali si dovea fabbricare. La graziosa Fabbrica della Rotonda presso Vicenza è un chiaro esempio di rara invenzione perfettamente accomodata all' amena sua situazione. Questa Fabbrica ha un carattere che unisce decentemente gli ornamenti delle nobili Fabbriche delle Città, e conserva quel semplice che tanto diletta in quelle di Villa (3).

Con la medesima convenienza egli ha formato l' invenzione per Sua Eccellenza il Sig. Francesco Pisani, Patrizio Veneto, in Montagnana, Castello del Padovano. Questa nobile Fabbrica porta in fronte un carattere, il quale a mio giudizio non sarebbe decente per una Casa di Città, nè conveniente sarebbe in una di Villa, ch' eretta fosse in un' aperta campagna: imperciocchè se l' Atrio, e gli Archi di cui ella è decorata convengono a quelle di Città; le Torri, le Finestre

(1) *Ritrovato il sito lieto, ameno, comodo, e sano, si attenderà all' elegante e comoda compartizion sua. Due sorti di Fabbriche si richiedono nella Villa: l' una per l' abitazion del Padrone, e della sua Famiglia; l' altra per governare e custodire l' entrate e gli animali della Villa. Però si dovrà compartire il sito in modo che nè quella a questa, nè questa a quella sia d' impedimento.* Pall. Lib. II. Cap. XIII.

(2) *I coperti per le cose di Villa si faranno avendo rispetto all' entrate, ed agli animali; e in modo congiunti alla Casa del Padrone, che in ogni luogo si possa andare al coperto: acciocchè nè le pioggie, nè gli ardenti soli della state li siano di noja nell' andare a vedere i negozj suoi: il che sarà anco di grandissima utilità per riporre al coperto legname, ed infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il sole: oltra che questi Portici apportano molto ornamento.* Pall. Lib. II. Cap. XIII.

(3) *Se poi si volesse fare Casini più nobili, si faranno colle simmetrie stabilite per gli Edifizj di Città, delle quali abbiamo trattato sopra .....* Vitruvio tradotto e commentato dal Marchese Galiani Lib. VI. Cap. IX.

neſtre ſenz' alcun ornamento, le Cornici del Proſpetto convertite loro non converrebbero. Ma eſſendo poſta ſubito fuori d'una porta di un popolato Caſtello, qual è Montagnana, ſembrami che la nobile invenzione del noſtro Architetto ſia artificioſamente adattata al luogo e alla coſpicua Famiglia, per cui è ſtata eretta, e che ſia condotta con quella convenienza che richiedeſi nelle Fabbriche ſuburbane, cioè che ſieno conciliati in eſſe gli ornamenti delle Caſe di Città colla lodevole ſemplicità di quelle di Campagna.

Si oſſerverà che quaſi tutte le invenzioni del Palladio, contenute in queſto ſecondo Tomo, ſono di una mediocre grandezza proveniente, cred' io, da una diſcreta economia di chi gli ordinò i Diſegni. Una però ne abbiamo da lui inventata per i Conti Adriano, e Marc' Antonio fratelli Tiene nella loro Villa di Quinto, la quale è di una ſuperba magnificenza. Queſta grandioſa invenzione, che può ſtare al pari colle Fabbriche de' Greci e de' Romani, dimoſtra il gran genio del Palladio, e fa conoſcere quanto profitto egli ha tratto dalla lettura di Vitruvio, e dalle reliquie delle Fabbriche Romane, che replicatamente ha eſaminate, e con grande intelligenza tramandate in diſegno a noi.

La magnificenza di queſta Fabbrica, la moltiplicità delle ſue parti, cioè Logge, Sale, Gallerie, comodi e ben diſtribuiti Appartamenti, Cortile, Giardini, ed in fine vaſtiſſimi coperti, in cui ſi poſſono diſporre tutti i luoghi neceſſarj all' uſo della Campagna; tutte queſte parti coſtituiſcono una Caſa la più grandioſa fra tutte le Fabbriche di Villa diſegnate dal Palladio.

Quantunque il noſtro Autore ſia ſtato ſtudioſiſſimo di Vitruvio, e ch' egli abbia dimoſtrato nel primo de' quattro ſuoi Libri, al Capitolo decimoterzo, i cinque generi degl' intercolunnj ſecondo i precetti di quell' Autore; pure nelle ſue eſecuzioni, ſull' eſempio, cred' io, degli Antichi, giudizioſamente ſi dipartì da que' riſtretti confini, formando i ſuoi intercolunnj di regolati e variati ſpazj, adattabili alle ſue invenzioni e agli uſi, per i quali erano innalzate le ſue Fabbriche (1).

B Se

(1) Il Sig. Tommaſo Temanza nella Vita dell' Architetto Fra Franceſco Colonna Domenicano, ſoprannominato Polifilo, (il quale è ſtato l' Autore di quel rinomato Romanzo, che, per opinione del Conte Franceſco Algarotti, contribuì di tanto a riſuſciſcitare il vero guſto dell' Architettura) in una nota, la quale mi piace di qui ſotto riportare, così dice: *Quì Polifilo accenna un precetto di Vitruvio, ed è, che negli Ediſizj di due Ordini, le Colonne del ſecondo ſiano men lunghe la quarta parte di quelle del primo. Polifilo però ci avverte, che in queſto ſuo immaginario Anfiteatro tal precetto non fu oſſervato; imperciocchè le Colonne di tutti e tre gli Ordini erano della medeſima lunghezza, come ſono a un dipreſſo quelle del Coliſeo di Roma. Quinci ſi ſcorge che, ſebbene foſſe attaccatiſſimo a Vitruvio, ſapea con tutto ciò allontanarſi da lui, quando le oſſervazioni fatte ſulle Opere degli Antichi gli additavano tracce più ſicure.*

Le Vite dei più celebri Archit. e Scult. Venez. che fiorirono nel Secolo XVI. pag. 37.

Il predetto Sig. Temanza, nella Vita da lui ſcritta del noſtro Palladio, ha brevemente rimarcate con ottimo diſcernimento, e con giudizioſa critica tutte le bellezze, e gli accorgimenti di quell' inſigne Architetto. Varie Opere egli ha date alle ſtampe; quella però ultimamente pubblicata delle Vite degli Architetti, e Scultori Veneziani, ſarebbe ſufficiente ad immortalare il nome di qualunque Scrittore.

Un' Opera tanto iſtruttiva ſi può giuſtamente denominare la Storia dell' Architettura Venezia-

Se il Palladio ha dimostrata la sua eccellente abilità nell' inventare le Piante delle Fabbriche, e nel decorare con eleganza i loro Prospetti; non minore ingegno ha dimostrato nel dar nuova e varia forma a Case che prima esistevano, e nel superare le difficoltà che s' incontrano nel dover accordare il nuovo col vecchio, e nobilitarne le Facciate con discreta parsimonia, senza offender le leggi della solidità e convenienza.

Per convalidare questa mia osservazione, basta riflettere al grazioso Prospetto della Fabbrica del Conte Francesco Tornieri disegnata in questo Volume, a quella della Contessa Francesca Schio in Montecchio Precalcino, alla superba Loggia del Conte Alessandro Piovene in Lonedo, e alla Casa de' Conti Antonio, e Agostino fratelli Ragona alle Ghizzole, le quali sono un chiaro testimonio della di lui perizia, ed ingegno. Quanto difficile cosa sia l' unire il nuovo col vecchio, chi ne ha esperienza, lo può agevolmente conoscere. Il Conte Francesco Algarotti in una sua lettera scritta al Sig. Tommaso Temanza, accennandogli i molti Disegni fatti da varj Architetti per la Facciata di San Petronio in Bologna, dice che se venissero pubblicati coll' intaglio, si vedrebbero *in una occhiata i varj pensieri di tanti eccellenti Uomini nel medesimo soggetto, e in un soggetto per se difficilissimo, quale si è l' accordare il nuovo col vecchio.*

Di utilissimo esempio serviranno ai giovani Architetti le riduzioni a nuova forma delle soprannominate Fabbriche, se si compiaceranno di riflettere che il Palladio sapeva uniformarsi al genio ed alle circostanze di chi voleva che le Fabbriche fossero da lui dirette; e che ingegnosamente sapeva ridurre le altrui distribuzioni secondo il suo gusto, innestando sempre, ove poneva mano, quel nobile e quel semplice che dagl' Intendenti viene distinto e commendato.

Per soddisfare all' impegno presomi col Pubblico, oltre alle Fabbriche del Palladio, ho disegnato anche quelle ch' io giudico della di lui Scuola. Il bel Casino Cerati in Montecchio Precalcino, la Casa del Conte Pietro Caldogno nella sua Villa di Caldogno, la Fabbrica Bissari in Retorgole, non le credo invenzioni del Palladio, ma bensì della di lui Scuola, perchè hanno un carattere analogo alla di lui maniera; e perciò da molti vengono tenute per Disegni di quel celebre Autore. Io mi lusingo, che se verranno esaminati con giusta critica

tica

neziana di quel felice secolo per le belle Arti. In essa il dotto Scrittore eruditamente dimostra il di lei progresso, i varj impieghi di quegli Artefici ingegnosi, i modi da essi tenuti nel disporre, e murare con solidità nella civile e militare Architettura. Rimarca poi le bellezze delle più singolari Fabbriche, e con giudiziosa critica accenna quegli arbitrj che alcuno di essi si è preso, o quelle svistè che mal si confanno colla buona Architettura; ed appoggia le sue critiche osservazioni all' autorità di Vitruvio, all' esempio delle Fabbriche antiche, ed in fine alla ragione, la quale in esso prevale sopra qualunque esempio: spoglio d' ogni parzialità e prevenzione, descrive le Vite de' suoi illustri Artefici, come dovrebbe fare ogni dotto e sincero Scrittore.

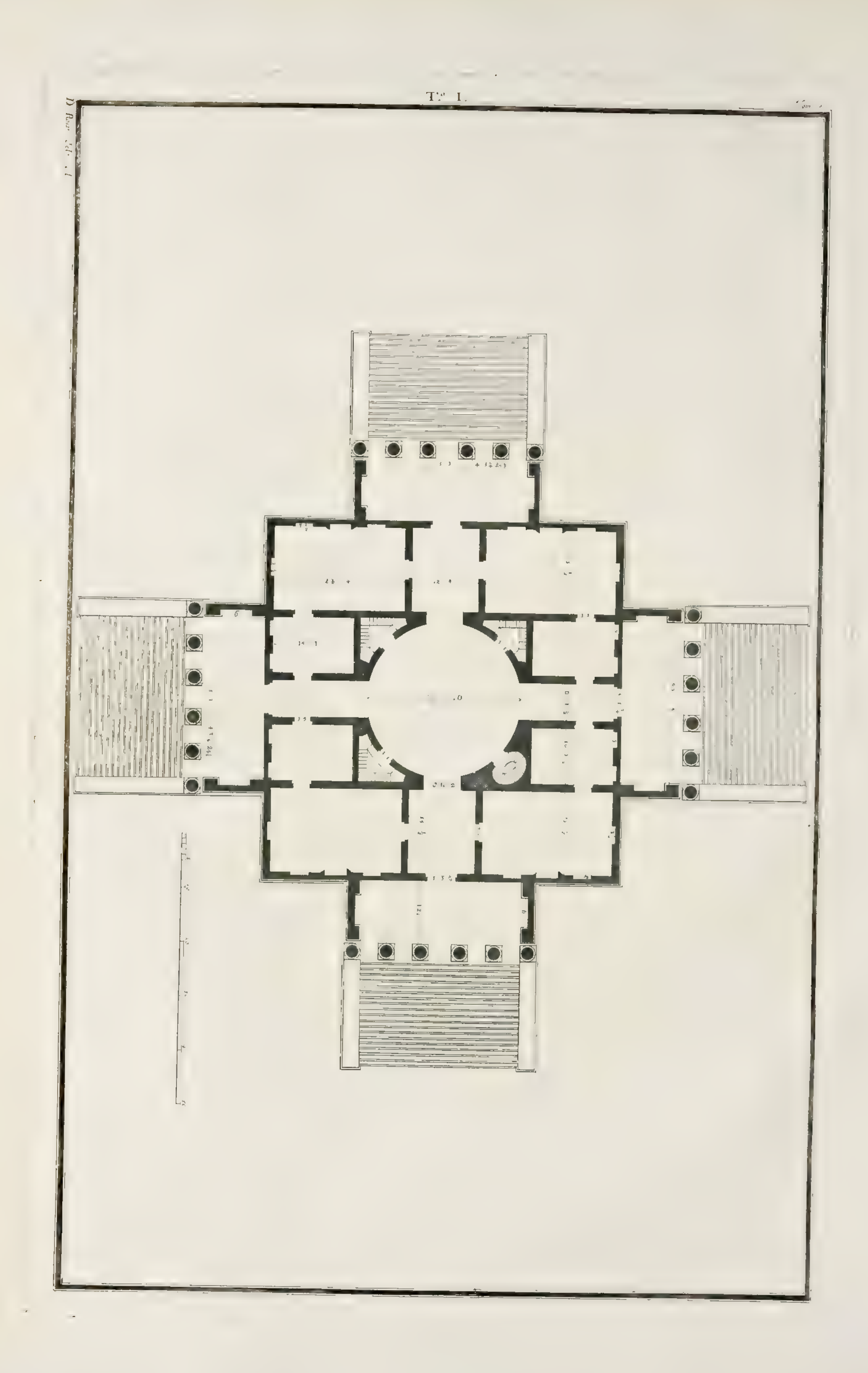
Nella Vita del Palladio, pare ch' egli si sia estesο più che in qualunque altra, forse perchè la moltiplicità delle Fabbriche di quel raro Architetto gli ha somministrata più ampia materia di qualunque altro; o perchè la di lui semplice ed elegante maniera è forse analoga al saggio suo modo di pensare.

tica i Disegni ch' io presento, mi si accorderà che non vi è quel grande, e quella correzione, di cui vanno sempre fornite le di lui invenzioni.

Di quanto profitto sia riuscita la Scuola del Palladio, lo manifestano le Fabbriche da essa provenute. Un chiaro esempio ne abbiamo presentemente nella persona del Nobile Sig. Ottone Calderari, il quale studiosissimo di Vitruvio, e delle Opere del nostro Autore, per semplice suo diletto, ha prodotti de' frutti maturati col suo singolar talento. Con Fabbriche eseguite, e con invenzioni disegnate egli ha dato delle indubitabili prove della sua dottrina ed ottimo gusto.

Se il Tomo da me pubblicato, ed il presente avranno incontrata l' approvazione degl' Intendenti, spero che ne' due che restano per terminare questa mia raccolta essi troveranno maggior soddisfazione. Il terzo e quarto Tomo conterranno più di cento Tavole con Disegni di Fabbriche di Campagna, di Tempj, di Ponti, dell' Atrio Corintio principiato, vivente il Palladio, pel Monastero della Carità di Venezia de' Canonici Regolari; ed in fine darò disegnate tutte l' Opere di questo celebre Architetto, che sono venute a mia cognizione, aggiugnendovi anche qualche Disegno inedito.





FABBRICA SUBURBANA

DETTA LA ROTONDA

PRESENTEMENTE POSSEDUTA

DALLA NOBILE FAMIGLIA DE' SIGNORI MARCHESI

MARZIO, E GABRIELE FRATELLI CAPRA.



A Fabbrica disegnata nelle prime quattro Tavole, denominata la *Rotonda*, è per consenso uniforme dei periti osservatori una delle migliori Opere Palladiane. Essa fu inventata dal celebre Architetto per Monsignor Paolo Almerico Nobile Vicentino (*a*). Una facile deliziosa Collinetta, su di cui ella doveva esser eretta, impegnò l' ingegnoso Inventore a ideare un' Opera di tale struttura che, oltre i pregi di solidità e di magnificenza, ha tutto il bello che nasce da una particolar convenienza colla sua situazione. Per procurare agli Abitatori il piacer di godere delle belle vedute che le stanno all' intorno, ebbe l' avvedimento di costruire il Palazzo d' una figura perfettamente quadrata. *Tavola* I. Alzò poscia dinanzi ai quattro lati, che formano altrettanti Prospetti, una elegante Loggia, e nel mezzo lasciò il vano per una Sala rotonda, la quale è circondata da nobilissimi Appartamenti; distribuì con decorosa comodità le interne parti, che consistono in quattro quarti, i quali hanno i loro ingressi e regressi negli Anditi che danno il passaggio dalle Logge alla Sala. Ogni Appartamento è composto di una Camera, e di un Camerino. La proporzione delle Camere non è di nessuna delle sette maniere dal Palladio insegnate; imperciocchè sono larghe P. 15. e mezzo, e lunghe P. 24. oncie 4. (*b*). La loro altezza è stata stabilita con la media proporzionale Aritmetica, cioè colla prima delle tre medie. I Volti di queste Camere, i quali sono a conca, hanno di raggio quasi il terzo della larghezza delle Camere medesime, e sono ornati con gentili compartimenti di stucchi e pitture. La Cornice d' imposta, sopra di cui principia la volta, è l' undecima parte dell' altezza dal piano della

(a) Monsignor Almerico è stato Referendario de' due Sommi Pontefici Pio IV. e V. e fregiato, in benemerenza de' servigi prestati alla Corte di Roma, dell' insigne titolo di Cittadino Romano, esteso ancora a tutta la sua Casa; viaggiò per varie parti di Europa; indi ristabilitosi in Patria diede principio alla Rotonda.

(b) *Le più belle e proporzionate maniere di Stanze, e che riescono meglio, sono sette; perciocchè o si faranno ritonde, e queste di rado, o quadrate, o la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, o d' un quadro ed un terzo, o d' un quadro e mezzo, o d' un quadro e due terzi, o di due quadri.* Palladio Lib. I. Cap. XXI.

Camera fino alla fommità di effa Cornice. I Camerini fono lunghi una larghezza e mezza; fono involtati a botte, ed hanno egualmente belliffimi e variati partimenti nei Volti di ftucchi e pitture; il raggio della loro curva è la terza parte della larghezza del Piano. Sopra di quefti Camerini vi fono degli Ammezzati, ne' quali s'entra per le quattro Scale che conducono al Piano fuperiore: la divifione del qual Piano è opera dell' avvedimento perfpicace del fu Sig. Marchefe Mario Capra; imperciocchè dal Palladio era ftato difpofto per folo fine di potervi paffeggiare (*a*); e prefentemente è ridotto in varj e fufficienti Stanzini, che fervono di gran comodo: ed io credo, che il Palladio non fi farebbe fdegnato, fe aveffe veduto fotto agli occhi fuoi in quefta parte alterata la difpofizion della fua Fabbrica.

Efaminando la Sala rotonda, io la ritrovo dal pavimento alla lanterna, da cui riceve il lume, un diametro e tre quinti. Gira tutto intorno alla fteffa un poggiuolo pofto all' altezza del fecondo Piano, il quale può fervire di grandiffimo comodo in occafione di Fefte da ballo, e di Accademie. Le pareti della medefima Sala fono dipinte; e la Tribuna è riccamente decorata da Statue, per dir il vero, mal annicchiate, e da ornamenti che mal fi confanno col gufto del Palladio. Le quattro Logge fono pofte fopra un Zocco, nella di cui altezza fono contenuti i tinelli, le cucine, le difpenfe, ed altri luoghi da fervigio. Tutto quefto Piano è coperto di un Volto reale con robuftiffimi muri e forti pilaftri, che lo foftengono. Le Logge fono d' un fempliciffimo Ordine Jonico, i di cui intercolunnj fono due diametri e quafi un undicefimo, e fi poffono denominare con Vitruvio del genere *Siftilos*, quantunque un poco crefcenti di due diametri; e l' intercolunnio maggiore è poco più di due diametri e mezzo. La proporzione delle Colonne è di nove diametri, meno la ottava parte; e la trabeazione è la quinta parte della Colonna. Il Tutto è divifo in dodici parti, come prefcrive l' Autore per queft' Ordine; non curando però qualche piccola differenza, forfe nella efecuzione accaduta. Le Fineftre fono alte due fole larghezze; la qual proporzione le rende armoniche fommamente col Tutto.

Tavola 2.

I loro ornamenti, cioè gli Stipiti, i Fregi, le Cornici, fono facomati con belliffima proporzione. L' altezza del Frontifpizio pofto fopra le Colonne fembra un po' baffa, fe attenere ci vogliamo alla regola quafi univerfalmente adottata in quefti ultimi fecoli, cioè di alzarlo nella fommità due delle nove parti della fottopofta Cornice diritta. Il Palladio nella prefente Fabbrica fi accoftò piuttofto alla regola adoperata dagli Antichi, ed a quella infegnataci da Vitruvio (*b*); mentre ell' è minore della quinta parte della fottopofta Cornice; dal che ne rifulta una proporzione che punto non difcorda da quella della Loggia, nè da quella del Tutto infieme della Fabbrica. Reca meraviglia il vedere che i Frontifpizj delle Porte e delle Fineftre non hanno la medefima proporzione di quelli delle

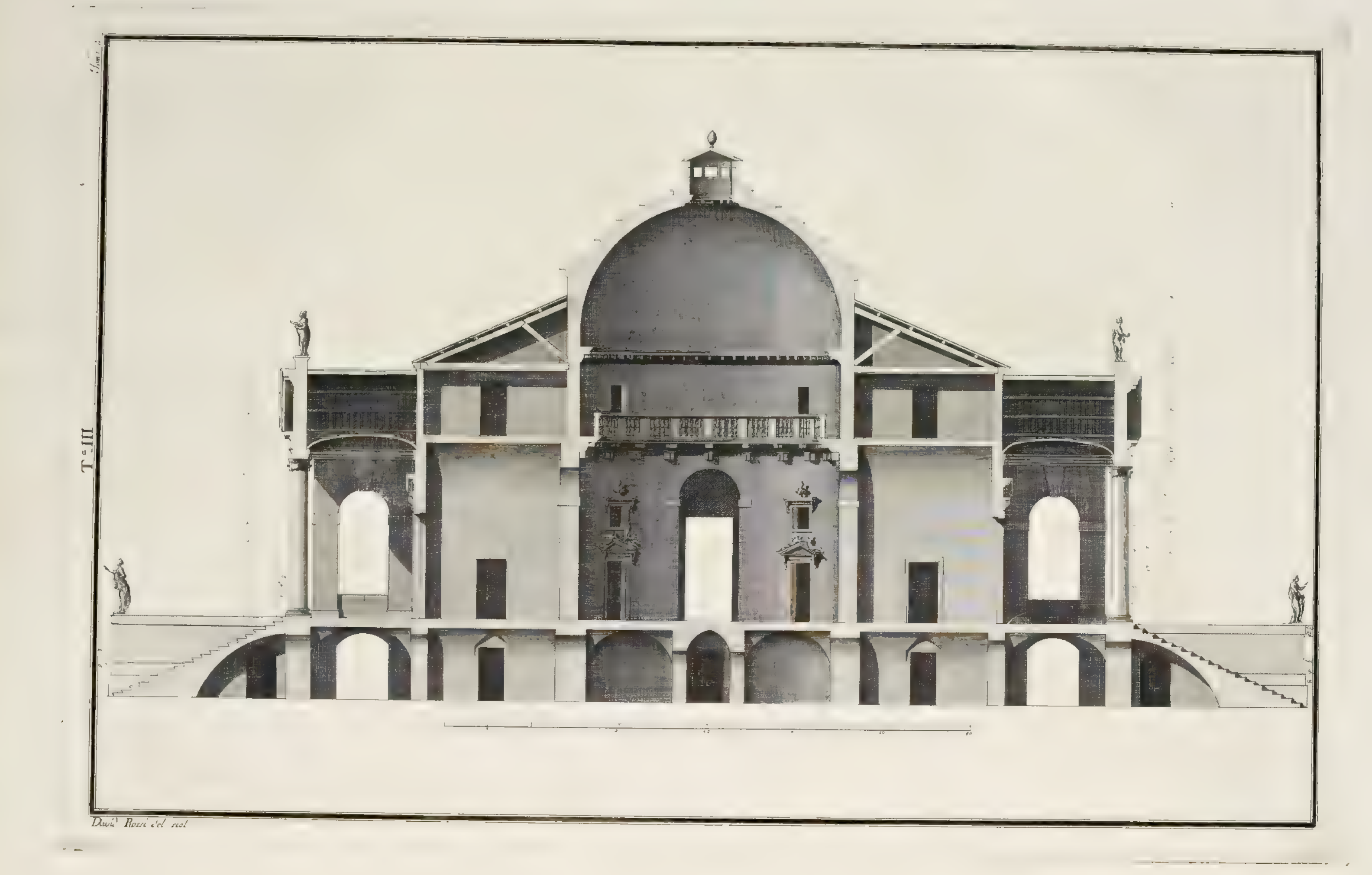
(a) *Intorno alla Sala vi è un luogo da paffeggiare, di larghezza di quindeci piedi e mezzo.* Palladio Lib. II. pag. XVIII.

(b) Lib. III. Capit. III.

Tª. II

Tom. 2.

David Ross del: nat: 1778


T.a III

delle Logge; imperciocchè questi, come ho dimostrato, non arrivano alla quinta parte della loro larghezza, e quelli sono alti una delle quattro parti e mezza.

Meritano riflessione le Finestre dell'Atrio, le quali sono semplicissime, e senza Stipiti. In una Fabbrica, come questa, ornata con eleganza e proprietà, nessun altro Architetto si sarebbe azzardato di lasciar le Finestre senz' alcun ornamento *(a)*.

Ora non mi rimane senonchè accennare le varietà che si riscontrano tra la Fabbrica eseguita e i Disegni della medesima pubblicati dall' Autore ne' suoi libri di Architettura. Per non dilungarmi soverchiamente, ommetterò ciò ch' io credo poco interessante, riserbandomi in fine del presente Capitolo a presentare una esattissima nota di tutte le differenze delle misure che colla maggior diligenza ho potuto rintracciare. In primo luogo trovai che l' altezza della Sala è minore in esecuzione 8. Piedi, oncie 10. di quanto il Palladio l' ha disegnata; e vidi che questa minorazione è caduta nell' Attico, cioè in quella porzione che dal poggiuolo è innalzata con la sua Cornice d' imposta per sostenere la Cupola.

Tavola 3.

Varie sono le opinioni degl' Intendenti intorno alla minorazione di quest' altezza. Alcuni la vorrebbero con le misure, con cui il Palladio la diede disegnata, cioè dell' altezza di Piedi 55. che sarebbe un diametro e cinque sesti; altri giudicano che nella esecuzione la sua proporzione, la quale, come ho dimostrato, è un diametro e tre quinti, meno poche oncie, sia migliorata. Non si può mettere in dubbio, che se la Sala fosse dell' altezza disegnata dal Palladio, la Cupola nell' esterno sortirebbe interamente dai coperti che la coprono tutto all' intorno, e sarebbe di se pomposa mostra. Per non perder di vista alcuno degli oggetti che hanno relazione colla presente Fabbrica, io credo necessario di avvertire che non è facil cosa il poter dimostrare con evidenza, se le rimarcate alterazioni di misure sieno provenute da modificazioni fatte dal Palladio, o dai pretesi miglioramenti dello Scamozzi; imperciocchè ne' suoi libri di Architettura chiaramente egli dice di aver fatto eseguire il disegno di questa e di altre Fabbriche, ch' erano parti d' altri Architetti, alterandone le prime invenzioni *(b)*. Mi resta per tanto da esaminare quali sieno le alterazioni, che lo Scamozzi dice di aver fatte in una Fabbrica, che, al dir del Palladio, pare che al suo tempo fosse in gran parte eseguita; imperciocchè nel Libro secondo della sua Opera a carte 18. parlando della *Rotonda*, dopo di averla brevemente e con chiarezza descritta, egli soggiugne: *Nell' estremità de i piedistili, che fanno poggio alle scale delle logge, vi sono Statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente*. Parmi dunque che si possa ragionevolmente concludere che, fatte le Scale, e postevi su i loro poggi le Statue, la Fabbrica dovesse essere

se non

(a) L'Architetto N. N. disegnò le Finestre negli Atrj con gli Stipiti e Frontispizj, quantunque in esecuzione sieno senz' alcun ornamento.

(b) *Oltre à disegni delle Fabbriche dimostrate di nostra invenzione, ne sono alcune altre di non poca importanza, e finite con nostro ordine, come dell' Illustriss. Sig. Procuratore Priuli in Padova presso Santa Sofia, e la Rotonda presso Vicenza dell' Illustriss. Co: Odorico Capra Condottiere della Sereniss. Signoria, e Co: Mario fratelli, ma con qualche alterazione.* Scamozzi Parte I. Lib. III. Cap. XI.

ſe non arrivata ad intero compimento, almeno ad un tal termine da non potervisi fare cambiamenti di ſomma rilevanza. Quali, dirà taluno, ſaranno adunque le alterazioni fatte dallo Scamozzi? A queſta interrogazione credo ſi poſſa riſpondere, che nella diſtribuzione delle parti interne certamente lo Scamozzi non poteva por mano, e poco anche nell' eſterno, poſto che una o due Logge foſſero eſeguite, mentre egli ſarà ſtato obbligato a ſecondare le altezze delle Colonne e delle loro trabeazioni. Forſe ſi può ſupporre che la Sala rotonda non foſſe arrivata coll' altezza al termine ſtabilito dal Palladio, e che la minorazione di altezza, che troviamo fra il diſegno e la eſecuzione, ſia una di quelle alterazioni vantate dallo Scamozzi: oltre di che potrebbero anche eſſere ſtate di ſua invenzione le apriture fatte nel mezzo delle quattro Scale che ſmontano nelle Logge, con l' inutil oggetto di preſentar più facile l' entrata ne' luoghi terreni, e renderli con ciò più luminoſi (*a*). Dello Scamozzi potrebbero eſſere gli ornamenti di qualcuna delle quattro Porte maeſtre, che danno ingreſſo alla Sala; mentre vi ſi ſcorge dall' una all' altra qualche mutazione; come pure gli ornamenti delle quattro altre Porte interne della Sala, per le quali ſi va alle Scalette che conducono al Piano ſuperiore ed inferiore; imperciocchè ſacomati certamente non ſono ſul guſto del Palladio. A queſta claſſe ſi poſſono riferire altresì gli ornamenti della Cupola, e quelli della balauſtrata che ricorrono tutt' intorno alla Sala.

Tali veriſimilmente ſono le alterazioni introdotte dallo Scamozzi, le quali per altro non guaſtano il merito di queſto Palagio, reſo celebre per la ſua reale bellezza, e per le frequenti e quaſi continue viſite dei principali Signori di Europa, e dei più dotti Coltivatori della buona Architettura.

TAVOLA I. Pianta.

TAVOLA II. Proſpetto.

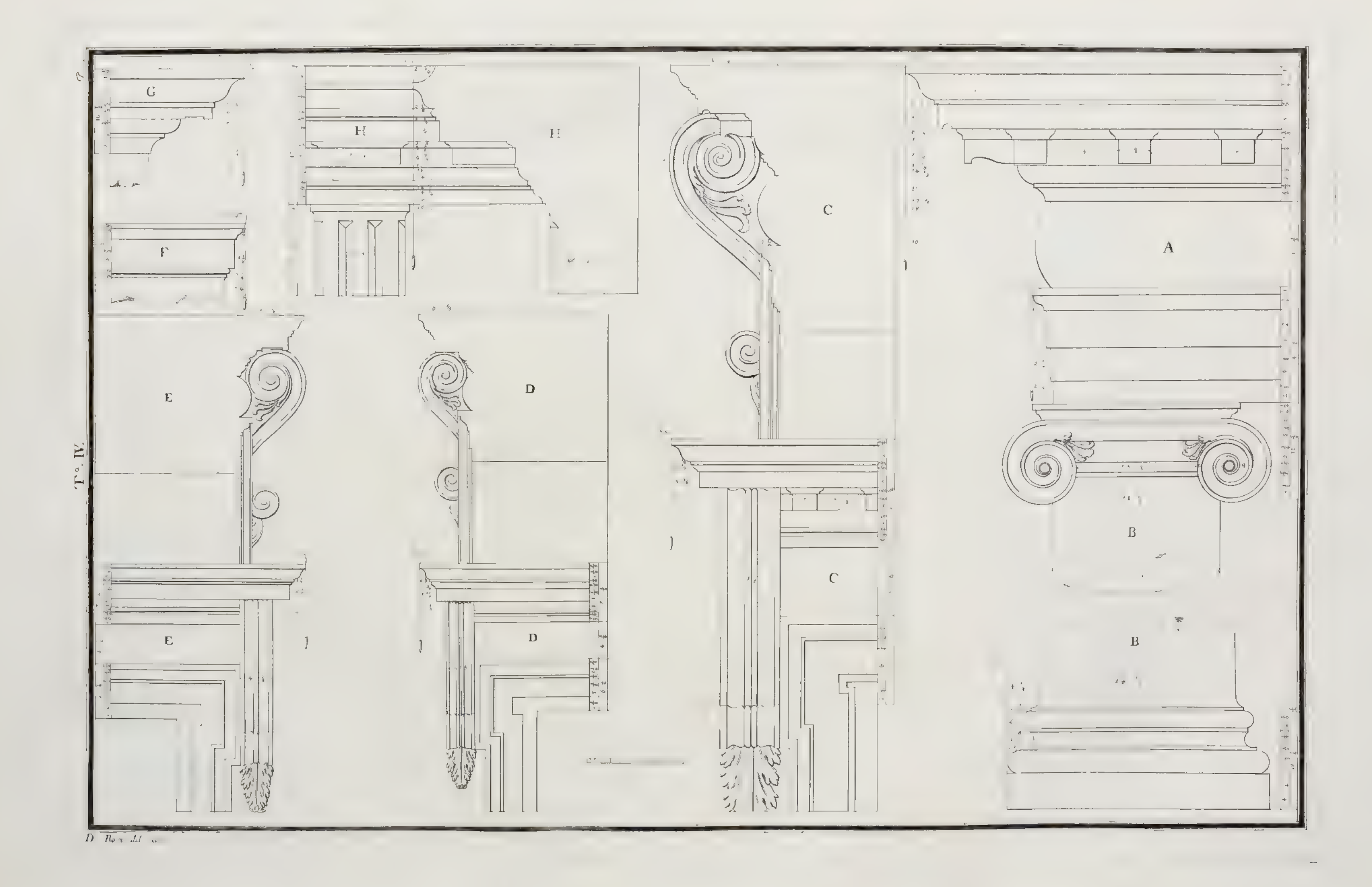
TAVOLA III. Spaccato.

TAVOLA IV. Sacome.

(A. Trabeazione Jonica.
(B. B. Capitello, e Baſe.
(C. C. Ornamenti di una delle Porte d' ingreſſo.
(D. D. Ornamenti delle Porte interne della Sala.
(E. E. Ornamenti delle Fineſtre.
(F. Cimaſa ſotto le Fineſtre.
(G. Cornice dell' Attico.
(H. H. Cornice che ſoſtiene il Poggiuolo interno della Sala.

Miſure

(a) Tutte quattro le Scale, che conducono alle Logge, avevano un' apritura nel mezzo, per cui ſi paſſava ai luoghi terreni, e queſta non era ſecondo il Diſegno del Pal-



D. Ros. del.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*	
Camere maggiori lunghe	piedi 26.	piedi 24.	4.
larghe	15.	15.	6.
Stanzini lunghi	15.	15.	3.
larghi	11.	10.	3. ½
Anditi larghi	6.	6.	11. ½
		12.	4.
Logge lunghe	30.	30.	5.
Altezza della Trabeazione	3. 9.	3.	6.

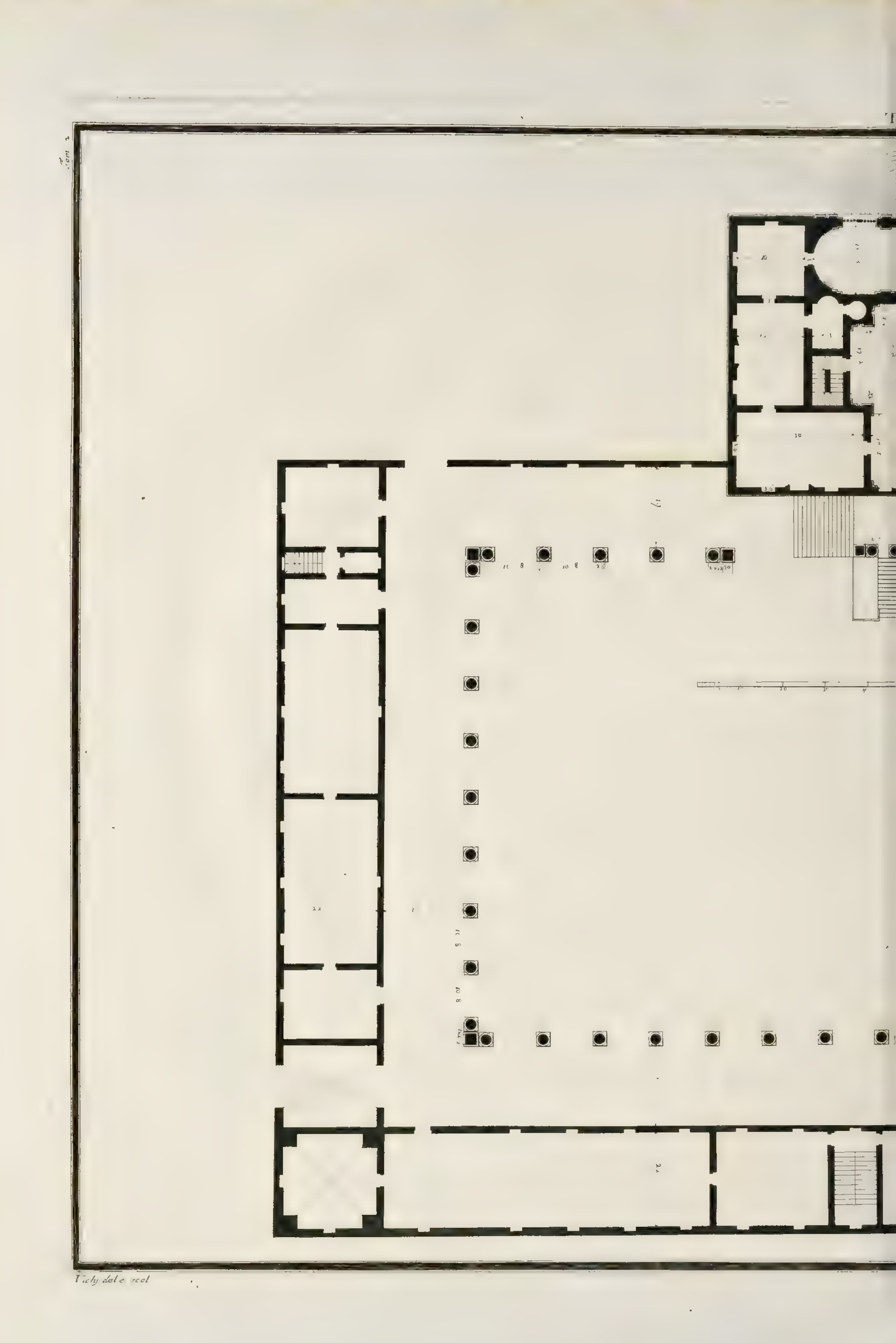
Palladio. Conosciutane da' Signori Marchesi Marzio, e Gabriele fratelli Capra possessori della Rotonda la inutilità riguardo al comodo, e compreso lo sconcerto che cagionavano alla bellezza di questa Fabbrica queste aperture, ebbero il saggio avvedimento di ridurle nel preciso modo voluto dal Palladio. Questa loro risoluzione fa sperare che levino eziandio i superflui ornamenti delle Porte, che sono negli anditi e nelle camere, i quali sono di un gusto che fa poco onore a chi gli ha ordinati, e molto meno a chi ne ha formato un Disegno tanto ripieno di superflue frastagliature, che muove nausea non solo ai veri Intendenti dell'Arte, ma a tutti quelli che sono forniti di una sufficiente dose di senso comune.

FABBRICA
PISANI
PATRIZJ VENETI
NELLA VILLA
DI BAGNOLO.

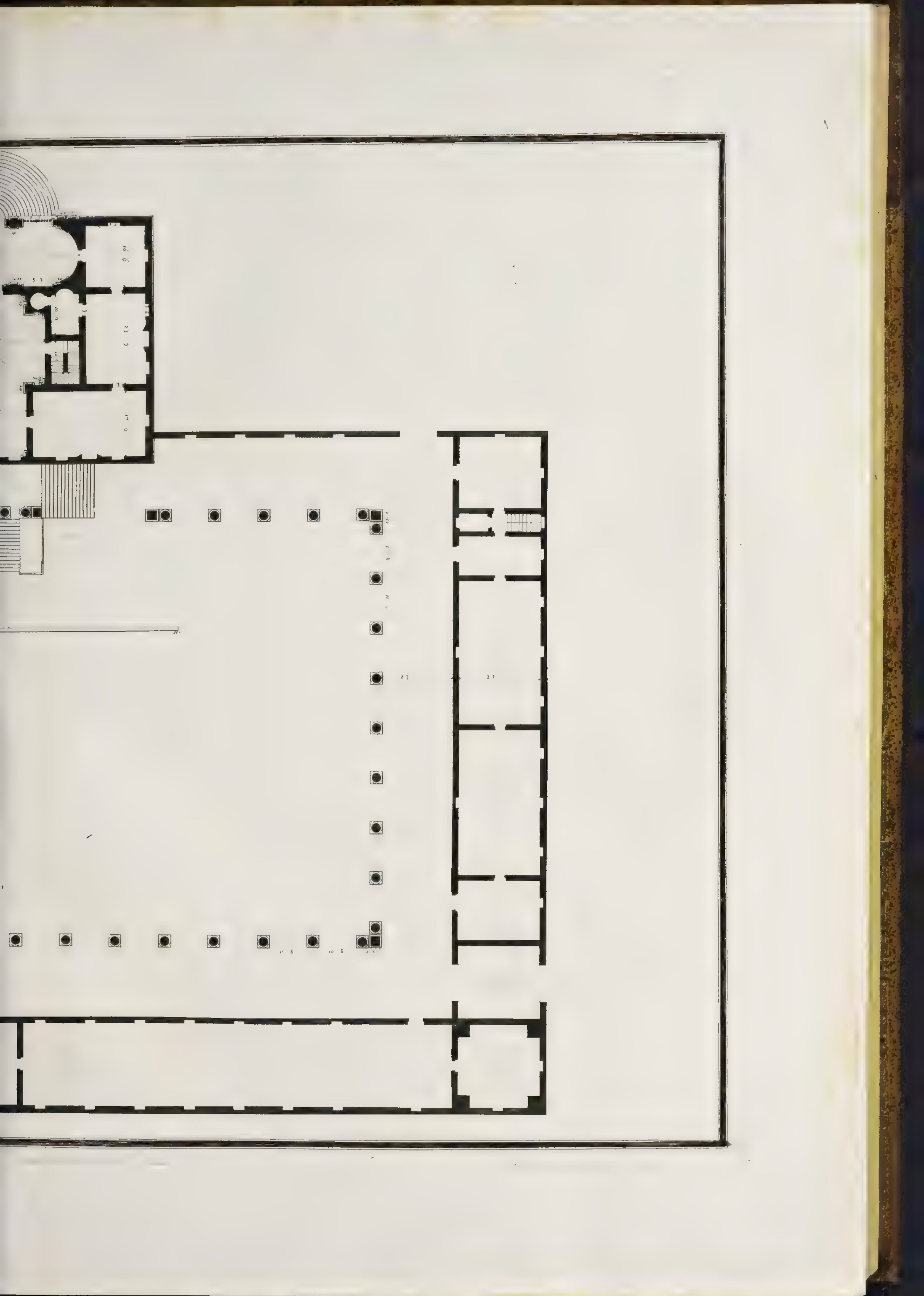
NEI libri del Palladio troviamo disegnato il presente Palazzo per i tre Magnifici fratelli Vittore, Marco, e Daniele Pisani. Questo luogo è quasi affatto compiuto: ora è posseduto dal N. H. Sig. Pietro Vittore Procurator Pisani, degnissimo discendente da così illustre Famiglia. E' posto in Bagnolo, Villa del distretto Vicentino, ed è situato presso ad un Fiume, il quale somministra la opportunità di trasportare in Venezia i prodotti di quelle terre. A riserva di qualche varietà nelle grandezze delle parti, egli è interamente uniforme alla pianta, che ci ha lasciata l'Autore nel Libro II. Capit. XIII. Le adiacenze, cioè i vastissimi luoghi rurali sono appena principiati, e non sono costrutti secondo il Disegno dell' Autore. E' probabile che sieno stati ridotti sotto altra forma per comodo di potervi trebbiare e custodire il riso, prodotto abbondantissimo di que' fondi.

In tre Piani è diviso il Palazzo; cioè in Piano terreno per le cucine, ed altri luoghi inservienti al comodo della Famiglia; in Piano nobile per servigio dei Padroni; ed il terzo per Granaj, o Stanzini a tetto. Il Piano nobile resta compartito in due Logge, in una Sala, e in due comodi Appartamenti. La Sala è di una bella forma, e di una maestosa proporzione. La sua altezza è uguale alla larghezza; è ornata di Pilastri Dorici, ed ha un Architrave che serve d' imposta, sopra la quale riposa la volta della Sala. Il Palladio nella descrizione di questa Fabbrica dà alla Sala una dimensione maggiore di quella che ha in esecuzione. Nel Lib. II. Cap. XIII. egli ne parla così: *Dall' una e l' altra parte del Cortile vi sono le stalle, le cantine, i granari, e simili altri luoghi per uso della Villa. Le Colonne dei Portici sono di Ordine Dorico. La parte di mezzo di questa Fabbrica è per l' abitazion del Padrone: il pavimento delle prime stanze è alto da terra sette piedi: sotto vi sono le cucine, ed altri simili luoghi per la Famiglia. La Sala è in volto, alta quanto larga, e la metà più: a questa altezza giugne anco il volto delle Logge: le stanze sono in solaro alte quanto larghe: le maggiori sono lunghe un quadro e due terzi; le altre un quadro e mezzo.*

L' Autore dice dunque che la Sala è alta quanto è larga, e la metà di più, la quale altezza monterebbe alla somma di Piedi 48.; ma nella esecuzione non la troviamo alta che soli Piedi 28. oncie 9. Questa insigne differenza di altezze fa sospettare di qualche errore scappato per inavvertenza dalla penna del nostro Architetto; perchè una tale altezza non era assolutamente combinabile col re-



Vichy del e scol



Tav. VI



Vichi del e col



V. chy del. s.ol



col restante della Fabbrica: ed eccone la ragione. La Sala eseguita è larga Piedi 28. oncie 11.; aggiugnendole la metà della larghezza, ne risulterebbe l'altezza di Piedi 43. oncie 4. $\frac{1}{2}$. La medesima altezza dovrebb' essere impiegata fra le Stanze degli Appartamenti del Piano nobile, e dei granaj, ovvero stanzini a tetto. Se dunque, come dice il Palladio, le Stanze che sono in solaro, sono tanto alte quanto larghe, la maggior larghezza è di Piedi 17. $\frac{1}{2}$. Levando dai Piedi 43. oncie 4. $\frac{1}{2}$ Piedi 17. $\frac{1}{2}$, l'altezza degli Stanzini, ovvero Granaj, resterebbe Piedi 25. oncie 10. $\frac{1}{2}$, e sarebbe inconveniente per essi. Non si può credere che l'altezza della Sala, sormontando il coperto delle Logge e degli Appartamenti, dovesse esser maggiore di quella dei due Piani che contengono le Stanze e i sovrapposti Stanzini; imperciocchè nel Disegno del Palladio vediamo tutto un coperto, che senza interruzione viene a terminar sopra la Cornice che corona l'Edifizio. Si concluda dunque che l'altezza della Sala descritta dal Palladio od è una sua inavvertenza, oppure una trascuratezza di chi trascrisse le Opere sue.

Tavola 5. Ognuno degli Appartamenti contiene tre Stanze; le maggiori sono lunghe quasi una larghezza e tre quarti, le medie sono d'una larghezza e mezza, e le minori si accostano al quadrato: queste hanno le volte, e sono alte una larghezza e un quinto; le altre sono con le impalcature. L'altezza delle maggiori è di una larghezza e la settima parte, e le medie sono alte una quarta parte di più della loro larghezza.

Delle due Logge, che ha disegnate il Palladio, non n'è stata eseguita che una

Tavola 6. sola; ed è quella del principale Prospetto, ch'io presento nella Tavola sesta [illegible] Zocco [illegible] 7. [illegible] innalzata, ed è fiancheggiata da due Torri, ed ornata di un Ordine Dorico a Pilastri rustici, la di cui proporzione è quasi 9. diametri, e la sua trabeazione è la quarta parte dei Pilastri. Frapposti a questi Pilastri vi sono tre Archi, la di cui altezza è poco meno di due larghezze, ed il pieno fra un Arco e l'altro è la metà del lume dei medesimi Archi. Lo stesso ornamento abbiamo nell' interno della Loggia, cioè i Pilastri Dorici, e gli Archi; il tutto però di mezzo rilievo. Sopra questi Pilastri vi è l'Architrave che serve d'imposta, dal quale prende la mossa la volta della Loggia, la di cui altezza non è molto lontana da una media proporzionale armonica. L'altezza della Porta che dà ingresso alla Sala è di due larghezze meno $\frac{3}{8}$, e perciò ella riesce tozza; eppure non disconviene in una struttura Rustica. Le Finestre delle Torri sono alte 2. larghezze e $\frac{1}{4}$ (a).

Tavola 7. Nella Facciata, che guarda il Cortile rurale, dall' Autore è stata disegnata una Loggia d' Ordine Dorico, con Colonne e Pilastri sugli an-

(a) Si osservi la diversità delle proporzioni praticate dall' Autore nella Porta, negli Archi, e nelle Finestre del presente Prospetto. Gli Archi sono alti 2. larghezze meno $\frac{1}{11}$, la Porta 2. larghezze meno $\frac{3}{8}$, e le Finestre sono alte 2. larghezze e $\frac{1}{4}$. Questa è una proporzione da me fino ad ora non più veduta nelle Fabbriche del Palladio; e sembra ragionevole il credere che sia un errore nato per una svista, o per l'arbitrio degli esecutori. Com'è possibile che il Palladio abbia fatto le Finestre così svelte, se vuole che le più svelte abbiano di altezza 2. larghezze, aggiuntavi la sesta parte? Palladio Lib. I. Cap. XXV.

gli angoli. Questa Loggia non ha avuto la sua esecuzione: ma io mi trovai in dovere, per non mancare al mio impegno, di formar il Disegno di questo Prospetto, dovendolo conformare alla Pianta e all' Alzato disegnato dall' Autore, come in appresso vedremo; nel che ho incontrate non poche difficoltà. Volendo dunque formare l' Alzato della Loggia secondo il Disegno del Palladio, le Finestre, che nel detto Disegno sono nel mezzo de' due intercolunnj, resterebbero, secondo quello che dimostra la Pianta, mezze chiuse da' due muri che dividono le due Camere maggiori dalla Sala. Volendo poi allontanare le Finestre dagli angoli della Sala per trasportarle nel mezzo agl' intercolunnj, questi riuscirebbero molto più ristretti di quello che l' Autore gli ha disegnati; e ciò perchè il Disegno del suo Alzato non è corrispondente a quello della sua Pianta. Per formar dunque il presente Disegno, e conformarlo alla Fabbrica eseguita, mi regolai nel seguente modo.

Feci che le mezzarie delle due Finestre, e quella della Porta mi servissero di norma per formare i tre intercolunnj, osservando che quello di mezzo fosse maggiore, e che gli altri due restassero di quella larghezza, ch' erami permessa dalla ristrettezza del luogo. Non ho avuto alcun pensiero per formare gli spazj delle Metope quadrati; imperciocchè conobbi di non potervi riuscire. Per evitar poi l' inconveniente di farle bislunghe, ed anche forse ineguali, tralasciai i Triglifi, e m' appigliai volontieri al ripiego praticato dal Palladio in qualche Edifizio, e particolarmente nel superbo Chiostro della Carità di Venezia, cioè di ornare il Fregio con un andamento di festoni frapposti a dei teschi di Bue spolpati. Io spero che questa licenza da' discreti Intendenti mi verrà perdonata.

Il diametro delle Colonne, la loro altezza, il numero degl' intercolunnj, i Pilastri sugli angoli della Loggia, ed in fine il Frontispizio, col quale ella è terminata, sono simili al Disegno del nostro Autore.

Nel disegnar questa Loggia avrei formati gl' intercolunnj un poco più larghi, se non me lo avessero impedito le misure della Pianta eseguita.

Chiunque volesse porre in esecuzione la presente Loggia secondo il Disegno del Palladio, non potrebbe riuscirvi senz' alterare sensibilmente la Pianta. Imperciocchè l' Autore disegnò la Sala dalla parte più ristretta, cioè da quella che corrisponde verso questa Loggia, ed è larga Piedi 18. La Loggia ha tre intercolunnj; quello di mezzo è disegnato largo 4. diametri; i due laterali di diametri 2. $\frac{3}{4}$; il mezzo delle due Finestre deve corrispondere alle precise mezzarie di questi due intercolunnj, le quali sono distanti l' una dall' altra 8. diametri $\frac{3}{4}$, che sono Piedi 17. $\frac{1}{2}$, perchè il diametro delle Colonne è di 2. Piedi. Dunque le due Finestre verrebbero mezze chiuse, stante che la Sala non è più larga in quel luogo di Piedi 18. Chi volesse poi erigere questa Loggia secondo il Disegno della Pianta che ne ha dato il Palladio, dovrebbe ristringere gl' intercolunnj, come ho fatto io per adattargli alla Pianta eseguita.

Se il presente Palazzo fosse finito con tutte le sue adiacenze, si ammirerebbe un' Opera, che da se sola potrebbe illustrare il nome del Palladio. Alcuni non vogliono però perdonargli l' oscurità, in cui si trovano le due Scale secrete, quantunque egli medesimo se ne sia giustificato nel Libro II. Capitolo XIII. Vera-

mente


Vichy del e col


100

mente elleno ſono tanto oſcure, che non ſe ne diſcernono i gradini; ma queſto è un difetto perdonabile, in grazia delle tante bellezze di queſto Palazzo, cioè di una Sala e di una Loggia, che ha un carattere ch' eccita diletto ed ammirazione, di due Appartamenti comodi e grandioſi, e di due nobili Proſpetti, ſe foſſero terminati.

Tavola 8.

TAVOLA V. Pianta.

TAVOLA VI. Proſpetto principale.

TAVOLA VII. Altro Proſpetto verſo il Cortile.

TAVOLA VIII. Spaccato.

	Miſure ne' Diſegni del Palladio.	*Miſure eſeguite.*
Camere quadrate - - - - - - - - - -	piedi 16.	piedi 16. per un lato, e 16 $\frac{1}{2}$ per l'altro.
Camere di una larghezza e mezza, larghe	16.	16.
lunghe	24.	23. 9.
Camere maggiori larghe - - - - - -	18.	17. 6.
Ripoſtigli larghi - - - - - - - - - -	8.	7. 3.
Sala larga - - - - - - - - - - - -	32.	28. 11.
lunga - - - - - - - - - - - -	42.	43.
Larghezza nella parte più ſtretta - -	18.	18. 9.

F A B B R I C A

DI S.S. E.E. LI SIGNORI

FRANCESCO ZIO,

E ALMORO', E FRANCESCO NIPOTI

P I S A N I

IN MONTAGNANA, CASTELLO DEL PADOVANO.

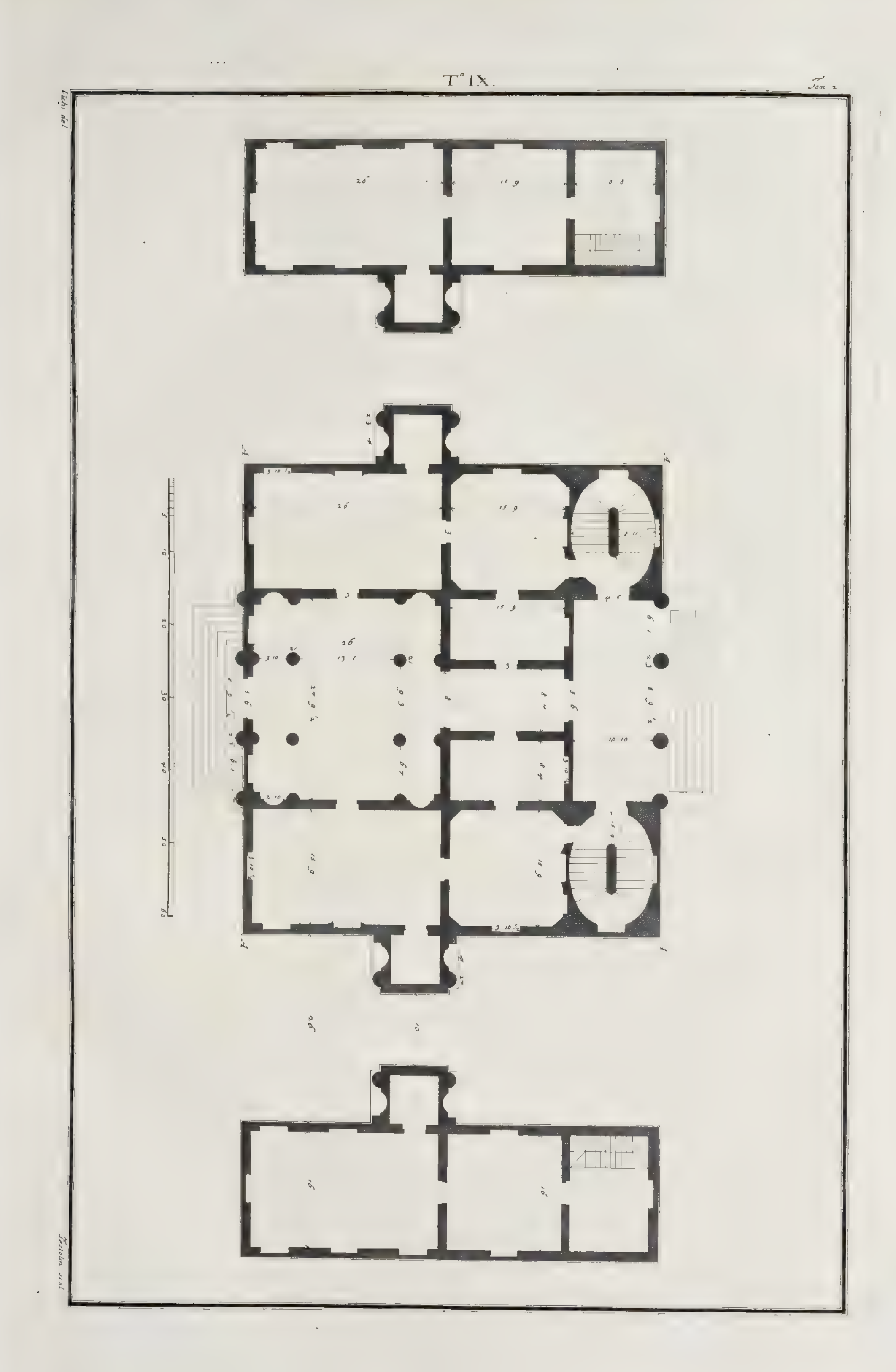
SUA Eccellenza il Sig. Francefco Pifani, Patrizio Veneto, fece difegnare la feguente Fabbrica preffo ad una Porta di Montagnana, e principiò anche ad erigerla; ma forprefo dalla morte non potè ridurla al fuo totale compimento. Pofta ella è in una bella fituazione; ha due ftrade comuni, che ne limitano la lunghezza. Il Palladio, al quale non mancavano giudiziofi ripieghi, induftriofamente gittò un Arco fopra ognuna delle due ftrade a guifa degli Archi Trionfali, ed in capo a quefti ereffe due eleganti Torri, nel pian terreno delle quali difpofe degli Appartamenti, e dei luoghi da fervigio. Nel fecondo Piano, col mezzo di un Attico pofto fopra li due Archi, formò un paffatizio che unifce gli Appartamenti del Piano fuperiore della Fabbrica principale con quelli delle Torri. Oltre di che vi fono nel terzo Piano degli Stanzini a tetto, a' quali fi fale per delle Scalette a quefto fine erette, che danno comunicazione a tutti tre gli Appartamenti in effe Torri contenuti.

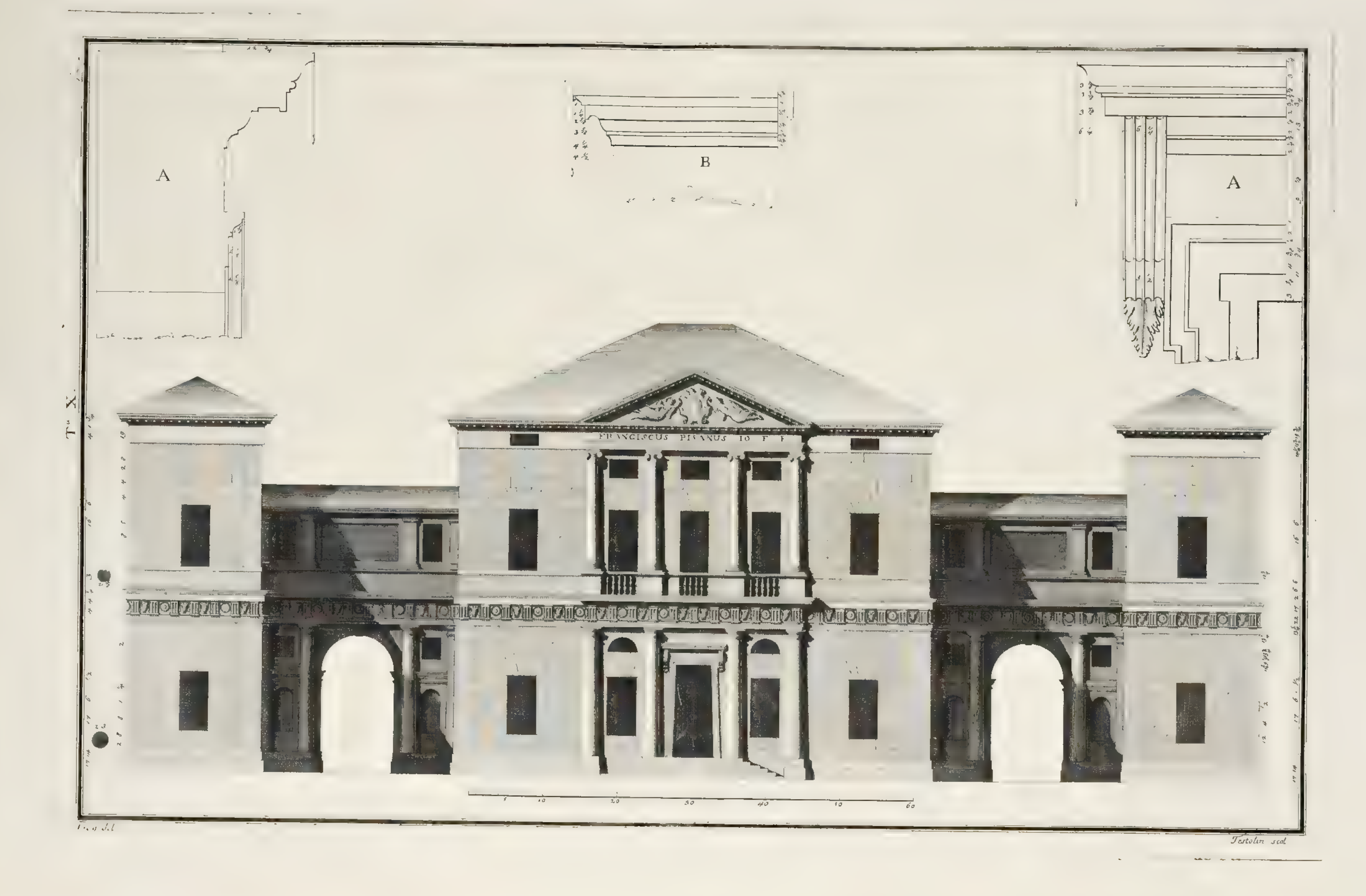
Tavola 9.

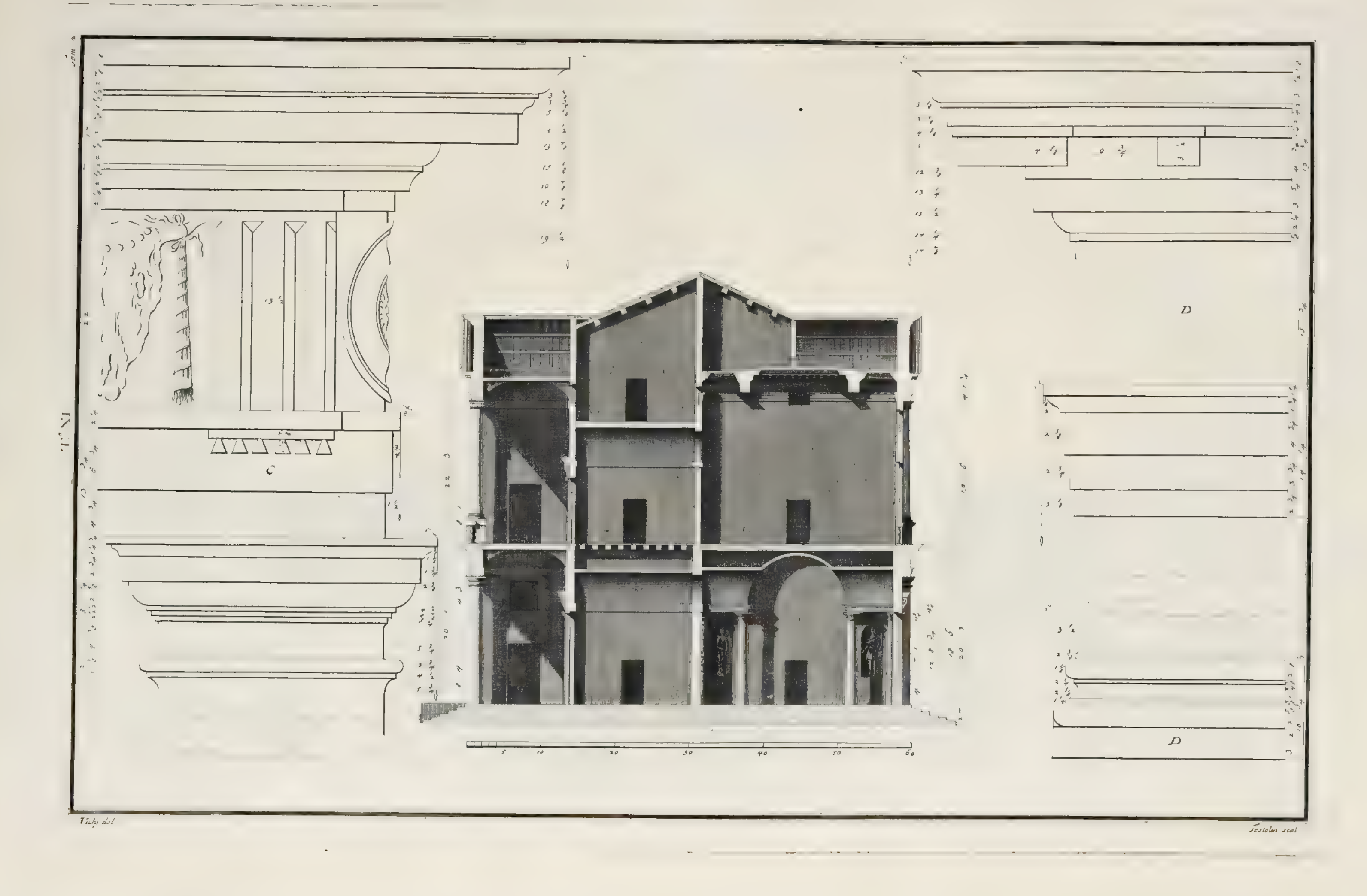
Il corpo principale A. ch' è il folo che fi vede fabbricato, contiene nel Piano terreno, come fi comprende dalla Pianta, un Atrio, quattro Stanze, due Stanzini, e un Andito, per il quale fi paffa in una Loggia, che ha il fuo Profpetto fopra un Giardino. Nei capi di quefta Loggia vi fono le Scale a lumaca, che vanno dall'alto al baffo degli Appartamenti. L'Atrio è quafi quadrato, ed ha quattro Colonne ifolate, l' offizio delle quali è di proporzionare l'altezza alla larghezza, e di rendere in certo modo il Piano fuperiore più ficuro.

Le Stanze maggiori fono quafi lunghe una larghezza e due terzi; la loro altezza è ricavata con la media proporzionale Geometrica. Le Stanze minori fono quadrate, e per formare la loro altezza, vi è ftata aggiunta la terza parte della larghezza, come infegna l' Autore nel Libro I. Capitolo XXIII. Gli Stanzini fono lunghi due larghezze, meno la nona parte; ed hanno un' altezza di due larghezze. Tutte le Stanze di quefto Piano fono a volta; la Loggia è più lunga di due larghezze.

Il Piano fuperiore contiene una grandiofa Sala, la di cui altezza giugne fino all'ultima Cornice della Fabbrica, ed altrettante Stanze, quante ve ne fono nel primo Piano, Un terzo Ordine vi è ancora, che contiene varj Stanzini a tetto, che fervono di grandiffimo ufo per la Famiglia. Tutti i predetti due Piani han-




Tª X.
A
B
A
FRANCISCUS PISANUS IO F F
Testolin scol.


Tom 2
C
D
D
5 10 20 30 40 50 60

nò i soffitti di legno. Il Piano nobile, cioè quello di mezzo, ha pure una Loggia con Colonne Joniche sovrapposta a quella terrena.

Ora che ho terminata la descrizione delle forme e proporzioni di queste parti interne, descriverò con la possibile chiarezza gli ornamenti, e le proporzioni adoperate negli Alzati interni ed esterni.

Per proseguire con qualche metodo, principierò dalle Colonne Doriche poste nell' Atrio, le quali sono alte 7. diametri e $\frac{1}{4}$, e sono senza basi. La imposta, o sia Cornice architravata, sopra di cui principia la volta, è alta una delle undici parti e mezza dell' altezza della Colonna. Quattro sono le sopradescritte Colonne isolate, ed altre otto ve ne sono di mezzo rilievo, oltre a quattro Pilastri posti negli angoli dell' Atrio. Quattro nicchie di bella proporzione si ammirano frapposte alle Colonne, ed alli Pilastri; e dentro a queste vi sono dell' eccellenti Statue rappresentanti le quattro Stagioni dell' anno, fatte dal celebre Alessandro Vittoria scolare del Sansovino.

Tavola 10. La Facciata di questa graziosa Fabbrica viene ornata nel corpo di mezzo del primo Piano da un Ordine Dorico con le Colonne di mezzo rilievo, e del medesimo Ordine sono decorati i due Archi laterali. Il secondo Piano resta ornato da un Ordine Jonico. Il Dorico, che riposa sopra un piccolo Zocco, ha le Colonne senza basi. Gl' intercolunnj sono di 2. diametri, e quasi $\frac{3}{4}$; e quello di mezzo è un poco minore di 4. diametri (*a*). La proporzione delle Colonne è 7. diametri e $\frac{4}{5}$; e la sua trabeazione, la quale cinge tutto l' Edifizio, corrisponde alla quarta parte delle medesime. La Cornice di questa trabeazione resta alternativamente convertita, il che produce un grazioso effetto.

Del medesimo Ordine, e dello stesso diametro sono le Colonne della Loggia posteriore, i di cui intercolunnj sono simili a quelli del Prospetto.

Si offervino le Porte maestre che danno ingresso nell' Atrio, le quali sono le sole aperture esterne, che in questa Fabbrica sieno ornate. Esse sono costrutte secondo i precetti di Vitruvio (*b*). Divise il Palladio l' altezza dal suolo alla sommità della Cornice dell' Ordine Dorico in tre parti e mezza; due di queste formano le altezze delle Porte. Queste due parti di nuovo sono divise in dodici; e cinque e mezza formano le loro maggiori larghezze: esse dunque vengono ad esser alte due larghezze e la quarta parte. Il lume di sopra è ristretto due terzi della larghezza degli Stipiti, i quali sono un poco maggiori della sesta parte del lume al basso di esse Porte; ma non sono rastremati, come gli ordina Vitruvio.

Tavola 11. Il Palladio non vi fece la Cornice piana, come insegna quell' antico Autore; ma vi pose i suoi sopraornati, i quali sono minori della quarta parte dell' altezza di esse Porte. Le Finestre di quest' Ordine sono alte

due

(a) Si osservi che l' Autore non fu scrupoloso nel formare gl' intercolunnj di così giusti spazj, acciocchè le Metope riuscissero perfettamente quadrate; imperciocchè le troviamo alte oncie 22., e larghe 19. e $\frac{2}{4}$.

(b) Vitruvio Lib. IV. Cap. VI.

due larghezze e la undecima parte. Questa diversità di proporzioni non piace universalmente. Alcuni vorrebbero che con la stessa ragione fossero determinate le loro altezze, cioè che con una sola proporzione fossero fissate le altezze a norma delle rispettive loro larghezze, tanto nelle Porte, quanto nelle Finestre.

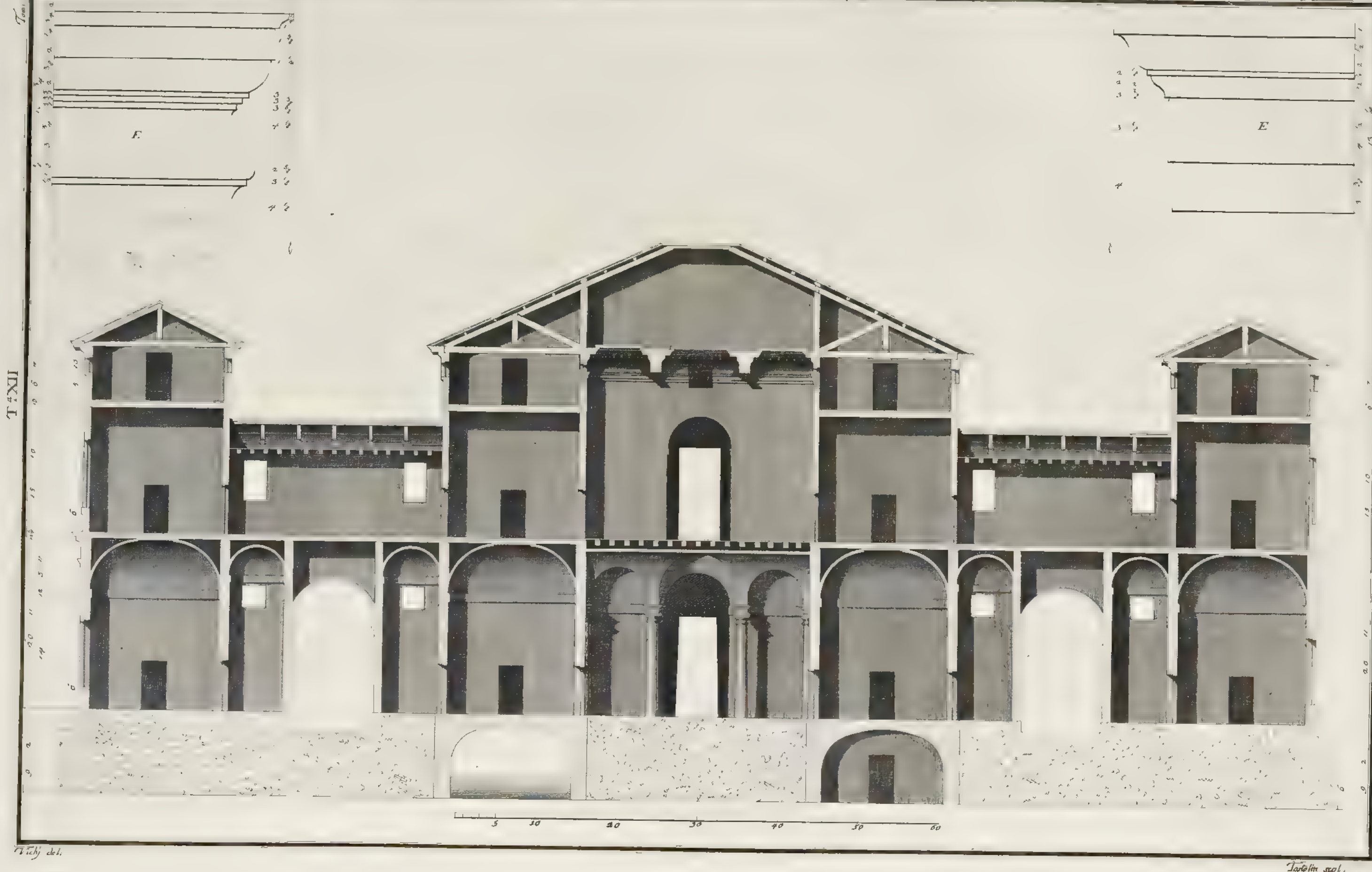
Il secondo Ordine, ch' è il Jonico, riposa sopra de' Piedistalli che sono senza basi, la di cui Cimasa ricorre quanto è lungo il Prospetto, forma poggio alle Finestre, ed è quando continuata, e quando convertita e ridotta in una fascia. Il diametro di queste Colonne Joniche è minore la quinta parte di quelle Doriche; la sua proporzione è 9. diametri e $\frac{1}{8}$, e la trabeazione corrisponde perfettamente alla quarta parte dell' altezza delle Colonne. Ognun vede che la trabeazione è divisa in dodici parti e mezza, tre e mezza delle quali sono impiegate per l' Architrave, quattro per il Fregio, e cinque per la Cornice.

Il nostro Autore ne' suoi precetti stabilisce che nell' Ordine Jonico i sopraornati sieno alti la quinta parte della Colonna. In questa Fabbrica li trovai maggiori, cioè la quarta parte. Una tale contraddizione merita particolare osservazione.

In un' altra Fabbrica del Palladio, che si trova in Vicenza, la quale si è descritta nel primo Tomo di quest' Opera (*a*), trovai la trabeazione crescente della quinta parte della Colonna. Sopra un Ordine Dorico egli vi mise il Jonico, la di cui trabeazione è una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte della Colonna. Non mi arrischiai in allora di pronunziare il mio parere intorno a tale accrescimento: ma avendo scoperto nella Fabbrica presente una maggiore alterazione, cioè che la trabeazione è alta la quarta parte; credo di poter conghietturare nel seguente modo. Queste due Fabbriche sono ugualmente ornate dai due Ordini, Dorico e Jonico. La trabeazione del Dorico, giusta le regole del nostro Autore, è alta la quarta parte della Colonna, e quella del Jonico la quinta parte. Può aver dunque pensato il Palladio, che la trabeazione Jonica sia eccessivamente minorata da quella Dorica; e ciò per due ragioni: prima per la diminuzione di un secondo Ordine, e poi per la diversa proporzione che passa fra la trabeazione Dorica, la quale è la quarta parte di una Colonna di maggior lunghezza, e la trabeazione di un' altra Colonna minore, la quale è solamente alta la quinta parte di essa Colonna. Può anche il nostro Autore aver avuta in considerazione la diversità degli angoli, dal vertice de' quali vengono misurate le sopraddette trabeazioni; infallibile cosa essendo che quella, che miriamo sotto un angolo minore, comparisce minore della grandezza sua propria. Con queste avvertenze forse il Palladio può aver accresciuta la trabeazione Jonica, acciò non discordasse, ponendola al paragone con quella del primo Ordine.

Certa cosa è, che nelle Fabbriche Joniche di un solo Ordine, o in quelle, ove un Ordine più gentile è sovrapposto al Jonico, non troviamo alterata a tal segno la lor trabeazione. Io non pretendo di voler enunciare questa mia osservazione come un' infallibile scoperta, ma piuttosto come una semplice conghiettura suggeritami dal desiderio di conoscere per quali vie il Palladio sia giunto

(a) Vedi il Palazzo Chiericati, Tav. XI. Tom. I.


T.a XII
F
E
5 10 20 30 40 50 60
Tarelm scul.

giunto a perfezionar le ſue Fabbriche con quelle bellezze che con tanto diletto ſi ammirano.

Avverto però, che in qualche altra ſua Fabbrica decorata coi medeſimi due Ordini di queſta, egli non ha tenuto lo ſteſſo metodo: e ne abbiamo un luminoſo eſempio nella Baſilica di Vicenza, la più ſuperba delle ſue produzioni, quantunque inventata nella ſua gioventù.

Le Fineſtre di queſto ſecondo Piano ſono alte due larghezze e la ſeſta parte. Il Palladio nel Libro primo della ſua Opera Cap. XXV. inſegna il modo di far le Fineſtre che ſiano corriſpondenti alla grandezza delle Stanze, che devono illuminare. Indi diſcende a darne le regole particolari, e le loro proporzioni nel ſeguente modo: *Di una parte faccio le Fineſtre larghe in luce, e di due alte, aggiuntavi la ſeſta parte della larghezza: e ſecondo la grandezza di queſte faccio tutte quelle delle altre Stanze. Le Fineſtre di ſopra, cioè quelle del ſecondo Ordine, deono eſſere la ſeſta parte minori della lunghezza della luce di quelle di ſotto, e ſe altre Fineſtre più di ſopra ſi faranno, ſimilmente per la ſeſta parte ſi deono diminuire.* Queſti precetti laſciatici ne' ſuoi dottrinali, per dire il vero, non ſi trovano poſti in pratica nelle di lui Fabbriche. Imperciocchè quaſi coſtantemente troviamo le Fineſtre più ſvelte nei ſecondi Ordini di quello che ſieno nei primi, come le miriamo nel preſente Edifizio. Veramente io non comprendo la cagione d' una pratica tanto oppoſta a' ſuoi precetti, della quale ſolo il Palladio potrebbe render ragione. Si potrà forſe riflettere, che tutti gli Ordini primi per legge di ſolidità ſono coſtantemente più robuſti dei ſecondi, e che perciò le Fineſtre devono avere una proporzione più tozza di quelle del ſecondo Ordine; e ciò per mantenere una certa analogia fra l'Ordine e le Fineſtre frappoſtevi. Si può anche conghietturare che, ſiccome le Fineſtre dei ſecondi Ordini ſi vedono ſotto angoli minori di quelli delle prime, così per un coſtante effetto di Ottica quelle compariſcono all'occhio di chi dal baſſo le guarda di minore altezza, che veramente non ſono. Può il Palladio aver acquiſtata dall'eſperienza una tal cognizione, la quale lo abbia avvertito, che minorando l'altezza delle Fineſtre de' ſecondi Ordini, queſte riuſcivano troppo baſſe in confronto delle prime; e perciò egli può aver preſcelto di mutarne la proporzione, formando le prime più tozze delle ſeconde. Non ſo però comprendere, come nel Capitolo ſpettante a queſta proporzione egli non ne abbia fatto alcun cenno.

Tavola 12. Da un ben proporzionato Frontiſpizio vien terminato il corpo di mezzo di queſto Palazzo, il quale ſi può chiamare una delle belle e grandioſe invenzioni del noſtro Autore. La comoda ed armonica interna diſpoſizione, la ſemplicità non diſgiunta dall'eleganza, la continuazione della trabeazion Dorica che corona i due ſopradeſcritti Archi e le Torri, e da cui riſulta una beninteſa unità, l'idea di laſciar liberi i paſſaggi per le due ſtrade laterali, e di ornare i loro ingreſſi con eleganza, accreſcono pregio e nobiltà a queſto Edifizio.

TAVOLA IX. Pianta.

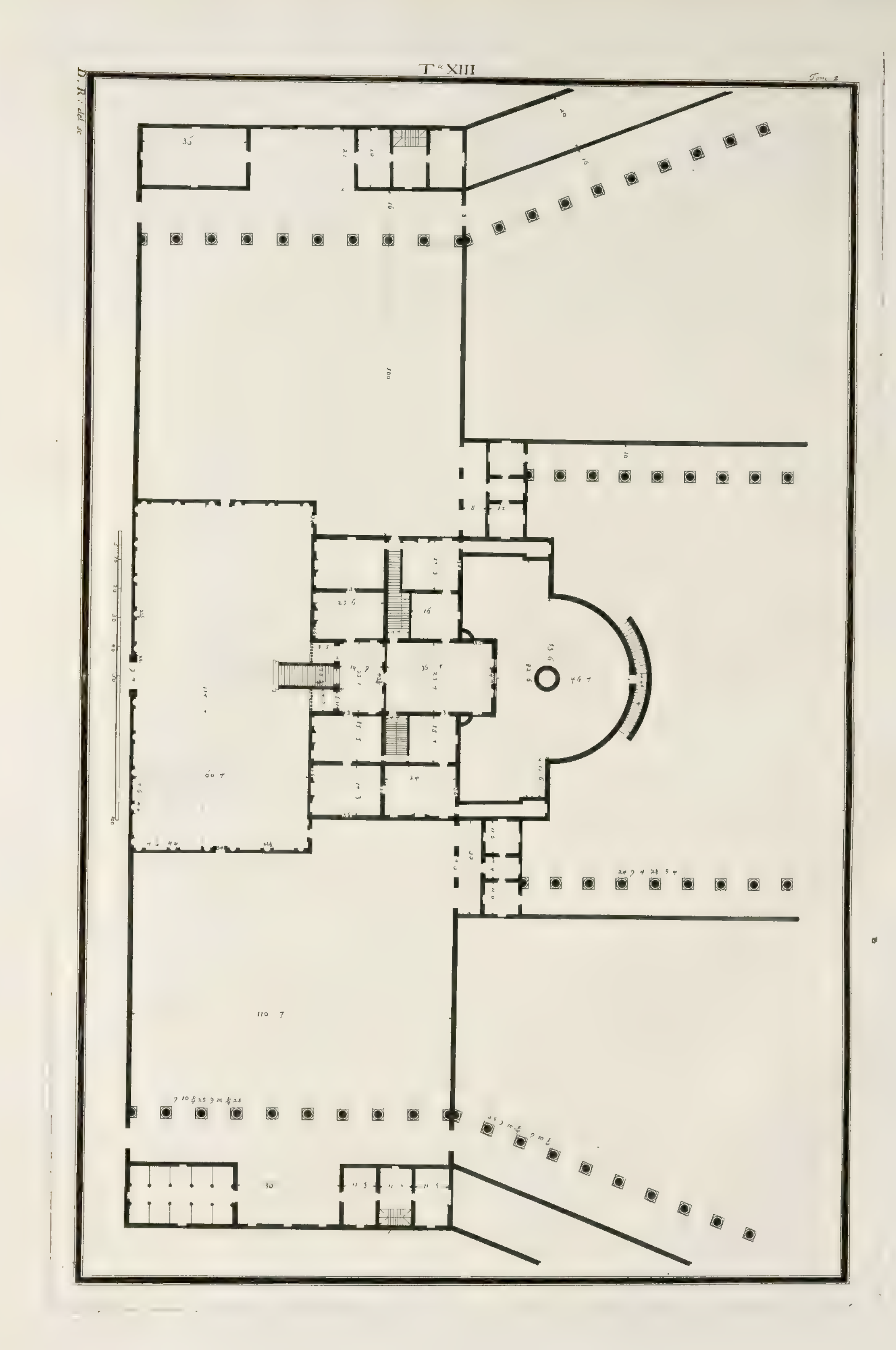
TAVOLA X. Prospetto. (A. A. Ornamenti della Porta e suo Profilo.
(B. Cimasa dei Piedistalli.

TAVOLA XI. Spaccato. (C. Trabeazione e Capitello dell' Ordine Dorico esterno.
(D. D. Base e trabeazione dell' Ordine Jonico.

TAVOLA XII. Altro Spaccato. (E. E. Capitello e Cornice architravata delle Colonne dell' Atrio.

Misure ne' Disegni del Palladio.			*Misure eseguite.*		
Atrio quadrato di - - - - - - - piedi	28.		{ piedi 27.	9. $\frac{1}{2}$	per un lato
			26.		per l' altro
Larghezza delle Camere maggiori	16.		15.	9.	
Lunghezza - - - - - - - - - - -	28.		26.		
Camere quadrate - - - - - - -	16.		15.	9.	
Gabinetti - - - - - - - - - - -	8.	6.	8.	4.	
Larghezza della Loggia - - - -	11.	3.	10.	10.	
Lunghezza - - - - - - - - - -	28.		27.	9. $\frac{1}{2}$	
Trabeazione Dorica - - - - - -	3.	6.	4.	4. $\frac{3}{4}$	
Altezza delle Colonne Joniche -	16.		16.	6.	
Trabeazione Jonica - - - - - -	3.	3.	4.	1. $\frac{3}{4}$	

FAB-



FABBRICA GODI IN LONEDO,

ORA DELLA NOB. SIG. CO:

VIOLANTE GODI PORTO.

NEll' anno 1542. (*a*) il Sig. Girolamo Godi Nobile Vicentino fece erigere in Lonedo sua Villa, sopra una Collinetta di facile salita, una Fabbrica con un Disegno di Andrea Palladio, il quale non contava in allora che ventiquattro anni (*b*); e perciò io credo che questa sia una delle prime sue invenzioni. La Fabbrica è interamente finita, tranne le sue adiacenze. Queste troppo nobili essendo per una Casa che non ha alcun ornamento, consistevano in Iscuderie, in Portici con Colonne Doriche, che con varie direzioni fiancheggiavano l' Edifizio, ed in Cortili con Portici e Fabbriche rurali, alle quali sono state sostituite poi altre invenzioni, forse di ugual comodo, ma di minor bellezza.

Agiati e grandiosi sono i luoghi da servigio che restano coperti con sode volte sostenute da robustissimi muri: la loro altezza è contenuta nel Zocco della Fabbrica, il quale è alto Piedi 12. oncie 9. In questo Piano vi sono disposte le cucine, le dispense, i tinelli, i luoghi per ispremer le uve, ed ogni parte necessaria per render comodo un Palazzo di Villa per un Signore.

Tavola 13. Il Piano nobile, sopra di cui vi sono i granaj, contiene una Loggia, e due Terrazzine scoperte, una Sala, ed otto Stanze. La Loggia è lunga una larghezza e quasi tre quinti; la sua altezza è solamente 15. oncie maggiore della sua larghezza. Gli Archi sono alti due larghezze meno quasi una ottava parte, e i Pilastri sono larghi la terza parte del lume degli Archi.

La Sala è lunga poco più di una larghezza e mezza. Delle Stanze, che tutte hanno i soffitti piani di legno, alcune sono lunghe quasi una larghezza e mezza, ed alcune altre si avvicinano al quadrato: le loro altezze sono quasi uguali alle loro larghezze. La Sala ha il soffitto piano di legno anch' essa; la sua altezza è un poco minore della sua larghezza.

Nell' edizione delle Opere del Palladio fatta all' Aja per Pietro Gosse l' anno 1726. l' Architetto Giacomo Leoni non contento di copiare il disegno del Palladio, ridusse capricciosamente le Finestre, che danno lume ai granaj, di due quadri, quando nel Disegno del nostro Architetto sono quadrate. Nel corpo di mezzo della Fabbrica, dove non vi sono Finestre, egli tre ne ha disegnate. La Cor-

(a) Nel Prospetto di questa Fabbrica vi è posta la seguente Iscrizione: *Hieronymus Godus Henrici Antonii filius fecit. Anno MDXLII.*

(b) Nacque il Palladio l'anno 1518. Vedi Temanza, Vita di Andrea Palladio pag. 1.

Cornice che corona la Fabbrica, la fece ricorrere anche nel corpo di mezzo, quantunque non ſia diſegnata dal Palladio; ed io ſenza decidere s' egli abbia o no migliorata queſta invenzione, dico che non è conforme al diſegno dell' Autore.

L' Architetto N. N. nella edizione delle Opere del noſtro Autore fatta in Venezia per Angiolo Paſinelli l' anno 1740. preteſe di dare il diſegno della preſente Fabbrica nel preciſo modo, con cui ella è ſtata eſeguita; eppure la diſegnò dodici Piedi più alta. E queſto baſti per comprovare qual conto far ſi debba dell' opera di queſto Anonimo.

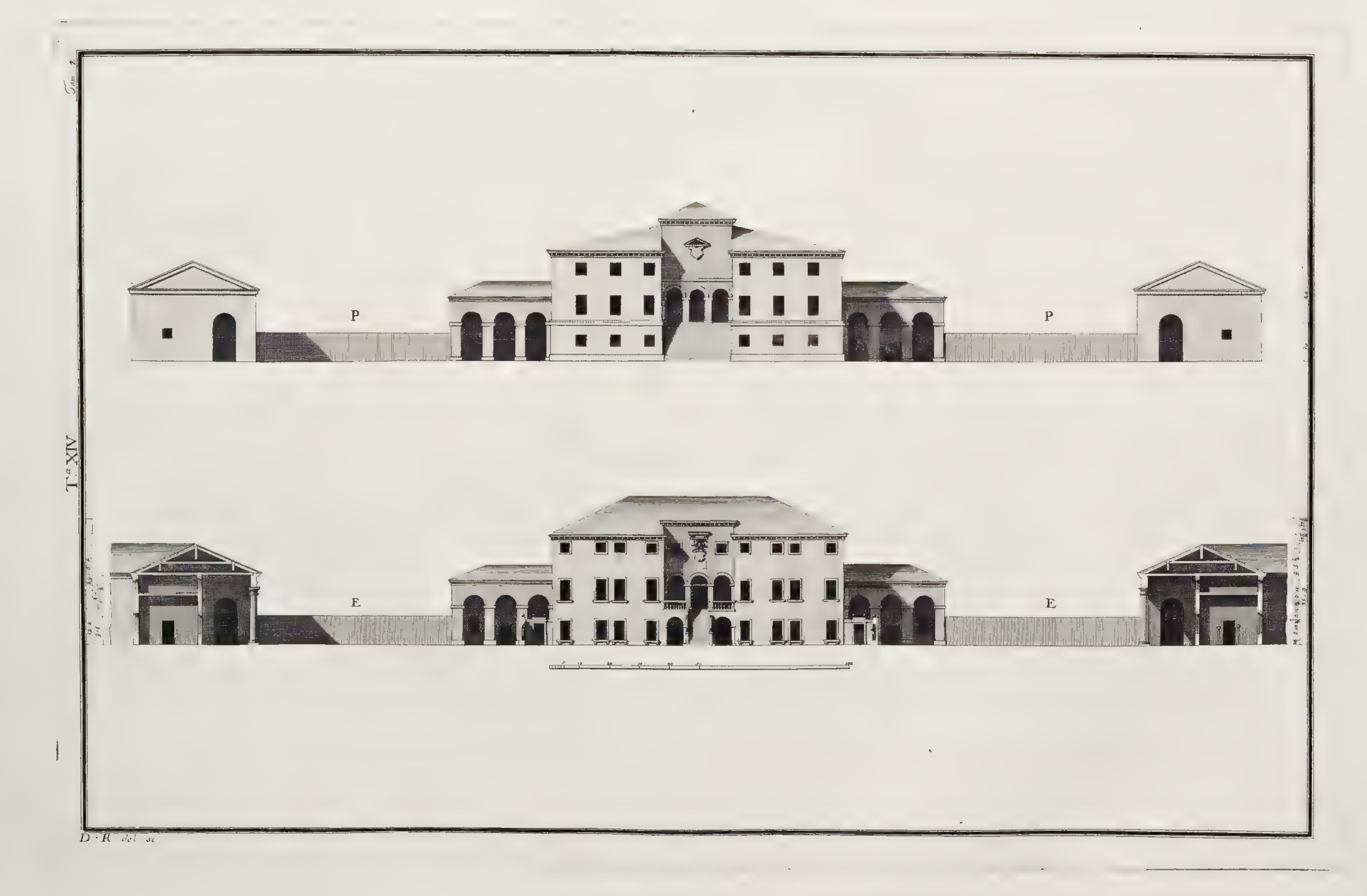
Tavola 14. Il Diſegno del Proſpetto pubblicato dal Palladio differiſce in tante parti dall' eſeguito, che per poterne con evidenza dimoſtrar le differenze, che vi ho rilevate, mi riſolſi di porre nella medeſima Tavola rappreſentante la Fabbrica eſeguita, ſegnata con le lettere E. E., anche il *Tavola* 15. Diſegno del Palladio, il quale ho contraſſegnato colle lettere P. P. perchè ognuno poſſa farne da ſe il confronto, e rimarcarne le varietà. Non poſſo però diſpenſarmi dal farvi ſopra qualche oſſervazione non inutile interamente. Indubitabile coſa è, che la Fabbrica è ſtata eretta, come abbiamo veduto, l' anno 1542., e che il Palladio fu aſſiſtente alla ſua eſecuzione (*a*). E' altresì vero ch' egli la pubblicò colle ſtampe di Domenico de' Franceſchi in Venezia l' anno 1570. cioè 28. anni dopo ch' ella è ſtata eretta. Si può dunque ragionevolmente ſupporre, che il Diſegno pubblicato dall' Autore ſia una correzion della prima idea da lui formata negli anni di ſua gioventù, e che i lunghi ſtudj e l' acquiſtata eſperienza lo abbiano conſigliato a doverla pubblicare purgata da que' difetti che ſi correggono in età matura. Qualcheduno però trovando tali inconvenienze in queſta Fabbrica, per ſalvare la riputazion del Palladio, potrebbe imputare coteſti difetti all' arbitrio degli eſecutori, o de' Padroni dello ſtabile. Ma da quanto ſoggiugneremo in appreſſo ſi vedrà che queſta ſuppoſizione è inſuſſiſtente; e che queſta Fabbrica, tale qual è, è ſtata diſegnata dal Palladio, ed eretta ſotto la ſua direzione. Dopo che il Palladio ha deſcritto colla ſolita ſua brevità queſto Edifizio, egli ſoggiugne: *E' ſtata queſta Fabbrica ornata di pitture di belliſſima invenzione da Meſſer Gualtiero Padovano, da Meſſer Battiſta dal Moro Veroneſe, e da Meſſer Battiſta Veneziano; perchè queſto Gentiluomo, il quale è giudizioſiſſimo, per ridurla a quella eccellenza e perfezione che ſia poſſibile, non ha guardato a ſpeſa alcuna, ed ha ſcelto i più ſingulari ed eccellenti Pittori de' noſtri tempi* (*b*).

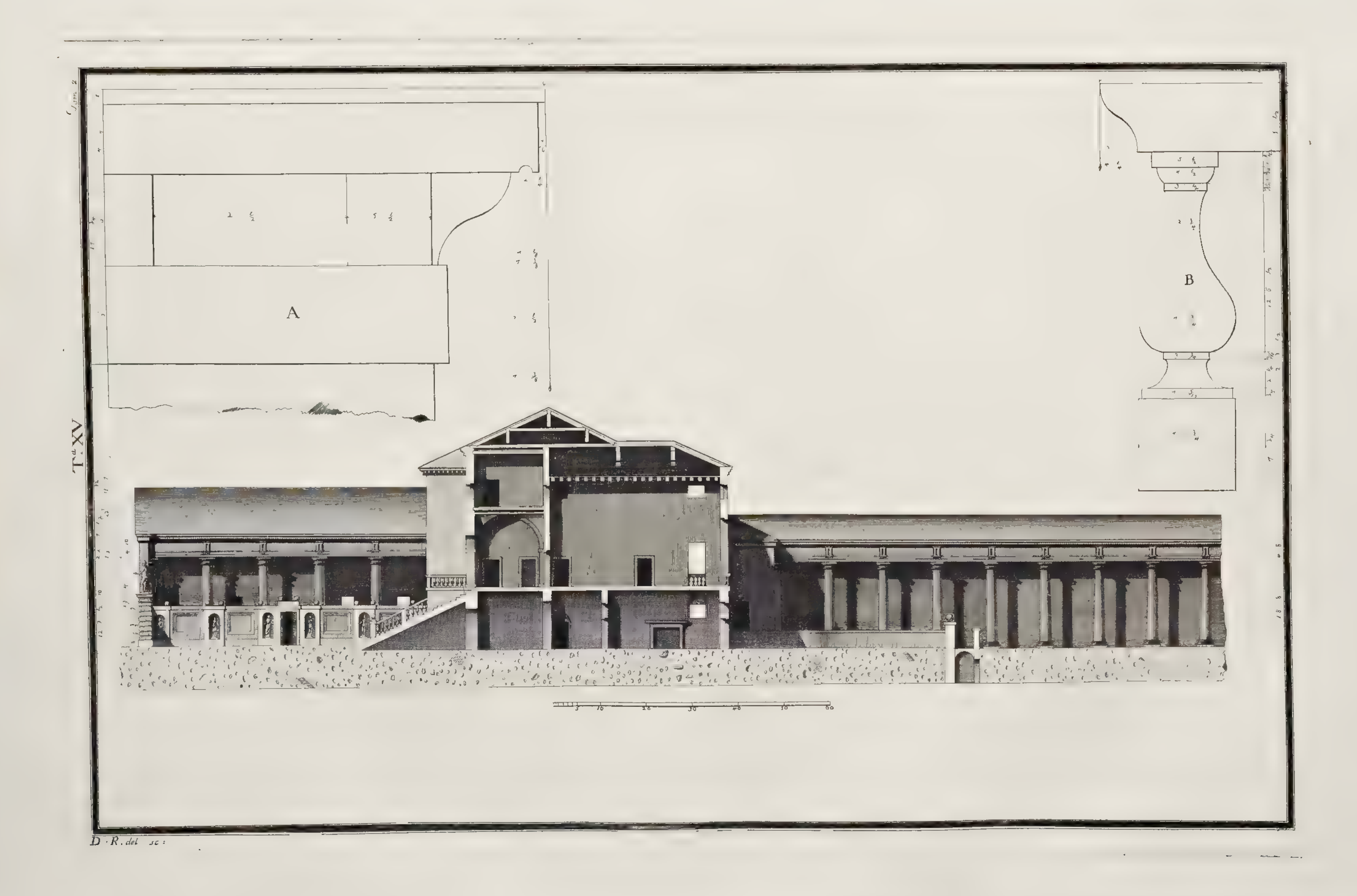
Dalla

(a) Preſſo la Nob. Sig. Co: Violante Godi Porto, attuale Padrona di queſto Palazzo, conſervanſi due Libri Mſſ. dove ſono regiſtrate tutte le ſpeſe occorſe per l'erezione della preſente Fabbrica, e dove ſi leggono varie ricognizioni fatte al Palladio per l'aſſiſtenza preſtata; alcune delle quali ho creduto di doverle regiſtrare, e ſono le ſeguenti.

26. Agoſto 1540. diede Meſſer Pietro a Meſſer Andrea Architetto - -	L. 6:
25. Marzo 1549. diedi al Palladio uno Scudo - - - - - - - - -	L. 6:16
3. Geñaro 1552. diedi al Palladio un Croſato - - - - - - - - -	L. 7: 5
16. Marzo 1552. diedi al Palladio un Cechin - - - - - - - - -	L. 8:
22. Giugno 1552. diedi al Palladio uno Scudo - - - - - - - - -	L. 6:16
24. Marzo . . . . al Palladio uno Scudo - - - - - - - - -	L. 6:16
22. Giugno . . . . al Palladio un Ongaro - - - - - - - - -	L. 7:14

(b) Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 65.


P
P
E
E
D · R del. sc.



Tª XV
Tom. 2
A
B
D. R. del. sc.

Dalla presente narrazione si comprende, che la Fabbrica a quel tempo era compitamente finita ed ornata nell' interno con le vaghe pitture, che in oggi ammiriamo. Queste pitture presentemente esistono ancora fresche e ben conservate. Esprimono fatti storici e poetici, ne' quali si ammira l' ingegno dei predetti Artefici, senza che vi si scopra alcuna mancanza nelle favole o storie rappresentate, nè alcun difetto si distingue nei comparti, dei quali il Palladio stesso è stato inventore (*a*). Dunque si può concludere con certezza, che la Fabbrica eseguita è conforme al preciso ed autentico Disegno fatto dal nostro Autore.

Se mi viene accordato, che questa sia invenzion del Palladio, perchè non si potrà credere, che anche la Scala maestra, che si vede eseguita, quantunque differisca dal Disegno, non sia quella ordinata dall' Autore?

Egli la pubblicò col predetto Disegno, larga quanto è lunga la Loggia; ed è eseguita di una larghezza uguale all' Arco di mezzo di detta Loggia. Le due Terrazzine scoperte che fiancheggiano la Scala, e che co' Balaustri arrivano alla dirittura delle due Ale della Fabbrica, sotto alle quali vi sono due Porte che danno ingresso ai luoghi terreni, saranno anch' esse d' invenzion del Palladio, quantunque non si veggano ne' suoi Disegni.

Tanto lontana trovai la presente Fabbrica dal gusto del nostro celebre Maestro, ch' io non l' avrei certamente riconosciuta per sua, se prevenuto non ne fossi stato da' suoi Disegni. Non si può negare che questa Fabbrica, il di cui merito maggiore è la robustezza, abbia del grandioso; ma le manca l' eleganza da lui acquistata colle osservazioni delle Fabbriche Romane, della quale ha dati saggi sì luminosi nelle Opere sue posteriori. Indarno vi si ricerca la Euritmia così esternamente, come internamente: non vi si trovano legamenti di fascie, Cornici, e Zoccoli che formano unità: gli Stipiti delle Porte interne ed esterne non hanno alcun ornamento. Una sola Cornice di una sacoma che imita le sacome del Serlio, la quale tien del gusto dei primi secoli dopo il risorgimento dell' Architettura, corona interrottamente la Fabbrica. Questa Cornice e i Balaustri della Scala e delle Terrazze sono le sole pietre sacomate in tutto l' interno ed esterno della Casa.

Ho esposto il mio parere intorno alle notabili varietà che si riscontrano fra il Disegno del Palladio e la Fabbrica eseguita. Io non pretendo però di aver colto precisamente nel segno. Con le traccie da me indicate potranno gl' ingegni penetrativi giugnere a quelle cognizioni, alle quali la poca mia intelligenza non ha saputo arrivare. Ad ogni modo, questa Fabbrica, qualunque ella sia, si rende degna d' osservazione per l' aggiunta di molte parti considerabili, cioè di varie comodissime strade sostenute da Pilastri e Volte, formate con immensa spesa sopra l' acuminata Collinetta, e che conducono alla Casa suddetta (*b*); e quel che

G più

(a) 5. Settembre 1549. al Palladio per avermi fatto il compartimento della Camera dietro all' Orto, uno Scudo - - - - - - - - - - - - - - - - L. *6:16*
Palladio li diedi adi 22. Zugno 1550. per lo disegno della Camera presso la Loggia, uno Scudo - - - - - - - - - - - - - - - - L. *6:16*
Palladio li diedi a' 4. Luglio per lo disegno della Sala un Ongaro.

(b) *Per rendere questo sito comodo per l' uso di Villa, vi sono stati fatti cortili e strade sopra volti con non picciola spesa*. Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 65.

più la rende ſpecialmente pregevole e deliziosa, ſi è l'amenità del luogo. Contribuiſce non poco a decorarla l'ornamento delle pitture interne fatte dai ſoprannominati Artiſti. Tutto ciò concorre ad attraervi gl' Intendenti dell' Architettura, ed ammirare, oltre alle qualità della Fabbrica, anche la vaghezza e il buon ordine che vi ha ſparſo la Natura migliorata dall' Arte.

TAVOLA XIII. Pianta.

TAVOLA XIV. Proſpetto.

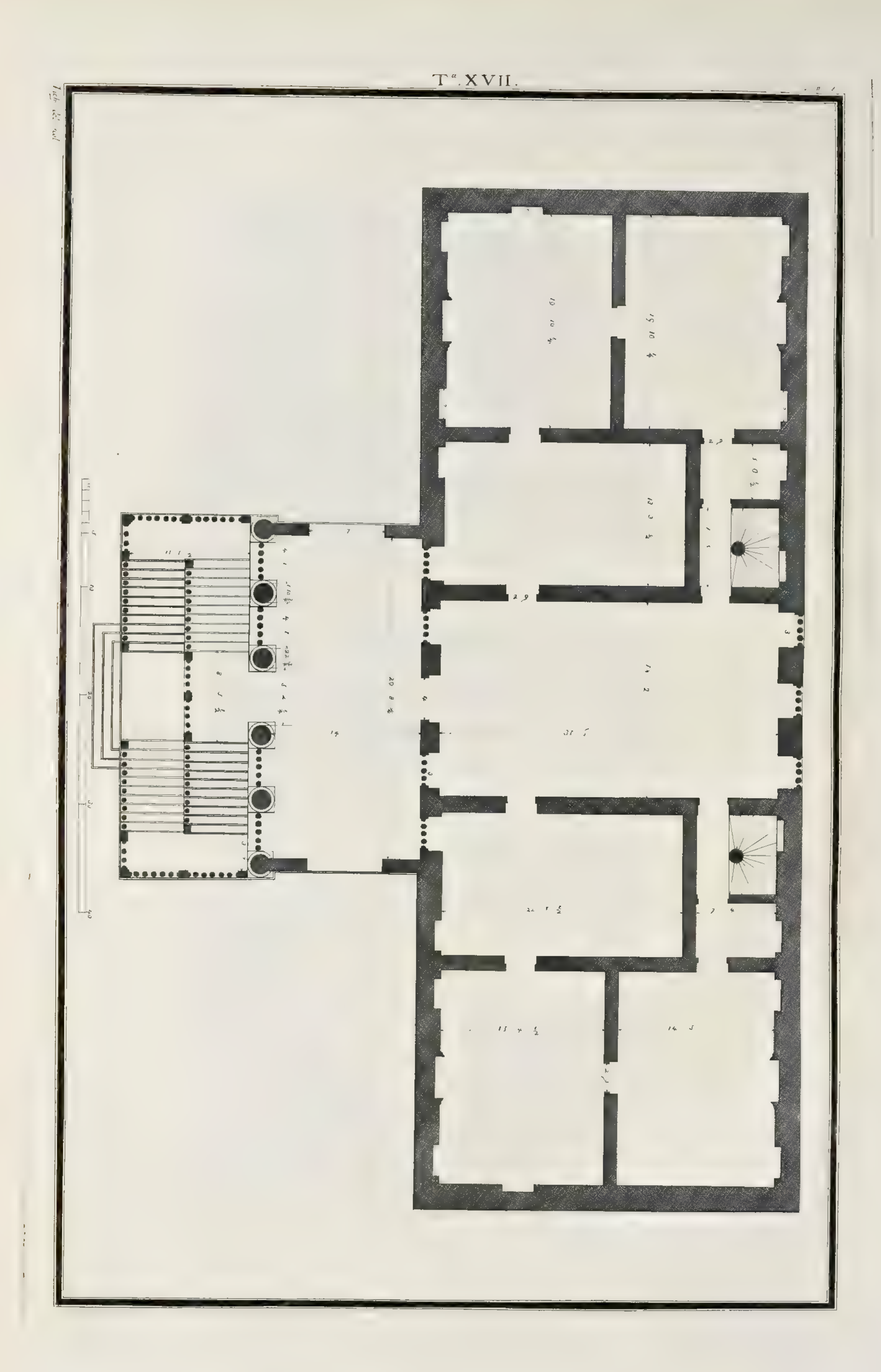
TAVOLA XV. Spaccato. (A. Cornice che corona la Fabbrica.
(B. Balauſtri e ſua Cimaſa.

	Miſure ne' Diſegni del Palladio.	*Miſure eſeguite.*
Larghezza della Sala - - - - - - - - -	piedi 24.	piedi 23. 7.
Sua lunghezza - - - - - - - - - - - -	36.	36. 5.
Larghezza della Loggia - - - - - - -	16.	14. 9.
Camere larghe - - - - - - - - - - - -	16. { - - - -	17. 3. 15. 5.
lunghe - - - - - - - - - - - -	24. { - - - -	23. 6. 24.

FAB-


Tª XVI
5
10
20
30
40

T.ª XVII.



F A B B R I C A

DEL NOB. SIG. CO:

ALESSANDRO PIOVENE
IN LONEDO.

IL Proſpetto della preſente Fabbrica, la quale è poſta ſopra di un colle in un' ameniſſima ſituazione, vien decorato da una elegante Loggia, il di cui Diſegno è indubitabilmente del Palladio. La tradizione unita alla ſeguente iſcrizione, *Andreas Palladius Architectus*, poſta in un Archivolto di una Porta, che dà ingreſſo agli Appartamenti terreni, non laſcia dubbio a credere che la Loggia ſia di ſua invenzione. Ella è poſta ſopra di un baſamento, il quale ſi alza dal ſuolo Piedi 12. oncie 11. e mezza, ed è decorata di un Ordine Jonico, le *Tavola* 16. di cui Colonne ſono alte 8. diametri, e poco più di $\frac{2}{3}$. Gl' intercolunnj minori ſono larghi 2. diametri e $\frac{1}{8}$; e quello di mezzo 2. diametri, e poco meno di $\frac{3}{4}$. La trabeazione corriſponde alla quinta parte dell' altezza delle Colonne; e la ſua diviſione è uniforme alle regole ſtabilite dall'Autore.

Rapportandoſi alle voci popolari non abbiamo d' invenzion del Palladio in queſta Fabbrica, che la ſola Loggia, la quale vien riconoſciuta per una delle ſue belle produzioni tanto per l' interna proporzione, quanto per l' eleganza degl' intercolunnj. Queſti non ſono del genere *Euſtilos*, cioè di 2. diametri e $\frac{1}{4}$, genere riputato perfetto da Vitruvio, dal Palladio, e da altri; ma quantunque ſieno di 2. diametri e $\frac{1}{8}$, non iſcompariſcono, nè l' occhio può diſtinguerne le differenze, le quali ſono tenui in guiſa che ſfuggirebbero certamente all' occhio del più eſperto oſſervatore. A me ſembra per altro che alla popolare opinione oppor ſi debba il ſenſato giudizio di qualche Intendente del guſto del Palladio. Infatti qualcheduno potrebbe dimoſtrare, a mio credere, che il Palladio forſe negli anni ſuoi giovanili abbia inventata la Pianta e tutto l' Alzato di queſta Fabbrica, appoggiandoſi alle ſeguenti ragioni. In primo luogo ſi trova che la diviſione interna della Fabbrica ſi avvicina moltiſſimo a quelle compar- *Tavola* 17. tizioni che uſava il Palladio nelle ſue invenzioni, cioè in Sala, in Iſtanze, in Gabinetti, e in due Scale a chiocciola; forma di Scala da lui frequentemente uſata per riſparmiare il terreno, ed impiegarlo in più utili comodità. In oltre potrebbe oſſervarſi, che nel Proſpetto vi ſono delle parti, le quali hanno grandiſſima analogia con quelle del Palazzo Godi, ora Porto (*a*), cioè la diſtribuzione eſterna delle Fineſtre, la proporzione del loro lume, i loro Stipiti, le Faſcie ſporgenti ſotto ad eſſe Fineſtre ſoſtenute da Modiglioni, le Cimaſe

(a) Vedaſi la Tavola XIV.

maſe dei Poggi delle Fineſtre del ſecondo Piano, ed infine la Cornice modiglionata che corona l' Edifizio, la quale conſerva il carattere della Fabbrica Porto.

Tanta uniformità nelle parti mentovate induce a credere, che queſta invenzione ſia dello ſteſſo Architetto che diſegnò la ſoprannominata Fabbrica Godi. E ſiccome ſi può ſupporre che il Proſpetto di quella ſia ſtato dall' Autore regolato nella pubblicazion delle ſue Opere, come abbiamo dimoſtrato, deſcrivendo quell' Edifizio; così in queſta ſi può credere che il Palladio abbia corretto il ſolo Proſpetto della Loggia diſegnato nella ſua giovanezza, ſoſtituendo un Colonnato a ciò che prima eſiſteva. Dico il ſolo Colonnato; imperciocchè indubitabilmente la Loggia era di già eretta ſecondo il medeſimo guſto della Fabbrica ch' eſiſte. Ciò manifeſtamente ſi comprende dalla Cornice che corona le due Ale della Facciata, la quale ricorrendo nei fianchi di eſſa Loggia, viene a terminar vicino alle Colonne poſte ſugli angoli della medeſima, ſenza che un ſolo membro di eſſa ſi uniformi alla Cornice Jonica, per dimoſtrare unità e continuazione; il che produce un effetto cattivo.

Nemmeno l' iſcrizione ſcolpita nell' Archivolto della Porta poſta nel muro, che forma il baſamento delle Colonne, prova che il ſolo Colonnato della Loggia ſia d' invenzione del noſtro Autore, come da molti vien ſuppoſto. Niuno certamente, che legga quella iſcrizione ſenza prevenzion veruna, potrà credere che il ſolo Colonnato ſia del Palladio, quando ciò deſumer non voglia dalla diverſità di guſto, che ſi ravviſa fra la Loggia e il reſtante della Facciata. Non è preſumibile che foſſe ſtato inciſo il nome del Palladio nel Proſpetto di queſta Fabbrica, s' egli non aveſſe diſegnato che le ſei ſole Colonne della Loggia.

Quella iſcrizione, che preſentemente ſi legge nell' Archivolto di una Porta poſta ſotto alla Scala, in altro tempo era nell' eſterno. Queſta Scala, che preſentemente eſiſte, vi è ſtata poſta in queſti ultimi tempi con la direzione dell' Architetto N. N.; e perciò la ho diſegnata ſolamente nella Pianta, per laſciare il Proſpetto nella ſua purità Palladiana. Prima che fabbricata foſſe queſta Scala eſterna, le due Scale a chiocciola ſervivano per ſalire ai Piani ſuperiori.

Poſto che queſte oſſervazioni ſieno ragionevoli, io ſpero che non riuſciranno ſuperflue agli ſtudenti della noſtr' Arte; imperciocchè ſe altro frutto da eſſe non potranno ritrarre, vedranno almeno quali progreſſi ha fatto il Palladio, coltivando il ſuo bel genio co' lunghi ſtudj, e con le continue ſue meditazioni ſopra le ſcelte Fabbriche antiche, e a qual grado di eleganza egli ha condotto le poſteriori produzioni del ſuo nobile ingegno.

TAVOLA XVI. Proſpetto.

TAVOLA XVII. Pianta.

FAB-

F A B B R I C A

DEI NOBILI UOMINI

V A L M A R A N A
A L I S I E R A.

SE il Palladio (*a*) non parlaſſe di queſta Fabbrica come da lui inventata, e fatta edificare in Liſiera dal fu Sig. Co: Giovan Franceſco Valmarana, difficilmente mi ſarei determinato a pubblicarla fra la ſerie delle ſue Opere; nè condannabile ſarebbe ſtata la mia eſitanza fondata ſopra varie ragioni tolte da moltiſſimi obbietti difficili a riſolverſi. Giacomo Leoni, e l'Architetto N. N. dando il Diſegno di queſta Fabbrica, preteſero di correggerla, aggiugnendo ed alterando a capriccio alcune parti, e le loro proporzioni, procurando di ſeguire la pratica del noſtro Maeſtro: quindi ſono accuſati giuſtamente dagl' Intendenti d' infedeltà. Noi ne daremo fra poco le prove, facendone la deſcrizione.

Io confeſſo, che ſe aveſſi eſibito il Diſegno di queſta Fabbrica tal quale è, il Palladio non ne avrebbe riportato grande onore. Dando la copia del Diſegno ſtampato dal Palladio, ch' è in molte parti diverſo dalla Fabbrica eſeguita, non avrei operato a norma della maſſima ch' io mi ſono propoſta. Per accordare alla meglio il Diſegno colla Fabbrica, mi è convenuto arbitrare in qualche luogo: ſe in ciò io ſia riuſcito meglio che gli altri che hanno tentato una coſa ſimile, laſcio che ne giudichino i periti, ma quelli, a' quali ſon note le difficoltà che s' incontrano in ſimili impreſe. Trattaſi di una Fabbrica in parte ſolamente eſeguita, e, come ſi è detto, differente dal Diſegno pubblicato dal noſtro Architetto; e trattaſi di un Diſegno pieno di errori manifeſtiſſimi ne' numeri che indicano le miſure delle parti. Oltre di che, confuſa molto è la deſcrizione che dà il Palladio di queſt' Opera; riportandoſi alla quale ſembra quaſi impoſſibile il concepirne un' idea chiara baſtantemente. Ben calcolate tali difficoltà con un eſame ragionato al poſſibile, mi ſtudiai di diſegnarla per l' intiero, ſperando di avere incontrata l' intenzion dell' Inventore. Nelle mutazioni ch' io mi ſon preſa la libertà di farvi, ſono ſtato circoſpetto e moderato, ed ho procurato che tutto ſia conforme al guſto, ed alle proporzioni, che ha ſeguite ed inſegnate nelle ſue Fabbriche, e ne' ſuoi precetti il Palladio. Queſta proteſta ſervirà di apologia alla mia condotta. Deſcrivendo ſecondo il mio metodo la Fabbrica Valmarana, renderò ragione di tutto ciò, che mi è ſembrato degno di regolazione.

Deſcriverò primieramente quella porzione di Fabbrica ch' eſiſte; e dirò poi quale dovrebbe eſſere, ſe foſſe ſtata coſtrutta giuſta i Diſegni dell' Autore; e con

(a) Lib. II. pag. 59.

quali regole io ſia arrivato a diſegnare quella porzione che doveva eſſer fatta, perchè foſſe interamente compita ſecondo l' idea del Palladio.

Sopra una baſe alta Piedi 1. e $\frac{1}{3}$, che gira tutto all' intorno della Caſa, vi è una Sala con due Appartamenti; e nel mezzo della Facciata s' innalza una Loggia con Colonne Joniche, la di cui altezza è di diametri 8. e $\frac{1}{3}$. Un ſolo Architrave ſoſtenta un Attico, che ſi eſtende quanto è lunga la Loggia, il qual contiene degli Stanzini a tetto per uſo della Famiglia, ſopra del quale vi è un Frontiſpizio che comprende tutta la larghezza di detta Loggia. Queſto è lo ſtato nel quale ritrovaſi la preſente deformata Fabbrica. Mi ſi potrà opporre, è vero, che il Palladio parlando di queſto Luogo, riferiſce che al tempo ſuo egli era già edificato: ma a ciò riſpondo, ch' egli lo deſcrive nello ſteſſo modo di quelle fra le ſue Opere, che appena hanno avuto principio, e che queſta era la maniera ch' egli frequentemente uſava nelle deſcrizioni delle ſue Fabbriche.

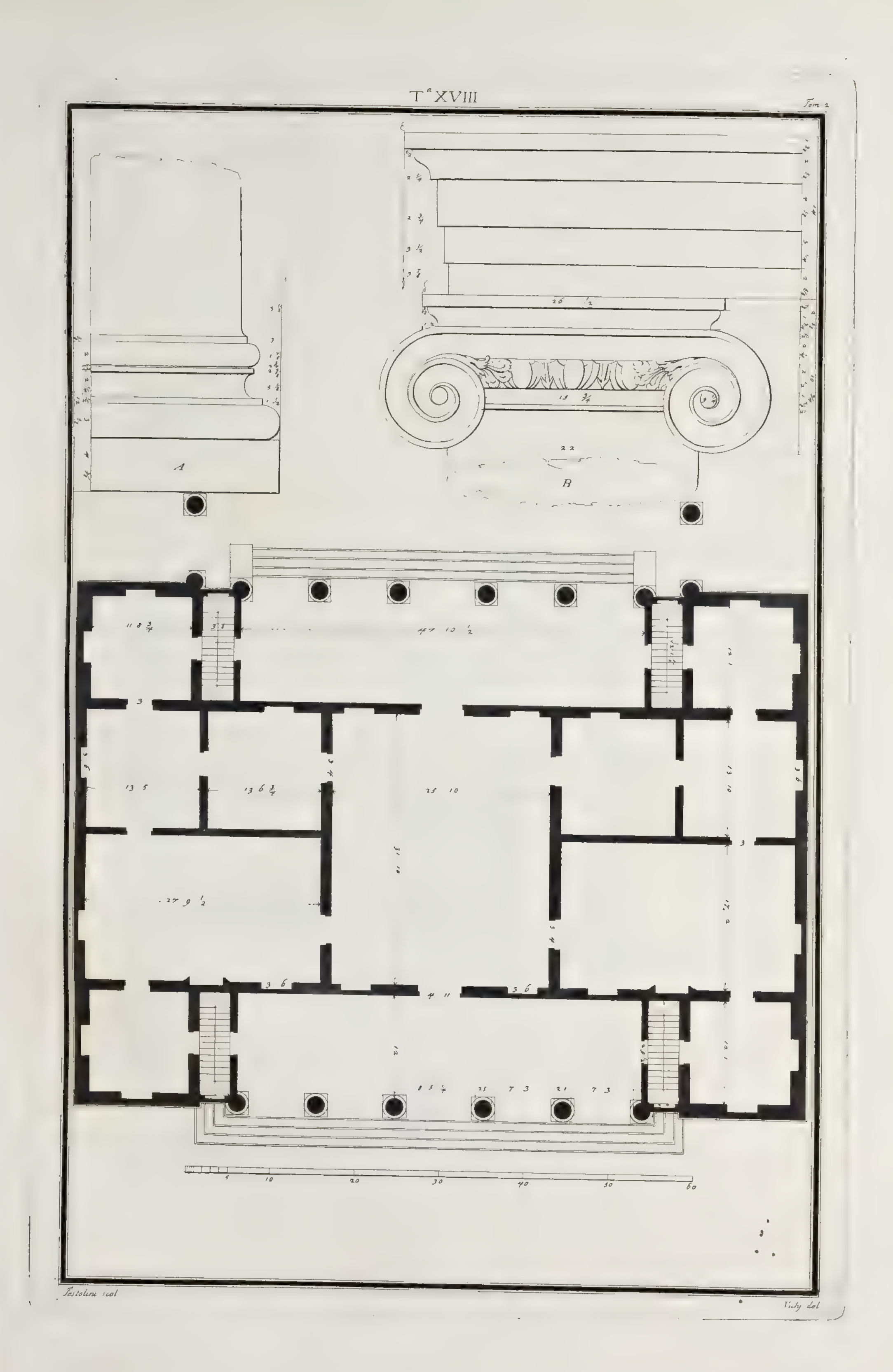
Ora deſcriveremo, come dovrebb' eſſere il preſente Palazzo, ſe coſtrutto foſſe compiutamente ſecondo il Diſegno dell' Autore; e quali regolazioni io ſia ſtato in neceſſità di farvi per correggere un difetto traſcorſo per inavvertenza (per quanto io credo) di chi diſegnò, o di chi inciſe le ſue Tavole.

Tavola 18. Un quadrilungo di una lunghezza vicina alla linea diagonale del quadrato ſarebbe tutto il terreno occupato dal preſente Palazzo, ſe foſſe finito; il qual verrebbe ad eſſer diſtribuito in due Logge terrene lunghe quaſi quattro quadrati, in una Sala, la di cui lunghezza ſi avvicinerebbe ad un quadrato e un quarto, e in due comodiſſimi Appartamenti formati di varie Camere di diverſe grandezze, figure, e proporzioni, oltre a quattro riſtrettiſſime Scale, e a quattro Torri poſte ſugli angoli della Fabbrica. Queſta ſarebbe la diſtribuzione interna; ma dalla parte oppoſta al principale Proſpetto, ch' è ſtato eretto, mancano le Torri, la Loggia, e le Scale ch' erano nella Pianta diſegnata dal Palladio.

Tanto nel Diſegno dell' Autore, quanto nella Fabbrica eſeguita, le Scale ſono tanto riſtrette, che appena vi può paſſare una ſola perſona. Si deve però credere che ciò ſia nato per una ſviſta dell' Autore, o piuttoſto per un error di chi diſegnò il preſente Palazzo. Ma come potrà preſumerſi che il Palladio abbia formate Scale così riſtrette per dover ſalire a degli Appartamenti nobili, a delle Sale, e a delle Logge?

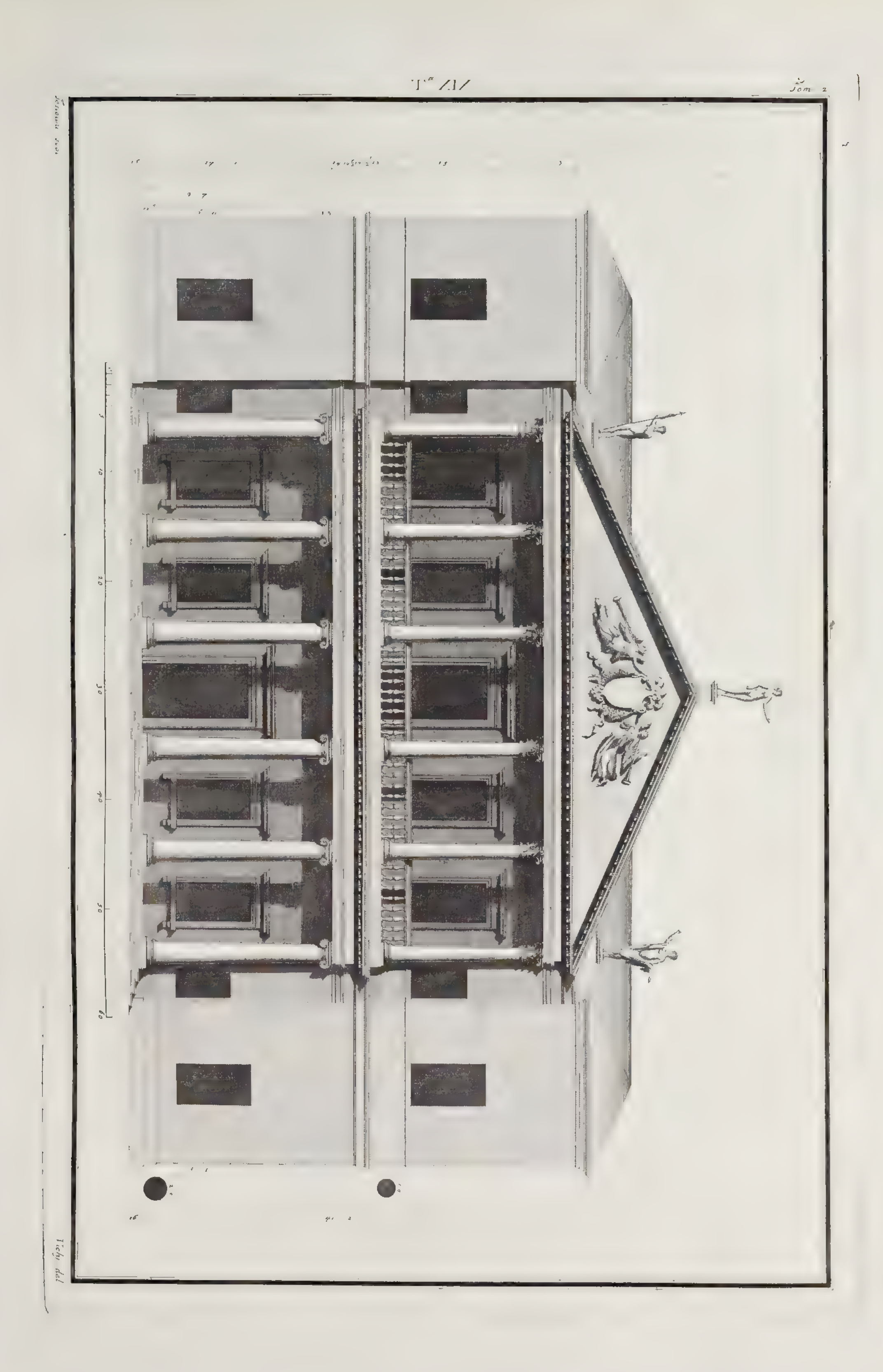
Tavola 19. Sopra della Loggia Jonica diſegnata dal Palladio, la quale ha la ſua trabeazione intiera, trovaſi un' altra Loggia d' Ordine Corintio, e ſopra di queſta vi ſi vede innalzato un Frontiſpizio co' ſuoi acroterj all' antica, e le ſue Statue. Nello ſteſſo modo la ho diſegnata anch' io, colla ſola differenza, che per togliere a mio ſenſo una moſtruoſità, ho dovuto accreſcer di due oncie il diametro delle Colonne Corintie; ed eccone il perchè. Nel Diſegno del Palladio io trovo le Colonne ſegnate co' numeri, alte 15. Piedi, e la ſua trabeazione di 3. Piedi, la qual corriſponde alla quinta parte delle Colonne. Ma riflettendo poi che il diametro è di oncie 17., e che perciò l' altezza di queſte Colonne iſolate riuſcirebbe maggior di 10. diametri e mezzo; e ben ſapendo che il Palladio non era ſolito di allontanarſi tanto dalle proporzioni

adot-



Festolini scol
Vidy del





adottate dagli Antichi, trattandosi anche di Colonne isolate; risolsi perciò di formare il diametro due oncie maggiore, per ridur le Colonne all'altezza di 9. diametri e mezzo, cioè della proporzione ordinata ne' suoi precetti. Imperciocchè lasciando le Colonne di un diametro d'oncie 17., gl'intercolunnj laterali sarebbero larghi più di 5. diametri e mezzo, e l'intercolunnio maggiore 6. diametri e $\frac{7}{17}$ di larghezza, che sarebbe inconveniente in una Loggia d'Ordine Corintio. Proporzionando dunque il diametro all'altezza della Colonna, gl'intercolunnj quantunque diventino larghi un po' troppo per un Ordine gentile, riescono però meno sproporzionati; imperciocchè i minori non arrivano a 5. diametri, e quello di mezzo a 5. diametri e quasi $\frac{3}{5}$.

La descrizion di questa Fabbrica fatta dal Palladio, è, come dissi prima, confusa e imbrogliata. Imperciocchè egli dice, che questa Fabbrica *ha due cortili, uno davanti per l'uso del Padrone, e l'altro di dietro, ove si trebbia il grano; ed ha i coperti, nei quali accomodati sono tutti i luoghi pertinenti all'uso di Villa.* All'opposto nella Pianta disegnata troviamo in uno de' due Prospetti alcune Colonne, le quali indicano due Portici, cioè uno per parte della Facciata; ma nell'altro Prospetto, supposto da me il principale, non vi sono segnate Colonne. Cosa dunque può credersi? Io penso che due debbano essere i Cortili; ma che i coperti accennati dal Palladio non appartengano che a quello per uso di Villa, e che quella sia la Facciata, che vediamo disegnata nel suo Libro, co' due Spaccati dei luoghi rurali. Questi Spaccati sono stati presi da Giacomo Leoni (*a*) per i Prospetti delle Torri, i quali non gli parve che corrispondessero alla nobiltà delle altre parti; dimodochè di suo capriccio, pretendendo di correggerne il Disegno, v'introdusse un Arco con ornamenti dettatigli dal suo gusto con de' Pilastri Jonici, e facendovi ricorrere la medesima trabeazion dell'Ordine della Loggia terrena. Nel secondo Piano delle medesime Torri egli fece delle Finestre col Frontispizio, senza riflettere che la sua posizione nel Disegno del Palladio non è a livello delle Finestre del secondo Piano della Casa, e che queste nel Disegno dell'Autore sembrano piuttosto Porte, che diano ingresso ai granaj, che Finestre; ed infine alzò le Torri al medesimo livello delle Logge, e le coprì con una Cupola. Non contento questo rispettabile Architetto di avere introdotte delle innovazioni nelle Torri, gli parve che le Finestre e la Porta, che corrispondono sulla Loggia del secondo Piano, non fossero adorne a modo suo, e perciò vi sovrappose a ciascheduna i Frontispizj. Sdegnatosi l'Architetto N. N. degli arbitrj del Leoni, manifestò la sua disapprovazione nel seguente modo. *Esse Torri sono state ultimamente delineate all'Aja in Olanda, con più adornamenti di quelli che in fatti hanno: e, se mi è permesso di dire il mio sentimento, con troppo ardire di quell'Architetto, che si è presa la libertà di alterare l'idea di un Maestro, che avrebbe dovuto più fedelmente seguire, come ho fatt'io; poichè certa cosa è, che quell'Autore si debbe imitare, ma non correggere* (*b*).

Giusta

(a) *Dell'Architettura di Andrea Palladio Libro II. ec. Il tutto riveduto, disegnato, e novamente posto in luce da Giacomo Leoni Veneziano.* Londra, stampato per l'Autore da F. Wans.

(b) *Architettura di Andrea Palladio ec. con le osservazioni dell'Architetto N. N. Parte II. Capitolo XXIX.* In Venezia per Angelo Pasinelli, 1740.

Giuſta è la critica dell' Architetto N. N. contro il Leoni; ma con altrettanta verità io credo di poter dire, che nemmen egli ha uſata la neceſſaria eſattezza nel formare il ſuo Diſegno. Doveva prima oſſervare, che i cinque intercolunnj della Loggia ch' eſiſte, non ſono di uguale larghezza; imperciocchè quello di mezzo è largo 4. diametri, e gli altri laterali 3. diametri e mezzo, e non ſono tutti cinque, com' egli li ha diſegnati, di ſoli 3. diametri. Le quattro Scale ſono ſtate da lui diſegnate larghe Piedi 2. oncie 9., quantunque nel Diſegno dell' Autore, e nella eſecuzione eſſe non arrivino alla larghezza di 2. Piedi. Ne' piccoli ſpazj, che ſeparano la Loggia dalle Torri, egli diſegnò le Fineſtre più larghe, ponendovi ſopra degli ornamenti che non vi poſſono capire. Fece anche le Fineſtre quadrate ſotto la Loggia Jonica, quantunque manchino. E pure con tutte le alterazioni rimarcate, egli preteſe di dare il Diſegno di queſta Fabbrica nel preciſo modo, con cui ella è ſtata eſeguita. Ho creduto mio dovere il manifeſtar le alterazioni che ſi riſcontrano fra i Diſegni del Palladio, la Fabbrica eſeguita, e i Diſegni della medeſima, che ſono ſtati pubblicati da' ſoprannominati Architetti. Non la voglia di cenſurare le altrui fatiche mi v' induſſe, ma il ſolo genio di riportar fedelmente tali quali ſono le Opere del noſtro Architetto.

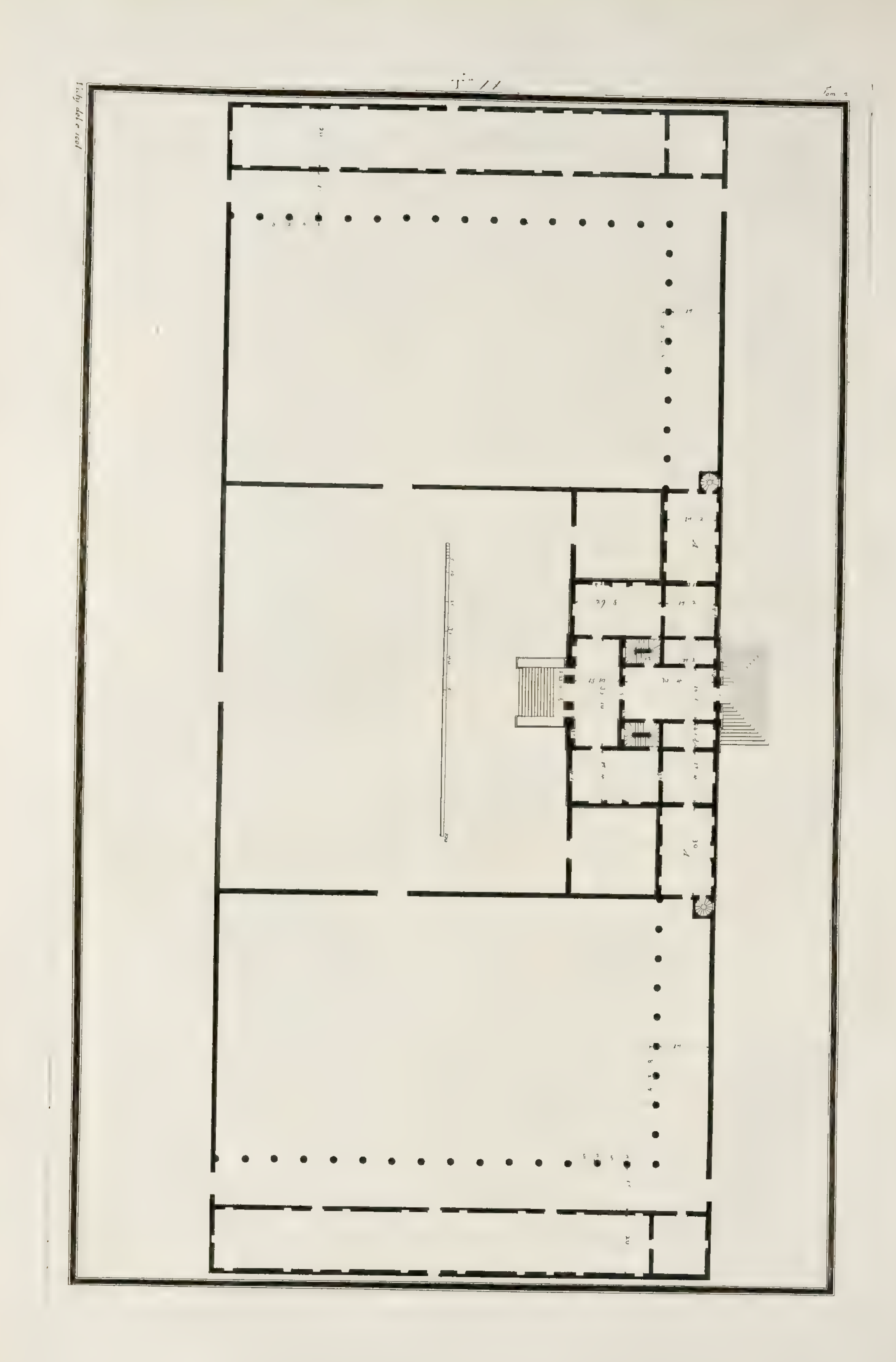
Anch' io mi ſon preſo due arbitrj, i quali mi credo in dovere di qui accennare. Il primo è quello di avere accreſciuto, come ho già detto, il diametro delle Colonne Corintie; ma ho dimoſtrato la ragione che mi vi obbligò. Il ſecondo egli è, che ſiccome non mi par che il Palladio nel ſuo Diſegno pretenda di ſegnare o moſtrar le Torri, ma ſoltanto gli Spaccati de' Portici, e i Granaj; così mi feci lecito di formar nel mio Diſegno le Torri di quella ſimmetria, e con quegli ornamenti ch' egli era accoſtumato di praticare in ſimil ſorta di Fabbriche.

TAVOLA XVIII. Pianta.

TAVOLA XIX. Proſpetto. (A. Baſe dell' Ordine Jonico.
(B. Capitello e Architrave dell' Ordine medeſimo.

	Miſure ne' Diſegni del Palladio.	*Miſure eſeguite.*
Loggia, lunga - - - - -	piedi 45.	piedi 47. 10. $\frac{1}{2}$
Intercolunnj minori - - -	6. $\frac{1}{2}$	7. 3.
Intercolunnio maggiore -	7.	8. 5. $\frac{1}{4}$
Sala, larga - - - - - - -	25.	25. 10.
lunga - - - - - - -	32. $\frac{1}{2}$	31. 10.
Camere maggiori, larghe	17.	17. 2.
lunghe	27.	27. 9.
Camere quadrate - - - -	15.	13. 5. per un lato, e 13. 10. per l'altro.
Camerini nelle Torri - -	12.	11. 9. per un lato, e 12. 1. per l'altro.

PA-



PALAZZO

DEL NOB. SIG. CO:

BONIFAZIO POJANA

NELLA SUA VILLA

DI POJANA.

La fama acquiſtataſi dal Palladio colle ſue belle invenzioni, induſſe il Cavalier Pojana a commettergli i Diſegni per una Fabbrica da erigerſi nella ſua Villa, che ſi trova circa venti miglia lontana da Vicenza, la quale preſe il nome dall' illuſtre ed antichiſſima di lui Famiglia. Ella è poſta in una vaſta pianura, i di cui terreni ſono fertiliſſimi; e ſiccome la Nobile Famiglia ſuddetta ne poſſede per molta eſtenſione, la ricchezza s' uniſce al ſangue per renderla una delle più coſpicue di Vicenza.

Quanto elegante ſia queſta Fabbrica, e quanto ſarebbe comoda, ſe ne foſſero eſeguite le adiacenze, lo comprenderà chi n' eſamini i tre Diſegni da me ora pubblicati. Ma ſiccome ella pure ſoggiacque al deſtino di quaſi tutte le Fabbriche inventate dal noſtro Autore, non ne fu eretto ſe non il Palazzino, al quale ancora mancano le due Camere ſegnate A. I Portici per le coſe di Villa, e quelli che ornar dovevano un Giardino, poſti da' lati della Fabbrica principale, non ſono eſeguiti; nulladimeno io gli dò diſegnati, come il Palladio gli ha pubblicati nelle ſue Opere (*a*).

Tavola 20. Il Piano principale di queſto vago Edifizio, il quale è alto da terra Piedi 5., è diviſo in una Loggia, una Sala, ſei Stanze, due Stanzini, e due Scale che rieſcono incomodiſſime per l' altezza non ordinaria dei gradini cagionata dall' anguſtia della ſituazione, nella quale non potea capirvene un maggior numero. Queſte due Scale ſervono per ſalire ai granaj, e diſcendere ai luoghi terreni, i quali hanno le Volte, e ſono diſpoſti per le cucine, per le cantine, ed altri luoghi da ſervigio.

La Loggia è lunga 2. larghezze e un terzo, ed è voltata a crociera; la di lei altezza ſi avvicina ad una media proporzionale geometrica. Di bella proporzione troviamo la Sala, la quale è lunga una larghezza e due terzi, ed alta poco meno di una media proporzionale aritmetica fra la lunghezza e la lar-

I ghez-

(a) *Da un lato ha il Cortile, ed altri luoghi per le coſe di Villa; dall' altro un Giardino, che corriſponde a detto Cortile; e nella parte di dietro, il Bruolo, ed una Peſchiera; dimodochè queſto Gentiluomo, come quello ch' è magnifico e di nobiliſſimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, e tutte quelle comodità che ſono poſſibili, per rendere queſto luogo bello, dilettevole, e comodo.* Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 58.

ghezza. Le Stanze maggiori ſono poco più lunghe di una larghezza e due terzi; le minori ſono quadrate, ed hanno tutte la medeſima altezza, cioè ſono alte una larghezza e un ſeſto. Tutto queſto Piano è involtato con robuſti Volti reali. Le due Stanze che ſono adiacenti, e che comunicano colla Fabbrica principale, eſſer dovrebbero di altezza minore, come comprendeſi dal Diſegno del Palladio, mentre minore è ancora la loro altezza eſteriore.

Tavola 21. Merita di eſſere oſſervata l' invenzione di queſta elegante Facciata, che ſi può chiamare una nuova produzione del fertile ingegno del noſtro Palladio. Ella è diviſa, cioè la lunghezza del corpo principale, in quattro parti, due delle quali vi ſono impiegate nella Loggia, e due per le Stanze vicine. Queſta Loggia ha un Arco nel mezzo, la di cui altezza è di due larghezze e tre quarti; i ſuoi Pilaſtri ſono larghi $\frac{2}{7}$ della larghezza del lume dell' Arco: i due fori vicini ſono $\frac{3}{7}$ di eſſo lume. Conoſcendo il Palladio che il ſolo Arco, per cui ſi ha ingreſſo nella Loggia, ſarebbe riuſcito di un' apparenza troppo meſchina relativamente al Tutto della Fabbrica, egli aprì i due fori vicini, e formò un contr' Arco, il quale ripoſa ſopra i due Pilaſtri degli angoli, e le dà un' aria grandioſa e ſoddisfacente. Non mi determino a decidere ſe quei piccoli sfondi circolari poſti fra un Arco e l' altro ſiano d' invenzion dell' Autore, o no; ma debbo crederli aggiunti al ſuo Diſegno; ed amerei meglio che non vi foſſero.

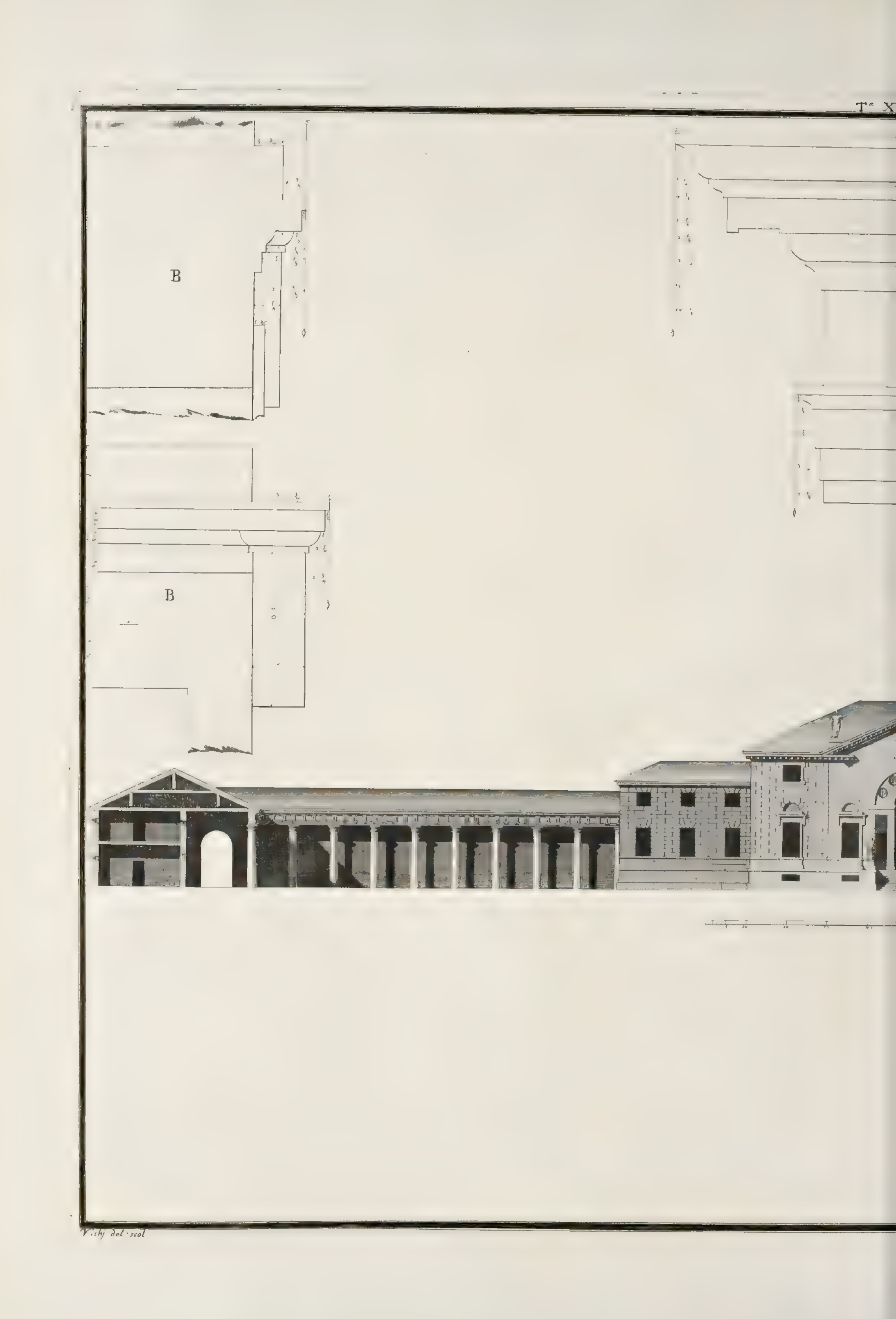
Tavola 22.

Anche le Fineſtre di queſto Proſpetto ſono ſingolari. La loro altezza è di due larghezze e la ſeſta parte (*a*); e gli Stipiti che ſono ſchietti, ſon larghi la ſeſta parte del lume delle Fineſtre. Gli Sopraornati, cioè l' Architrave, il Fregio, e la Cornice, ſono alti la quarta parte dell' altezza di eſſe Fineſtre, e le Menſole mancano di qualunque lavoro, e de' ſoliti avvolgimenti; come ſi può veder nella Tavola XXI. che ne rappreſenta la ſacoma. Ripoſa ſugli ornati di queſte Fineſtre un piccolo Zocco, ſopra di cui vi è un Arco di baſſo rilevo, che apparentemente alleggeriſce il loro Architrave, e quindi le rende leggiadre.

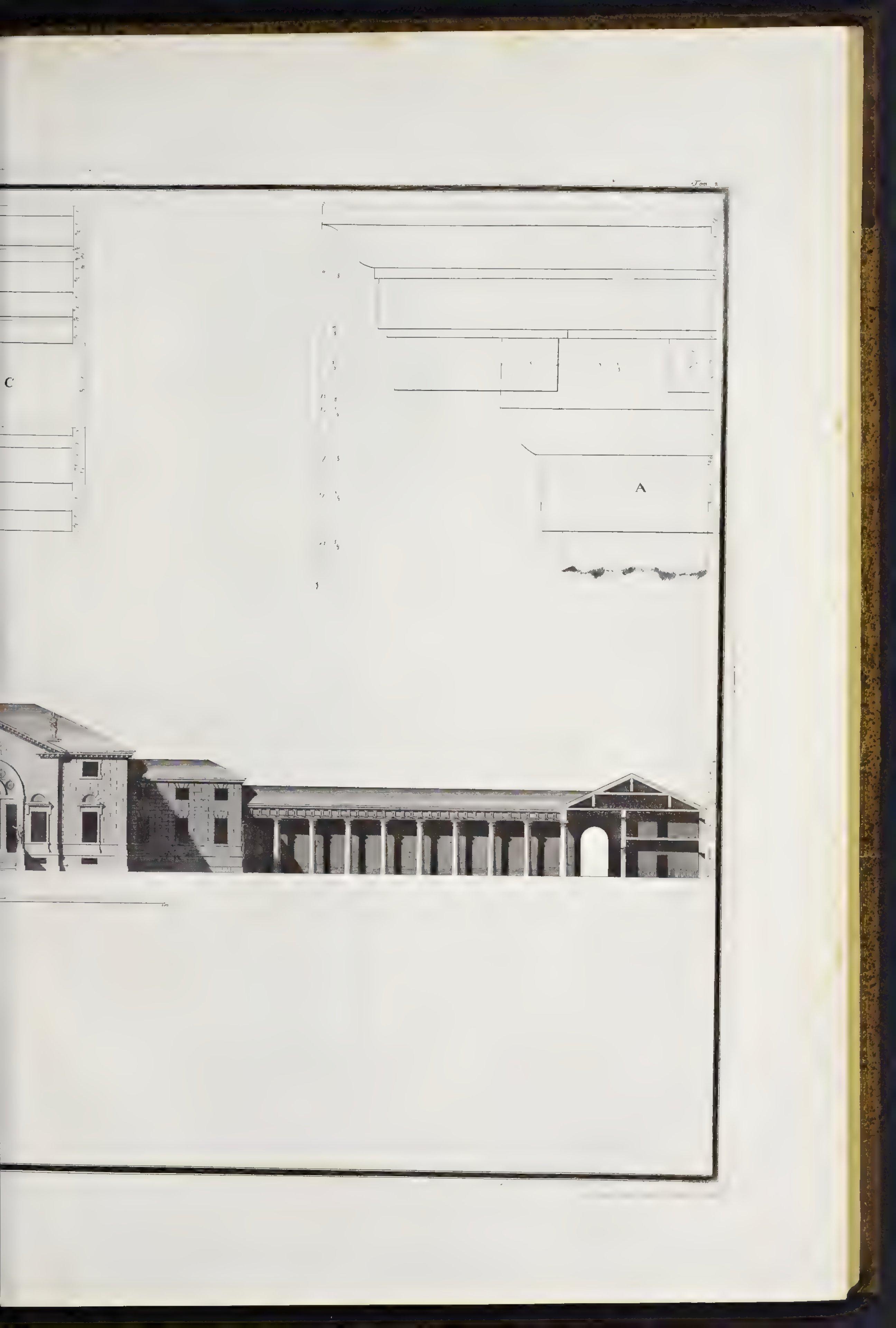
Da una Cornice modiglionata, che ha nel mezzo il ſuo Frontiſpizio, vien terminato l' Edifizio. L' altezza di queſta Cornice è $\frac{1}{16}$ di quella del Proſpetto, non compreſo il Zocco. Queſta Cornice non ha la dovuta ſolita continuazione, ma è ſpezzata nel mezzo. Io credo che così l' abbia fatta il Palladio, perchè il contr' Arco della Loggia troppo vicino ſarebbe riuſcito alla Cornice continuata. Egli ſupplì nulladimeno col Frontiſpizio al fine principale, per cui furono inventate le Cornici, cioè di difender co' loro aggetti i muri dalle piogge, e dalle nevi.

TA-

(a) Si avverta, che le Fineſtre della Loggia ſono larghe Piedi 3. oncie 11., e le altre ſono larghe Piedi 4. oncie 1., e che le loro altezze ſono eguali, onde non tutte hanno la proporzione di due larghezze e un ſeſto; ma queſta differenza ſarà un difetto di eſecuzione. Le Fineſtre delle due Stanze adiacenti ſono diſegnate dall' Autore di grandezza inferiori a quelle del Palazzino, e perciò della medeſima miſura le ho diſegnate anch' io.



Tª X
B
B
V. Ishj del. scol


C
A

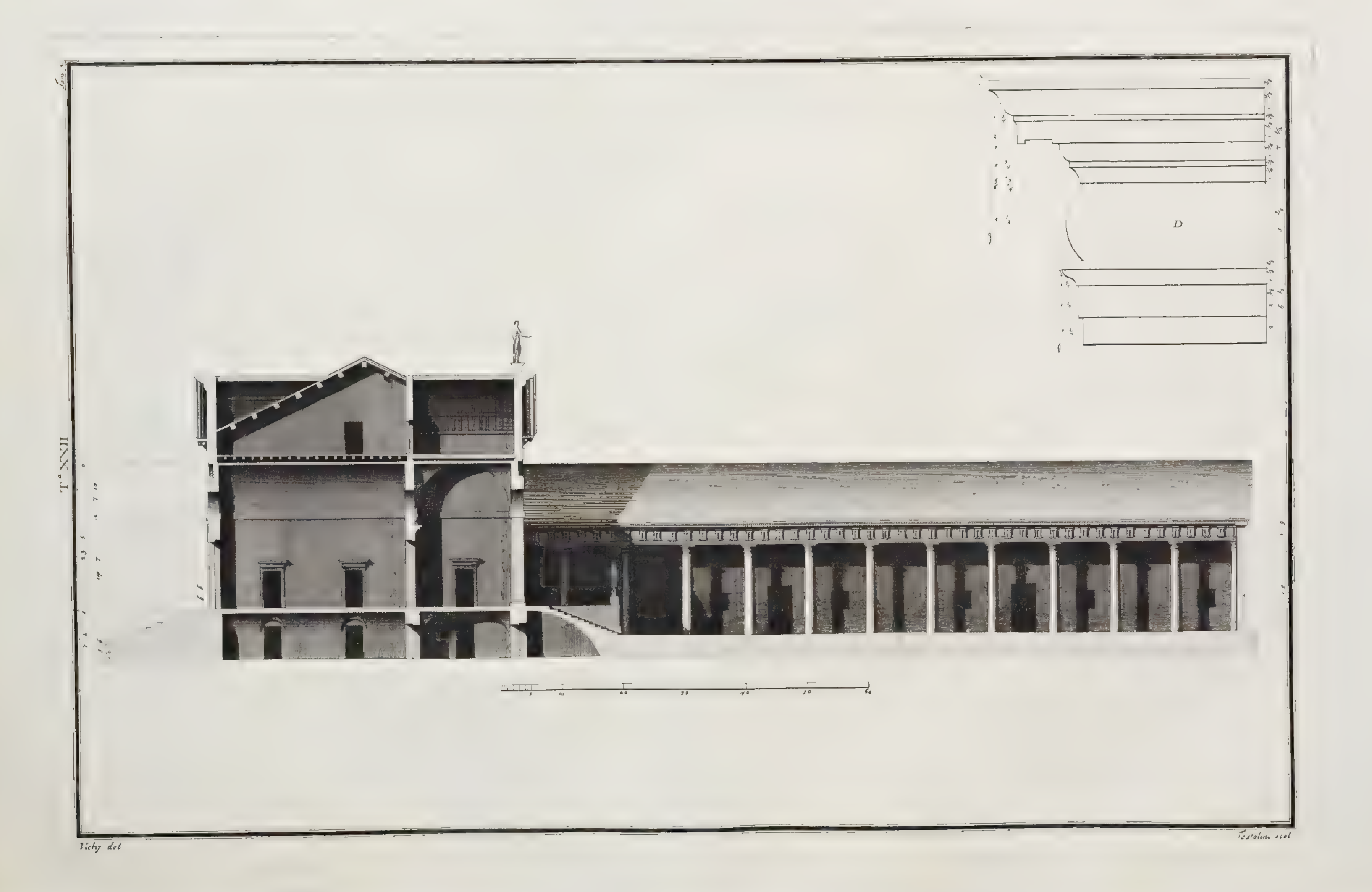

T.ª XXII
D
Vichy del
Testolini scul

TAVOLA XX. Pianta.

TAVOLA XXI. Profpetto.	(	A. Cornice principale.
	(	B. B. Sopraornati e Profilo delle Fineftre.
	(	C. Sopraornati della Porta fotto la Loggia.
TAVOLA XXII. Spaccato.	(	D. Sopraornati delle Porte interne.

Mifure ne' Difegni del Palladio.		*Mifure efeguite.*	
Larghezza della Loggia - - -	piedi 10.	piedi 15. 10.	
Lunghezza - - - - - - - - -	36.	36. 10.	
Camere, larghe - - - - - -	18.	17. 4.	
lunghe - - - - - -	30.	29. 8.	
Camere quadrate - - - - - -	18.	17. 4.	per un lato, e 17. 2. per l'altro.
Alzato della Fabbrica fopra il Zocco fenza la Cornice - -	30.	25. 10.	
Larghezza dell' Arco - - - -	8.	6. 11. $\frac{1}{2}$	

CASA

CASA DI VILLA

DEL NOB. SIG. CO:

PIETRO CALDOGNO NEL FINALE,

LUOGO DEL VICENTINO.

IL Sig. Biagio Saraceno fece formare i Disegni dal nostro Autore per un Palazzino fiancheggiato da Portici, ch' egli eresse nella Villa, detta il Finale; il qual Palazzino presentemente è posseduto dal Nob. Sig. Co: Pietro Caldogno.

Tavola 23. Il corpo principale di questa Fabbrica è stato eretto; ma vi mancano le adiacenze per render compiuta l' invenzion del Palladio. Le cucine, e gli altri luoghi da servigio, i Portici, le Scuderie, i luoghi per l' uso della Villa, non ebbero nemmen principio; ed è stato supplito alle occorrenze o co' Fabbricati che prima esistevano, o con quelli che in appresso sono stati sostituiti. Una Loggia, una Sala, e quattro Stanze occupano tutto il Piano. Le Stanze maggiori sono lunghe una larghezza e cinque ottavi, e le minori un quadro e un terzo, e tutte hanno la medesima altezza, cioè sono quasi tanto alte, quanto larghe, ed hanno i Soffitti piani. Sotto alle Stanze vi sono le cantine, e sopra il detto Piano un granajo dell' estensione di tutta la Casa.

Tavola 24. Adorna il Prospetto una Loggia ad Archi, la proporzion de' quali è poco meno di due larghezze e mezza, e i Pilastri sono larghi la metà del lume degli Archi. *Tavola 25.* Termina l' altezza della Fabbrica una Cornice modiglionata, la di cui proporzione è una delle sedici parti dell' altezza della Fabbrica medesima, compresa essa Cornice. Le Finestre sono alte due larghezze, e i loro Stipiti sono la sesta parte di esse.

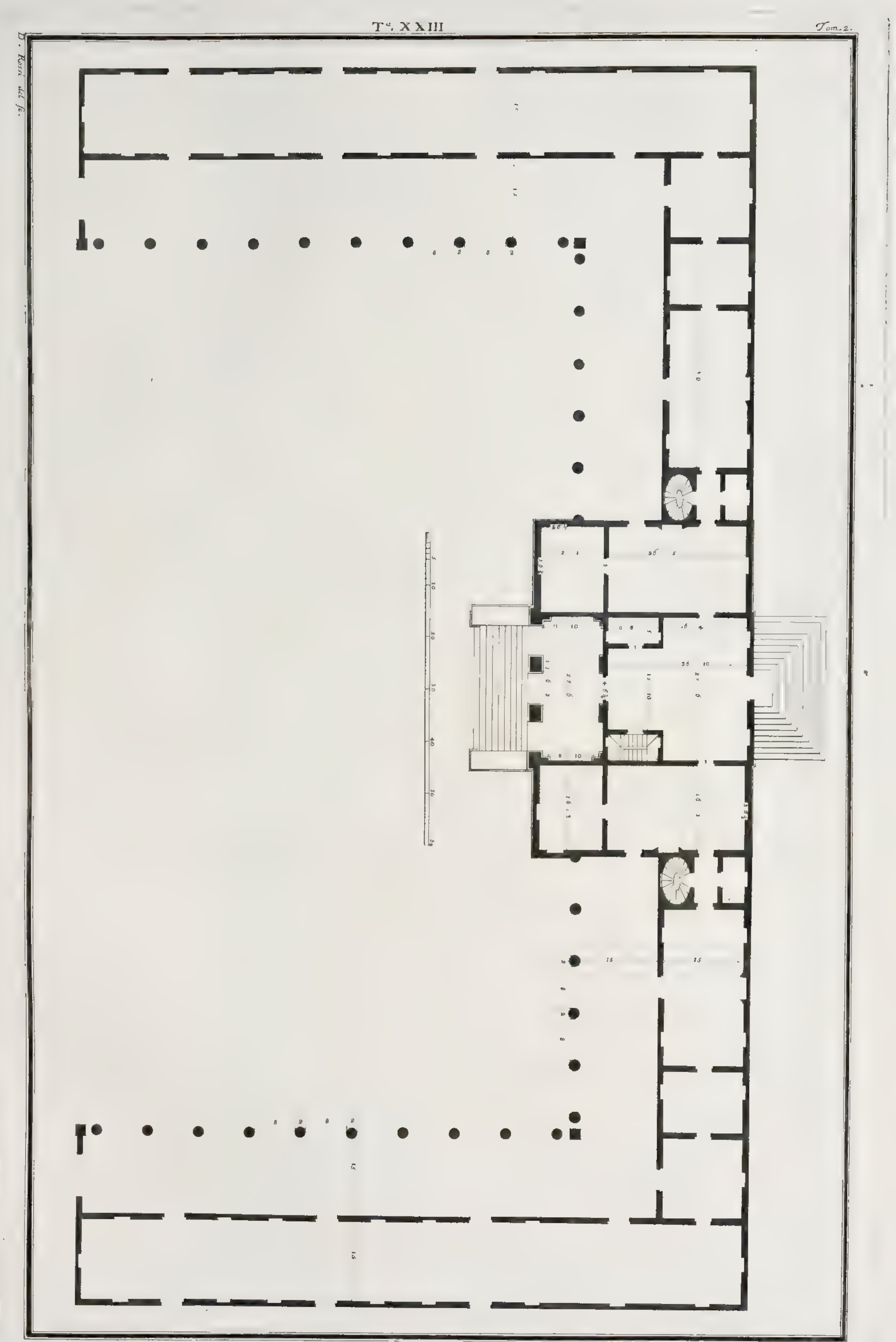
TAVOLA XXIII. Pianta.

TAVOLA XXIV. Prospetto. (A. Cornice principale. (B. Cimasa del Poggio delle Finestre. (C. Ornamenti delle Finestre.

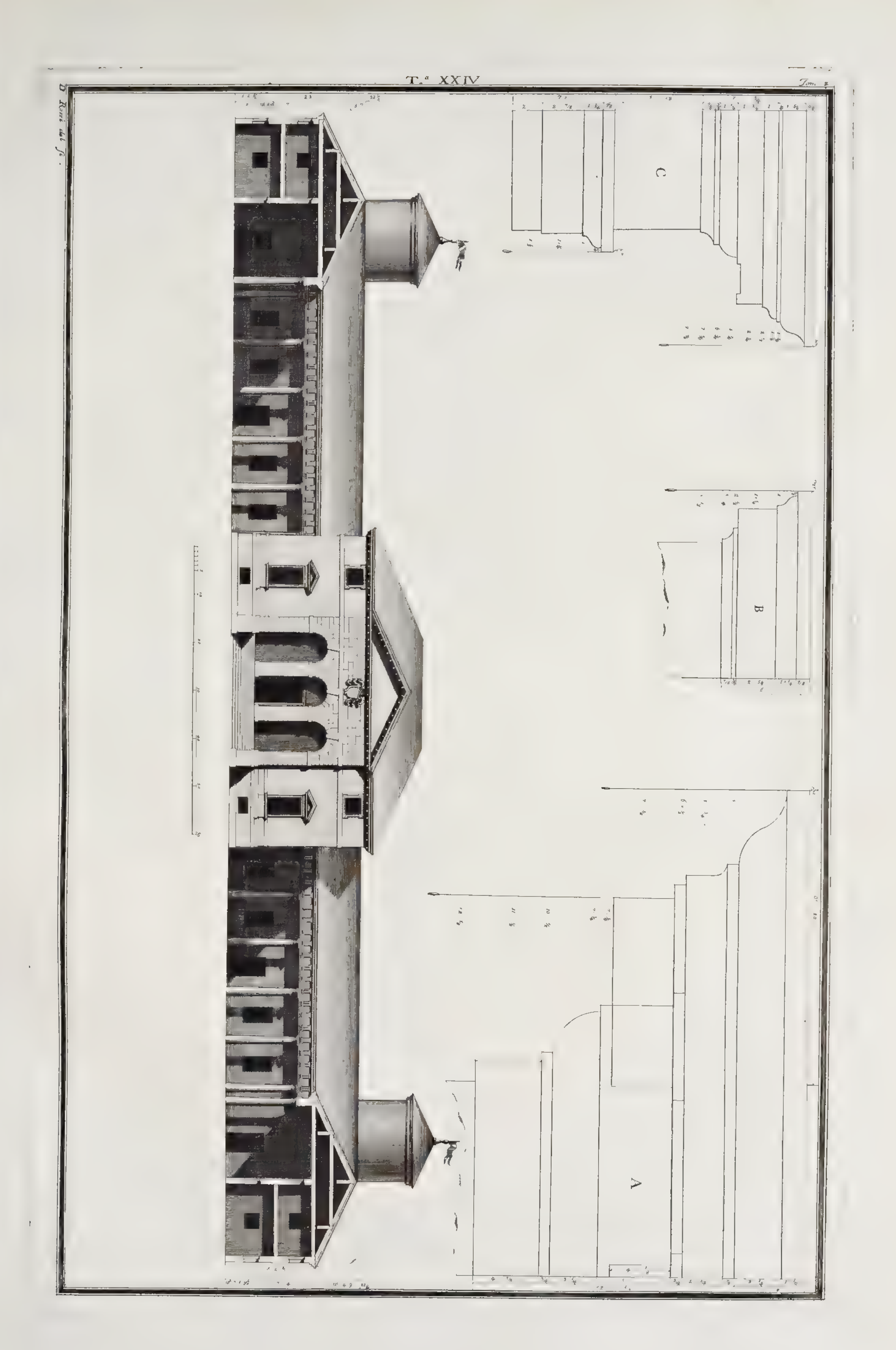
TAVOLA XXV. Spaccato. (D. Ornamenti delle Porte interne.

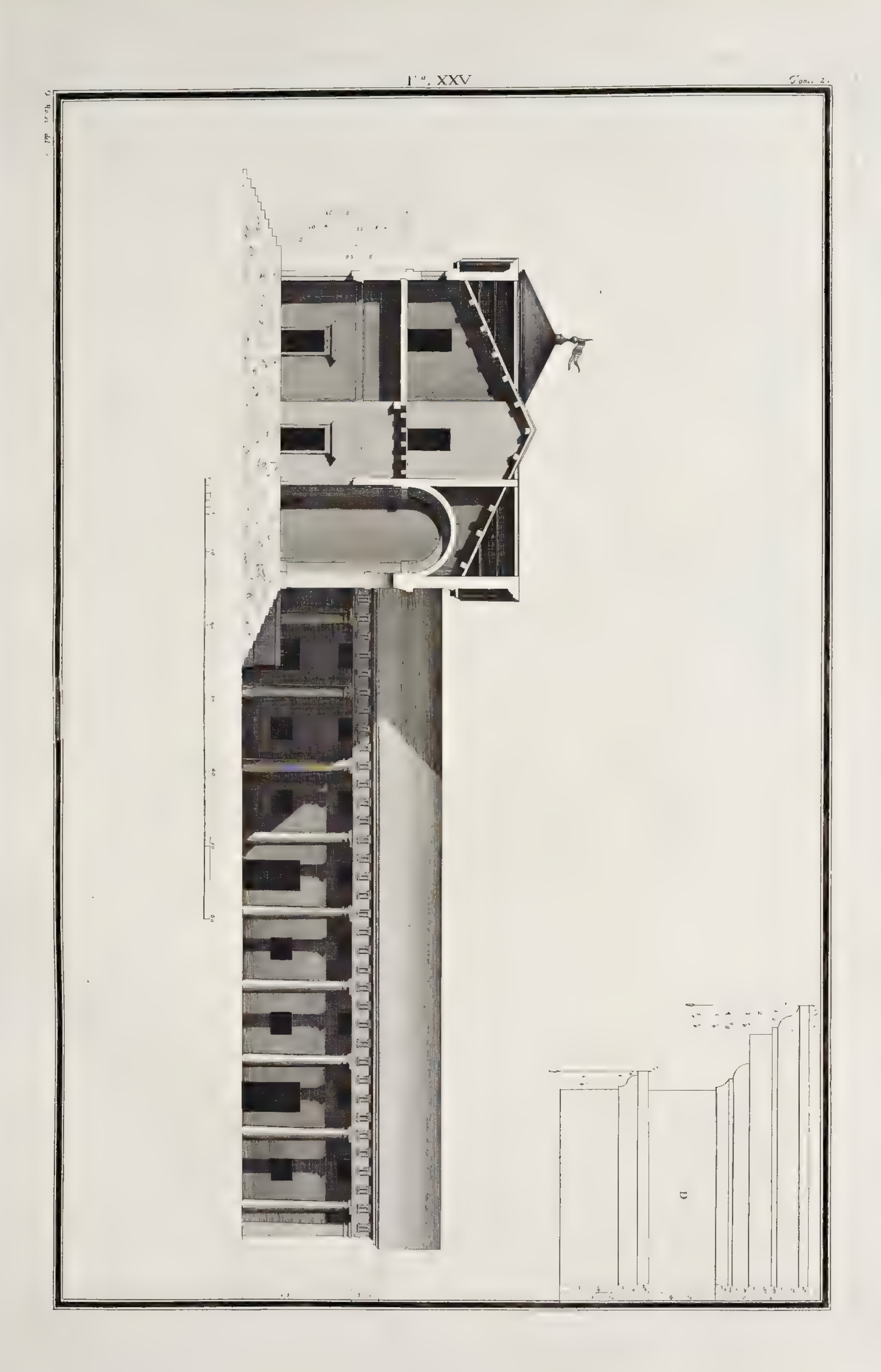
	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Sala, larga - - - - - - - - - - -	piedi 28.	piedi 27. 6.
Archi, larghi - - - - - - - - - -	6. 6.	6. 2.
Altezza degli Archi - - - - - -	16.	15. 2. $\frac{1}{2}$

DI-



T.a XXIV

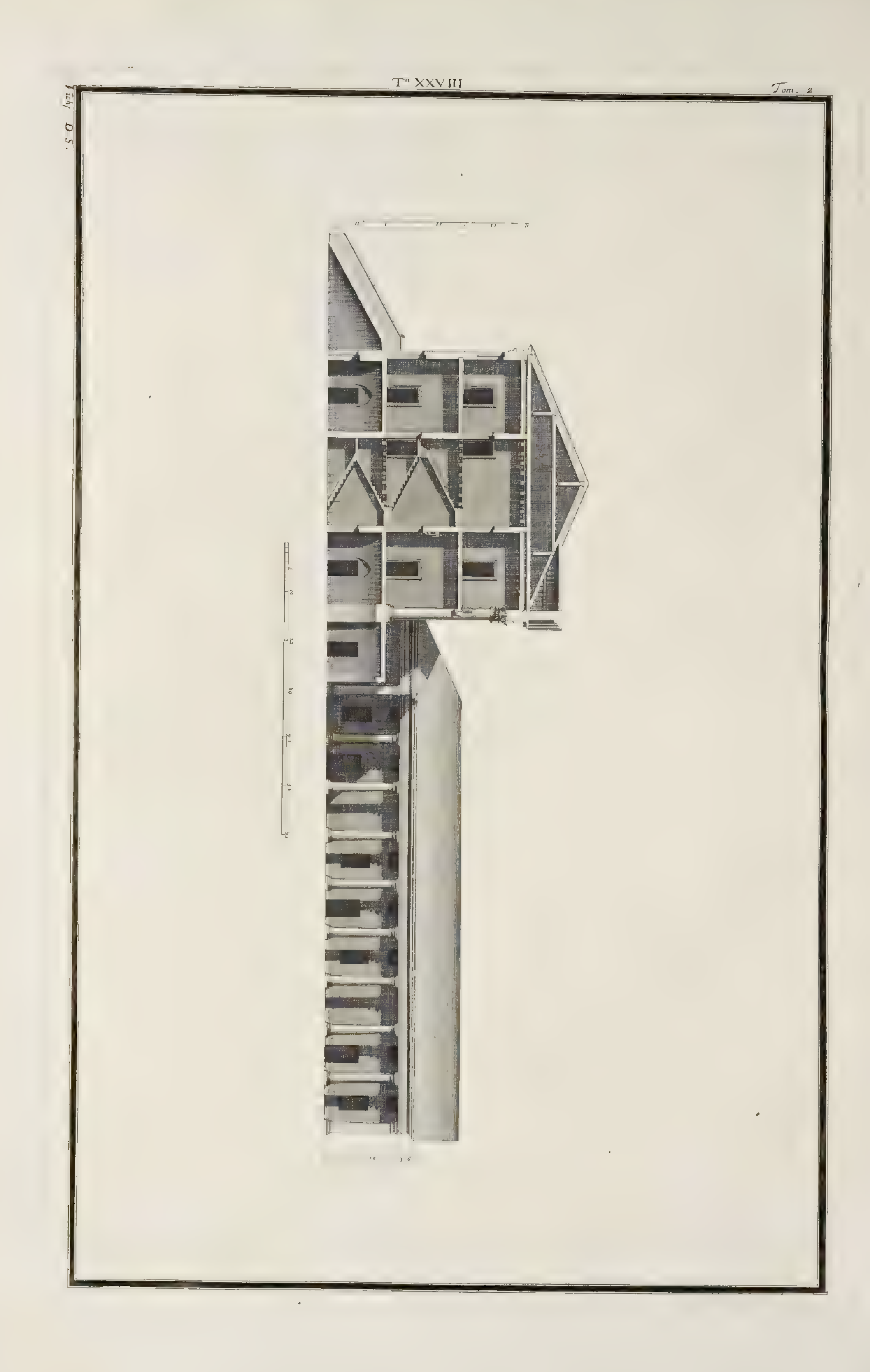




Vitaly D.S.



Ticdy. D.S.



Fil. D.S.

DISEGNI DI UNA FABBRICA

DE' NOBILI SIGNORI CONTI

ANTONIO, ED AGOSTINO

FRATELLI RAGONA,

DA ERIGERSI NELLA VILLA DELLE GHIZZOLE.

IL Palladio, nel fecondo de' fuoi quattro Libri di Architettura, dà i Difegni di una Fabbrica da erigerfi per il Sig. Girolamo Ragona; i quali Difegni fon preceduti dalla feguente defcrizione. *I Difegni, che feguono, fono della Fabbrica del* *Tavola 26.* *Sig. Girolamo Ragona Gentiluomo Vicentino, fatta da lui alle Ghizzole fua Villa. Ha quefta Fabbrica la comodità ricordata di fopra, cioè che per tutto fi può andare al coperto: il pavimento delle ftanze per ufo del Padrone è alto da terra dodici piedi: fotto quefte ftanze vi fono le comodità per la Famiglia, e di fopra altre ftanze che ponno fervire per granaj, ed anco per luoghi d' abitarvi, venendo l' occafione: le Scale principali fono nella Facciata davanti della Cafa, e rifpondono fotto i portici del cortile* (*a*).

Tavola 27. Chiunque legga fiffatta defcrizione, crederà che quefta Fabbrica, fe non interamente terminata, fia molto avvanzata almeno: eppure non v' ha di fabbricato fe non pochi luoghi terreni. Dirò bene, che tutti i muri efterni della Cafa da erigerfi fono in piedi, e parte ancora degl' interni; ma eglino fono muri vecchj, ch' efiftevano di una Cafa fabbricata alla maniera Gottica, de' quali l' Autore voleva fervirfi, come ho rilevato dagli efami che ne ho fatti, confrontandoli co' fuoi Difegni. Il Palladio adunque uniformò la propria invenzione a ciò ch' efifteva, aggiugnendole folamente nel Profpetto una Loggia e due Camere. Onde per quefta invenzione altro non feci che copiarne *Tavola 28.* fedelmente la Pianta e il Profpetto dall' Autore, e per maggior intelligenza de' predetti Difegni, formai anche uno Spaccato.

TAVOLA XXVI. Pianta.

TAVOLA XXVII. Profpetto.

TAVOLA XXVIII. Spaccato.

K PA-

(a) Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 57.

PALAZZO

DEL NOB. SIG. CO:

GAETANO TIENE

NELLA VILLA

DI QUINTO.

Tavola 29. QUesta Fabbrica, disegnata dal Palladio per il Co: Ottavio Tiene, è veramente un modello d'una Casa di campagna comoda e grandiosa, la quale e per la grandezza dell' estensione, e per l' eleganza della struttura potrebbe andar del pari colle Case degli Antichi, tanto rinomate nelle Opere di Vitruvio, e di altri celebri Autori.

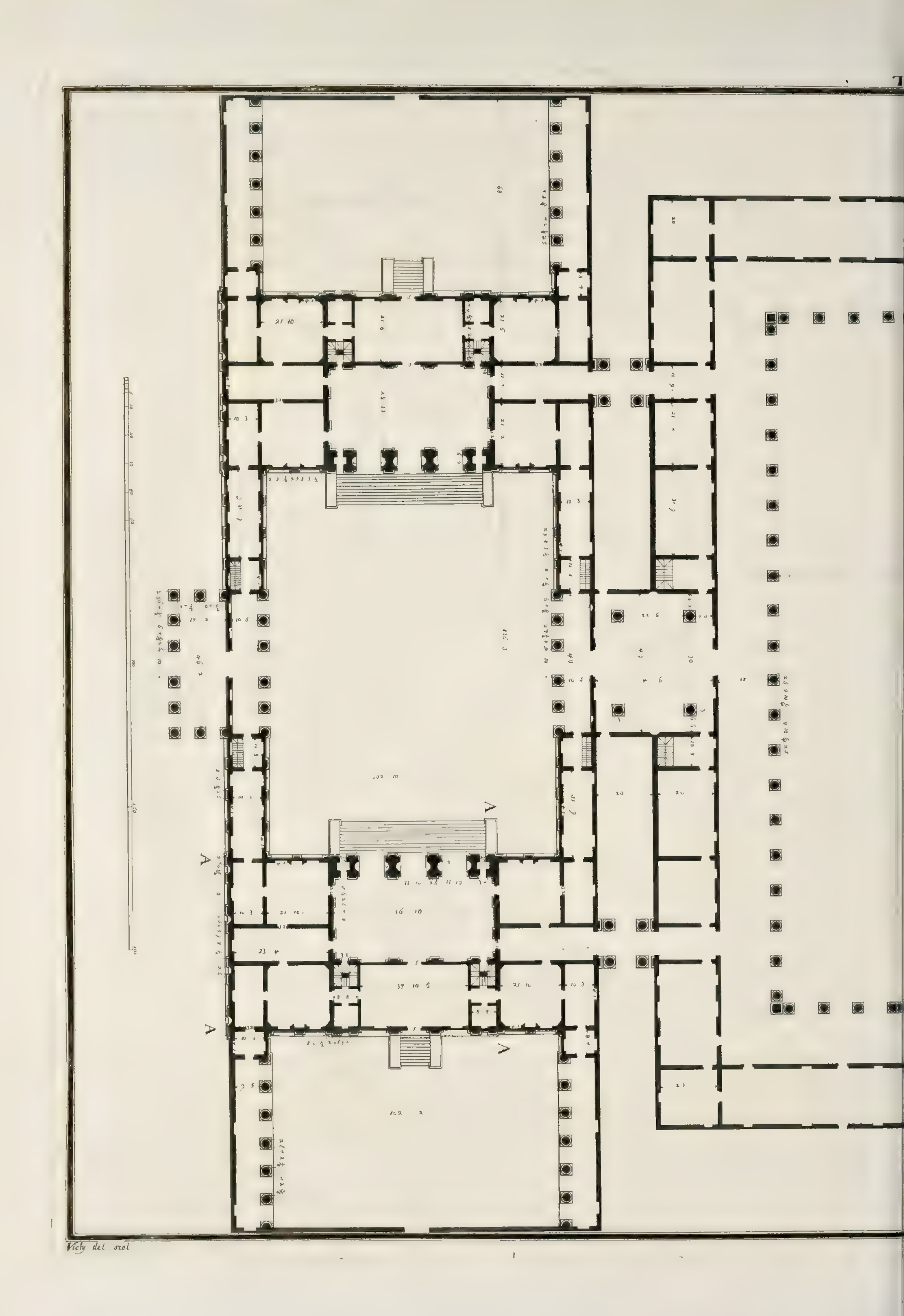
Ella è posta in una bella situazione, cinque miglia lontano dalla Città di Vicenza, fra due fiumicelli, i quali fanno ubertosa la campagna, sono proficui per gli animali, e rendono anche deliziosa la Casa del Padrone, potendovisi introdurre per ogni dove le acque inservienti a tutti gli usi della Famiglia.

Tavola 30. Per una Loggia esterna di Ordine Dorico si entra in un' altra Loggia costrutta con la medesima simmetria, e del medesimo Ordine. Il Prospetto di questa seconda Loggia è volto verso un grandioso Cortile, che vien ornato da tre altre Logge; una delle quali è simile a questa in tutte le sue parti, e per cui si passa in un Atrio di quattro Colonne, e da questo si ha ingresso nella Fabbrica rurale.

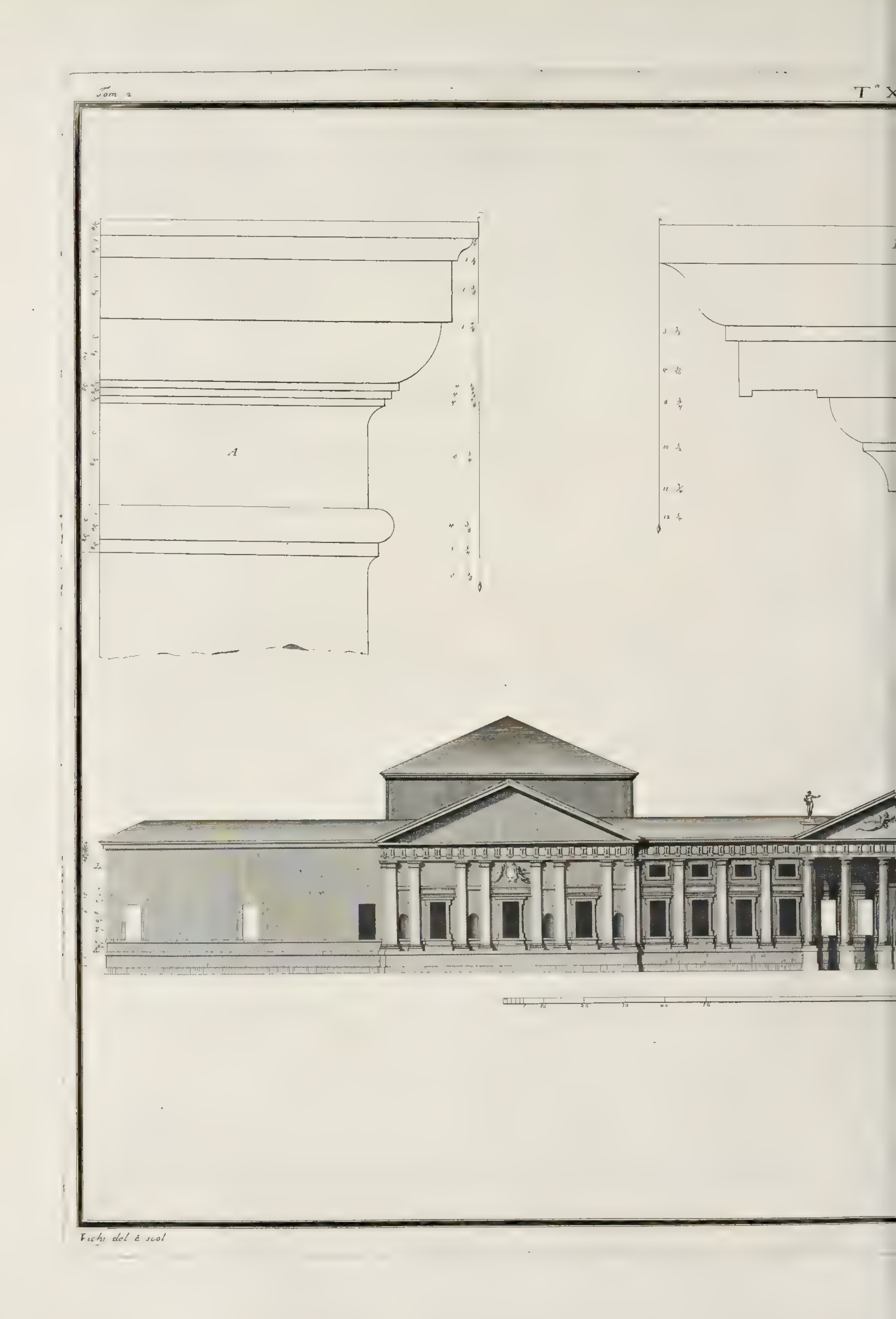
Le due altre Logge sono ne' fianchi del medesimo Cortile, e queste sono ad Archi, ornate con Pilastri dello stesso Ordine Dorico. Da così magnifiche Logge si entra negli Appartamenti più cospicui e comodi, ognuno de' quali contiene quanto può essere utile e decoroso in una Fabbrica giudiziosamente distribuita, cioè una Loggia, una Sala, buon numero di Stanze e di Stanzini, de' Gabinetti, una Galleria, de' Peristilli, un Giardino, e delle Dispense. Con tanto ordine sono disposte tutte le parti di questo Edifizio, che senza essere disgregate, non resta impedito il libero uso dall' una all' altra. Le proporzioni di queste parti sono le seguenti. Le Stanze maggiori sono quadrate, le minori sono lunghe due quadri; e tutte sono involtate. L' altezza di queste è Piedi 1. e 7. oncie, meno di due larghezze: la volta è un semicircolo, e la sua imposta viene ad essere una ventesima parte dal Piano alla sommità di essa imposta.

Le Camere maggiori sono alte un terzo più della loro larghezza; il raggio della volta è più lungo 6. oncie della metà della larghezza medesima; la imposta è quasi $\frac{1}{16}$ dell' altezza presa dal Piano alla sommità della imposta. Si avverta che tutte queste imposte sono semplici fascie senz' alcun membro.

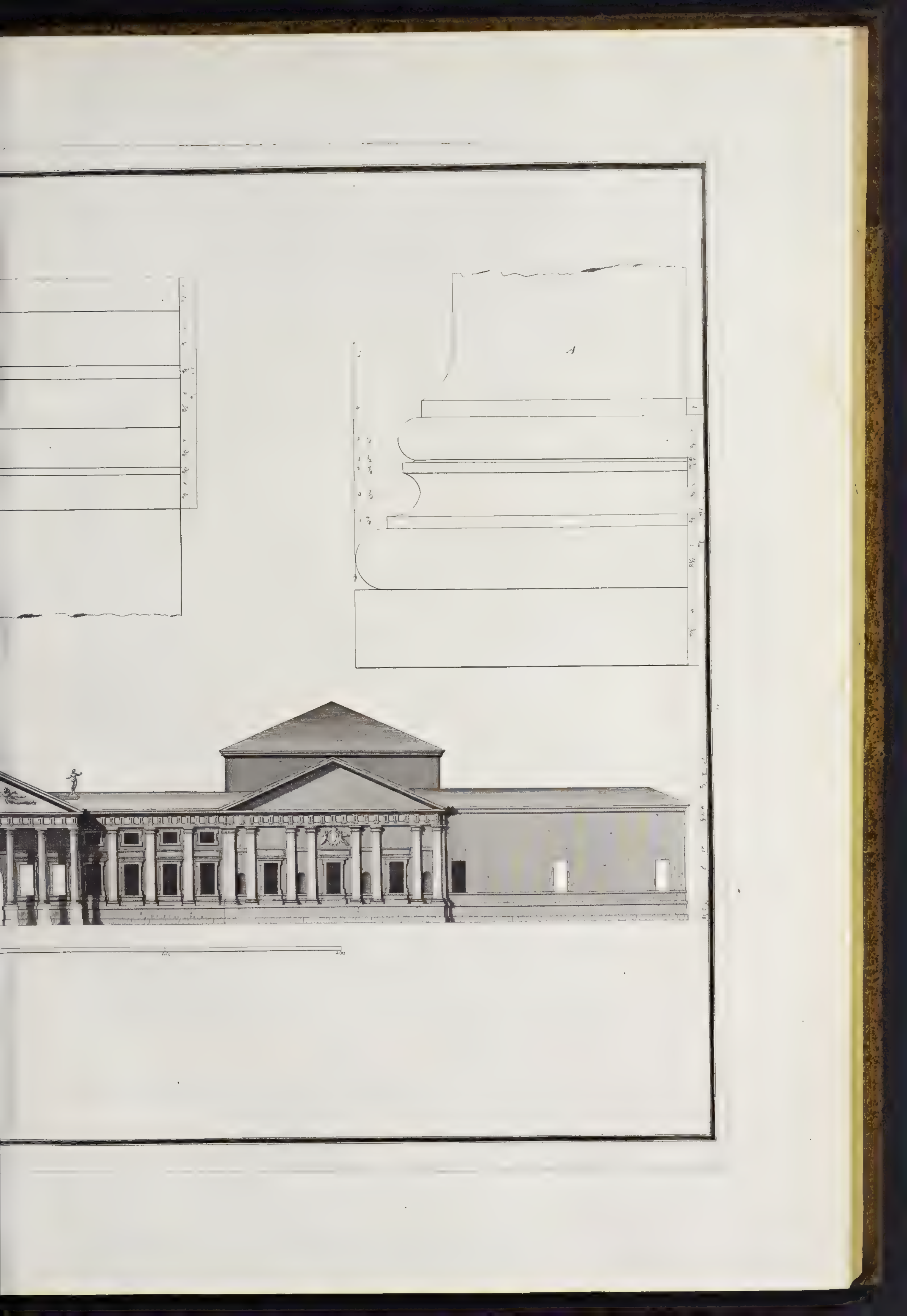
Il soffitto della Sala lo troviamo piano e di legno, la di cui altezza si avvicina



Vicly del scol



Fichi del. e scol.



cina alla media proporzionale armonica fra le due dimenſioni, cioè lunghezza, e larghezza. Fors' egli dovrebb' eſſere ſtato a volto; imperciocchè pare che la ſua altezza lo richieda.

Magnifica è la Loggia ad Archi; la ſua lunghezza è 10. oncie minore di due larghezze; ella è ornata tutto all' intorno con Pilaſtri Dorici, ed ha una Cornice architravata, la di cui proporzione è l' ottava parte dell' altezza di eſſi Pilaſtri. Sopra di queſta Cornice principia la volta, la quale è di un mezzo circolo. Queſta Loggia ha un' altezza che corriſponde alla media proporzionale armonica dedotta dalle due dimenſioni. Tanta varietà di proporzioni e di altezze cagionano una ſignificante diſuguaglianza nel Piano ſuperiore, per cui certamente l' Autore non ha avuto alcun rifleſſo, avendolo diſpoſto, com' egli dice parlando di queſta Fabbrica, per ſalvaroba, e luoghi da ſervitori (*a*).

Sembra che l' Autore abbia avuto in mira di voler imitare con queſta invenzione il coſtume de' Greci, il quale era di tener delle Caſe per alloggiarvi gli oſpiti (*b*), acciò poteſſero godere la libertà, in cui ſta ripoſto uno dei veri condimenti della vita umana. Con queſta mira può egli aver diſegnate le due comodiſſime Caſe, le quali, quantunque ſieno unite in un ſol corpo di Fabbrica, ſono però tanto lontane l' una dall' altra, che abitar vi potrebbero due numeroſe famiglie ſenza recarſi verun diſturbo.

Oltre alle due grandioſe parti deſcritte finora, altri Appartamenti vi ſono, i quali comunicano per le due Logge con Colonne. Queſti Appartamenti poſſono ſervire per alloggiarvi la baſſa famiglia; eſſendovi anche al di ſopra degli Stanzini a tetto, a' quali ſi aſcende per delle Scale, che nella Pianta in varj luoghi dall' Autore ſi veggono diſtribuite (*c*).

Dalla Loggia in faccia all' entrata ſi paſſa, come abbiamo detto, in un Atrio di quattro Colonne. Queſt' Atrio è lungo una larghezza e un quinto, meno 10. oncie, ed ha le Colonne col diametro di 3. Piedi. La larghezza delle ſue ale, cioè di quegli ſpazj che reſtano fra le Colonne e i muri, è di 2. diametri e un ſeſto.

Unita a queſto Palazzo ſi trova la Fabbrica di campagna per i neceſſarj ed utili uſi rurali; e quantunque ella ſia congiunta alla Caſa nobile, non le apporta il minimo diſturbo (*d*).

Ora

(a) Palladio Libro II. Capit. XV.

(b) Vitruvio Libro VI. Capit. X.
Appreſſo queſta Fabbrica, dalla deſtra e dalla ſiniſtra, facevano altre caſe, le quali avevano le porte proprie particolari, e tutte le comodità appartenenti all' abitarvi, e in quelle alloggiavano i Foreſtieri; perchè era queſta uſanza appreſſo quei popoli, che venuto un Foreſtiero, il primo giorno lo menavano a mangiar ſeco, e poi gli aſſegnavano un alloggiamento in dette caſe, e gli mandavano tutte le coſe neceſſarie al vivere: onde venivano i Foreſtieri ad eſſer liberi da ogni riſpetto, ed eſſer come in caſa propria. Palladio Libro II. Cap. XI.

(c) Avverte il Palladio, che nel preſente Palazzo, non vi è Scala maeſtra, dicendo: *Non ci è alcuna ſcala principale corriſpondente a tutta la Fabbrica; perciocchè la parte di ſopra non ha da ſervire ſe non per ſalvarobba, e per luoghi da ſervitori.* Palladio Libro II. Cap. XV.

(d) *Due ſorti di Fabbriche ſi richiedono nella Villa: l' una per l' abitazione del Padrone, e della*

Ora che ho esposto succintamente la distribuzione interna, devo parlare degli Alzati per descriverne le misure e proporzioni: dopo di che accennerò, com' è mio impegno, le alterazioni che riscontransi fra il Disegno e la Fabbrica eseguita.

Un Ordine Dorico a Colonne e a Pilastri orna esternamente ed internamente tutto l' Edifizio. La Loggia esterna, e due Logge interne sono con le Colonne isolate; e dello stesso Ordine, e del medesimo diametro sono ancora quelle de' Portici posti ne' Giardini, o siano Corticelle; così pure quelle de' Portici rurali (*a*).

Sopra di un Zocco alto Piedi 5. oncie 3. vien innalzata la Fabbrica nobile, e della medesima altezza sono i Piedistalli posti sotto alle Colonne delle Logge, i quali sono senz' alcun ornamento. Queste Colonne sono alte 9. diametri, e la lor trabeazione è minore della loro quarta parte: gl' intercolunnj sono larghi 2. diametri e $\frac{3}{4}$, e sono del genere *Diastilos*; e quello di mezzo 4. diametri e $\frac{1}{7}$. Merita riflessione la proporzione usata dall' Autore per queste Colonne Doriche. Sappiamo che tre proporzioni egli propone per quest' Ordine, cioè di 7. diametri e mezzo, ovvero di 8., oppure di 8. e $\frac{2}{3}$ (*b*); e qui le troviamo giustamente di 9. diametri, cioè della proporzione da lui stabilita per l' Ordine Jonico (*c*); e la lor trabeazione corrispondente alla quarta parte della Colonna, meno un quinto.

Si rifletta che questa trabeazione corrisponde in punto all' altezza di una media proporzionale aritmetica fra la quarta e la quinta parte della Colonna. Si può credere, che avendo egli formate le Colonne Doriche di una proporzione svelta oltre al suo costume, cioè della da lui praticata per l' Ordine Jonico; abbia perciò minorata la trabeazione, perchè non restassero troppo caricate le Colonne, che sono gracili per un Ordine robusto, quale nella sua origine è il Dorico. Pare dunque ch' egli abbia risolto, così consigliato dal suo discernimento, di dovervi sovrapporre una trabeazione corrispondente; imperciocchè avendo stabilito ne' suoi dottrinali, che nell' Ordine Dorico essa trabeazione debba essere la quarta parte della Colonna, quando la Colonna sia di 7. diametri e mezzo, ovvero di 8., oppure di 8. e $\frac{2}{3}$; così per l' Ordine Jonico, il qual è più gracile, egli la ordinò la quinta parte. Non volendo dunque trascurare interamente alcuna

delle

della sua Famiglia; l' altra per governare e custodire l' entrate, e gli animali della Villa. Però si dovrà compartire il sito in modo che nè quella a questa, nè questa a quella sia d' impedimento. Palladio Libro II. Cap. XIII.

(a) Le grandi Tenute possedute in allora dal Co: Ottavio Tiene fecero, ch' io estendessi nella Pianta il Cortile rurale a quel segno che mi parve corrispondente ad esse Tenute; giacchè l' Autore non ne ha determinata nel suo Disegno la positiva larghezza: e ciò feci, perchè vi si potesse comodamente custodire l' entrate e i numerosi animali, tanto necessarj per la coltivazion delle campagne: oltre alle cantine, le abitazioni de' castaldi, i luoghi da spremere e custodire gli olj e i latticinj, ed in fine tutto ciò che può esser utile in una Casa rurale.

(b) *Le colonne, se si faranno semplici, senza pilastri, devono esser lunghe sette teste e mezza, ovvero otto. Ma se si appoggieranno ai pilastri, si faranno con base e capitello, lunghe diecisette moduli e un terzo.* Palladio Lib. I. Cap. XV.

(c) Forse potrebb' esservi qualche alterazione nella esecuzione di queste Colonne; ma non si può però ignorare che il Palladio le abbia disegnate dell' altezza di 8. diametri e 4. quinti.

delle ſopradette due proporzioni, egli può aver preſo il giudizioſo ripiego di formare una trabeazione, che non diſcordaſſe nè dalla ſveltezza della Colonna, nè dalla robuſtezza delle altre parti dell'Ordine Dorico.

Non mi aſſunſi l'impegno, conoſcendo la mia inſufficienza, di voler ragionare ſopra tutte le alterazioni di miſure e di proporzioni, che ſi riſcontrano fra i Diſegni del Palladio, e le Fabbriche eſeguite; e molto meno di voler preciſamente ſtabilire per qual ragione egli abbia formate le Colonne Doriche di quella proporzione, che da lui fu ordinata ne' ſuoi dottrinali per le Colonne Joniche. Pure dirò il mio parere, ſottomettendolo al giudizio degl'Intendenti. Non è improbabile che l'Autore, prevedendo con l'acutezza del ſuo ingegno e con la ſua eſperienza, che la Fabbrica ſarebbe riuſcita di una eccedente lunghezza in proporzion della ſua altezza, abbia perciò riſolto di procurarle un'aria di ſveltezza col già fiſſato Ordine Dorico, formando le Colonne di una ſtruttura gracile per queſt'Ordine. Forſe ad alcuno ſembrerà queſta mia conghiettura un po' troppo azzardoſa; ma chi vorrà riflettervi con attenzione, converrà meco che le Colonne, la proporzion delle quali ſia alterata, doneranno alla Fabbrica un'aria di tozzo, o di ſvelto ſecondo il loro eceſſo.

Non ſi può ignorare, che mirando una Fabbrica di grand'eſtenſione, e di mediocriſſima altezza, ella non ſembri a chi la mira un poco umile e tozza. Se poi queſta viene ornata da un Ordine d'Architettura, le Colonne del quale pendano al gracile, il ſenſo viene traviato dalla prima ributtante impreſſione; e riflettendo all'oggetto ſvelto più vicino, ſi trova tra l'uno e l'altro una piacevole proporzione. In ſimili circoſtanze non biſogna però richiamare alla memoria gli auſteri precetti ſtabiliti dagli Antichi.

Queſta Fabbrica, e qualch'altra che s'incontrerà nel corſo della preſente Opera, potrà ſervire di regola a quelli, che giudicano dall'altezza di una Colonna, o da quella delle trabeazioni, ſe una Fabbrica ſia, o non ſia Diſegno del Palladio. Oltre di che queſte oſſervazioni potranno ſervire di eſempio a quegli ſtitici Architetti, i quali hanno ſtudiato la loro Arte ſu' ſoli Libri, e contenti del proprio ſapere, credono che la perfezion delle loro invenzioni dipender debba da una ſcrupoloſa imitazione delle proporzioni di qualche Maeſtro. I grandi uomini hanno variato le lor modinazioni a norma delle circoſtanze che loro ſi preſentarono, accreſcendole, o diminuindole avvedutamente, e trovando facili e ſpediti temperamenti, e giudizioſe modificazioni.

Pare ancora che l'Autore, per il predetto fine, abbia diviſo il Proſpetto della ſua Fabbrica in varj corpi. Egli ha innalzato perciò una Loggia ſporgente nel mezzo con le Colonne rotonde, e col ſuo Frontiſpizio. Due altri corpi ha formati con varietà d'intercolunnj, e dei loro Frontiſpizj; e queſti ſono ornati con Pilaſtri di baſſo rilievo; e col medeſimo ornamento vien decorato tutto il Proſpetto. Da così opportuna diviſione ne ſiegue, che la Facciata reſta compartita in cinque parti, tre delle quali hanno i Frontiſpizj, e due la intera loro Cornice a livello. Da queſta alternata diviſione riſulta, che la Fabbrica rieſce in ſe elegante e grazioſa. Io credo che le direzioni tenute dall'Autore evidentemente dimoſtrino, ch'egli ha procurato di condurre la ſua Fabbrica al poſſibile

grado di ſveltezza e di eleganza, al quale non ſarebbe mai pervenuta ſenza i ſopraccennati ripieghi.

Si oſſervi poi, che l' Autore non ha voluto ſottometterſi in queſta ſua invenzione alle rigoroſe leggi dagli Antichi preſcritte intorno agli ſpazj fra Colonna e Colonna; imperciocchè troviamo gl' intercolunnj di 4. diametri di Colonna, di 3. e $\frac{3}{4}$, di 2. e $\frac{3}{4}$, di 4. e mezzo; coſicchè da queſta diverſità di ſpazj ne ſegue, che le Metope non rieſcono perfettamente quadrate, eſſendovene alcune un poco bislunghe, ma tanto diſcretamente però, che non apportano alcuna ſenſazione ſpiacevole, ſe non a quelli che vogliono ſtare attaccati ai rigori dell' Arte, i quali ſpeſſe volte introducono freddezza nelle loro invenzioni; nè altro merito queſti rigidi oſſervatori, a mio giudizio, fan conoſcer d' avere, ſe non quello di dimoſtrarſi oſtinati nel voler ſeguire i precetti degli Antichi, ſenza prima ſottomettergli all' eſame della ragion regolatrice (*a*).

Proſeguendo l' incominciato ragionamento, oſſervo che l' altezza delle Fineſtre è di due larghezze e quaſi la ſeſta parte, e i loro Stipiti, i quali non hanno alcun ornamento, ſono la quinta parte della larghezza di eſſe Fineſtre. Si rifletta di qual nuova maniera il noſtro celebre Inventore ha ſovrappoſti alle Fineſtre ornamenti ſemplici e ſchietti, i quali regnano dentro e fuori dell' Edifizio.

Tavola 31. I Proſpetti delle due Logge ad Archi hanno ognuno una grandioſa Scala, che comprende tutta la lunghezza di eſſe Logge, gli Archi delle quali ſono alti due larghezze e una decima parte, e i loro Pilaſtri, cioè il pieno fra un Arco e l' altro, creſcono alcun poco della metà del lume degli Archi.

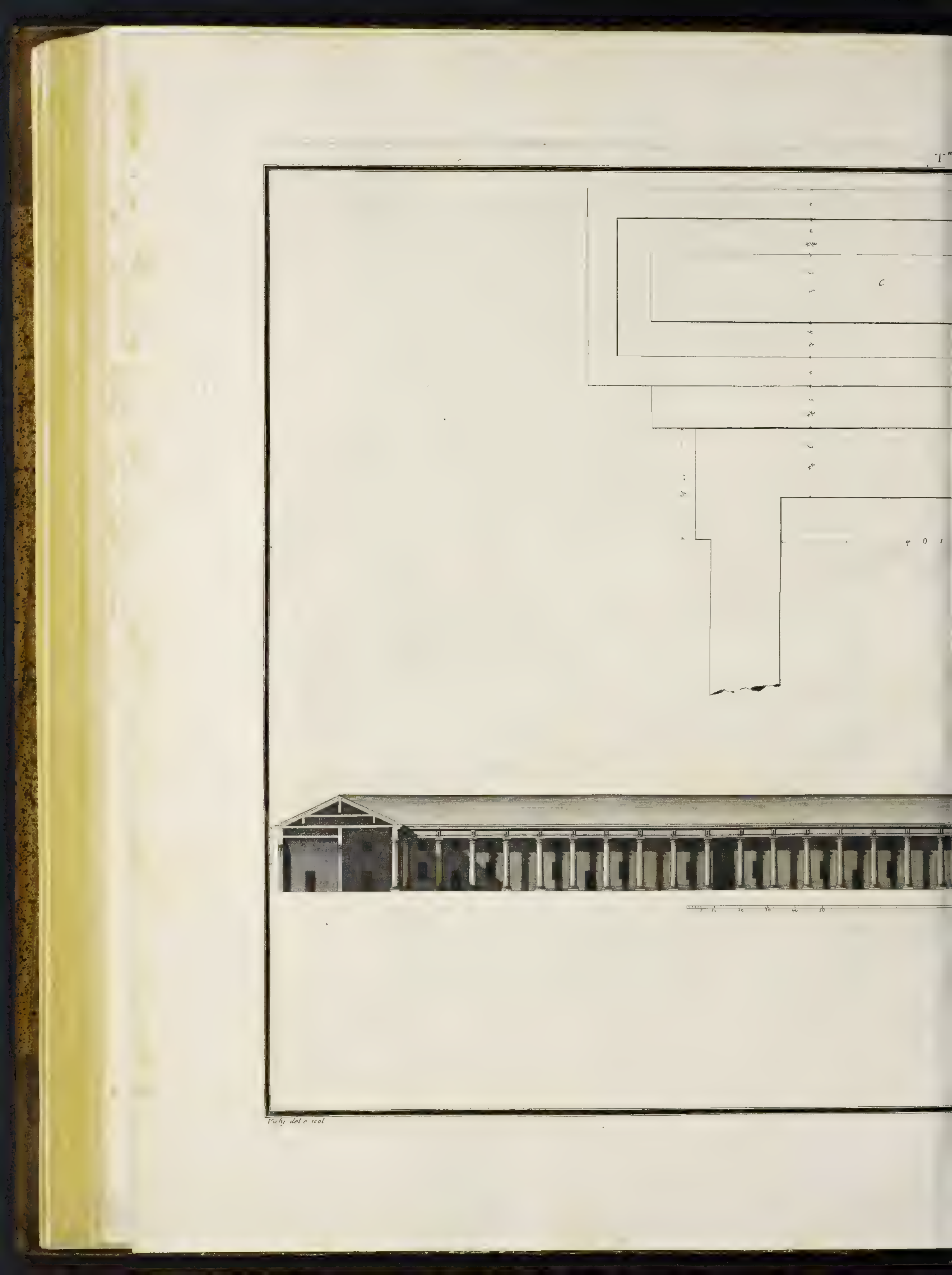
Tavola 32. Il Palladio in queſto Edifizio ornò le Porte interne con nuove maniere, delle quali ho formate le ſacome per intelligenza di chi voleſſe approfittarſene, eſſendo queſte interamente diverſe da quante ne ho eſaminate nelle ſue invenzioni.

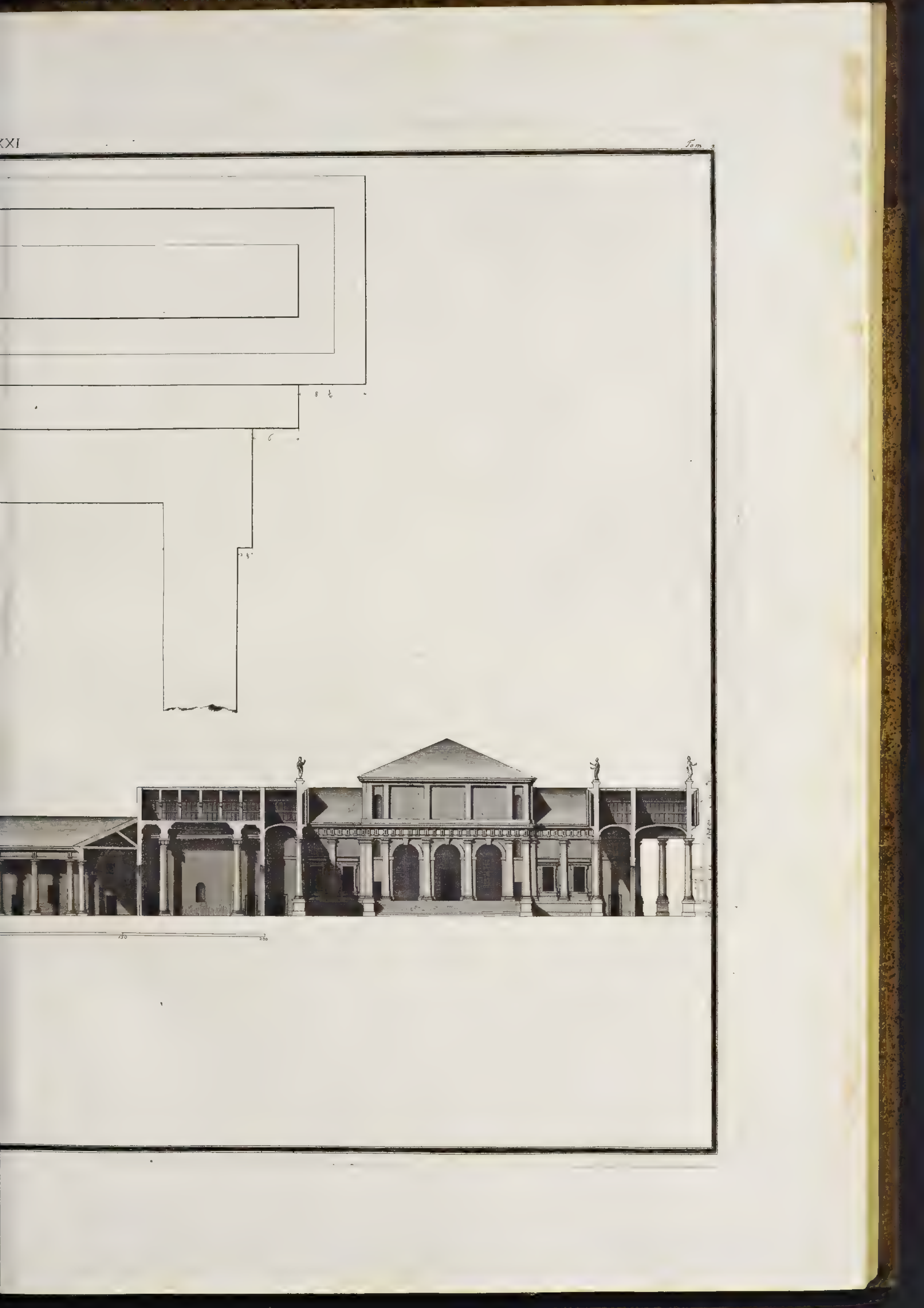
Troppo lunga certamente riuſcirebbe la deſcrizione del preſente Palazzo, ſe minutamente accennare voleſſi ogni ſua parte, e rimarcarne ogni bellezza. Alle mie mancanze ſuppliranno, io ſpero, i Diſegni che in quattro Tavole preſento colla poſſibile diligenza diſegnati ed inciſi.

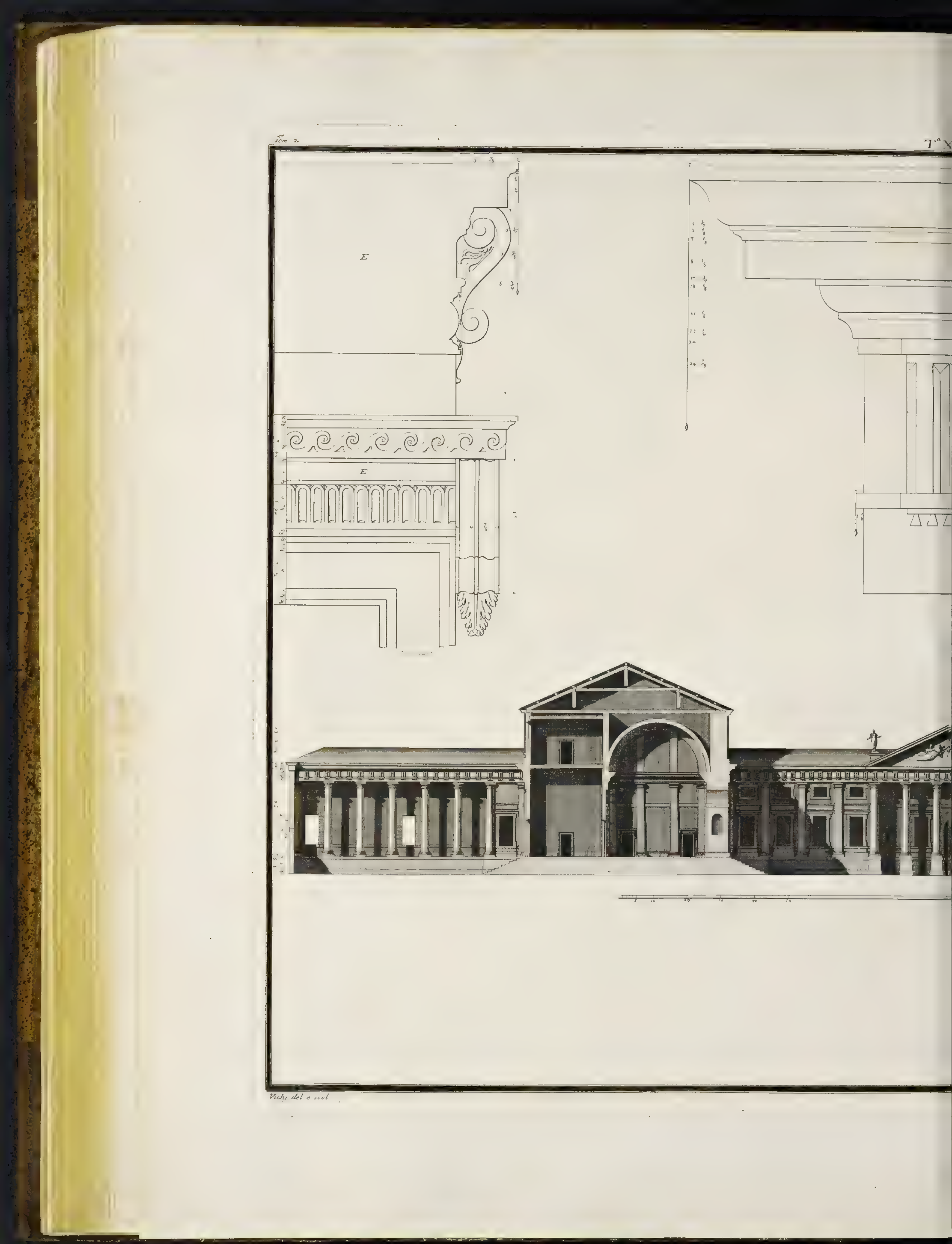
Ora mal volontieri m' accingo a dimoſtrare la piccola porzione che di così gran Fabbrica vediamo eſeguita; la qual porzione è contenuta dalle quattro lettere A. ſegnate nella noſtra Pianta.

Eſa-

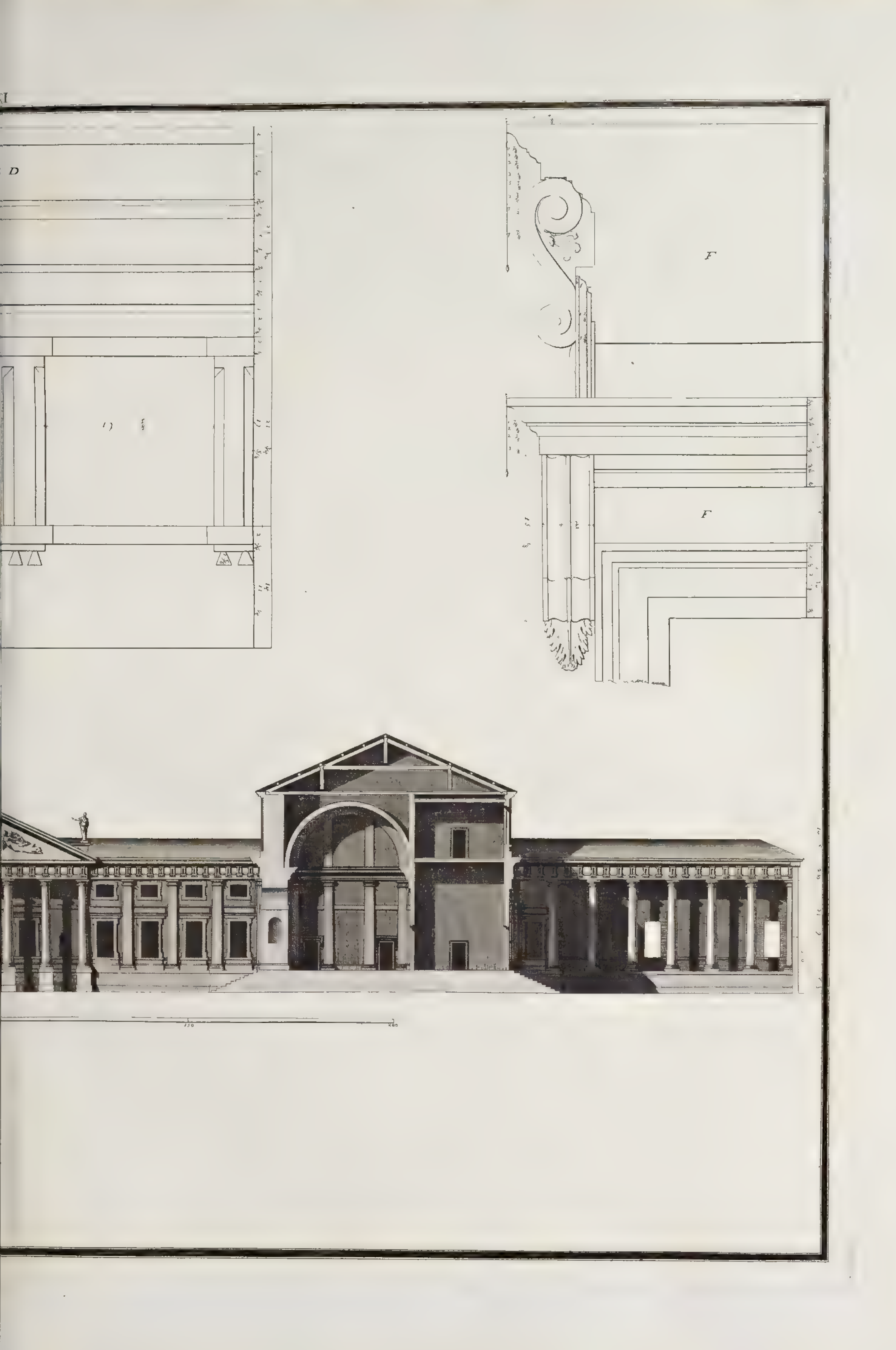
(a) *L' intervallo tra triglifo e triglifo è la Metopa. Gli antichi ſi han fatta una legge rigoroſiſſima di far le Metope quadrate perfette, e di far cadere i triglifi a piombo nel mezzo della colonna. Queſte due condizioni tal volta ſono incompatibili, e perchè ſi è incocciato a combinarle, ſi ha dato in aſſurdi, in ſmanie, e in diſperazioni. Che i triglifi ſieno a piombo delle colonne, ciò è conveniente alla ſolidità; ma che le Metope ſien quadrate, qual dovere l' eſige? Perchè quelle travi traverſe ſoſtenenti il ſoffitto han da eſſere tra loro diſtanti appuntino, quanto è la loro altezza? Un poco di più non ſarebbe alcun male, e le Metope oblunghe non ſarebbero difettoſe che per quei rigoriſti, che voglion difficoltà dove non vi è.* Saggio di Architettura, che precede alle Vite de' più celebri Architetti ec. ec. In Roma nella Stamperia di Paolo Giunchi Komare K. ec. ec. 1768.


C
Vichy del e scol





Vichi del. e scol.


D
F
F

Esaminato colla possibile accuratezza questo bel pezzo, e misuratane con diligenza ogni più minuta parte, ne feci il debito riscontro con la Pianta, e con l'Alzato interno, disegnati nel Libro dell'Autore. La varietà di misure, che ho riscontrate fra i predetti Disegni e la Fabbrica eseguita, verranno per brevità dimostrate nel fine del presente capo.

Per disegnare le quattro soprannominate Tavole, non mi allontanai dalle forme e figure de' Disegni pubblicati dall'Autore; per le grandezze e per le misure m'attenni rigorosamente alla Fabbrica eseguita, dimodochè io spero, che l'invenzion del Palladio non resti alterata in minima parte. Le differenze, non di forme, ma di misure, che fra il Disegno e la esecuzione si ravvisano, io le credo certamente provenienti dall'Autore; mentre non vi scorgo mutazioni discordanti da' suoi principj.

TAVOLA XXIX. Pianta.

TAVOLA XXX. Prospetto. (A. A. Base e Capitello dell'Ordine Dorico.
(B. Cornice dell'Attico.

TAVOLA XXXI. Spaccato. (C. Ornamenti delle Finestre.

TAVOLA XXXII. Altro Spaccato. (D. Trabeazion Dorica.
(E. E. Ornamenti delle Porte con suo Profilo.
(F. F. Altri Ornamenti di Porte con suo Profilo.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Larghezza della Loggia ad Archi - -	piedi 28.	piedi 28. 10.
Lunghezza della medesima - - - - - -	56.	56. 10.
Larghezza della Sala - - - - - - - - -	22.	21. 6.
Sua lunghezza - - - - - - - - - - - - -	44.	37. 10.

CASINO DI CAMPAGNA

DEL NOB. SIGNOR

PIETRO CERATO

IN MONTECCHIO PRECALCINO.

L'Eleganza della prefente Fabbrichetta la fece fupporre d'invenzione del noftro Palladio, abbenchè non fiavi alcun documento che ce ne afficuri. Per profeguire coll' incominciato mio metodo, rifolfi di porla nel numero delle Fabbriche della di lui Scuola; e a ciò m' induffe lo fcoprire in effa quelle parti fpiranti grandiofità, che ad onta della picciolezza delle invenzioni fi ammirano nelle Fabbriche del noftro Architetto, e della Scuola fingolare che ci ha lafciata.

Tavola 33. Il terreno occupato da quefta Cafa è compartito in una Loggia, una Sala, tre Stanze, uno Stanzino, due piccioli Gabinetti, ed una incomodiffima Scaletta, per la quale fi afcende ai granaj, e fi difcende a' luoghi terreni. Per una Porta collocata in uno de' fianchi della Cafa, fi ha ingreffo a quefto Piano terreno, nel quale vi fono le cantine, le cucine, le difpenfe, ed i luoghi da fervitori. Tutti i Piani fono di legno. Le altezze delle Stanze, e della Sala fono minori delle loro larghezze. Le Porte interne fono alte due larghezze, e i loro Stipiti la quinta parte del lume di effe. La Porta principale, cioè quella che conduce dalla Loggia alla Sala, è un poco diverfa dall' altre nella fua proporzione; imperciocchè l' altezza contiene due larghezze e un' undicefima parte. Per andar alle Scale fi paffa per una Porta arcuata fenza impofta, che non mi fembra del gufto del Palladio.

Tavola 34. Da una Loggia di gracile ftruttura vien decorato il Profpetto, nel di cui mezzo vi è un Arco alto due larghezze e due terzi. Le Fineftre, che hanno i Poggi fporgenti, fono alte due larghezze e quafi la tredicefima parte, e i loro Stipiti fono maggiori della fefta parte del lume di effe.

Tavola 35. Una Cornice con de' gran Menfoloni termina l' altezza della Fabbrica, e nel mezzo della Facciata vi è un Frontifpizio, il di cui Timpano è ornato dall' Arma Gentilizia della Famiglia, e da due Fame di ftucco eccellentemente lavorate, come pure lo fono i due baffi rilievi pofti in effa Facciata.

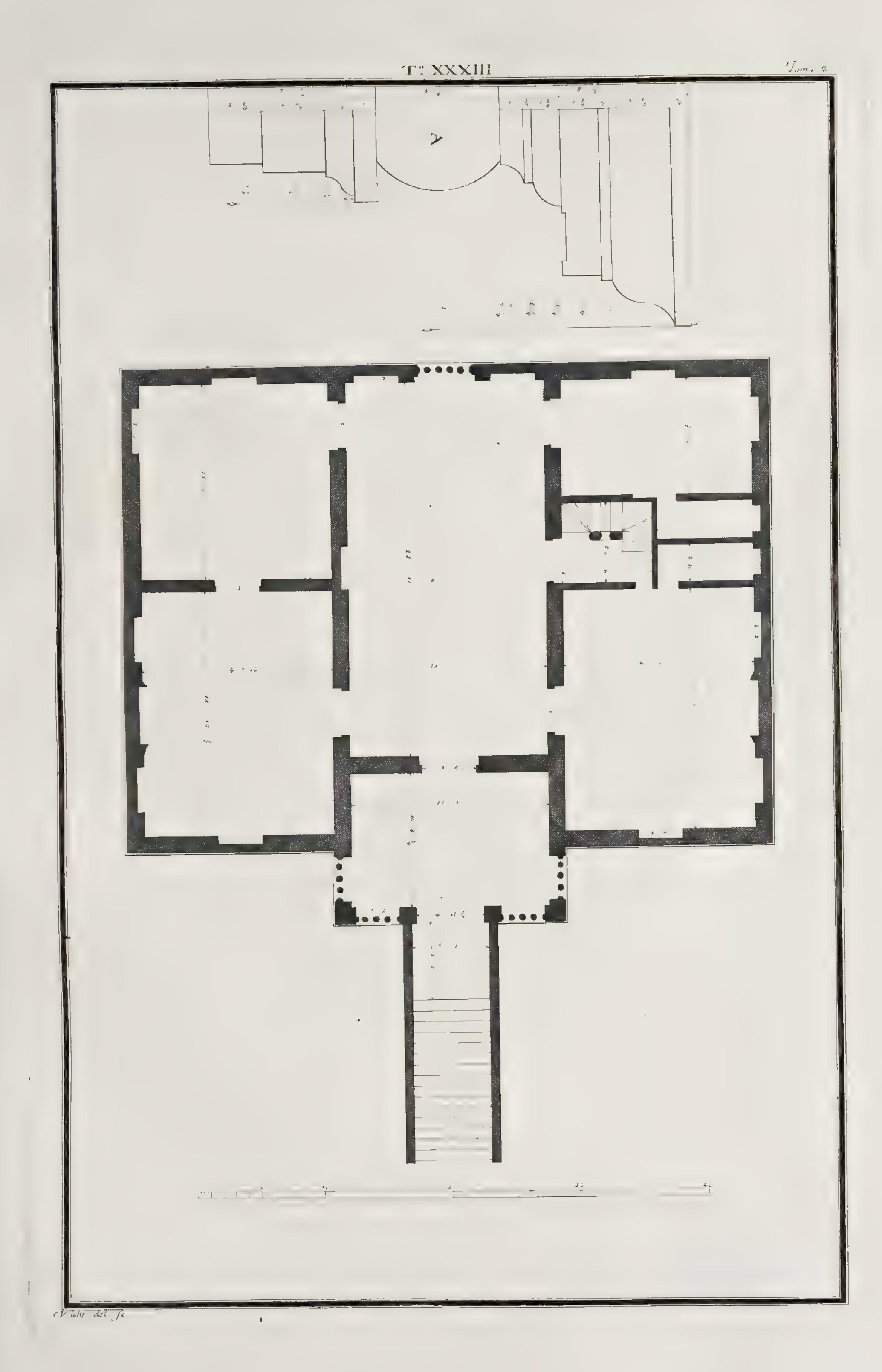
La femplicità di quefto Palazzino congiunta colla eleganza, e la comoda fua interna diftribuzione lo fecero così ammirare dagl' Intendenti, che molti di effi fenza efitanza lo riguardano come una delle molte produzioni del Palladio.

TAVOLA XXXIII. Pianta. (A. Sopraornati delle Porte interne.

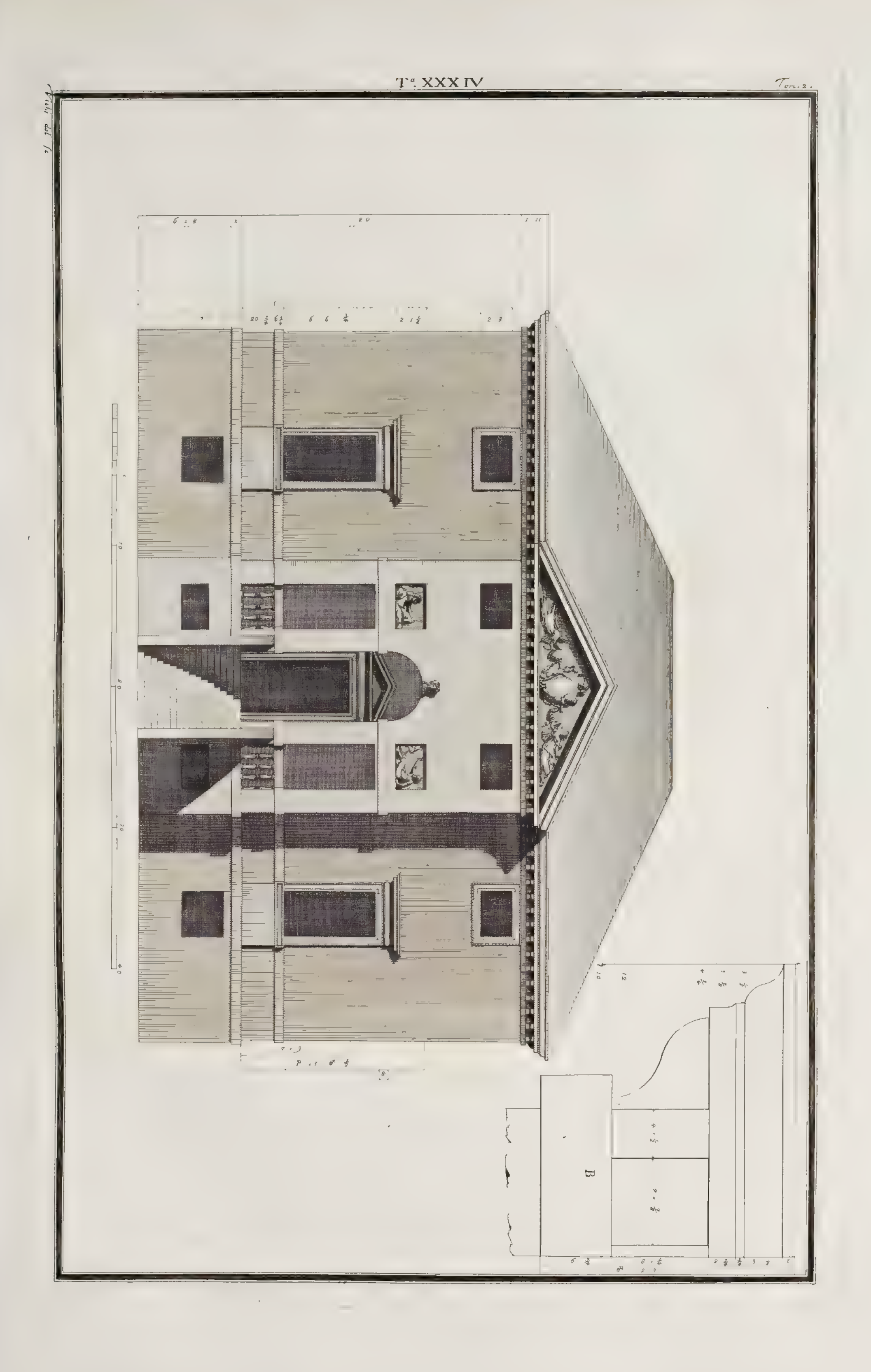
TAVOLA XXXIV. Profpetto. (B. Cornice.

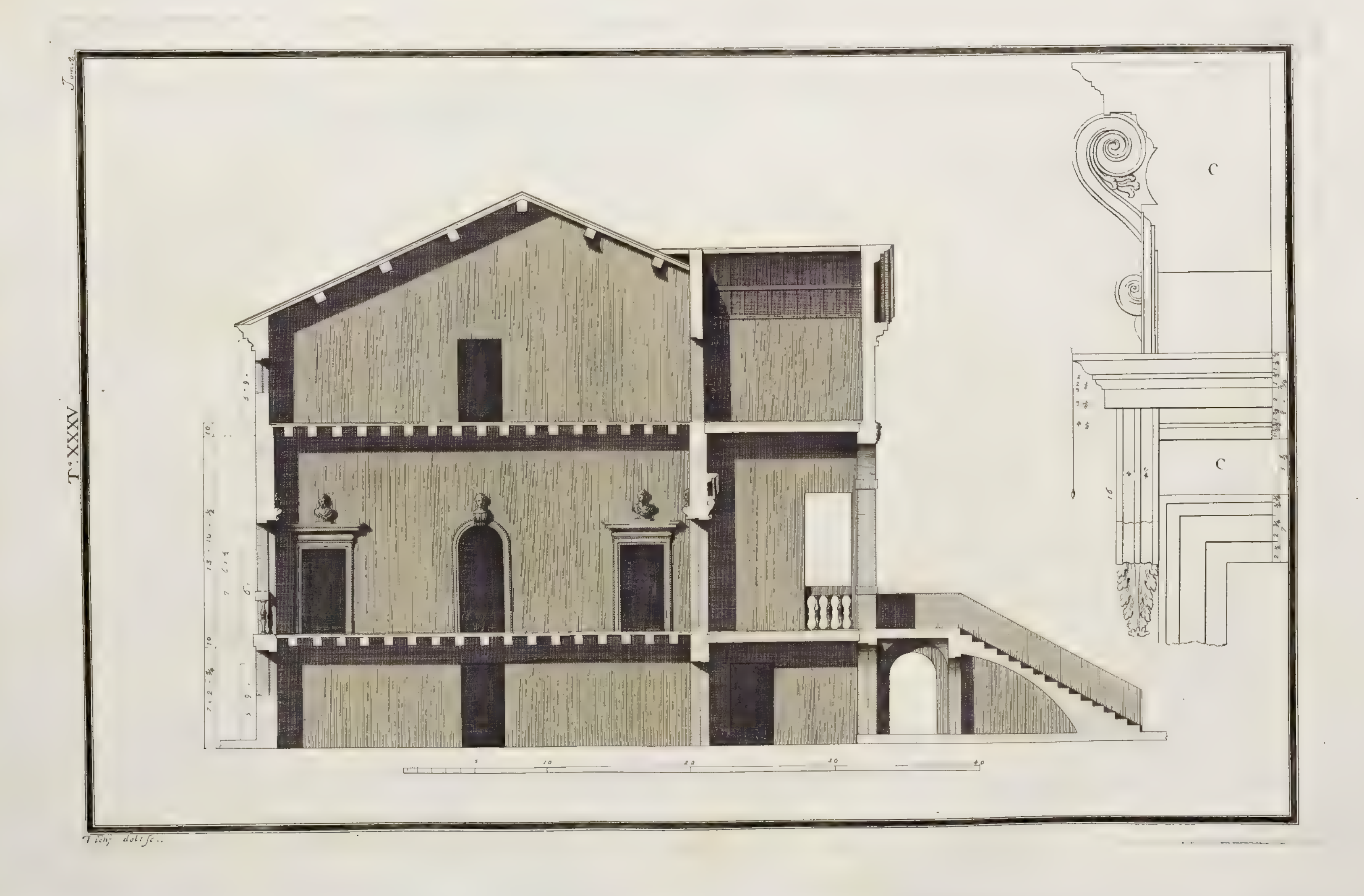
TAVOLA XXXV. Spaccato. (C. C. Ornamenti della Porta che dà ingreffo alla Sala.

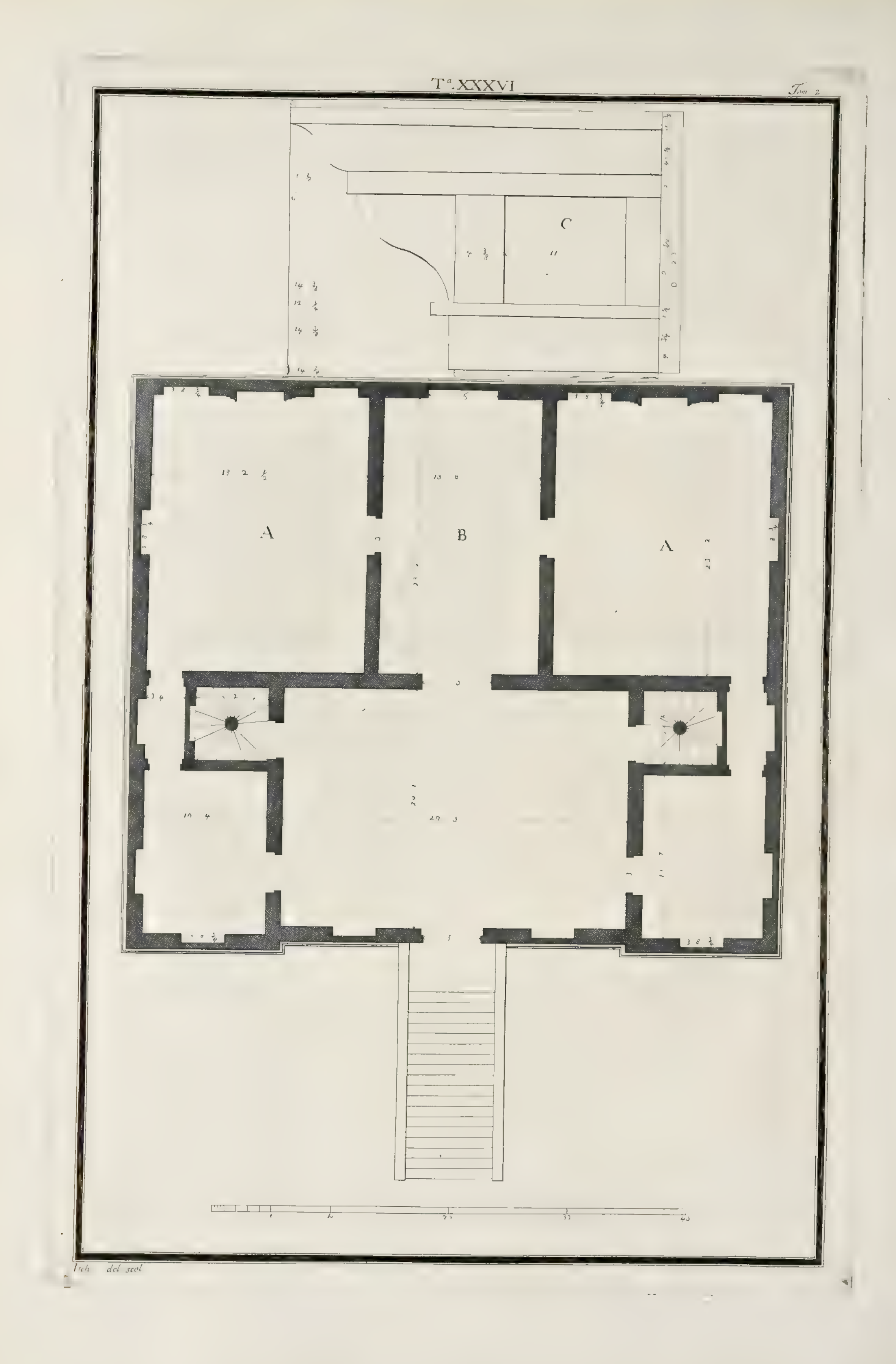
FAB-



Vichi del. sc.


B


5
10
20
30
40


Tª. XXXVI
Tom. 2
C
A
B
A
Ich del. scol.

F A B B R I C A

I N

MONTECCHIO PRECALCINO,

PRESENTEMENTE POSSEDUTA

DALLA NOB. SIG. CO:

TORNIERI SCHIO.

DA una non interrotta tradizione, e da monumenti indubitabili rileviamo che il Palladio fece per il Nobile Signor Conte Bernardo Schio, oltre al Diſegno della ſua Caſa di Puſterla in Vicenza, di cui abbiamo parlato nel Tomo primo della preſente Opera alla pag. 76., anche due altri Diſegni (*a*), uno de' quali poſſiamo ragionevolmente credere, che ſia ſtato eſeguito in Montecchio Precalcino, Villa in allora poſſeduta dal ſoprannominato Conte Schio. Certa coſa è, che quantunque il Palladio ſia ſtato l' Architetto di così giudizioſa Fabbrichetta, ella però non è interamente di ſua invenzione; imperciocchè egli ha dovuto uniformarſi nella diſtribuzione interna a una Caſa, che vi era già fabbricata, come rilevaſi da varj muri che tuttora eſiſtono. Supponendo di far coſa grata a' miei Leggitori, deſcriverò in qual modo era coſtrutta, e a qual uſo deſtinata foſſe queſta Fabbrica, prima che il Palladio la convertiſſe d'una Caſa ruſtica in un' abitazione nobile. Ella era una Caſa per uſo rurale, che conteneva Stalle da bovi, Fenili, e abitazione per i Villici, oltre ad un Portico dinanzi alla medeſima, il qual comprendeva tutta la ſua lunghezza. Le due Stanze ſegnate A., e il Salotto B. indubitabilmente erano della medeſima figura, *Tavola* 36. di cui ſono preſentemente; imperciocchè ne' muri, che non ſono mai ſtati intonacati, ſi veggono delle Porte arcuate e tozze, le quali ſono preſentemente otturate, come inutili; così pur delle Fineſtre, la di cui poſizione e figura dimoſtra per quale ignobil ſervigio era ſtata coſtrutta queſta Fabbrica.

Invitato il Conte Schio dalla bella ſituazione a traſformar quella Ruſtica abitazione in una di proprio uſo, ſi determinò, forſe anche conſigliato dalle particolari ſue circoſtanze, a ſervirſi de' muri che già eſiſtevano. Pare che qualunque Murator di campagna potrebb' eſſere ſtato ſufficiente all' adempimento di

(a) Preſſo gli eredi del Conte Bernardo Schio ſi trova un inventario di mobili dal medeſimo laſciati, nel quale ſi fa menzione di tre Diſegni nel ſeguente modo: *Anno 1566. 23. Febbraro, Nodaro Alviſe dalle Ore. Un Diſegno del Palladio della Caſa di Puſterla. Item due altri Diſegni di Fabbrica del Palladio.*

così facile impresa; ma il Conte Schio, uomo di buon senso e di squisito discernimento, conoscendo che la sua Fabbrica quantunque di poca conseguenza, quando fosse diretta da un Architetto di senno, gli sarebbe riuscita di maggior comodo e bellezza, scelse il nostro Palladio fra i migliori, e diedegli la commissione di formare il Disegno, con la premeditata condizione di dover serbar i muri della Fabbrica vecchia. Il dotto e docile nostro Autore assunse il facile impegno, non isdegnando d' impiegarsi in una cosa di tanto poco momento, e con alcune maestrevoli linee formò l' elegante Disegno, il quale brevemente andrò descrivendo.

Approfittando l' ingegnoso Architetto della casualmente ben regolata divisione di ciò ch' esisteva, e allargando soltanto alcun poco il Portico rurale, la di cui lunghezza, come abbiam detto, comprendeva tutta la Casa vecchia, qui, cioè nel Pian terreno, dispose la cucina e gli altri necessarj luoghi da servigio. Ma siccome la Sala nel Piano superiore, lasciandola lunga quanto era il Portico, sarebbe riuscita sproporzionata in se, e troppo grandiosa in confronto del Tutto e delle parti; così nelle due testate del Portico egli eresse due eleganti Torricelle, le quali nobilitano il Prospetto, rendono la Sala più conveniente alla Fabbrica, ed in se più armonica, e formano la Casa più comoda. L' altezza di esse Torricelle resta divisa in quattro Piani, ognuno de' quali contiene un sufficiente Stanzino, a cui si ascende per le Scale a chiocciola, che comunicano con tutti i Piani di essa Casa, dal che risulta un grandissimo comodo per la Famiglia. Il primo Piano adunque era impiegato per la cucina, le dispense, e le stanze per servitori. Il secondo contiene una Sala, un Salotto, due belle Stanze, e due Stanzini nelle Torri, che corrispondono al Piano medesimo; oltre alle altre piccole Stanze che restano al servigio di questi Appartamenti, le quali sono nelle Torricelle medesime.

Ecco descritta la facile distribuzione interna di questa Casa, ch' io trovo costrutta con una giudiziosa e discreta parsimonia. Rimane a dir qualche cosa intorno al suo Prospetto: ma per proceder con metodo, devo dimostrare in quale stato si trovi presentemente la negletta Casa, abitata solo da Villici, che lavorano alla campagna. In primo luogo debbo avvertire, ch' ella non è mai stata ridotta al suo totale compimento; imperciocchè si veggono i muri dalla parte opposta al Prospetto molto più bassi di quelli del Prospetto medesimo, dimodochè le Stanze riescono bassissime. La Sala ha la sua conveniente altezza, perch' è interamente uguale alla sua larghezza. Le Stanzine delle Torri sono state perfezionate. La Facciata è solamente abbozzata. Le Finestre e la Porta della Sala non hanno i loro Stipiti; ma i Poggi di esse Finestre, i quali sono risalienti, dimostrano qual proporzione debbano avere con la larghezza di esse Finestre, la di cui altezza è minore una tredicesima parte di due quadrati. La Porta è alta due quadrati in punto. Io ne disegnai gli Stipiti con la medesima proporzione di quelli delle Finestre, sembrandomi che dalla uguaglianza di queste proporzioni risulti una reale bellezza. Decorai essa Porta co' suoi Sopraornati, e con le Mensole, e Frontispizio; parendomi che un tal ornamento convenisse al decoro,

Tavola 37.

ed

ed insieme all' eleganza della Fabbrica. La Scala esterna non è mai stata eseguita: ed io per non pubblicare un Disegno imperfetto, la disegnai nel modo più conveniente e adattabile al genio dell' Autore, e alle circostanze del Prospetto, al quale non può certamente convenire, a mio giudizio, se non che una Scala diritta e semplice al possibile.

Ho creduto un indispensabil dovere l' avvertire il mio Leggitore delle piccole aggiunte di ornamenti da me fatte nella presente Facciata: eglino sono sì pochi e sì indifferenti, che senza timore di venir tacciato di troppa arditezza, gli ho pubblicati; riflettendo, che ognuno che scontento se ne trovasse, potrà a suo talento rintracciar quelli, che secondo il di lui genio fossero più convenienti, in una Fabbrica però disegnata dal Palladio.

In una tanto picciola Casa, ridotta da una forma rustica ad una figura comoda e nobile, si conosce manifestamente il genio dell' Autore. Nella Facciata poi, abbenchè scarsa di ornamenti, ma nobilitata dalle due eleganti Torricelle, si ammira quel semplice e quel grande, che non va mai disgiunto dalle sue invenzioni, e che lo farà sempre distinguere onorevolmente in mezzo a' più ingegnosi Architetti.

TAVOLA XXXVI. Pianta. (C. Cornice delle Torri.

TAVOLA XXXVII. Prospetto. (D. Cimasa dei Poggi delle Finestre.

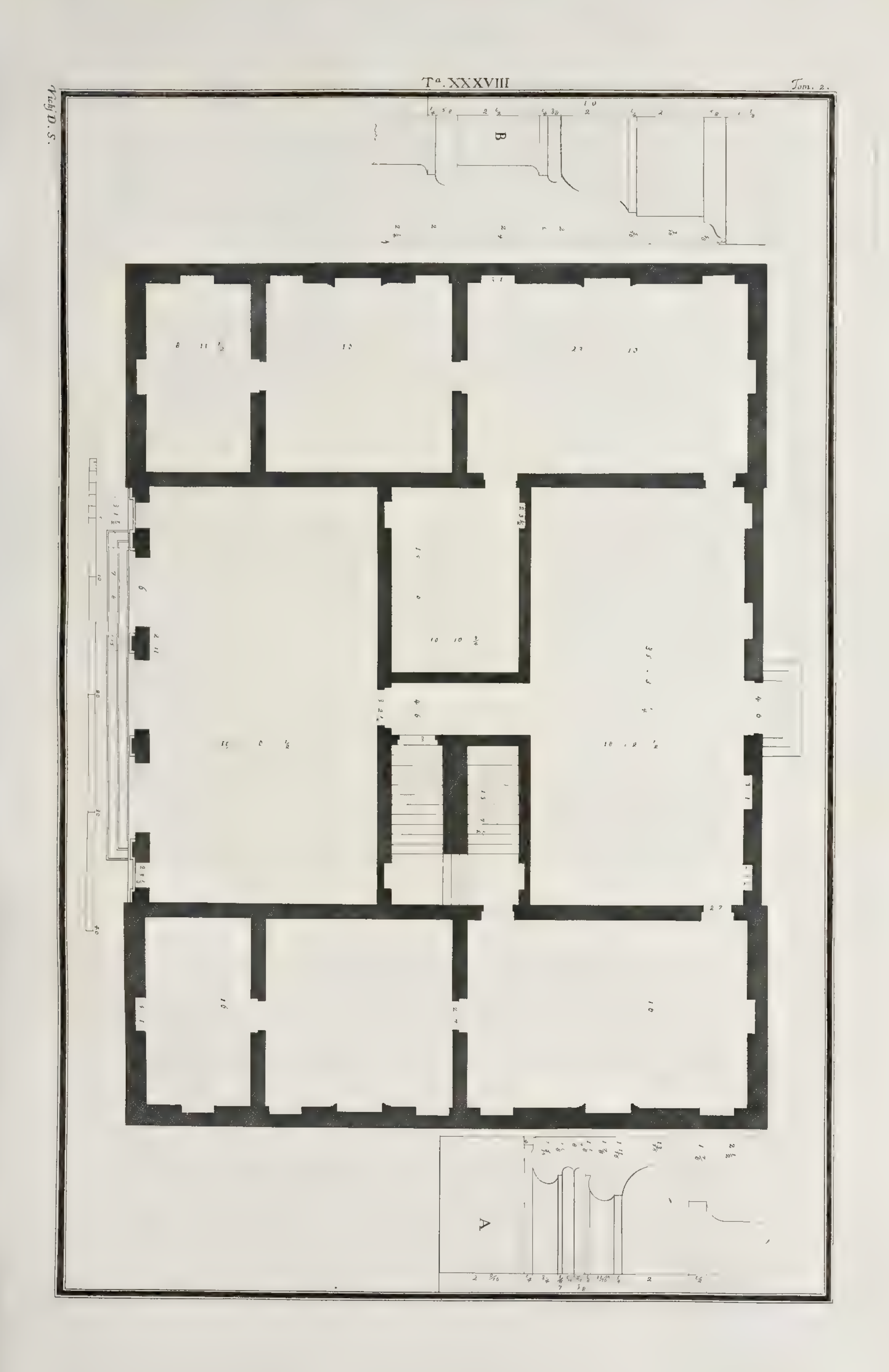
PALAZZINO
IN
CRICOLI.

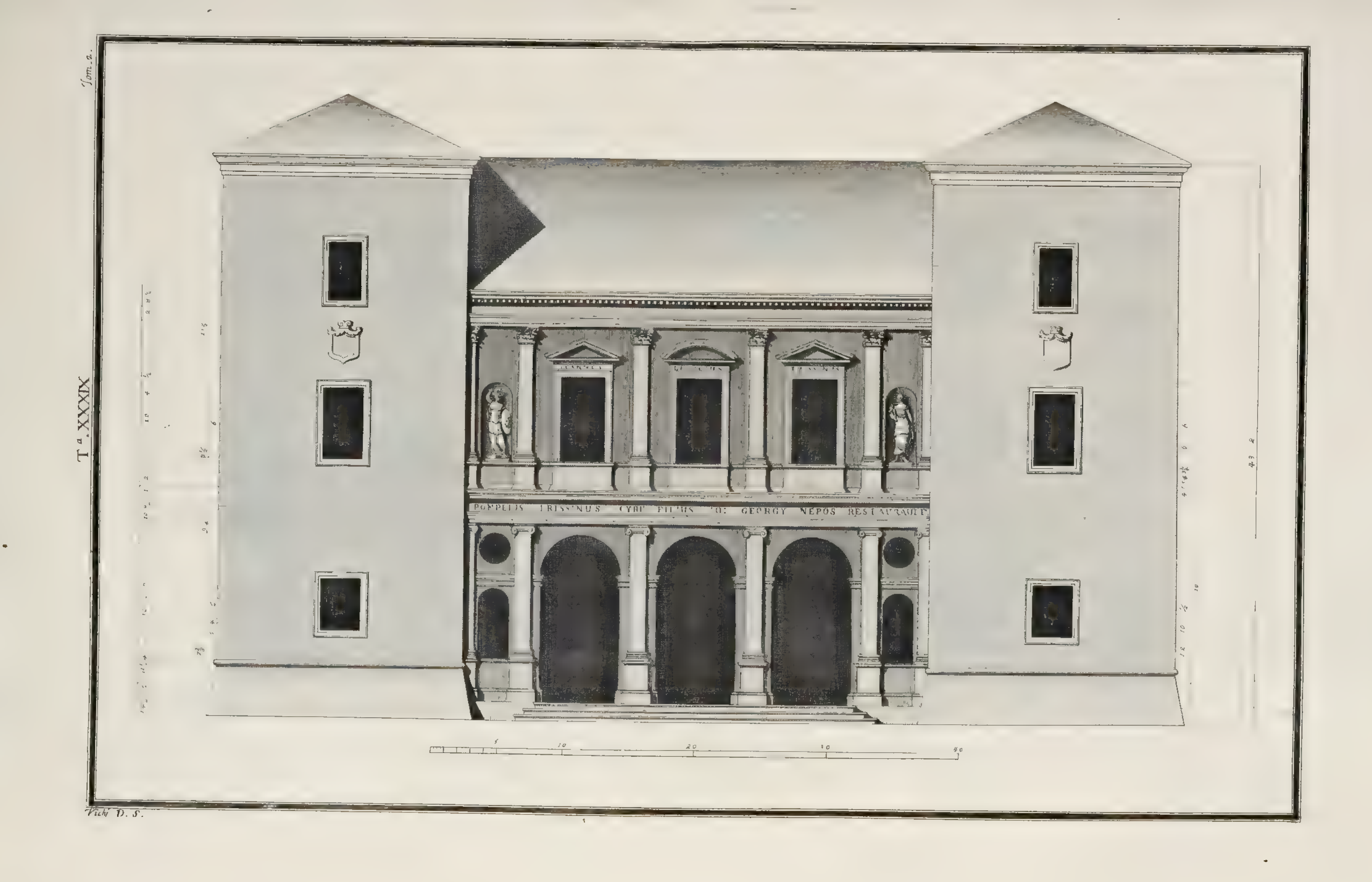
LA Fabbrica presente è di ragione de' Nobili Conti Trissino dal Vello d'Oro, illustri discendenti dell' immortale Gio: Giorgio, Letterato esimio del secolo decimosesto. E' opinione di molti, ch' ella sia invenzione del Palladio; ma un tal parere, il quale non ha altro appoggio che la semplice tradizione, non sembra gran fatto plausibile a chi, ben sapendo che il Palladio nel tempo, in cui miglioro ssi quest' abitazione, cioè nell' anno 1536., non contava se non diciotto anni, non può indursi a crederne lo in sì fresca età l' inventore. Questi conghietturano invece, che il celebre Gio: Giorgio, il quale al grande amor per le Lettere seppe unir lo studio delle bell' Arti, e massimamente dell' Architettura, di cui, per testimonio dello stesso Palladio (*a*) e del Tommasini possedeva le cognizioni migliori, e dimostrossi peritissimo, abbia in tal guisa, veramente elegante, corretto il Fabbricato difforme, che già esisteva. De' seguaci di un tal parere alcuni credono, che nel lavoro di questa Fabbrica, non come Architetto a regolarne la simmetrìa, ma come scalpellino, o come servo di mastro muratore siasi occupato il Palladio; ed in così abbietti principj vedono sviluppato quel genio maraviglioso, che se stupire a' suoi tempi l'Italia tutta, e seppe stancare, per dir così, la Scuola de' Fabbricatori nell' eseguire le numerosissime sue invenzioni. In qual conto tener si debba un tal parere, sembrami averlo esposto nella Prefazion del primo Volume di quest' Opera; e volentieri mi dispenso da una inutile ripetizione.

E per non estendermi ulteriormente in somiglianti storiche discussioni, dalle quali poca utilità ritrar potrebbero gli Studenti della pratica Architettura, descriverò giusta il mio metodo l' elegante Fabbrica, di cui non dò se non due Tavole sufficientissime a concretar l' idea dell' intero Palagio.

Tavola 38. Comoda e bella è la sua distribuzione interna. Il Pian terreno è diviso in una Loggia, un Andito, per il quale si passa alla Sala, e due Appartamenti, ognuno de' quali è composto di due nobili Camere, e di un Gabinetto. Tutte le Camere hanno i Volti a lunette, e la loro altezza è minore un piede e cinque oncie della larghezza. I Gabinetti hanno i Volti nella medesima maniera, ma la loro altezza è alquanto eccedente; imperciocchè è maggiore un piede e cinque oncie della media proporzionale aritmetica. Il Piano

(a) I quattro Libri dell' Architettura di Andrea Palladio. Lib. I. Proemio.
Tommasini negli Elogj a carte 49. dice di lui, che *felicioris vitæ quietem desiderans, in pago Cricoli ædes suas perantiquas ad novam formam & splendidiorem reduxit. Cumque Architecturæ studiosissimus ab ineunte ætate fuisset, omnem operam impendit, ut omnis hìc artis elegantia conspiceretur.*


B
A



Vichi D. S.

no superiore viene occupato da una Galleria, da una Sala, e da due Appartamenti simili ai terreni, ne' quali vi sono i Soffitti piani di legno. Il terzo Piano è riserbato per i granaj, abbenchè a più nobile uso potesse servire.

Tavola 39. La elegante Facciata, che vien fiancheggiata da due robustissime Torri, è decorata da due Ordini di Architettura, il primo Jonico, il secondo Corintio; ed ambidue sono a Pilastri senza rastremazione. Il Jonico, del quale è ornata la Loggia, riposa sopra i Piedistalli, che non hanno la proporzione di quelli che assegna il Palladio per quest' Ordine (*a*). I Pilastri sono alti quasi 8. diametri e mezzo, e la loro trabeazione è in punto la quarta parte. Questa Loggia ha tre Archi nel mezzo, l' altezza de' quali contiene due larghezze e quasi la sesta parte, ed ha un intercolunnio per banda, nel di cui mezzo vi è una Finestra arcuata. I Pilastri sono un' oncia minori della metà del vano degli Archi; e i loro membretti sono larghi due terzi de' Pilastri Jonici (*b*). Il second' Ordine, ch' è Corintio, è posto anch' egli sopra Piedistalli che ricorrono quanto è lungo il Prospetto, l' altezza de' quali vien determinata dall' altezza de' Poggi delle Finestre; e perciò riescono alti solamente la quinta parte de' Pilastri Corintj. L' altezza di essi Pilastri è poco più di 9. diametri e mezzo; i Capitelli sono di un sol diametro, come prescrive Vitruvio; e la trabeazione è maggiore un' oncia e mezza della quarta parte de' suoi Pilastri. Le Finestre sono più basse la tredicesima parte di due larghezze, e i loro Stipiti sono poco minori della sesta parte del loro lume. Le Finestre della Sala riguardanti a Ponente, e le Porte che danno l' ingresso agli Appartamenti, hanno gli Stipiti ornati sul gusto Gotico. Questo è un manifesto indizio, che la Fabbrica era costrutta in quel modo prima della sua rimodernazione. La Porta, per cui si passa dalla Loggia nella Sala, non corrisponde alla mezzaria dell' Arco della Loggia che le sta in faccia; e ciò per cagion, cred' io, di conservare in piedi un muro, il quale arriva a sostenere il coperto: onde per evitare una così spiacevole vista nell' Alzato, non la ho disegnata; bastando, a mio credere, ch' io l' abbia dimostrata nella Pianta.

Poche Sacome ho disegnate, perchè poche ve ne sono, delle quali si possano distinguer giustamente i membri. Le trabeazioni, per una strana economia, sono quasi tutte di stucco, e varj membri sono spiegati in pittura.

TAVOLA XXXVIII. Pianta. (A. Base dell' Ordine Jonico.
(B. Imposta degli Archi.

TAVOLA XXXIX. Prospetto.

N PA-

(a) Vuole il Palladio, che i Piedistalli Jonici si facciano alti, quanto è la metà del lume dell' Arco, il che nel caso nostro sarebbe 2. piedi; e qui li troviamo eseguiti piedi 3. oncie 3.

(b) Il nostro Autore insegna, che i Pilastri nell' Ordine Jonico siano la terza parte del vano dell' Arco; e i membretti un poco minori della metà della Colonna.

PALAZZINO SUBURBANO

DEL NOB. SIG. CO:

FRANCESCO TORNIERI.

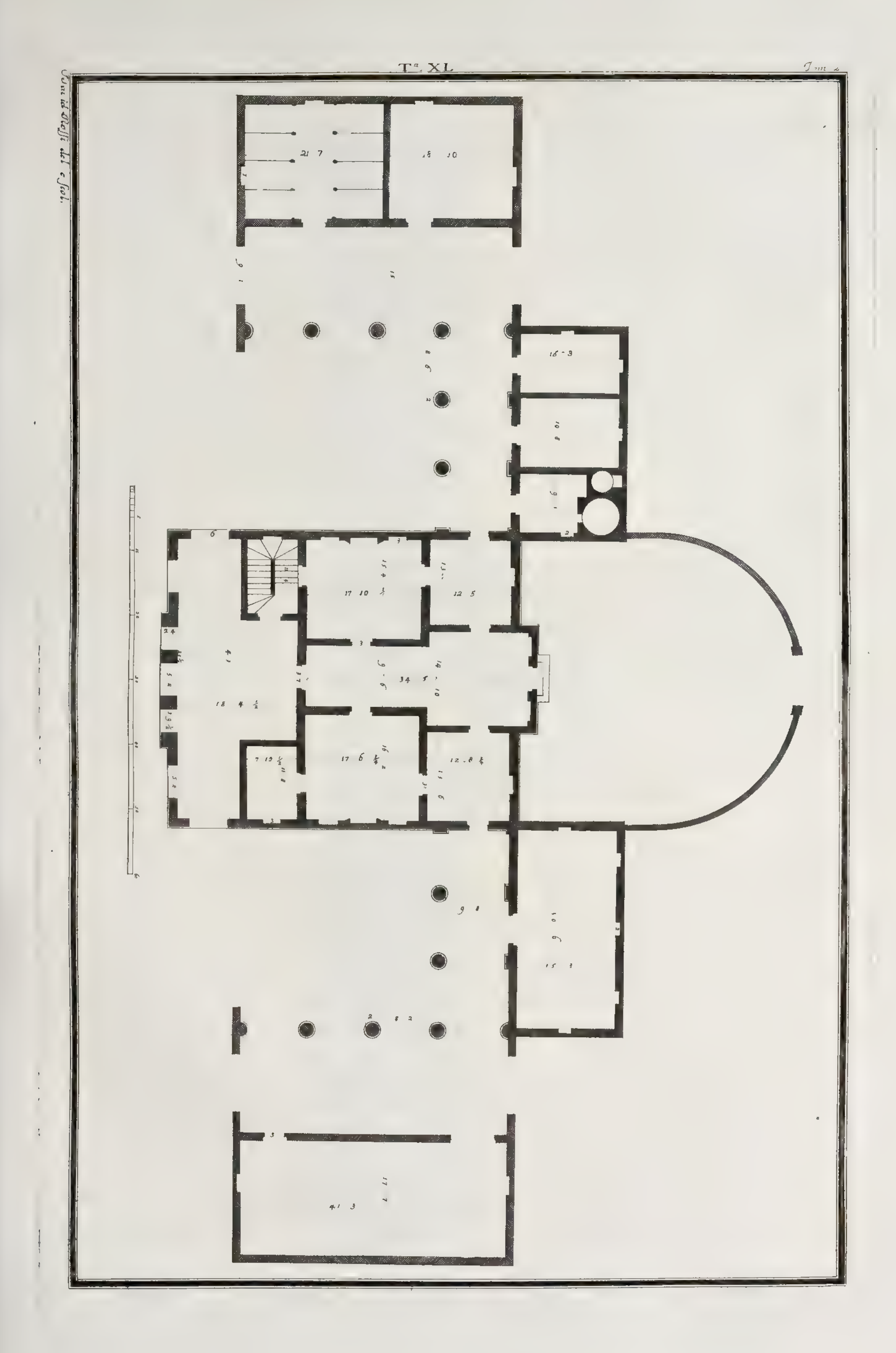
POchi passi lontano da Vicenza, sopra la strada che conduce a Verona, si trova in testa di un ben coltivato Giardino l' elegante Fabbrica del Signor Conte Francesco Tornieri. La tradizione, il tempo in cui ella fu eretta, e la sua bellezza la fanno giudicare da' dotti Architetti opera del Palladio. Necessario è per altro il riflettere che questa Fabbrica non fu interamente eretta dalle fondamenta al tempo del nostro Autore; imperciocchè rileviamo, che parte dell' interno esisteva, prima che formato venisse il Prospetto, come a suo luogo dimostreremo.

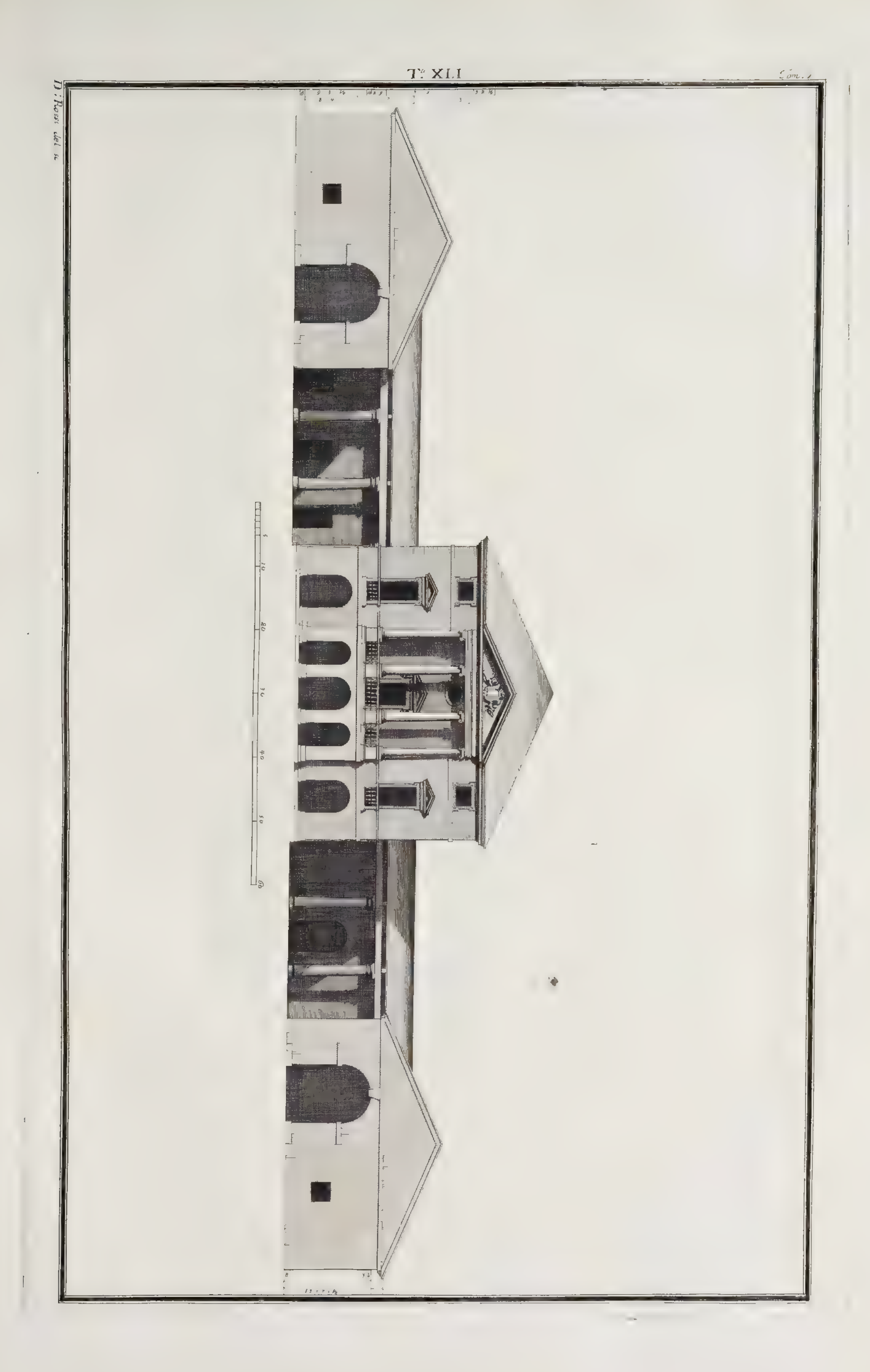
Tavola 40. Il Pian terreno è diviso in una Loggia, una Sala, quattro Stanze, un Camerino, e la Scala; ed in altrettante parti è distribuito il Piano nobile. Il terzo poi è destinato per uso di granaj. Tutti i Piani sono in travatura, a riserva della Loggia superiore, la quale ha anch' essa il Soffitto piano, ma con i lacunari di legno corniciati. Il primo Piano è alto piedi 9. oncie 3., e il secondo piedi 12. oncie 6. Se il Palladio fosse stato l' Architetto di questa Fabbrica, ed ella fosse interamente di sua invenzione, alcuno potrebbe dire, e con ragione, ch' egli non ha osservato nell' altezza delle Stanze quanto ordina ne' suoi dottrinali, cioè che quelle che sono in travatura abbiano un' altezza uguale alla larghezza; mentre qui, benchè le Camere maggiori sieno larghe Piedi 16., l' altezza, come abbiam detto, è solamente Piedi 12. e mezzo; cosicchè restano troppo basse, rispetto alla loro larghezza. La Loggia però, la quale è la più bella parte interna, ha un' altezza maestosa e corrispondente alla sua grandezza.

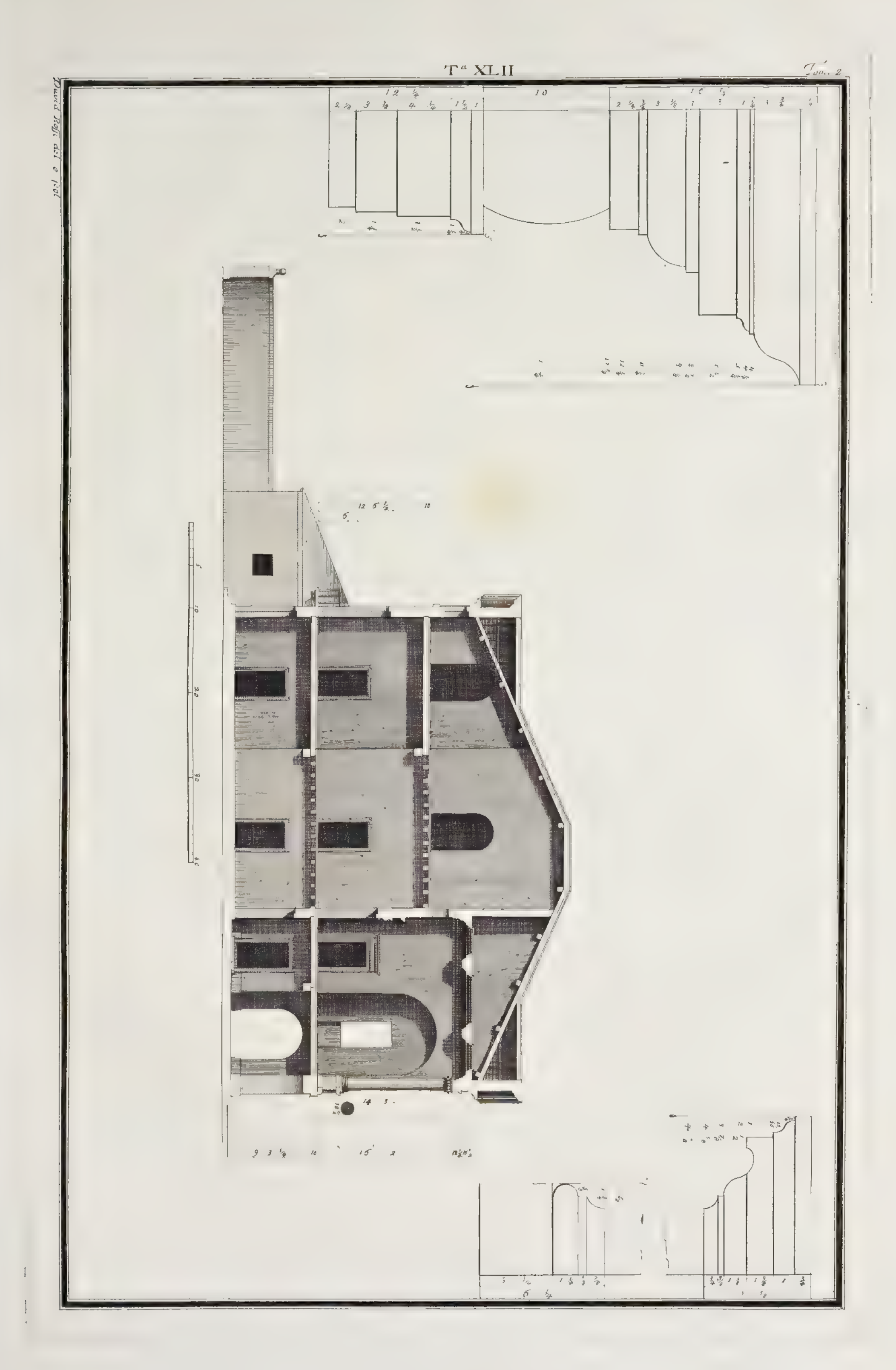
Sopra di un basamento, che gira tutto all' intorno della Fabbrica, è innalzata la Loggia, la di cui lunghezza occupa tutto il Prospetto interno, abbenchè esternamente con l' ingegnoso inganno di due ben simmetrizzate Finestre ella dimostri di venir fiancheggiata da due Stanze. Ella è ornata da un Ordine Jonico posto sopra i Piedistalli, l' altezza de' quali determina quella de' Poggi, *Tavola* 41. ed è corrispondente quasi alla quinta parte dell' altezza delle Colonne. La proporzione di queste Colonne è di 8. diametri e poco più di 2. terzi; gl' intercolunnj sono 2. diametri e quasi 4. sesti; e l' intercolunnio maggiore è largo 3. diametri e 2. terzi; le Basi e i Capitelli sono secondo le regole del Palladio. La trabeazione è presso poco divisa conforme a' suoi insegnamenti, e la sua proporzione è poco meno della quarta parte della Colonna.

Tavola 42. Da due convenienti Portici resta fiancheggiato l' elegante Palazzino; dietro a' quali vi sono molti luoghi da servigio, che ne accrescono il comodo. Le Colonne sono di Ordine Dorico, la di cui proporzione è 6. diametri $\frac{5}{6}$; e gl' intercolunnj sono del genere *Areostilos*, parte de' quali sono larghi 4. diametri e $\frac{1}{6}$, e parte di 4. diametri $\frac{1}{12}$. Io attribuisco la di-

versità




D: Rossi del.
5
10
20
30
40
50
60



verſità di queſti ſpazj a qualche porzione di Fabbricato, che anche qui preeſiſteſſe all' eſecuzione de' due Portici. Imperciocchè non comprendo in altro modo, com' eſſere vi poſſa negl' intercolunnj la differenza di 4. oncie. Per conoſcer poi con quanta decenza l'Architetto abbia regolata queſta Fabbrica, baſta riflettere alla proporzion delle Colonne, la di cui altezza è minore di 7. diametri; e quantunque rieſcano tozze, ſono ciò non oſtante convenienti alla rilaſſatezza degl' intercolunnj, la maggior eleganza de' quali ſarebbe riuſcita d' impaccio agli uſi, pe' quali ſono ſtati fabbricati i predetti Portici. Avendo ſempre in mira la decenza, non meno che il comodo, l' Autore ſoſtituì i Zoccoli alle Baſi, acciò gli aggetti di queſte non foſſero d' impedimento al libero tranſito.

Merita d' eſſere conſiderata la di lui giudizioſa condotta nell' aver tralaſciata in queſti Portici la ornata trabeazione, ed aver poſto ſolamente ſopra le Colonne un robuſto e ſchietto Architrave di legno (*a*). Imperciocchè nell' Areoſtilos, i di cui intercolunnj ſono maggiori di 4. diametri, o gli Architravi di pietra ſi ſarebbero ſpezzati, o quelli di legno incurvati dal ſovrappoſto peſo, o almeno diſtrutta ſarebbe rimaſta l' apparente ſolidità.

La ſemplicità de' predetti due Portici richiama alla memoria di chi è iſtrutto de' principj della naſcente Architettura, l' origine degli ornamenti, e dimoſtra con evidenza che l' indiſcreto abuſo de' medeſimi, toglie ſovente alle Fabbriche la vera bellezza, la quale ha la ſua baſe nella moderata ſemplicità delle diſtribuzioni, e degli ornamenti. Nè minor lode ſi è acquiſtata l' Architetto per aver ſaputo con induſtrioſo artifizio ridurre ciò, ch' eſiſteva, a buon ordine; erigendovi anche un Proſpetto, la di cui eleganza vien commendata da tutti gl' Intendenti della noſtr' Arte.

Non è da porre in dubbio, a mio giudizio, che buona parte della Fabbrica non eſiſteſſe, come diſſi, prima che il celebre Architetto la rinnovaſſe. Si oſſervi in primo luogo, che le Stanze alla parte dritta della Sala non ſono uguali nella larghezza a quelle della ſiniſtra, e che i muri che ſeparano queſte Stanze dalla Sala medeſima ſono più groſſi gli uni degli altri. Si rifletta inoltre, che la Porta, la qual corriſponde nella Loggia, ed è poſta nella mezzarìa dell' Arco maggiore che le ſta dirimpetto, non incontra la giuſta mezzarìa della Sala. La Scala certamente non potrebb' eſſere più incomoda; mentre i gradini ſono parte diritti, e parte a chiocciola. Oltredichè, innalzandoſi, ella chiude la metà di una Fineſtra. Tutti dunque gli accennati inconvenienti mi fanno ſupporre, che l' Architetto abbia dovuto uniformarſi a quelle parti di Fabbrica ch' eſiſtevano.

TAVOLA XL. Pianta.

TAVOLA XLI. Proſpetto.

TAVOLA XLII. Spaccato. (A. Trabeazione dell' Ordine Jonico.
(B. B. Baſe e Cimaſa de' Piediſtalli.

FAB-

(a) *Nelle maniere Areoſtilos non ci è dato l'uſo degli Architravi di pietra, nè di marmo, ma ſopra le Colonne ſi deono ponere le travi di legno continue.* Vitruvio tradotto e comentato da Monſig. Daniel Barbaro. Lib. III. Cap. II.

FABBRICA

DEL NOB. SIG. CO:

PIETRO CALDOGNO

NELLA SUA VILLA

DI CALDOGNO.

QUeſto Palazzo fu fatto erigere dal Conte Angelo Caldogno Nobile Vicentino nell' anno 1570. Egli è rinomato moltiſſimo, e perchè vien creduto d' invenzion del Palladio, e perchè oltre agli ornamenti d' Architettura, è fregiato nell' interno da prezioſe pitture a freſco, ſcielti monumenti de' celebri pennelli di Paolo Caliari, di Gio: Antonio Faſolo, e di Giulio Carpioni. Per altro ch' egli ſia Opera del gran Maeſtro, lo dice la ſola tradizione, a cui, non ſo come, ſi uniſce il parere dell' Architetto N. N.; come può vederſi nell' indice delle Città, Caſtelli, e Ville, nelle quali ſono erette Fabbriche di Andrea Palladio, pubblicato l' anno 1739. Chi ſa diſtinguere quel guſto ſublime e particolare che reſe celebre il grande Architetto, guſto che, mediante una indefeſſa oſſervazione, rilevaſi eſpreſſo e coſtante nelle ſue produzioni, ſaprà facilmente decidere, ſe poſſa dirſi ben fondata e plauſibile la corrente opinione.

Tre Piani ſono compreſi nell' Alzato di queſta Fabbrica, cioè il terreno, il nobile, ed un terzo per Camerini. Il Pian terreno, ch' è a volto, contiene la cucina, le diſpenſe, le cantine, ed altri luoghi da ſervigio. Il Piano nobile è diſtribuito in una Loggia, in una Sala, in due comodi Appartamenti, ed in una Terrazza cinta da una Balauſtrata con Piediſtalli frappoſti, i quali ſoſtengono alcune Statue, ed aperta nel mezzo da una Scala, per cui ſi diſcende in un Giardino. Le Stanze maggiori ſono lunghe una larghezza e la quarta parte, e ſono in travatura, la di cui altezza è minore due piedi della ſua larghezza. La Sala è lunga una larghezza e tre quinti; e quantunque ſia un poco più alta delle Camere, rieſce ciò non oſtante baſſa in proporzion della ſua grandezza. La lunghezza della Loggia è un poco maggiore di due larghezze, ed è alta due larghezze, meno quaſi la ſeſta parte.

Tavola 43.

Tavola 44. La Facciata principale ha nel mezzo la Loggia ad Archi di compoſizione Ruſtica, i di cui Pilaſtri ſono larghi quaſi la metà del lume degli Archi medeſimi. La Cornice, che gira tutto all' intorno della Fabbrica, è alta una trediceſima parte dell' altezza eſterna della Loggia. L' altezza delle Fineſtre è maggiore una ventuneſima parte di due larghezze; ed i loro Stipiti ſono maggiori la ſeſta parte del vano delle medeſime.

Oſſervanſi in queſta Fabbrica alcuni errori, i quali conducono a ſoſpettare, ch' ella non ſia ſtata eretta tutta in un ſol tempo, nè ſotto la direzione di un

ſolo

A

A

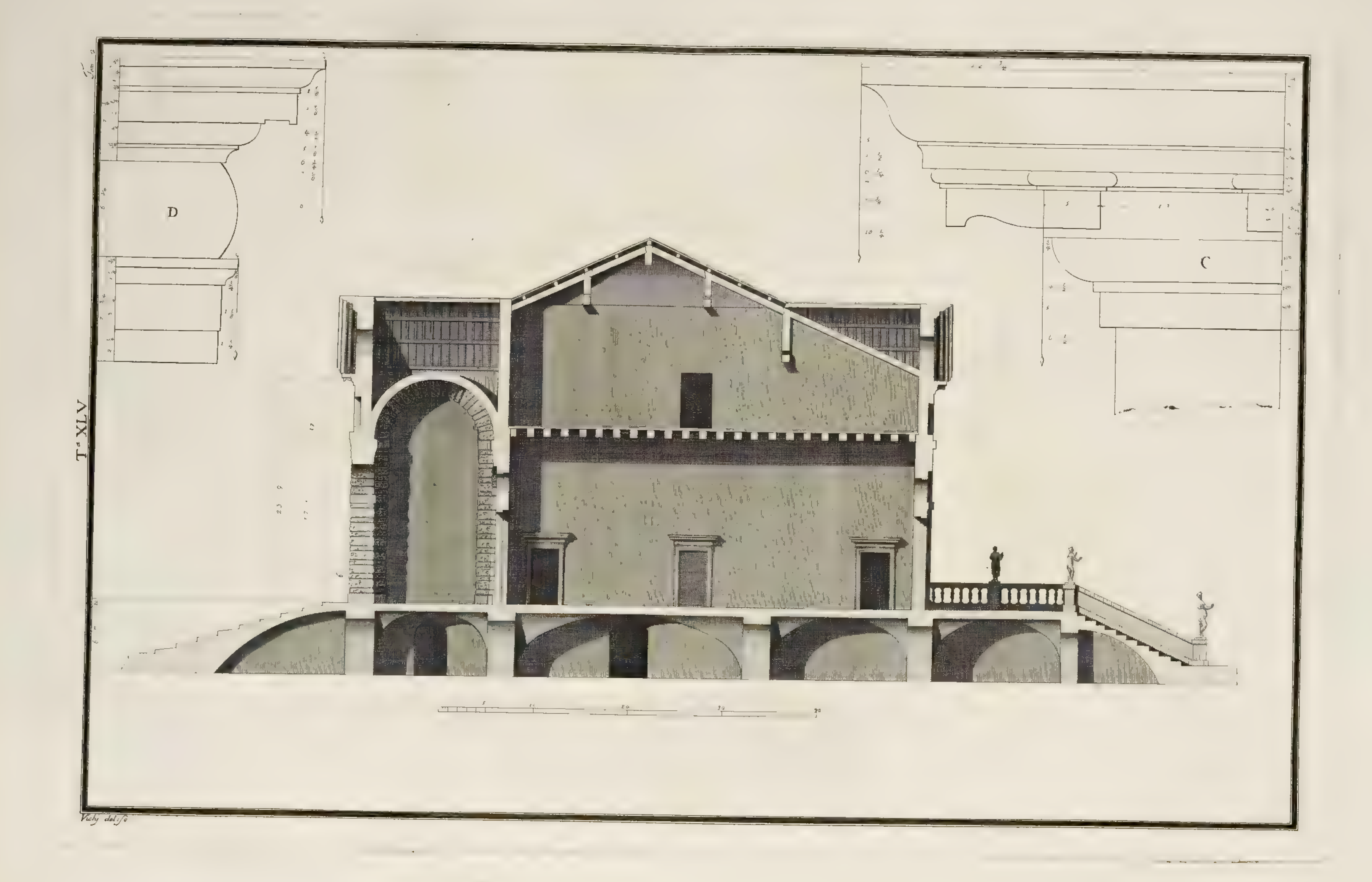
B

B

Vichj del. Sc.



Vichi del. sc.


Tª XLV
D
C

ſolo Architetto; e che abbia eziandio ſofferte poſteriormente delle mutazioni in alcune delle ſue parti; poichè ve n'ha di coſtrutte in guiſa diverſa dalla originale. Giudicheraſſi ragionevole un tale ſoſpetto, toſto che riſcontrar ſi voglia una Camera un piede più grande di quella che le ſta rimpetto, due Porte ſituate fuori delle mezzarie de' lati della Sala, e l'altezza della Sala non corriſpondente in buona pratica alle altre ſue dimenſioni. Si

Tavola 45.

oſſervino inoltre nella Pianta le due ſituazioni diſegnate con linee morte, e contraſſegnate colle lettere A, nelle quali preſentemente vi ſono due Scale a chiocciola, che diſcendono dall' alto al baſſo degli Appartamenti. Queſta certamente non può eſſere la ſituazion per le Scale, dall'Inventore di queſta Fabbrica deſtinata. Imperciocchè non avrebb'egli ſovrappoſti i muri, che chiudono eſſe Scale, ai Corniciamenti modiglionati, i quali girano tutto all'intorno della Fabbrica, e ſi vedono nell'interno delle Scale con tutto il loro aggetto. Oltredichè le medeſime Scale otturano due Fineſtre ch' erano ornate, la Cornice delle quali, che reſta coperta, ſi fa vedere con tutto il ſuo projetto fuori de' muri che le chiudono. Ma non è queſto il ſolo inconveniente, che da tale alterazione riſulta. Ne naſce un altro di maggior importanza, ed è, che le Stanze vicine ſoggette ſono al diſturbo di quelli che ſalir vogliono al Piano ſuperiore, o che queſti, per non recarne altrui, debbono paſſare per la Terrazza ſcoperta, ed eſporſi alle varie moleſtie delle Stagioni. Non è neceſſario d' eſſer maeſtrevolmente al poſſeſſo di tutte le architettoniche cognizioni, per intender la moſtruoſa poſizione di queſte Scale, le quali certamente furono traſportate alcun tempo dopo la erezion della Fabbrica. Una prova di ciò trovaſi nelle due Camere ſegnate B. Sopra il muro di una di queſte, che non fu mai dipinta come l'altra dirimpetto, manifeſtamente ſi vede impreſſo l'andamento di una Scala, la qual ſaliva da' luoghi terreni agli Appartamenti ſuperiori. Io deſidero vivamente, che queſte mie rifleſſioni, nate non da genio di criticare, ma da zelo ſincero di promovere il vero merito della noſtr' Arte, e di eſtirpare al poſſibile i pregiudizj che la deturpano, ſervir poſſano di eccitamento a' giovani Architetti, acciocchè veglino diligenti al momento di eſeguire i prodotti de' faticoſi loro ſtudj.

TAVOLA XLIII. Pianta.

TAVOLA XLIV. Proſpetto. (A. Ornamenti delle Fineſtre.
(B. Balauſtro con ſua Baſe, e Cimaſa.

TAVOLA XLV. Spaccato. (C. Cornice che gira tutto all'intorno della Fabbrica.
(D. Ornamenti delle Porte interne.

PALAZZINO

DEL NOB. SIG. CO:

GIROLAMO BISSARO

NELLA VILLA

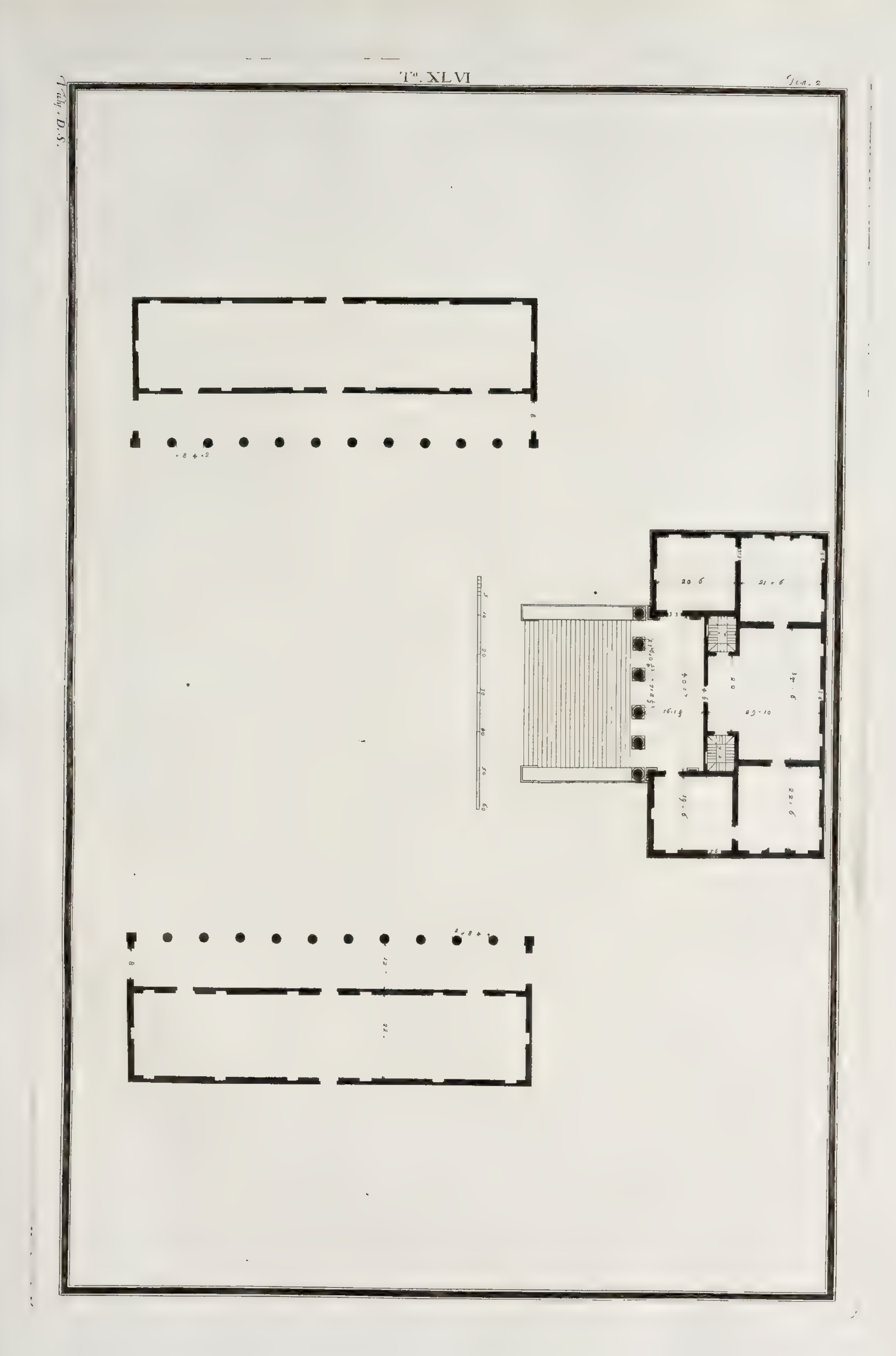
DI RETORGOLE.

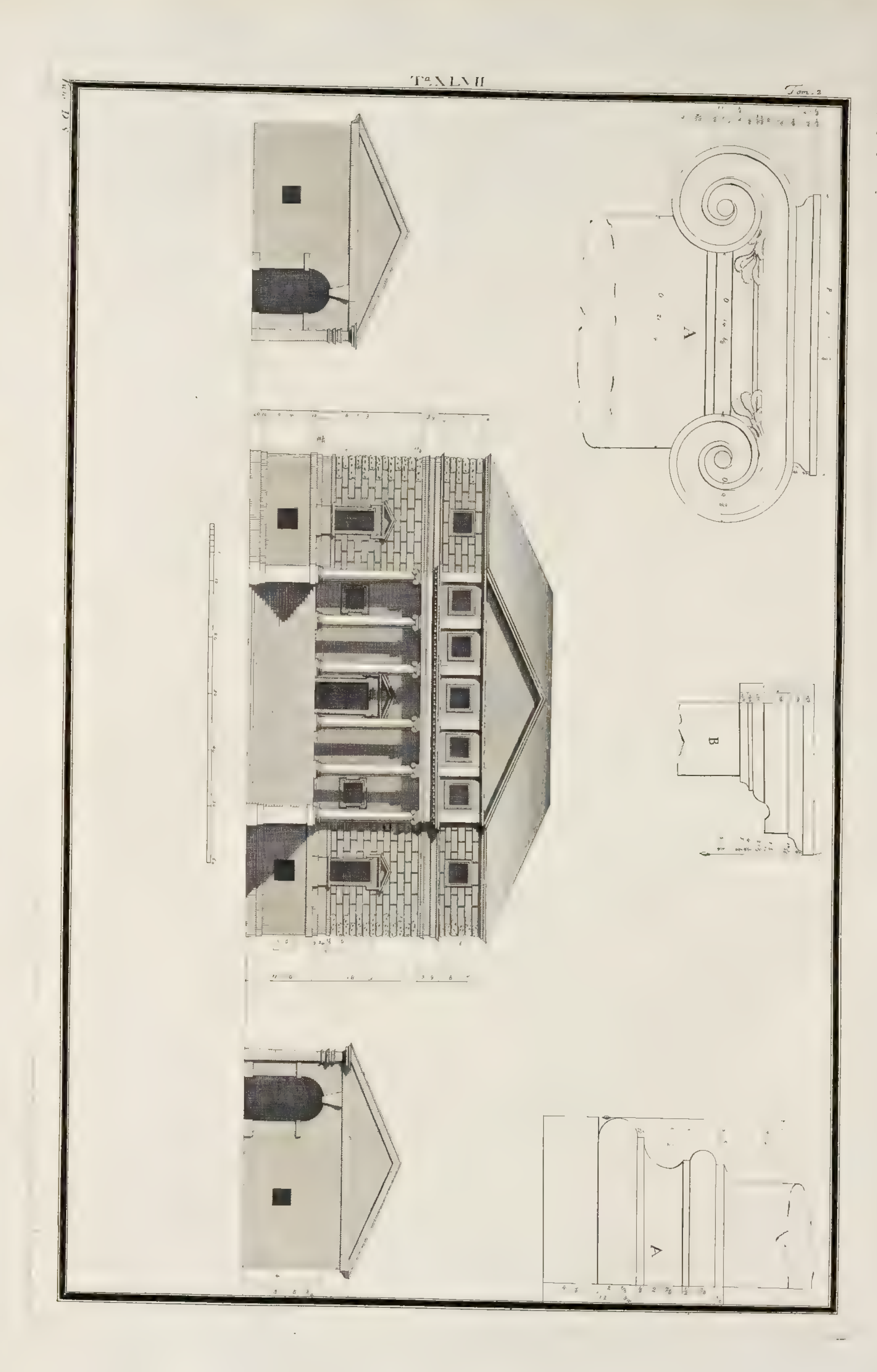
Di questa Fabbrica non si può certamente credere autore il Palladio; benchè taluno lo abbia creduto, appoggiando a non so qual fondamento un giudizio così azzardoso (*a*). Ella non si trova neppure indicata nelle sue Opere: non è noto alcun documento privato che di essa parli, e del suo inventore; e poi esaminandola da vicino con attenzione, non solo non iscorgesi nel suo Tutto il gusto di quel grand' uomo, ma si trovano anzi in molte delle sue parti de' tratti ripugnanti a' Palladiani principj. Quindi è, ch' escludendola senza esitanza dalla classe delle legittime produzioni del nostro Autore, io la presento come parto di un qualche genio imitatore; e ciò, perchè m' impegnai di pubblicare, oltre alle Opere del gran Maestro, anche quelle che ragionevolmente giudicare si possono della sua Scuola. Oltredichè convien pensare, ch' ella certo sia stata eretta nel buon secolo, come sembra che lo dimostrino alcuni pezzi di eccellenti Pitture, che, ad onta dell' intemperie de' tempi, vedonsi conservate nelle cadenti muraglie, e che furono da' periti riconosciute per opere di Paolo Caliari, e di Gio: Batista Zilotti, i quali certo fiorirono, come ognun sa, ne' tempi per le belle Arti i migliori. Ebbi anche in considerazione la nazionale popolar opinione, ch' ella sia d' invenzion Palladiana; e siccome è in gran parte diroccata, e minaccia una totale rovina, così ho voluto preservarla col Disegno, per prevenire i lamenti di quelli, che supponendola un capo d' opera, avrebbero certamente accusato il Raccoglitore di non averne conservata memoria. Mi costò per altro somma fatica il trarre i Disegni dell' Alzato e degli Ornati di questa Fabbrica, la quale piantata essendo in pessima situazione, soggetta a frequenti inondazioni, fu da molto tempo interamente negletta, e lasciata senza ripari. Rilevai fra le rovine con precisione la Pianta; ma per unire il restante, servironmi alcuni membri di Corniciamenti, di Capitelli, di Basi, che mi sorti di ritrovare parte sepolti, e parte qua e là dispersi, ed il Prospetto di tutto il Palagio dipinto a fresco sopra di un pezzo di muro, che ancora esiste. Con tali ajuti, combinai senza viziosi arbitrj le parti tutte con quella simmetrìa, con cui probabilmente furono costrutte al tempo della erezione.

Tavola 46.

La

(a) L'Architetto N. N.




A
B
A

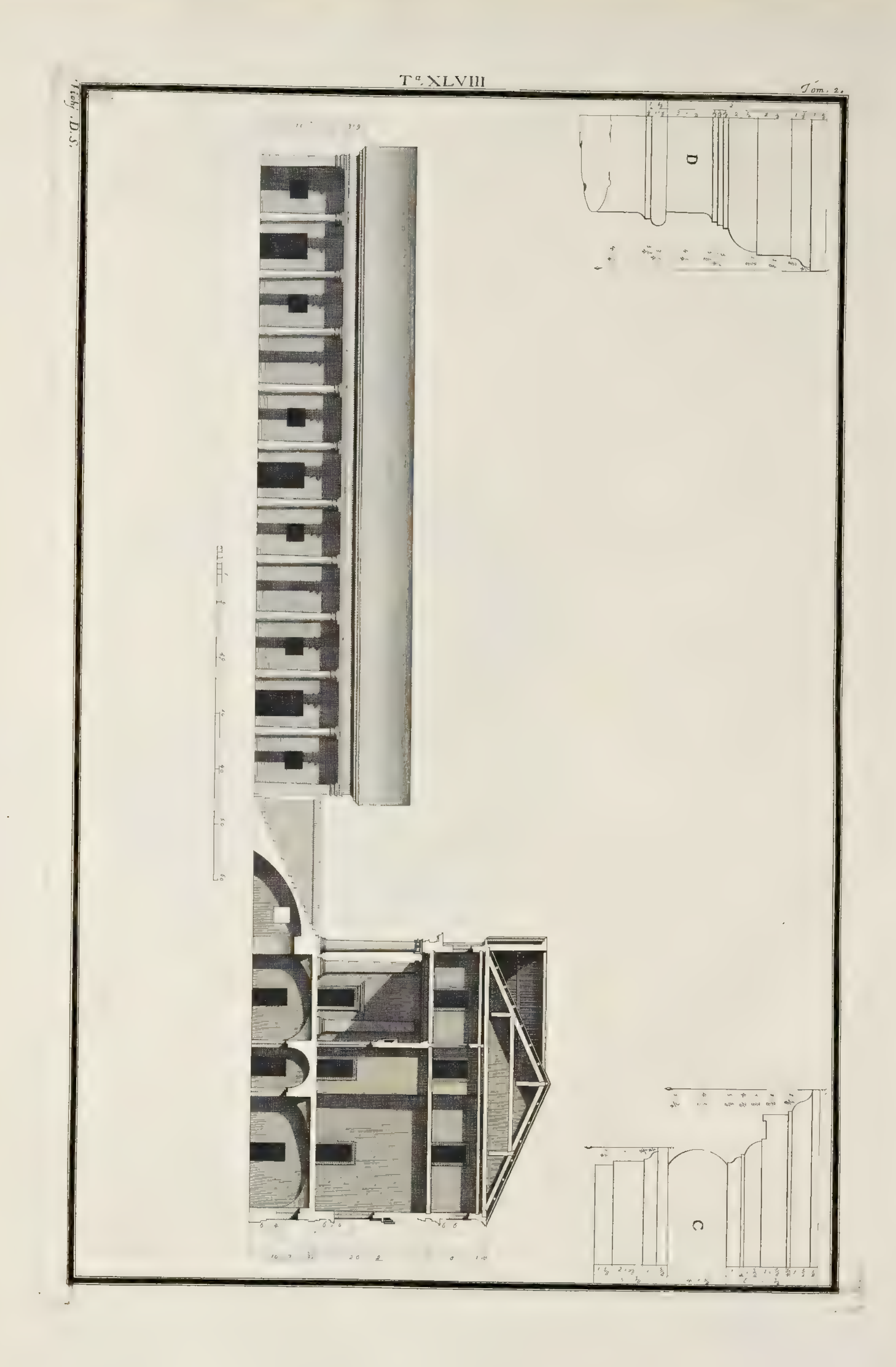

D
C

Tavola 47. La Fabbrica è ſituata nel mezzo di una vaſtiſſima campagna, poſta fra due Portici, i quali eſtendendoſi avanti in linea paralella a' fianchi del Palagio, chiudono un Cortile quadrilungo.

Sopra un baſamento alto piedi 11. oncie 10. è poſta l' abitazion del Padrone, e ſotto nell'altezza di eſſo baſamento vi ſono le cucine, le diſpenſe, ed altri luoghi da ſervigio. Una Sala, quattro Camere, ed una Loggia formano il *Tavola* 48. Piano principale, ed altrettanti Camerini al di ſopra. Le Camere erano coi Soffitti piani; e ciò rilevaſi da' buchi delle travi, che ancora ſi veggono. La loro altezza era poco meno della larghezza delle Camere maggiori, e un poco più delle minori. Della Loggia eſiſtono in piedi pochi muri, e appena la metà delle Colonne, le quali hanno la Baſe Attica. Queſte Colonne erano d'Ordine Jonico, e raſtremate al di ſopra, quaſi la ſeſta parte del diametro; il che rilevaſi da' Capitelli delle medeſime, che ſi trovano mal cuſtoditi ne' luoghi ſotterranei. Gl' intercolunnj ſi poſſono chiamare del genere *Diaſtilos*, cioè di 3. diametri, abbenchè ſiano minori un ottavo di diametro; e l' intercolunnio maggiore è di 3. diametri e 3. quarti.

Non trovando coſa che poteſſe indicarmi l' altezza della trabeazione, la diſegnai ſecondo quella dell' Ordine Jonico del Palladio. Io ben volontieri mi ſarei diſpenſato dal collocar l' Attico ſopra l' Ordine Jonico; perchè mi ſembra ch' egli non abbia corriſpondenza alcuna coll' Ordine ſottopoſto; e perchè nella parte di mezzo di eſſo Attico vi è ſovrappoſto il Frontiſpizio, che ha un timpano maggiore dell' altezza dell' Attico ſteſſo, e fa un' infelice figura; ma vedendolo eſpreſſo nell' accennata dipintura di tutto il Proſpetto, non ho voluto ommetterlo.

Le Fineſtre ſono alte due larghezze, e ſono ornate coi loro Frontiſpizj, e con le Menſole ſchiette, cioè ſenz' alcun membro. I due Portici, o vogliamo dirle *Barcheſſe*, ſono d' Ordine Dorico ſenza Baſe, le di cui Colonne ſono alte 7. diametri e mezzo, e i loro ſpazj ſono 4. diametri e un ſeſto. Ivi ſaranno ſtate le ſcuderie, le cantine, e altri luoghi da ſervigio, come le abitazioni de' caſtaldi, e giardinieri: ma di queſte parti non ſi trovano in piedi che le Colonne di un ſolo Portico, e poche fondamenta ſi ſcoprono de' muri maeſtri; perciò diſegnai i medeſimi muri, e le Colonne, non volendo formare alcuna diviſione delle parti interne a mio capriccio.

Per porre in chiaro tutto ciò che può ſoddisfare gl' Intendenti d' Architettura, ho diſegnate le Sacome di tutte quelle pietre lavorate che mi è riuſcito di poter trovare, e le ho poſte nelle due Tavole della Facciata, e dello Spaccato.

TAVOLA XLVI. Pianta.

TAVOLA XLVII. Proſpetto. (A. A. Baſe e Capitello dell' Ordine Jonico.
(B. Cimaſa de' Poggi delle Fineſtre.

TAVOLA XLVIII. Spaccato. (C. Ornamenti delle Porte ſotto la Loggia.
(D. Capitello Dorico delle Colonne de' Portici.

FAB-

FABBRICA

DEL NOB. UOMO SIG.

ANGELO MARCELLO

NELLA VILLA

DI BERTESINA.

L'Ultima delle Fabbriche, che includo nel presente Tomo, è un Palazzotto che si trova in Bertesina, Villa due miglia lontana da Vicenza, il quale da molti vien creduto d' invenzion del Palladio, e che altri giudicano proveniente dalla sua Scuola senza conoscerne il vero inventore (*a*).

Tavola 49. Il Piano di questa Fabbrica, il qual è un rettangolo, che contiene due quadrati e quasi un settimo, resta compartito in una Loggia, la di cui lunghezza vien formata da due larghezze e tre quarti, in una Sala a croce, e in due Appartamenti composti ciascheduno da due Camere di diversa grandezza, ma della medesima figura, cioè quasi quadrate, e di un Gabinetto lungo due larghezze. L' altezza delle due Stanze maggiori, abbenchè siano involtate, è minore della loro larghezza; e le altre hanno le impalcature. La Sala ha un Volto rampante, come si può vedere nello Spaccato. Nelle Fabbriche del Palladio sino al presente non ho veduti Volti costrutti in questo modo (*b*).

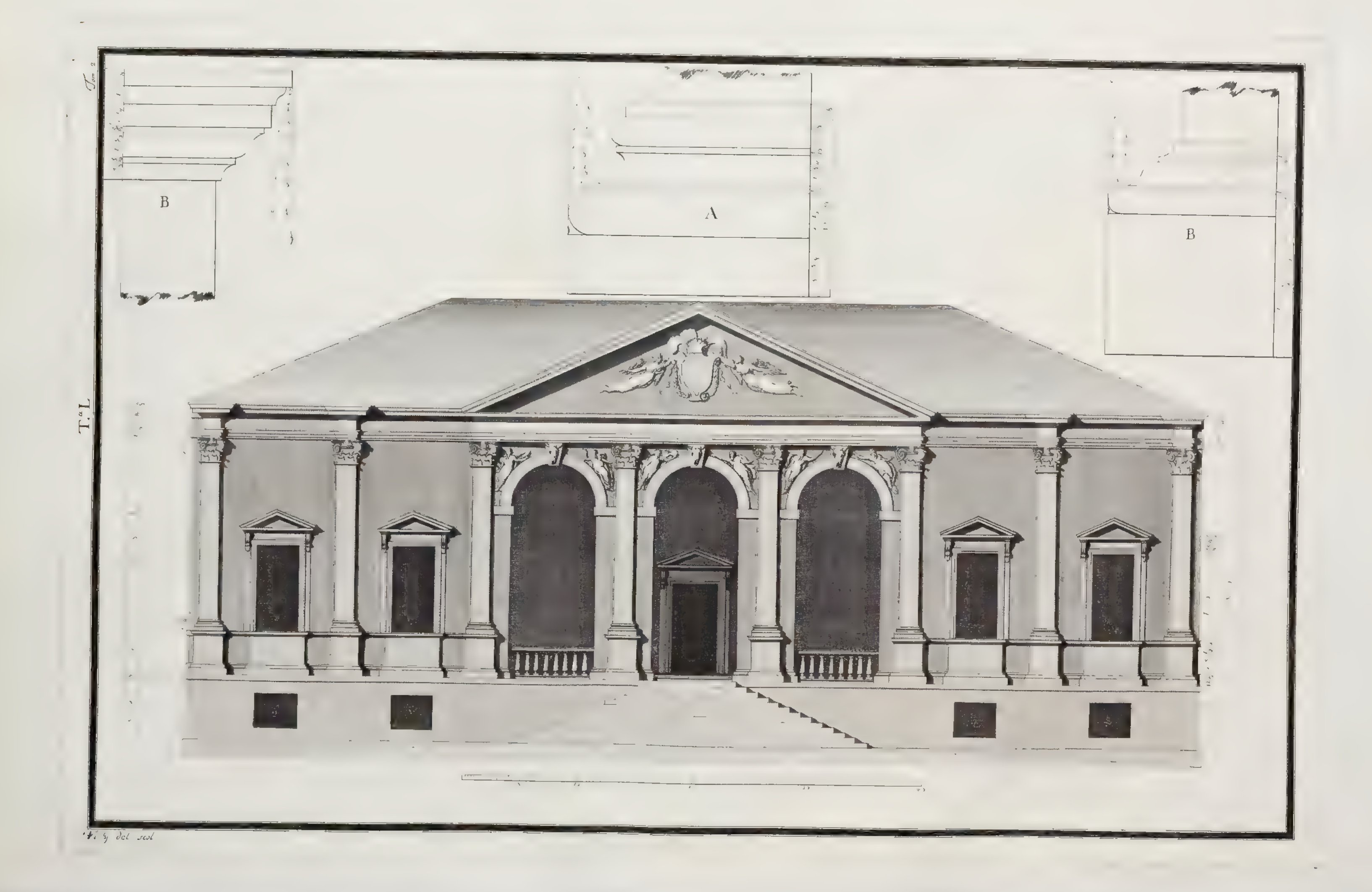
Tavola 50. Per un' ampia Scala si ascende al Piano nobile, il di cui Prospetto è decorato da una Loggia ad Archi, la di cui altezza contiene quasi due larghezze e mezza; ed il pieno fra un Arco e l' altro è poco minor di due terzi della luce degli Archi.

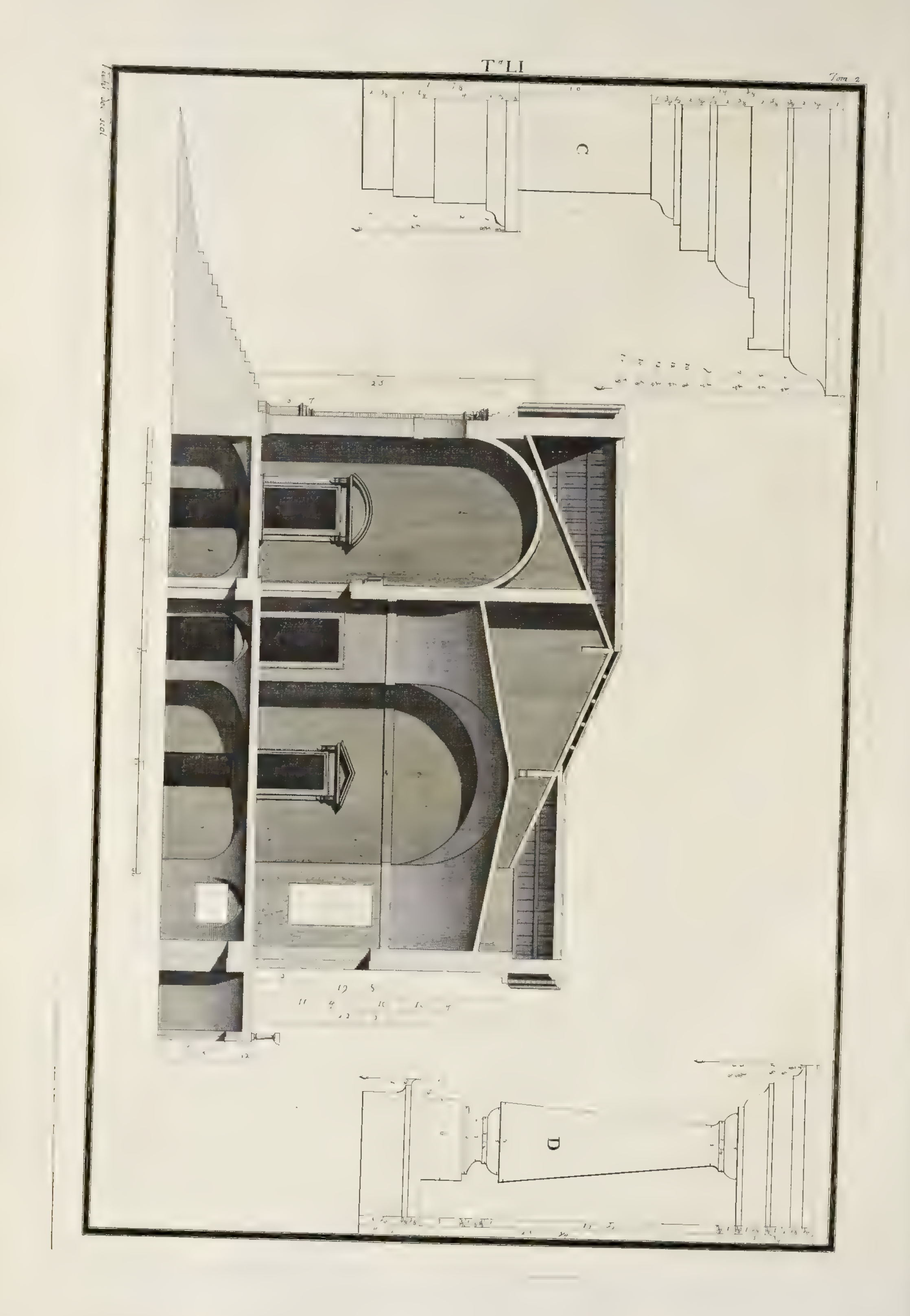
Tutto il Prospetto viene ornato da un Ordine Composito, o sia Romano a Pilastri co' suoi Piedistalli, che ricorrono quanto egli è lungo; e questi sono poco minori della quarta parte de' Pilastri, e determinano l' altezza risaliente de' Poggi delle Finestre. La trabeazione di quest' Ordine è alta 4. oncie meno della

(a) L' Architetto N. N. si prese la briga di enunziar questa Fabbrica per Opera del Palladio nell' indice delle Città, Castelli, e Ville, nelle quali sono erette Fabbriche del Palladio.

(b) Per conciliare un' altezza che fosse conveniente alla grandezza di questa Sala, l' Architetto adoperò il seguente metodo. Egli prese tutta la lunghezza della Sala, e la metà di essa lunghezza, o pure diciamo la larghezza di una delle testate della croce, la quale corrisponde alla metà della lunghezza; e dalle predette due dimensioni ricavò quasi una media proporzionale armonica, e con questa determinò l' altezza della piccola, ma maestosa Sala, che si può chiamare la più nobil parte del presente Palazzotto.

Vichy del. e scol.


B
A
B


T° LI
Tom. 2
C
D

della quinta parte dell' altezza de' Pilaſtri, e perciò rieſce magra e meſchina. Le Fineſtre ſono alte due larghezze e quaſi la undecima parte; e le Porte tutte hanno fra loro una diverſa proporzione; nè mi credei in dovere di enunziarle per non annojare il leggitore, e perchè già ſi veggono nello Spaccato.

Tavola 51.

Il compleſſo di queſta Fabbrica a chi ſuol appagarſi di un ſol colpo d'occhio, rieſce elegante; ma quelli che ſogliono ſepararne le parti, e che cercano quali proporzioni abbiano in ſe, e quali convenienze col Tutto, vi ſcoprono degli arbitrj non combinabili col genio del noſtro Palladio.

Le Sacome della trabeazione non ſono ſecondo le ſue modinazioni. I Balauſtri, le Baſi de' Pilaſtri, e gli Ornamenti delle Porte e delle Fineſtre non corriſpondono certamente a' ſuoi ammaeſtramenti, nè a quanto egli ha eſeguito nelle ſue Fabbriche.

Io non pretendo colle critiche mie oſſervazioni di ſcemare il pregio di queſta invenzione, nemmeno di oſcurare il merito del riſpettabile ſuo Inventore: imperciocchè le mie mire ad altro fine non ſon dirette, che a voler legittimare le Opere del Palladio, e a procurar di ſeparare quelle ch' io credo della ſua Scuola, e di rimarcarne alcune altre attribuite al noſtro Autore, quantunque lontaniſſime dal di lui genio. E vaglia il vero; nella preſente Fabbrica non ci trovo quel nobile e quella correzione, di cui ſono coſtantemente fornite le ſue invenzioni; nè meno vi ſcorgo quella ricercata, ſervile bensì, ma però lodevole imitazione, che ſi vede nelle Fabbriche provenienti dalla di lui Scuola.

Concludo adunque, che a mio giudizio, qualunque ella ſia queſta Fabbrica, tutto il merito è dovuto al ſuo Architetto, il quale certamente non è ſtato il Palladio; nemmeno ell' è invenzion di chi ha ſtudiato con buon ſenſo la ſua maniera grandioſa e corretta; imperciocchè la diviſione interna, e molto più il Proſpetto, tendono piuttoſto al ſecco e meſchino, che all' elegante e grandioſo.

TAVOLA XLIX. Pianta.

TAVOLA L. Proſpetto. (A. Baſe de' Pilaſtri.
(B. B. Cimaſa e Baſe de' Piediſtalli.

TAVOLA LI. Spaccato. (C. Trabeazione dell' Ordine Compoſito.
(D. Balauſtro e ſua Cimaſa.

NOI

RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del *P. F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *LE FABBRICHE E I DISEGNI DI ANDREA PALLADIO Mss.* non vi esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimenti per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Francesco Modena* Stampator di *Vicenza*, che possi essere stampato, osservando gli Ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 12. Ottobre 1778.

{ *Pietro Barbarigo Riformator.*

{ *Francesco Morosini 2.° Cav. Proc. Riformator.*

{ *Girolamo Grimani Riformator.*

Registrato in Libro a car. 389. al Num. 1371.

Davidde Marchesini Segr.

Adi 13. Ottobre 1778.

Registr. nel Magist. Eccell. della Bestemmia.

Dionisio Querini Segr.

IN-

INDICE DELLE FABBRICHE.

ROtonda, Fabbrica Suburbana de' Marchesi Marzio e Gabriele fratelli Capra a carte 9.
Fabbrica de' N.N. H.H. Pisani, Patrizj Veneti, nella Villa di Bagnolo - - 14.
Fabbrica de' N.N. H.H. Francesco Zio, e Almorò e Francesco Nipoti Pisani, Patrizj Veneti, in Montagnana - - - - - - - - - - - - - - - - 18.
Fabbrica Godi, in Lonedo - 23.
Fabbrica del Co: Alessandro Piovene, in Lonedo - - - - - - - - - - - 27.
Fabbrica de' N.N. H.H. Valmarana, Patrizj Veneti, in Lisiera - - - - 29.
Palazzo del Co: Bonifazio Pojana, in Pojana - - - - - - - - - - - 33.
Casa di Villa del Co: Pietro Caldogno, nel Finale, luogo del Vicentino - - - 36.
Disegni di una Fabbrica de' Conti Antonio ed Agostino fratelli Ragona, per la Villa delle Ghizzole - 37.
Palazzo del Co: Gaetano Tiene, nella Villa di Quinto - - - - - - - - - 38.
Casino di Campagna del Nob. Sig. Pietro Cerato, in Montecchio Precalcino - - 44.
Fabbrica della Co: Francesca Tornieri Schio, in Montecchio Precalcino - - - 45.
Palazzino de' Conti Trissini dal Vello d'Oro, in Cricoli - - - - - - - - - 48.
Palazzino Suburbano del Co: Francesco Tornieri - - - - - - - - - - - 50.
Fabbrica del Co: Pietro Caldogno, in Caldogno - - - - - - - - - - - 52.
Palazzino del Co: Girolamo Bissaro, in Retorgole - - - - - - - - - - - 54.
Fabbrica del N. H. Angelo Marcello, Patrizio Veneto, in Bertesina - - - - 56.

FINE DEL SECONDO TOMO.

LES BATIMENS ET LES DESSEINS

DE

ANDRÉ PALLADIO

RECUEILLIS ET ILLUSTRÉS

PAR

OCTAVE BERTOTTI SCAMOZZI

Ouvrage divisé en quatre volumes, avec des Planches, qui répresentent les Plans, les Façades, & les Coupes.

TOME SECOND.



MDCCLXXVIII.

A VICENCE.

Chez François Modena;

Avec permission.

PRÉFACE.


'il était toujours possible d'achever un ouvrage quand on se l'est proposé, il y aurait longtems que ce volume aurait vû le jour. Mais comme, dans une entreprise telle que la mienne, il arrive souvent ce qu'on n'aurait pû prévoir, & que d'ailleurs il faut dépendre de la volonté & du travail d'autrui, j'ai dû me soumettre au sort commun, & differer la publication de mon ouvrage. Quiconque a imprimé les siens avec des planches, surtout si elles sont exactes, sait par experience combien d'obstacles & de difficultés l'on y trouve, ainsi je me flatte que ma justification sera facilement acceptée.

Le respect que je dois au Public & à ceux dont les noms ont honoré cette souscription m'a obligé de publier les causes de mon retardement. J'éspère que les deux volumes qui manquent à l'accomplissement de l'ouvrage paraîtront plus promptement; dumoins n'épargnerai-je rien pour éviter les obstacles qui pourraient s'y opposer.

Si les bâtimens de Vicence, dont j'ai donné les desseins dans le premier volume, ont fait admirer à mes Lecteurs la fertilité du génie de Palladio, ce sentiment s'augmentera sans doute à la vuë des maisons de campagne, qu'on trouvera en partie dans celui-ci, & que j'ai tâché de faire connaître le plus exactement qu'il m'a été possible.

On admirera surtout la varieté avec laquelle Palladio divisait les Plans, dans le goût de son tems, & la noble & agréable simplicité qui fait le principal merite de ses Façades. Il reduisait presque toujours les bâtimens à un seul étage noble, placé sur un socle, dans la hauteur duquel il ménageait les lieux de service, reservant le troisième étage pour des cabinets ou des greniers. C'est apparemment dans la vuë de rendre le maisons plus commodes, & pour qu'on ne fût pas obligé de monter & descendre par de longs éscaliers, qu'il n'y faisait qu'un étage noble, aussi bien que pour les metrre à l'abri de vents aux quels elles sont exposées, isolées comm'elles le sont & bâties dans des lieux ouverts.

Il faut aussi remarquer que notre Architecte donnait presque toujours peu d'étendue à ses Façades, afin que leur longueur fût proportionnée à la hauteur. Il fit le plus souvent, au milieu de la Façade, un Portique tantôt saillant, tantôt enfoncé, avec des arcades, ou des colonnes isolées, divisant ainsi la Façade en trois parties, dont chacune est harmonique en soi-même & proportionnée au reste. Pour augmenter encore la commodité de ces maisons, il ajoutait souvent des Portiques aux deux côtés de la Façade, & quelquefois en portant une partie

tie

tie en avant, & formant un angle droit, il déterminait la largeur aussibien que la longueur des vastes cours qui sont devant les maisons.

Palladio employait souvent, dans ces Portiques, dont les entre-colonnemens sont larges, suivant le genre *Areostilos*, l'Ordre Dorique sans bases; &, dans les Frises, il se passait souvent de Metopes, ne plaçant que les Triglyphes sur les colonnes & au milieu des entre-colonnemens, pour faire voir les têtes des poutres principales, qui soûtiennent le couvert, & qui sont appuyées à ces endroits. Sous quelques uns de ces Portiques il forma de petits appartemens commodes pour les étrangers; sous d'autres il fit les écuries & les logemens pour les domestiques; &, lorsque l'économie l'exigeait, une partie en était réservée pour les lieux necessaires aux besoins de la campagne, savoir pour les étables à bœufs, pour les fénils, les caves, les greniers, & les habitations des fermiers; ce n'était cependant que lorsqu'il y avait assez de place pour ménager une distance qui empechât le Maître d'être incommodé par le bruit (1).

En déterminant la place pour ces lieux, Palladio eut toujours soin de leur donner une communication facile avec la maison du Maître, afin qu'il pût sans peine aller, dans toute saison & à couvert, vaquer à ses affaires & donner ses ordres (2).

Ce qui prouve surtout l'observation & le génie de notre Architecte, c'est la justesse avec laquelle il a toujours uniformé ses inventions à la situation du lieu. Le bâtiment appellé la *Rotonda*, près de Vicence, en est un exemple frappant: aussi beau par lui-même que par sa situation, il réunit les ornemens des palais de ville avec la simplicité que doivent avoir les maisons de campagne (3).

Le bâtiment qu'il fit à Montagnana, gros bourg du territoire de Padoüe, pour S. E. Monf. François Pisani, Noble Venitien, a également ce merite. Il serait, à mon avis, trop simple pour la ville & trop recherché pour une campagne ouverte: le vestibule & les arcades, par exemple, seraient à propos pour la premiere, mais les tours, les fenêtres sans ornemens, & les corniches mutilées de la Façade ne lui conviendraient pas. Comme cette maison est bâtie tout près de la porte d'un bourg bien peuplé, il me semble que l'Architecte s'est parfaitement uniformé & à la situation du lieu & à la magnificence de la famille

(1) *Après avoir trouvé une situation agréable & en bon air, il faut penser à la distribution du bâtiment, & à le rendre beau & commode. Deux sortes de maisons sont necessaires à la campagne, l'une pour le logement du Maître & de sa famille, l'autre pour y mettre les productions des terres & entretenir les bestiaux. Il faut donc disposer ces deux bâtimens de façon que l'un ne nuise point à l'autre.* Palladio Liv. II. chap. 13.

(2) *On doit faire des lieux couverts, pour mettre à l'abri les denrées, à proportion des revenus & de la quantité du bétail. Ils doivent être à telle distance de la maison que le Maître puisse y aller à couvert partout, sans que la pluye & les ardeurs du soleil l'incommodent lorsqu'il va voir ses affaires: ce qui sera d'ailleurs utile pour mettre à couvert le bois & les autres productions que les pluyes ou le soleil pourraient gâter. Ces Portiques donneront même une plus belle apparence au bâtiment.* Palladio Liv. II. chap. 13.

(3) *Et si l'on veut faire des maisons plus magnifiques, on leur donnera la symmetrie des bâtimens de ville, dont nous avons parlé ci-dessus.* Vitruve traduit en Italien & interpreté par le Marquis Galiani. Liv. VI. chap. 9.

mille pour la quelle il travaillait, & qu'il a ſuivi exactement la règle, qui exige que les bâtimens dans les lieux de cette nature ayent à la fois les ornemens des maiſons de ville & la ſimplicité de celles de campagne.

Les bâtimens contenus dans ce volume ſont preſque tous d'une grandeur mediocre, apparemment parceque Palladio a dû ſe conformer à la ſage économie de ceux qui en ont ordonné les deſſeins. Il y en a un cependant de la plus grande magnificence, c'eſt celui de Meſſieurs les Comtes Adrien & Marc Antoine de Thiene, dans leur terre de Quinto.

Ce bâtiment, qui ne céde en rien à ceux des Grecs & des Romains, fait connaître également les talens de l'auteur, les avantages que lui a procuré la lecture de Vitruve, & l'examen qu'il a fait des debris des édifices de Rome, dont il nous a tranſmis les deſſeins. Des Portiques, des Salles, des Galeries, des Appartemens commodes & bien diviſés, des Cours, des Jardins, de vaſtes lieux couverts, où l'on peut ménager tous ceux qui ſont neceſſaires pour les beſoins de la campagne, telles ſont les nombreuſes parties de cette maiſon, la plus magnifique entre toutes celles de ce genre que Palladio a deſſinées.

Quoique notre Architecte ait beacuoup étudié Vitruve & s'en ſoit tenu à ſa règle pour marquer, dans le 13. chapitre du premier de ſes livres, les cinq genres d'entre-colonnemens, il ne s'y eſt pas borné, à l'exemple des anciens, dans l'exécution: au contraire il a donné à ces entre-colonnemens plus ou moins d'étendue ſelon qu'exigeait le reſte du bâtiment & l'uſage au quel il était deſtiné (1).

B Si le

(1) Dans la vie de l'Architecte Fr. François Colonna, Dominicain, ſurnommé *Polifile*, auteur du Roman célèbre qui a contribué, ſuivant le Comte François Algarotti, à faire revivre le goût de la bonne Architecture, il y a une note, où Monſ. Temanza dit: *ici* Polifile *rapporte un précepte de Vitruve, qui eſt que dans les édifices à deux Ordres, les colonnes du ſecond doivent être une quatrième partie plus baſſes que celles du premier.* Polifile *cependant nous avertit que dans ſon amphithéatre imaginaire il n'a pas ſuivi cette règle, car les colonnes des trois Ordres avaient toutes la même longueur, à peu près comme celles du Coliſée de Rome; ce qui prouve que quoique très-attaché à Vitruve, il s'éloignait de ſes règles lorſque les ouvrages des anciens lui en offraient de plus ſûres.* Le Vite de' più celebri Architetti e Scultori Veneziani che fiorirono nel ſecolo XVI.

Dans la vie de Palladio l'Auteur a relevé en peu de mots, mais avec beaucoup de juſteſſe & une ſaine critique, les beautés & les reſſources de cet Architecte. Ce Recueil n'eſt pas le ſeul ouvrage de Monſ. Temanza, mais il ſuffirait pour prouver ſon merite. On peut appeller cette Collection inſtructive l'hiſtoire de l'Architecture Venitienne dans ce ſiècle ſi favorable aux beaux arts. Notre Ecrivain y marque les progrès, les differens emplois des artiſtes, les methodes qu'ils ont ſuivies pour la diſpoſition & pour la ſolidité dans l'Architecture civile & militaire. Il relève enſuite les beautés des meilleurs bâtimens, & remarque avec une juſte critique les libertés que quelques uns ont priſes, ou les fautes qu'ils ont commiſes contre la bonne Architecture. Ses obſervations ſont fondées ſur l'autorité de Vitruve, ſur l'exemple des anciens, enfin ſur la raiſon, qui eſt encore plus ſa règle. Eloigné de toute prévention, Monſ. Temanza écrit ſes vies avec l'impartialité & la ſincerité qui devrait toujours guider la plume des écrivains. Dans celle de Palladio il s'eſt étendu plus que dans les autres, ſoit que le grand nombre de ſes bâtimens lui ait fourni plus de matière, ſoit que la maniere ſimple & agréable de cet illuſtre Architecte ſoit plus conforme à ſes idées ſur cet art.

Si le génie de Palladio s'eſt fait connaître dans l'invention des Plans & l'embelliſſement des Façades, il n'a pas moins éclaté quand il a fallu donner une nouvelle forme à des maiſons qui exiſtaient auparavant & ſurmonter les difficultés qui ſe preſentent lorſqu'on veut concilier le vieux avec le nouveau & ennoblir des Façades ſans ſortir des bornes de l'économie, & ſans bleſſer les loix de la ſolidité & de la proportion.

Pour être convaincu du merite de Palladio à cet égard on n'a qu'à conſiderer l'agréable Façade de la maiſon de Monſ. le Comte François Tornieri, deſſinée dans ce volume; celle de Madame la Comteſſe Schio, à Montecchio Precalzin; le ſuperbe Portique de Monſ. le Comte Alexandre Piovene, à Lonedo, & la Maiſon de Meſſieurs les freres Ragona, alle Ghizzole. Cependant, quiconque a un peu d'experience comprend aiſement combien il eſt difficile d'accorder le nouveau avec le vieux. Le Comte François Algarotti, dans une lettre à Monſ. Temanza, dit en parlant des deſſeins que pluſieurs Architectes avaient tracés pour la Façade de S. Petrone de Bologne, que s'ils étaient gravés, on verrait bien des *idées différentes de tant d'hommes habiles ſur un même point, & ſur un point auſſi difficile que l'eſt la combinaiſon du nouveau avec l'ancien*.

Ces changemens, dans des maiſons aux quelles Palladio a donné une nouvelle forme, feront un exemple fort utile pour les jeunes Architectes. Ils apprendront que ce Maître de l'art ſavait ſe conformer à la volonté & aux circonſtances de ceux qui lui confiaient la direction de leurs bâtimens, & donner en même tems aux ouvrages d'autrui l'empreinte de ſon propre goût, & de cette ſimplicité noble que les Connaiſſeurs eſtiment toujours & qu'ils ſavent ſi bien diſtinguer.

Pour m'acquitter de ma promeſſe envers le Public, j'ai deſſiné, non ſeulement tous les bâtimens de Palladio, mais ceux même que je crois être de ſon école. De ce nombre ſont la petite maiſon de Meſſieurs Cerati, à Montecchio Precalzin, la maiſon de Monſ. le Comte Pierre Caldogno, dans ſa terre de ce nom, & celle de Meſſieurs les Comtes Biſſari, à Retorgole, que je ne puis attribuer à Palladio, mais dont le caractère, analogue à ſa maniere, les lui fait attribuer par beaucoup de gens. Je me flatte cependant qu'examinant ſoigneugement les deſſeins que j'en donne, on conviendra qu'il s'en faut bien qu'elles ayent cet air de grandeur & cette correction qui accompagnent toujours ſes ouvrages.

Les bâtimens que l'école de Palladio a produits ſont la preuve de ſon utilité. Monſ. Otton Calderari, gentilhomme Vicentin, entr'autres, après avoir mûrement étudié, uniquement pour ſon plaiſir, Vitruve & notre Auteur, a fait d'excellens ouvrages; ſes bâtimens exécutés & ceux qui n'exiſtent qu'en deſſein ſont des marques certaines de ſon génie, de ſon goût, & de ſes connaiſſances.

Si les deux premiers volumes de cette Collection meritent les ſuffrages des Connaiſſeurs, je me flatte qu'ils en trouveront plus dignes encore les deux autres qui vont paraître. Ils renfermeront plus de cent Planches qui répreſentent des

des deſſeins de maiſons de campagne, de temples, de ponts, de l'avant-logis Corinthien, commencé du vivant de Palladio pour les Chanoînes Reguliers de la Charité de Veniſe; enfin j'y décrirai tout ce que j'ai pû connaître des ouvrages de Palladio, & même quelques deſſeins qui n'ont pas encore été publiés.





MAISON DE PLAISANCE,

PRÈS DE LA VILLE,

APPARTENANTE À MESSIEURS LES

MARQUIS CAPRA,

ET QU' ON APPELLE LA ROTONDA.



CE fut pour Monſeigneur Paul Almerico (*a*), gentilhomme Vicentin, que Palladio immagina le bâtiment deſſiné dans les quatre premieres Planches de ce volume, l' un des plus eſtimés de ſes ouvrages, & qu' on appelle la *Rotonda*. Une colline agréable, d' une pente douce & aiſée, ſur la quelle cette maiſon devait être bâtie, échauffa l' immagination de l' ingénieux Architecte, qui réunit la magnificence & la ſolidité au bon goût, & s' uniforma parfaitement à la charmante ſituation du lieu. Pour ménager aux habitans les points de vue raviſſans que forment les perſpectives d' alentour, il bâtit la maiſon d' une figure quarrée, il éleva des Portiques aux quatre faces, & cherchant enſuite à réunir la commodité & la décence dans les parties intérieures, il fit au milieu du bâtiment une Salle ronde, entourée de quatre chambres, avec autant de cabinets, qui ont l' entrée & la ſortie ſur les veſtibules qui conduiſent des Portiques à la Salle. La proportion des chambres ne reſſemble à aucune des ſept methodes de Palladio, car elles ont 24 pieds 4 pouces de longueur ſur 15 pieds & demi de largeur (*b*). Leur hauteur fut déterminée avec la moyenne proportionnelle arithmétique, c' eſt à dire avec la premiere des trois moyennes.

Planche 1.

(a) Monſeigneur Almerico fut Référendaire des Papes Pie IV & Pie V. Le titre de Citoyen Romain, pour lui & pour toute ſa maiſon, fut la récompenſe des ſervices qu' il rendit à la Cour de Rome. Il voyagea dans divers pays de l' Europe, & de retour dans ſa patrie, il commença à bâtir la *Rotonda*.

(b) *Les plus belles & les plus élégantes proportions, dans les quelles on peut conſtruire des chambres, ſe reduiſent à ſept: on peut les faire rondes, mais cela arrive rarement, quarrées, leur donner la longueur de la ligne diagonale du quarré de la largeur, ou bien un quarré & un tiers, ou un quarré & demi, ou un quarré & deux tiers, enfin deux quarrées entiers.* Palladio Liv. I. chap. 21.

Le rayon des voûtes de ces chambres, qui ſont à coquille & ornées d'aſſez beaux ſtucs & de peintures, eſt environ le tiers de leur largeur. La corniche d'impoſte, ſur la quelle eſt appuyée la voûte, a une onzième partie de la hauteur de la chambre, meſurée depuis le plancher juſqu'au ſommet de la corniche. Les cabinets ont une largeur & demi de long; leurs voûtes, faites à bande, ſont ornées de même que celles des chambres; le rayon de leur courbe eſt le tiers de la largeur du plan. Les cabinets ont au deſſus de petites chambres dont l'entrée eſt à la moitié des quatre éſcaliers qui conduiſent à l'étage ſuperieur. C'eſt à l'intelligence & au bon goût de feu Monſ. le Marquis Marius Capra que l'on doit la diſtribution de cet étage, qui n'ayant été deſtiné par l'Architecte que pour ſervir de promenade (*a*), eſt diviſé actuellement en pluſieurs petites chambres de la plus grande commodité. Il y a aſſez de vraiſemblance que Palladio lui même, s'il pouvait voir ce changement dans une partie de ſon ouvrage, ne le déſapprouverait pas.

La hauteur de la Salle, depuis le plancher juſqu'à la lanterne, par où elle reçait la lumière, eſt un diamètre & trois cinquièmes. Autour de cette Salle il y a une baluſtrade, placée à la hauteur du ſecond étage, qui peut être fort utile, particulierement dans les occaſions de bals ou d'academies. Les murailles ſont peintes; la tribune eſt richement garnie de ſtatues, mais à la verité aſſez mal nichées, & d'ornemens qui ne s'uniſſent guères au bon goût de Palladio.

Planche 2.

Les quatre Portiques ſont placés ſur un ſocle, dans la groſſeur du quel ont été ménagées les ſalles à manger, les cuiſines, les dépenſes, & tous les autres lieux de ſervice qui en dépendent. Cet étage eſt couvert d'une voûte royale, ſoûtenue par des pilaſtres & des murs fort ſolides. Les Portiques ſont d'un Ordre Ionique très-ſimple, dont on peut appeller les entrecolonnemens, ſuivant Vitruve, du genre *Siſtilos*, quoiqu'ils ayent un peu plus de deux diamètres; le principal d'entr'eux en a un peu plus de deux & demi. La proportion des colonnes eſt de neuf diamètres, moins un huitième, & l'entablement eſt la cinquième partie de la colonne; le tout eſt diviſé en douze parties, ainſi que l'auteur l'exige pour cet Ordre. Quelques légeres différences, qui peut-être ne s'y ſont gliſſées que dans l'exécution, ne meritent point d'être remarquées. La hauteur des fenêtres n'eſt que de deux largeurs, ce qui forme une harmonie parfaite avec le reſte; leurs ornemens, c'eſt à dire les piédroits, les friſes, les corniches, ſont auſſi dans la plus grande proportion. Le fronton placé ſur les colonnes eſt à la verité un peu bas, relativement à la règle qu'on a preſque generalement adoptée dans ces derniers ſiècles, c'eſt à dire de l'élever au ſommet deux parties des neuf de la corniche droite, placée au deſſous. Palladio ſuivit en quelque maniere, ſur cet article, la règle des anciens, & celle qu'enſeignait Vitruve (*b*), car il le fit plus bas d'un cinquième; cependant la pro-

por-

(a) *Autour de la Salle il y a un lieu pour ſe promener, large de 15 pieds & demi.* Palladio Liv. II. chap. 18.

(b) Liv. III. chap. 3.

portion qui en résulte n'eſt aucunement en oppoſition avec celle des Portiques & du tout enſemble. Mais ce qui m'étonne c'eſt de voir que les frontons des portes & des fenêtres en ſont différens; car tandis que ceux des Portiques n'arrivent point, ainſi que je viens de l'obſerver, à la cinquième partie de leur largeur, la hauteur de ceux-ci eſt une des quatre parties & demi. Les fenêtres du veſtibule ſont très-ſimples & ſans piédroit, ce qui eſt fort remarquable: aucun autre Architecte peut-être, dans un bâtiment orné avec tant d'élégance & de propreté, n'aurait oſé laiſſer les fenêtres ſans ornemens (*a*).

Il ne me reſte à preſent qu'à indiquer les différences que l'on voit entre le bâtiment éxecuté & les deſſeins qu'en a publiés l'Auteur dans ſes livres d'Architecture. Afin d'éviter les longueurs, je paſſerai ſur les détails que je ne croirai point intereſſans, & ce ne ſera qu'à la fin de ce chapître que je donnerai la note exacte des varietés que j'ai pû trouver dans les meſures, après en avoir fait le plus ſcrupuleux examen. La hauteur de la Salle eſt premierement de 8 pieds 10 pouces inférieure à celle du deſſein; & cette diminution eſt tombée ſur l'attique, c'eſt à dire ſur la portion qui de la baluſtrade eſt élevée avec ſa corniche d'impoſte pour ſoûtenir la coupole.

Planche 3.

Sur ce point les Connaiſſeurs ne ſont pas de même opinion: quelques uns prétendent que la Salle devrait être de la hauteur que Palladio lui avait deſtinée, ſavoir de 55 pieds, ce qui formerait un diamètre & cinq ſixièmes: d'autres ſoûtiennent que celle d'un diamètre & trois cinquièmes, moins quelques pouces, qu'on lui a donné dans l'exécution, eſt beaucoup plus proportionnée. Il faut cependant avouer que ſans cette diminution de hauteur, le dôme viendrait abſolument hors des toîts qui l'environnent, & paraîtrait beaucoup plus majeſtueux. Pour ne rien oublier de ce qui regarde le bâtiment dont il s'agit, je crois devoir avertir qu'il n'eſt point aiſé de demontrer évidemment ſi ces alterations dans les meſures ſont l'effet de quelque modification faite par Palladio lui même, ou bien celui des prétendues meliorations de Scamozzi: car il avoue, dans ſes livres d'Architecture, qu'en faiſant exécuter le deſſein de la *Rotonda*, auſſi bien que quelques autres de différens Architectes, il y a fait des alterations (*b*). J'examinerai donc quelles peuvent être celles qu'il dit avoir faites dans une maiſon dont la plus grande partie devait être exécutée du tems de Palladio, à ce qu'en dit cet Architecte dans le ſecond livre de ſon ouvrage. En parlant de la *Rotonda*, après l'avoir décrite avec beaucoup de clarté quoiqu'en peu de mots, il ajoute: *dans les extremités des piédeſtaux qui ſer-*

(a) L'Architecte N. N. a deſſiné les fenêtres dans les veſtibules avec les piédroits & les frontons, quoique dans l'exécution il n'y ait aucun de ces ornemens.

(b) *Outre les deſſeins des bâtimens marqués pour être de notre invention, il y en a quelques autres d'importans, qui ont été achevés ſous notre direction, tels que celui de Monſ. le Procurateur Priuli, à Padoüe, près de S. Sophie, & la* Rotonda, *auprès de Vicence, appartenante à Meſſieurs les Comtes Odoric Capra, Capitaine d'armes de la Sereniſſime Republique de Veniſe, & Marius, ſon frere ..... mais avec quelque alteration.* Scamozzi Part. I. chap. 11.

servent d' appui aux marches des quatre Portiques, il y a des statues faites par Laurent Vicentin, excellent Sculpteur. Puisque les escaliers étaient faits, & qu' on y avait placé les statues, l' on peut, ce me semble, conclure que si le bâtiment n' était pas entierement achevé, il était dumoins assez avancé pour qu' on n' y pût faire des changemens considerables. Mais quels seront donc, pourrait-on demander, ceux dont Scamozzi se vante? Je crois pouvoir repondre que pour ce qui regarde la distribution des parties intérieures, il ne pouvait absolument y toucher, & qu' un Portique ou deux étant déja faits, il se trouvait obligé de suivre exactement la proportion de la hauteur des colonnes, & se conformer aussi à la hauteur donnée aux entablemens, desorte qu' il lui restait peu d' alterations à faire même dans l' extérieur.

Il y a peut-être à supposer que la Salle n' était pas arrivée au point de hauteur que Palladio lui avait destiné, & que la différence qui se trouve entre le dessein & l' exécution est un des changemens de Scamozzi. Les ouvertures faites au milieu des quatre escaliers qui conduisent aux Portiques, dans la vue inutile de faciliter l' entrée aux lieux souterrains, & de les rendre par là plus éclairés (*a*), pourraient être aussi de son invention; c' est peut-être à lui qu' on doit attribuer les ornemens de quelqu' une des portes principales qui donnent sur la Salle, & qui nuisent fort à l' harmonie générale, ainsi que ceux des quatre portes intérieures de cette même Salle, qui servent d' entrée aux petits escaliers par les quels on monte à l' étage superieur & on descend à l' inferieur; car ses ornemens ne sont pas modelés sur le goût de Palladio, non plus que ceux du dôme, & ceux de la balustrade, qui regnent tout autour de la Salle.

Voila quelles sont apparemment les alterations de cet Architecte, qui cependant n' ôtent rien au merite d' un édifice que sa beauté réelle ainsi que les visites des grands Seigneurs & des Connaisseurs les plus éclairés ont rendu célèbre par toute l' Europe.

PLAN-

(a) Les quatre escaliers qui conduisent aux Portiques avaient une ouverture au milieu, par la quelle on entrait dans les lieux souterrains, & qui n' était pas conforme au dessein de Palladio. Messieurs les Marquis Capra, Maîtres de la *Rotonda*, convaincus que ces ouvertures, sans être d' aucune utilité, ôtaient au bâtiment de sa beauté, se déterminerent à les reduire précisement telles que Palladio les avait dessinées. Il y a lieu d' esperer après cela, qu' ils feront ôter aussi les ornemens superflus des portes, des vestibules & des chambres, dont le goût fait peu d' honneur à qui les a ordonnés, & moins encore à qui en a formé le dessein; car il est si rempli de confusions inutiles, que même sans être Connaisseur, avec un peu de sens commun, on ne peut les trouver que blâmables.

PLANCHE I. Plan.

PLANCHE II. Façade.

PLANCHE III. Coupe.

PLANCHE IV. Sacomes.
(A. Entablement Ionique.
(B. B. Chapiteau & Base.
(C.C. Ornemens d'une des portes d'entrée.
(D.D. Ornemens des portes intérieures de la Salle.
(E. E. Ornemens des fenêtres.
(F. Cimaise sous les fenêtres.
(G. Corniche de l'Attique.
(H.H. Corniche qui soûtient la balustrade intérieure de la Salle.

	Mesures dans les desseins de Palladio.		*Mesures executées.*	
Longueur des grands chambres - - - -	pieds 26.		pieds 24.	4.
Largeur - - - - - - - - - - - - - - -	15.		15.	6.
Longueur des cabinets - - - - - - - -	15.		15.	3.
Largeur - - - - - - - - - - - - - - -	11.		10.	3. ½
Largeur des vestibules - - - - - - - - -	6. {		- - - - - 6.	11. ½
			- - - - - 12.	4.
Longueur des Portiques - - - - - - - -	30.		30.	5.
Hauteur de l'entablement - - - - - -	3.	9.	3.	6.

MAISON

APPARTENANTE A L. L. E. E.

MESSIEURS PISANI,

NOBLES VENITIENS,

A BAGNOLE.

PAlladio nous apprend dans ses livres que ce fut pour Messieurs les freres Victor-Marc & Daniel Pisani qu' il fit le dessein de cette maison, qui n' est pas encore entierement achevée, & qui appartient à S. E. Monf. le Procurateur Pierre-Victor, rejetton de cette illustre famille. Elle est située à Bagnole, village du territoire Vicentin, sur le bord d' une rivière, qui sert à transporter commodement les denrées du pays à Venise.

Ce bâtiment ne diffère du Plan que nous a laissé l' Auteur dans le second Livre de son Architecture, au chap. 13, que dans les proportions de quelques unes de ses parties. Les lieux adjacens, destinés pour les besoins de la campagne, & qui devraient être fort vastes, sont à peine commencés, & ne ressemblent guères aux desseins de Palladio. Il est à presumer qu' on en ait changé la forme dans la vuë de faire une aire pour battre & conserver le ris, qui est une des principales productions de ces campagnes.

La maison est divisée en deux étages, (non compris le rez de chaussée, destiné pour les cuisines & les autres lieux de ménage) l' un qui contient l' appartement noble & sert d' habitation aux maîtres, & l' autre pour les greniers. L' étage noble est composé de deux Portiques, une Salle, & deux Appartemens fort commodes. La Salle est d' une proportion majestueuse; elle est aussi haute que large; ses pilastres sont d' Ordre Dorique, & sa voûte est appuyée sur un architrave qui sert d' imposte. Dans la description que Palladio a fait de ce bâtiment il a donné à la Salle une dimension fort superieure à celle qu' on lui a donné dans l' exécution; voici comm' il en parle, dans le Liv. II, chap. 13 de son Architecture: *Aux deux côtés de la Cour sont les écuries, les caves, les greniers, & les autres lieux servant à l' économie rustique. Les colonnes des Portiques sont d' Ordre Dorique; le logement du maître est au centre du bâtiment; le plancher des premieres chambres est élevé de sept pieds au dessus du rez de chaussée; les cuisines & les autres lieux de ménage sont au dessous. La Salle est voûtée & haute une fois & demie de sa largeur; les voûtes des Portiques ont la même proportion; les chambres sont plafonnées & aussi hautes que larges; les plus grandes ont un quarré & deux tiers de long, & les autres n' ont qu' un quarré & demi.*

La Salle, selon l' Auteur, doit donc être haute une fois & demie de sa largeur,

geur, hauteur qui formerait 48 pieds; cependant dans l'exécution elle n'a que 28 pieds, 9 pouces. Une différence si prodigieuse doit faire penser necessairement qu'il est échappé à la plume de notre Architecte quelque erreur, d'autant plus que la hauteur qu'il indique n'aurait point été du tout assortie avec le reste du bâtiment: en voici la raison. La Salle, telle qu'elle est exécutée, est large 28 pieds, 11 pouces: ajoutons-y la moitié de cette largeur, il en resultera, comme je l'ai remarqué, une hauteur de 43 pieds, 4 pouces & demi. La même hauteur devrait avoir été partagée entre les chambres de l'étage noble & les greniers, qui sont au-dessus. Or si, comme le dit Palladio, les chambres, qui ont les plafonds, sont aussi hautes que larges, leur plus grande largeur étant de 17 pieds & demi, la hauteur des greniers serait de 25 pieds, 10 pouces & demi, ce qui ne leur conviendrait pas. On ne peut penser que la hauteur de la Salle, surmontant le couvert des Portiques & des Appartemens, dût être par consequent plus élevée que les deux étages dont on a parlé, puisque dans le dessein de Palladio on ne voit qu'un seul couvert, qui termine sans interruption sur la corniche dont le bâtiment est couronné. On ne peut donc pas s'empêcher de conclurre, ou que Palladio s'est mépris en marquant la hauteur de cette Salle, ou bien que c'est une faute de son copiste.

Planche 5. Chaque appartement est composé de trois chambres, dont les plus grandes ont de longueur presqu'une largeur & $\frac{3}{4}$, les moyennes une largeur & demi, & les moindres sont presque quarrées. Ces dernieres sont voûtées, & ont, de haut, une largeur & un cinquième; les autres sont à soliveaux. La hauteur des grandes chambres est d'une largeur & un septième, & celle des moyennes d'un quart plus que leur largeur.

Des deux Portiques que Palladio a dessinés, il n'y en a qu'un d'exécuté, *Planche 6.* c'est celui de la Façade principale, que j'ai tracée dans la sixième Planche. Le Portique, élevé sur un socle ayant sept pieds de haut, est flanqué de deux tours, & orné d'un Ordre Dorique à pilastres rustiques, qui ont presque neuf diamètres, & dont la quatrième partie forme l'entablement. Entre ces pilastres il y a trois arcades, qui ont de hauteur presque deux largeurs, & dont la moitié de l'ouverture forme le plein qui est entre l'une & l'autre. Ces pilastres Doriques & ces arcades sont également l'ornement intérieur du Portique; tout cela est cependant en demi rélief. La voûte, dont la hauteur approche d'une moyenne proportionnelle harmonique, part de l'architrave, qui est au-dessus des pilastres, & qui tient lieu d'imposte. La porte qui conduit à la Salle a de hauteur deux fois sa largeur, moins trois huitièmes, ce qui rend sa structure très-peu degagée; elle n'est pas cependant déplacée dans une structure rustique. Les fenêtres des tours ont de hauteur deux largeurs & un quart (*a*).

Dans

(*a*) Il faut remarquer la diversité des proportions que l'Auteur a employées dans la porte, les arcades, & les fenêtres de cette Façade. Les arcades ont de haut deux largeurs,

Planche 7. Dans la Façade qui donne fur la baffecour l'Auteur a deffiné un Portique d'Ordre Dorique, avec des colonnes & des pilaftres appuyés fur les angles. Ce Portique n'a point été exécuté, mais pour remplir mes engagemens, j'ai dû en faire le deffein, & le conformer au Plan & à l'Elevation que Palladio en avait laiffé, & que nous verrons dans la fuite. J'avoue que j'y ai trouvé beaucoup de difficultés. Il y a tant de diftance de l'Elevation que Palladio a tracée pour ce Portique au Plan, qu'en voulant fuivre la premiere, les fenêtres, qui dans le deffein, font au milieu des deux entrecolonnemens, feraient à demi fermées par les murs qui feparent les deux plus grandes chambres de la Salle; d'un autre côté on ne pourrait éloigner les fenêtres des angles de celle-ci, pour les transporter au milieu des entrecolonnemens, fans les rendre beaucoup plus étroits que l'Auteur ne les avait deffinés. Tous ces inconveniens, je le repète, viennent de ce que le deffein de l'Elevation ne repond pas à celui du Plan. Pour former ce deffein & le conformer au bâtiment, voici comme je m'y fuis pris.

En prenant le milieu des deux fenêtres & de la porte pour régle, j'ai éfpacé d'après elles les trois entrecolonnemens, & j'ai donné à celui du milieu plus de largeur qu'aux deux autres, entre les quels j'ai partagé le peu d'éfpace qu'il me reftait. Convaincu qu'il était impoffible de former les éfpaces des metopes quarrés, je n'y ai pas même fongé, mais pour éviter de les faire oblongs & peut-être même inegaux, j'ai omis les triglyphes, & j'ai eu recours à l'expedient que Palladio lui même avait pris dans quelque bâtiment, & particulierement dans le magnifique Cloître de la Charité de Venife: favoir j'ai orné la Frife avec des feftons placés entre des têtes de bœuf; les Connaiffeurs difcrets voudront bien me pardonner cette licence.

Le diamètre des colonnes, leur hauteur, le nombre des entrecolonnemens, les pilaftres fur les angles du Portique, enfin le Fronton qui le termine, font femblables au deffein de l'auteur. En traçant ce Portique j'aurais fait les entrecolonnemens un peu plus larges, fi cela n'eût été oppofé aux mefures du Plan exécuté.

Il ne ferait pas poffible de bâtir ce Portique fuivant le deffein de Palladio, fans alterer fenfiblement le Plan. En effet, l'Auteur a tracé la Salle du côté le plus étroit, favoir de celui qui répond vers le Portique, & qui a de large 18 pieds. Ce Portique a trois entrecolonnemens, dont celui du milieu a, dans le deffein, quatre diamètres de largeur. Le milieu des deux fenêtres doit répondre exactement à celui des deux entrecolonnemens, qui font éloignés l'un de l'autre de neuf diamètres, c'eft à dire 18 pieds, car le diamètre des colon-

geurs, moins un onzième; la porte deux largeurs, moins trois huitièmes, & les fenêtres deux largeurs & un quart. C'eft une proportion que je n'ai jamais vue dans les ouvrages de Palladio, & il eft raifonnable de la regarder plutôt comm'une méprife, que comme une licence des exécuteurs. Comment eft il poffible en effet que Palladio ait fait les fenêtres fi legeres lui qui indiqua pour les plus fveltes la hauteur de deux largeurs & un fixième? Palladio Liv. I. chap. 25.

lonnes eſt de deux pieds. Or, la Salle, dans cet endroit, n'étant pas plus large que de dixhuit pieds, les deux fenêtres reſteraient à demi fermées. Si, au contraire, on voulait, pour bâtir ce Portique, s'en tenir au deſſein du Plan, il faudrait rétrecir les entrecolonnemens, ainſi que je l'ai fait pour les rendre conformes au Plan exécuté.

Si cette maiſon & ſes lieux adjacents étaient terminés, cet ouvrage ſeul ſuffirait pour aſſurer à Palladio un droit à l'immortalité. Il eſt vrai que quelques Connaiſſeurs ne veulent pas lui pardonner l'obſcurité dans la quelle ſe trouvent placés les deux éſcaliers derobés, quoiqu'il ait tâché de la juſtifier dans ſon ſecond Livre, au chap. 13. Ils ſont ſi obſcurs à la verité, qu'on a peine à en diſtinguer les degrès; mais un Portique également magnifique & agréable, deux *Planche* 8. Appartemens nobles & commodes, deux Façades qui, ſi on les avait achevées, feraient des plus majeſtueuſes, enfin mille beautés dont cette maiſon eſt ornée, peuvent bien faire pardonner un defaut ſi léger.

PLANCHE V. *Plan.*

PLANCHE VI. *Façade principale.*

PLANCHE VII. *Autre Façade vers la Cour.*

PLANCHE VIII. *Coupe.*

	Meſures dans les deſſeins de Palladio.		*Meſures exécutées.*	
Chambres quarrées - - - - - - - - - -	pieds 16.	pieds	16. de l'un des côtés, & 16 ½ de l'autre	
Largeur des chambres d'une largeur & demi	16.		16.	
Longueur - - - - - - - - - - - - - -	24.		23.	9.
Largeur des grandes chambres - - - - -	18.		17.	6.
Largeur des reſervoirs - - - - - - - - -	8.		7.	3.
Largeur de la Salle - - - - - - - - - -	32.		28.	11.
Longueur - - - - - - - - - - - - - -	42.		43.	
Largeur du côté plus étroit - - - -	18.		18.	9.

MAISON
DE L. L. E. E.
MESSIEURS PISANI,
NOBLES VENITIENS,
A MONTAGNANA,
DANS LE TERRITOIRE DE PADOUE.

S. E. Monſ. François Piſani, Noble Venitien, fit tracer le deſſein de cette maiſon, qu' il commença même à faire batir, mais la mort l' empêcha de la terminer. Elle eſt dans une très-belle ſituation; deux rues publiques en bornent la longueur. Palladio, fertile en reſſources, traverſa chacune de ces rues par une arcade, ſemblable aux arcs de triomphe, & éleva aux bouts deux tours, dont il diviſa la hauteur en trois étages; au rez de chauſſée il ménagea des appartemens & des lieux pour les commodités de la famille; au ſecond étage, moyennant un attique placé au deſſus des arcades, il fit un paſſage qui joint les appartemens de l' étage ſuperieur du logis principal avec ceux des tours; le troiſième étage de celles-ci contient les greniers, aux quels on monte par de petits éſcaliers, qui conduiſent également aux autres appartemens dont on a parlé ci-deſſus.

Le corps principal, qui eſt le ſeul terminé, contient, au rez de chauſſée, comme on le voit dans le Plan, un veſtibule, quatre chambres, deux cabinets, & un paſſage qui aboutit à un Portique, dont la Façade donne ſur le jardin. Aux deux aîles de ce Portique il y a des éſcaliers en limace qui conduiſent à tous les appartemens. Le veſtibule eſt preſque quarré, il a quatre colonnes iſolées qui ſervent à proportionner la hauteur à la largeur, & à donner en quelque maniere plus de ſolidité à l' étage ſuperieur.

Planche 9.

Les grandes chambres ont preſque une largeur & deux tiers de long; leur hauteur eſt déterminée avec la moyenne proportionnelle géometrique. Les petites chambres ſont quarrées; leur largeur avec un tiers de plus en forme la hauteur, ſuivant les principes de Palladio qu' on trouve au Tome premier de ſes Livres, chap. 13. Les cabinets ont deux largeurs, moins un huitième, de long, & deux largeurs & demi de haut. Toutes les chambres de cet étage ſont voûtées. Le Portique a de longueur plus que deux largeurs.

A l' étage ſuperieur il y a une Salle magnifique, élevée juſqu' à la hauteur de la derniere corniche du bâtiment, & autant de chambres qu' au premier étage. Le troiſième eſt partagé en petites pièces, qui ſont fort commodes pour

la

la famille. Ces deux derniers étages ont les plafonds en bois. A l'étage noble, sçavoir celui du milieu, il y a un Portique avec des colonnes Ioniques, le quel est placé au dessus de celui du rez de chaussée.

Maintenant que j' ai fait la description des figures & proportions des parties intérieures, je ferai, aussi clairement qu'il me sera possible, celle des ornemens, & des proportions qu' on a employées dans les Elévations tant intérieures qu' extérieures.

Pour poursuivre avec ordre, je commencerai par les colonnes Doriques du vestibule. Elles ont de haut neuf diamètres & un quart, & elles sont sans bases. La hauteur de l' imposte ou de la corniche architravée, sur la quelle aboutit la voûte, est un onzième & demi de la hauteur de la colonne. Non seulement il y a dans ce vestibule les colonnes isolées dont on a parlé, mais il y en a aussi en demi rélief, avec quatre pilastres dans les coins. Entre ces colonnes & ces pilastres on a ménagé quatre niches d'une fort belle proportion, dans chacune des quelles il y a une Statue, representant une des Saisons; elles sont d'Alexandre Vittoria, Sculpteur celèbre, & disciple de Sansovin.

Planche 10. Le corps du milieu de la Façade est orné, au premier étage, d'une colonnade Dorique engagée de moitié dans le mur; le même Ordre décore aussi les deux arcades laterales, le second est orné d'un Ordre Ionique. Le Dorique, qui est appuyé sur un petit socle, a les colonnes sans bases. Les entrecolonnemens sont de deux diamètres & presque trois quarts, mais celui du milieu a presque quatre diamètres (*a*). La proportion des colonnes est de sept diamètres & quatre cinquièmes; leur quatrième partie forme l'entablement, qui fait tout le contour du bâtiment; la corniche de cet entablement est mutilée, à quelque distance, ce qui produit un effet très-agréable.

Les colonnes du Portique de derriere, dont les entrecolonnemens sont semblables à ceux de la Façade, sont du même Ordre & ont le même diamètre.

Les portes principales, par les quelles on entre dans le vestibule, sont les seules ouvertures ornées qu'il y ait dans cette maison; elles sont construites suivant les règles de Vitruve (*b*). Palladio a divisé la hauteur, depuis le pavé jusqu'au sommet de la corniche de l'Ordre Dorique, en trois parties & demi, dont deux forment la hauteur des portes. Ensuite il a subdivisé ces deux parties en douze, dont cinq & demi forment leur plus grande largeur, desorte qu'elles ont, de haut, deux largeurs & un quart. L'ouverture des portes est, en haut, moindre des piédroits de deux tiers, & ces piédroits ont un peu plus de la sixième partie de l'ouverture en bas, mais ils ne sont pas rétrecis comme Vitruve l'exige. Palladio s'est encore éloigné de ses principes en ce qu'au lieu d'une corniche unie, il a mis à ces portes des ornemens qui surpassent la quatrième partie de leur hauteur.

Les

(a) Ce qui est à remarquer c'est que Palladio n'a pas été scrupuleux à ménager des éspaces si justes dans les entrecolonnemens, que les metopes pûssent réussir parfaitement quarrées. En effet on leur trouve 22 pouces de haut sur 19 & trois quarts de large.
(b) Vitruve Liv. IV. chap. 6.

Planche 11. Les fenêtres de cet Ordre ont, de hauteur, deux largeurs & un onzième. Cette diverfité de proportions ne plaît pas généralement. Quelques Connaiffeurs voudraient que leur hauteur fût déterminée avec une même mefure, c'eft à dire quelle fût fixée relativement à la largeur, dans les portes, auffibien que dans les fenêtres.

Le fecond Ordre, l'Ionique, eft appuyée fur des piédeftaux fans bafes, dont la cimaife régne tout le long de la Façade, & forme l'appui des fenêtres; elle eft tantôt fuivie, tantôt mutilée & reduite en une bande. Le diamètre de ces colonnes Ioniques eft inferieur à celui des Doriques d'un cinquième; fa proportion eft de neuf diamètres & un fixième, & l'entablement répond parfaitement à la quatrième partie de la hauteur des colonnes. L'on s'apperçait aifement que l'entablement eft divifé en douze parties, dont trois & demi font employées pour l'architrave, quatre pour la frife, & cinq pour la corniche.

Palladio, dans fes principes, dit que l'entablement de l'Ordre Ionique doit avoir, de hauteur, la cinquième partie de la colonne; à ce bâtiment j'ai cependant trouvé plus d'un quatrième. Cette contradiction merite d'être notée. Dans un autre bâtiment de Palladio, qui eft à Vicence, & dont on a parlé dans le premier volume de cet ouvrage (*a*), l'entablement furpaffe également le cinquième de la colonne. Notre Architecte a mis fur un Ordre Dorique l'Ionique, dont l'entablement eft une moyenne proportionnelle arithmétique, entre la quatrième & la cinquième partie de la colonne. Je n'ai pas ofé declarer alors ce que je penfais fur cet article, mais remarquant dans le bâtiment dont il eft queftion une nouvelle alteration encore plus confiderable, c'eft à dire que l'entablement a, de hauteur, la quatrième partie de la colonne, je crois pouvoir hazarder mes réflexions, & je vais les expofer.

Ces deux bâtimens font également ornés des deux Ordres Dorique & Ionique. L'entablement du premier, fuivant les règles de notre Auteur, doit avoir, de haut, un quart de fa colonne, & l'Ordre Ionique du deffus un cinquième de celle de cet Ordre. Or, Palladio a penfé peut-être que la difference entre ces deux entablemens dévenait trop remarquable, puifque la colonne Dorique eft beaucoup plus longue que l'autre, & qu'ainfi il y avait deux diminutions. Peut-être auffi qu'il a eu égard à la diverfité des angles, du fommet des quels on mefure les entablemens, puifque celui que l'on voit fous un angle plus petit, paraît l'être encore plus qu'il ne l'eft en effet. C'eft peut-être d'après ces confiderations que Palladio s'eft determiné à aggrandir l'entablement Ionique, afin qu'il n'y eut pas trop de difproportion entre celui-ci & le Dorique.

Il eft certain que dans les bâtimens d'un feul Ordre, auffibien que dans ceux où l'Ordre fuperieur eft plus léger, il n'y a pas dans l'entablement une alteration fi confiderable. Je ne prétens pas cependant faire regarder cette obfervation comme une découverte infaillible; ce n'eft qu'une fimple conjecture que m'a fait former le defir de connaître par quelles voyes Palladio eft parvenu à per-

(a) Voyez l'hôtel Chiericati, Pl. V. Tom. I.

à perfectionner ses bâtimens, & à les embellir au point d'en faire un objet d'admiration pour quiconque a des yeux & du goût.

Je dois cependant avertir qu'en quelqu'autre bâtiment, quoique décoré avec les mêmes Ordres que celui-ci, l'Architecte n'a pas suivi la même règle. La Basilique de Vicence, la plus superbe de toutes ses productions, quoiqu'inventée dans sa jeunesse, en est une preuve des plus sensibles.

Les fenêtres du second étage ont, de haut, deux largeurs & un sixième. Palladio, dans le Liv. premier de son ouvrage, au chap. 25, indique la maniere de faire les fenêtres proportionnées à l'étendue des chambres qu'elles doivent éclairer; il en donne ensuite les règles particulieres & les proportions de la maniere suivante: *d'une partie je forme l'ouverture des fenêtres, j'en donne deux à la hauteur, avec une sixième partie de la largeur, & j'observe cette proportion en toutes celles des autres chambres. Les fenêtres d'en haut, savoir celles du second étage, doivent être plus basses d'une sixième partie que celles d'en bas; & s'il y en avait d'autres plus hautes, c'est à dire d'un étage encore au-dessus, il faut leur donner la même diminution.*

Palladio n'a pas mis en pratique, à la verité, dans tous ses bâtimens les règles qu'il nous a laissées dans ses Livres: il a fait, par exemple, presque partout, & particulierement dans la maison dont il s'agit, les fenêtres du second étage plus sveltes que celles du premier. J'avoue que je ne comprens rien à ces contradictions, dont Palladio lui seul pourrait nous donner l'explication. On pourrait dire peut-être pour le justifier, que les loix de la solidité exigent que le premier étage soit plus massif que le second, & que par consequent les fenêtres doivent avoir une proportion plus forte que celles du second Ordre, afin de conserver l'analogie qui y doit régner. On peut encore réflechir que comme les angles sous les quels on voit les fenêtres du second étage sont plus petits que ceux des premieres, l'optique par un effet evident les fait paraître, à qui les regarde d'en bas, moins hautes qu'elles ne le sont réellement. Il se peut que Palladio, instruit de tout cela par l'experience, ait changé les proportions qu'il avait indiquées auparavant, & se soit gardé de faire, dans les fenêtres du second étage, une diminution de hauteur qui les aurait rendues disproportionnées avec celles du premier. Quoiqu'il en soit, je suis fort surpris qu'on ne trouve aucun éclaircissement là-dessus au chapître de l'ouvrage de Palladio où il est question de cet article.

Planche 12. Un Fronton de la meilleure proportion termine le corps du milieu de ce bâtiment. Sa distribution intérieure, où la commodité & l'harmonie sont également menagées, le caractère de simplicité & d'élegance qui éclate dans toutes ses parties, la continuation de l'entablement Dorique qui couronne les arcades & les tours, dont il résulte une unité admirable, les passages libres dans les deux rues laterales, & dont les entrées sont ornées avec la derniere élegance, tout cela fait de cette maison un des meilleurs ouvrages de notre immortel Auteur.

PLANCHE IX. Plan.

PLANCHE X. Façade. (A. A. Ornemens & profil de la porte.
(B. Cimaiſe des Piédeſtaux.

PLANCHE XI. Coupe. (C. Entablement & Chapiteau de l'Ordre Dorique extérieur.
(D. D. Baſe & entablement de l'Ordre Ionique.

PLANCHE XII. Autre Coupe. (E. E. Chapiteau & Corniche architravée des colonnes du veſtibule.

	Meſures dans les deſſeins de Palladio.			*Meſures exécutées.*		
Veſtibule quarré - - - - - - - -	pieds 28.		{ pieds	27. 26.	9. $\frac{1}{2}$	d'un côté de l'autre
Largeur des grandes chambres -	16.			15.	9.	
Longueur - - - - - - - - - - -	28.			26.		
Chambres quarrées - - - - - -	16.			15.	9.	
Cabinets - - - - - - - - - - -	8.	6.		8.	4.	
Largeur du Portique - - - - -	11.	3.		10.	10.	
Longueur - - - - - - - - - - -	28.			27.	9. $\frac{1}{2}$	
Entablement Dorique - - - - -	3.	6.		4.	4. $\frac{3}{4}$	
Hauteur des colonnes Ioniques -	16.			16.	6.	
Entablement Ionique - - - - -	3.	3.		4.	1. $\frac{3}{4}$	

MAI-

MAISON A LONEDO,

QUI APPARTIENT ACTUELLEMENT A MAD. LA COM.

VIOLANTE PORTO

DE LA FAMILLE DES

G O D I.

CE fut en 1542 (*a*) que Monf. Jerome Godi, Noble Vicentin, fit bâtir, fuivant le deffein de Palladio, dans fa terre de Lonedo, cette maifon, qui eft placée fur une petite colline, dont la pente eft fort douce. Notre Architecte n'avait alors que 24 ans (*b*), & il eft à prefumer que ç'ait été un de fes premiers ouvrages. La maifon eft entierement achevée, mais il n'en eft pas de même des lieux adiacents; ils auraient été trop magnifiques pour un bâtiment fans ornemens, tel que celui-ci: c'étaient des Portiques avec des colonnes Doriques qui environnaient la maifon de differentes manieres, des écuries, & des cours dans les quelles il y avait également des Portiques & des bâtimens neceffaires à la campagne. On a fubftitué à tout cela des pièces qui, quoiqu'elles n'ayent pas à la verité la même beauté, n'en font pas moins commodes. Les lieux de ménage font vaftes & magnifiques, ils ont des voûtes folides foûtenues de très-gros murs; ces lieux ont été ménagés dans le focle du bâtiment, qui eft exauffé de 12 pieds, 9 pouces; c'eft là qu'on trouve les cuifines, les offices, les falles à manger, les preffoirs, & tout ce qui eft neceffaire pour rendre une maifon de campagne commode & complette.

Planche 13. L'étage noble, au-deffus du quel font les greniers, eft partagé en un Portique, deux petites terraffes découvertes, une Salle & huit chambres. Le Portique a, de longueur, une fois & prefque deux tiers de la largeur, & de haut, 15 pouces plus que cette largeur. Les arcades font hautes de deux largeurs, moins prefqu'un huitième, & les pilaftres ont, de large, un tiers de l'ouverture des arcs.

La Salle eft longue un peu plus d'une largeur & demie. Les chambres ont les plafonds unis en bois; quelques unes d'entr'elles ont, de long, prefqu'une largeur & demi, & les autres font quarrées ou peu s'en faut; leur hauteur eft prefqu'égale à leur largeur refpective. Le plafond de la Salle eft femblable à celui des chambres, & fa hauteur eft un peu moindre que fa largeur.

Dans

(a) Dans la Façade de ce bâtiment il y a une infcription qui porte: *Hieronymus Godus Henrici Antonii filius fecit. Anno MDXLII.*

(b) Palladio eft né l'an 1518. Voyez Temanza, Vie d'André Palladio, pag. 1.

Dans l'edition des œuvres de Palladio, imprimée chez Pierre Gosse, en 1726, l'Architecte Jacques Leoni ne s'est pas contenté de récopier le dessein de l'Auteur, il a voulu faire les fenêtres qui éclairent les greniers de deux quarrés, tandis que dans Palladio elles sont d'un quarré parfait. D'ailleurs dans le corps du milieu du bâtiment, où il n'y a point de fenêtres, il en a tracé trois, & il a fait régner la corniche qui couronne le bâtiment également sur le corps du milieu, quoique Palladio n'y ait pas songé, ou n'ait pas jugé à propos de le faire. Je ne deciderai pas si par ces changemens il a augmenté ou diminué la beauté du bâtiment; je ne fais que remarquer que cela n'est pas sur le dessein de Palladio.

L'Architecte N. N., dans l'edition des ouvrages de notre Auteur, imprimée à Venise, en 1740, chez Ange Pasinelli, a pretendu donner ce bâtiment précisement comm' il est exécuté, cependant il l'a dessiné plus haut de deux pieds. Je crois que cela suffit pour faire voir le cas qu'on doit faire de l'ouvrage de cet auteur anonyme.

Planche 14. Le dessein de la Façade, que Palladio nous a laissé, diffère tellement de l'exécution, que pour en marquer toutes les varietés avec précision, j'ai pris le parti d'inserer dans la Planche qui répresente le bâtiment *Planche* 15. exécuté & marqué E. E., le dessein de Palladio, qui y est indiqué par les lettres P. P., afin que chacun soit à portée d'en faire la comparaison, & d'en remarquer les differences. Je ne puis pas cependant me dispenser de faire là-dessus quelques réflexions, qui peut-être ne feront pas tout à fait inutiles. Il est certain que cette maison a été bâtie, comme je l'ai dit, en 1542, que Palladio a été present à son exécution (*a*), & qu'il n'en a fait imprimer le dessein à Venise, par Dominique de Franceschi, qu'en 1570, c'est à dire 28 ans après. Or n'est il pas raisonnable de croire que dans ce dessein il a changé la premiere idée qu'il avait conçue dans sa jeunesse, & que l'étude & l'experience lui ont fait remarquer, dans cette maison, des defauts qu'il était important de corriger? Quelqu'un peut-être, en voyant ces defauts, pourrait les attribuer aux exécuteurs ou au Maître, pour sauver la reputation de Palladio; mais ce que je vais ajouter détruit tout à fait cette supposition, & prouve que le bâtiment est précisement tel que Palladio l'a dessiné la premiere fois, & qu'il fut exécuté sous sa direction.

Après

(a) Auprès de Madame la Comtesse Violante Godi Porto, qui est actuellement la maîtresse de cette maison, il y a deux livres mss., où l'on en a regîtré toutes les dépenses, ainsi que les sommes qu'on a donné a Palladio pour avoir assisté à l'exécution. J'ai crû en devoir récopier quelques unes: les voici:

26 Août 1540 M. Pierre donna à M. André Architecte - - - - - -	L. 6:
25 Mars 1549 j'ai donné à Palladio un écu - - - - - - - - - - -	L. 6:16
3 Janvier 1552 j'ai donné à Palladio un cruzade - - - - - - - -	L. 7: 5
16 Mars 1552 j'ai donné à Palladio un sequin - - - - - - - - -	L. 8:
22 Juin 1552 j'ai donné à Palladio un écu - - - - - - - - - - -	L. 6:16
24 Mars à Palladio un écu - - - - - - - - - - - - - - - - -	L. 6:16
22 Juin à Palladio un sequin d'Hongrie - - - - - - - - - - -	L. 7:14

Aprés avoir décrit en peu de mots ce bâtiment, suivant sa coutume, il ajoute: *La maison a été ornée d'assez belles peintures par Gualtier Padovan, Baptiste del Moro, & Baptiste Venitien. Ce Gentilhomme, qui est très-judicieux, n'a rien épargné pour la rendre aussi elégante & aussi parfaite qu'il était possible, & il y a employé les peintres les plus célèbres de notre tems* (*a*). L'on voit assez par cette description que la maison était, dès ce tems là, entierement achevée, & ornée intérieurement des agréables peintures que l'on y admire encore aujourdhui, & qui sont fraîches & très-bien conservées. Elles répresentent des faits historiques & poetiques, où le génie des artistes éclate d'autant plus, qu'ils lui ont donné l'essor sans cependant alterer les histoires ou les fables qu'ils ont voulu répresenter, & sans qu'on puisse rien trouver à redire aux compartimens, dont Palladio lui-même a été l'inventeur (*b*). Tout cela doit faire conclurre necessairement que le bâtiment en question a été exécuté d'après le dessein authentique de notre Auteur. Et si l'on me l'accorde, pourquoi ne lui attribuerait-on pas aussi l'éscalier principal, quoiqu'il diffère de celui qui est tracé dans le dessein, où sa largeur est égale à la longueur du Portique, tandis que dans l'exécution il n'a que celle de l'arcade du milieu de ce même Portique? Les deux petites terrasses découvertes, dont l'éscalier est flanqué, & dont les balustres répondent aux deux aîles du bâtiment, au dessous des quelles il y a deux portes qui conduisent au rez de chaussée, auront été, par la même raison, inventées par notre Auteur, quoiqu'on ne les rencontre point dans ses desseins.

J'ai trouvé cette maison si éloignée du goût exquis de notre célèbre Architecte, que je n'aurais osé la lui attribuer, si les desseins ne m'eussent assuré qu'elle lui appartient. Il est vrai que ce bâtiment, dont la solidité est le plus grand merite, ne manque pas d'un air de grandeur; mais il s'en faut bien qu'il ait cette élegance que Palladio a acquise depuis par l'observation des bâtimens de Rome, & qui respire dans ses autres ouvrages. C'est envain qu'on y recherche l'Euritmye: elle manque en dedans aussibien qu'en dehors; on ne trouve dans ce bâtiment ni bandes, ni corniches, ni socles, qui lient les parties entr'elles, & produisent l'unité; les piédroits des portes aussi intérieures qu'extérieures sont tout à fait sans ornemens; une seule corniche, dont la forme ressemble à celles de Serlius, & qui tient au goût des premiers siècles après la rénaissance de l'Architecture, environne la maison, mais elle n'est pas continuée. Cette corniche & les balustres de l'éscalier & des terrasses sont les seules pierres ornées qu'il y ait en tout ce bâtiment, soit à l'intérieur, soit à l'extérieur.

(a) Palladio Liv. II. chap. XV. pag. *65*.

(b) 5 Septembre 1549. A Palladio, pour m'avoir fait le compartiment de la chambre derriere le jardin, un écu - - - - - - - - - - - - - - - - - - L. *6:16*

J'ai donné à Palladio, le 22 Juin 1550, pour le dessein de la chambre auprès du Portique, un écu - - - - - - - - - - - - - - - - L. *6:16*

J'ai donné à Palladio, le 4 Juillet, pour le dessein de la Salle, un sequin d'Hongrie.

J'ai dit ce que je penſais des varietés conſiderables que l'on rencontre dans ce bâtiment relativement au deſſein; je ne prétens pas cependant avoir devinë juſte: des perſonnes plus éclairées pourront, en ſuivant ces traces, parvenir à la verité que je n'ai peut-être pas ſû découvrir. Il ſera toujours vrai que ce bâtiment, quelqu'il ſoit, eſt digne de la plus grande conſideration, ſurtout pour l'addition de quelques parties importantes, comme des chemins très-commodes, ſoûtenus par des pilaſtres & des voûtes, qu'on a élevées à grands fraix ſur une petite colline en pointe, & qui conduiſent à la maiſon (*a*). Ce qui la rend ſurtout charmante & délicieuſe, c'eſt l'amenité du lieu; les peintures des artiſtes qu'on nommés, dont on l'a décorée, contribuent beaucoup à ſon merite. Tout cela y attire les Connaiſſeurs, qui ne ceſſent d'admirer le bâtiment, autant que les embelliſſemens & l'ordre qui y fait briller la nature par le ſecours de l'art.

PLANCHE XIII. Plan.

PLANCHE XIV. Façade.

PLANCHE XV. Coupe. (A. Corniche qui couronne le bâtiment.
(B. Baluſtres & Cimaiſe.

	Meſures dans les deſſeins de Palladio.	*Meſures exécutées.*	
Largeur de la Salle - - - - - -	pieds 24.	pieds 23.	17.
Longueur - - - - - - - - - - -	36.	36.	5.
Largeur du Portique - - - - -	16.	14.	9.
Largeur des chambres - - - - -	16. {	- - - - - - 17.	3.
		- - - - - - 15.	5.
Longueur - - - - - - - - - - -	24. {	- - - - - - 23.	6.
		- - - - - - 24.	

MAI-

(b) *Pour rendre cette maiſon plus commode pour le ménage de la campagne, on y a fait des cours & des chemins appuyés ſur des voûtes, avec beaucoup de depenſe.* Palladio Liv. II. chap. XV. pag. 65.

MAISON

DE MONS. LE COMTE

ALEXANDRE PIOVENE,

SITUÉE A LONEDO.

LA maison dont il s' agit est bâtie sur une colline très-fertile, & dans une situation des plus agréables. Sa Façade est ornée d' un Portique fort élégant, dont le dessein est de Palladio, ce qui est prouvé autant par la tradition, que par une inscription gravée sur l' archivolte d' une porte, par la quelle on entre dans les chambres du rez de chaussée, & qui dit *Andreas Palladius Architectus*.

Planche 16. Ce Portique est placé sur un stéréobate élevé à 12 pieds, 11 pouces & demi du sol, & il est decoré d' un Ordre Ionique, dont les colonnes ont, de haut, huit diamètres & un peu plus de deux tiers. L' entrecolonnement du milieu est large de deux diamètres & trois quarts ou peu s' en faut; les autres ont deux diamètres & presqu' un huitième. L' entablement répond à la cinquième partie de la hauteur des colonnes, & il est divisé selon les règles que nous a données l' Auteur.

Si l' on en croit la voix publique, il n' y a de Palladio, dans ce bâtiment, que le Portique, que sa proportion intérieure & l' elégance de ses entrecolonnemens mettent au nombre de ses plus belles productions. Ces entrecolonnemens ne sont pas, à la verité, du genre *Eustilos*, qui est de deux diamètres & un quart, & que Vitruve, Palladio, & d' autres Architectes ont jugé le plus parfait; cependant, quoique de deux diamètres & un huitième, ils sont assez bonne figure, & l' œil n' en peut facilement remarquer les différences. Elles sont en effet si legères, que même l' Observateur le plus exact pourrait y être trompé. Quant à l' Architecte du bâtiment, le jugement de quelques hommes sensés, qui connaissent parfaitement le goût de Palladio, vaut bien, à mon avis, les bruits populaires; ainsi quelqu' un pourrait très-bien soûtenir que Palladio a inventé dans sa jeunesse le Plan & toute l' Elevation de cette maison; en voici les raisons. En premier lieu la division intérieure du bâtiment ressemble

Planche 17. on ne peut pas plus à celle que notre Architecte faisait dans les siens: ce sont des chambres, des cabinets, une Salle, & deux escaliers en limace, qu' il était accoûtumé de faire le plus souvent pour ménager le terrein, & l' employer en quelqu' autre pièce plus utile. L' on pourrait aussi remarquer que la Façade a des parties très-analogues à celles de la maison Godi, qui appartient actuellement à Madame la Comtesse Porto (*a*); telles sont par exemple la distribution extérieure des fenêtres, la proportion de leur ouverture,

(a) Voyez le Planche XIV.

ture, leurs piédroits, les bandes faillantes au deffous, foûtenues par des modillons, les cimaifes des appuis des fenêtres du fecond étage, enfin la corniche à modillons qui couronne le bâtiment, & qui reffemble également à celle de la fufdite maifon.

Cette uniformité fait penfer que le même Architecte les ait deffinées toutes deux; & comme il eft à fuppofer, fuivant que je l'ai remarqué dans ma defcription, que l'Auteur ait corrigé la Façade de la maifon Godi, lorfqu'il a publié fes ouvrages, il eft vraifemblable qu'il n'ait corrigé dans celle-ci que le Portique, qu'il avait deffiné dans fa jeuneffe, fubftituant une colonnade à ce qui exiftait auparavant. Je ne dis qu'une colonnade, car fans doute le Portique était bâti fur le même goût que le refte de la maifon; c'eft ce que prouve la corniche qui couronne les deux aîles de la Façade, qui régne auffi aux côtés du Portique, & fe termine près des colonnes placées fur fes angles, fans qu'aucun de fes membres fe lie à la corniche Ionique pour marquer l'unité & la continuation, ce qui produit un fort mauvais effet.

L'infcription gravée fur l'archivolte de la porte ouverte dans le mur, qui forme le ftéréobate des colonnes, ne prouve pas non plus qu'il n'y ait de notre Auteur que la colonnade du Portique, comme quelqu'un en eft perfuadé. Ceux qui liront cette infcription fans prevention ne tireront affurémment pas cette confequence, à moins qu'on ne la deduife de la difference qui paffe entre le goût du Portique & celui de la Façade. Il n'eft pas vraifemblable qu'on eut mis le nom de Palladio fur ce bâtiment, s'il n'y avait de lui que les fix colonnes du Portique.

Cette infcription, qui eft actuellement fur l'archivolte d'une porte fituée au deffous de l'efcalier, était extérieure autre fois. Ce fut dans ces derniers tems, & fous la direction de l'Architecte N. N., qu'on a placé là cet efcalier; c'eft pourquoi je ne l'ai deffiné que dans le Plan, afin de laiffer la Façade dans toute fa pureté. Auparavant c'était des efcaliers en limace qui conduifaient aux étages fuperieurs.

Si mes obfervations paraiffent raifonnables, je me flatte qu'elles ne feront pas inutiles pour ceux qui étudient l'Architecture; s'ils n'en tirent d'autre fruit, ils pourront remarquer dumoins les progrès que Palladio a faits en cultivant fon génie par fes longues études & fes meditations continuelles fur les meilleurs bâtimens anciens, & à quel dégré de perfection il a porté fes dernieres inventions.

PLANCHE XVI. Façade.

PLANCHE XVII. Plan.

MAI-

MAISON

DE L.L. E.E. MESSIEURS

VALMARANA

NOBLES VENITIENS,

A LISIERA.

SI Palladio n'eut pas avoué lui même (*a*) d'avoir fait le dessein de cette maison, pour Monf. le Comte Jean François Valmarana, je n'aurais pû si facilement me resoudre à la mettre au nombre de ses ouvrages. Et comment en en effet ne point hesiter, si mes doutes là-dessus auraient été autorisés par des objections fort difficiles à expliquer? Jacques Leoni & l'Architecte N. N. ont prétendu corriger ce dessein, par des additions de quelques parties & des alterations capricieuses qu'ils ont fait à quelques autres, aussibien qu'à leurs proportions; il est vrai qu'ils ont tâché d'imiter la maniere de Palladio dans leurs changemens, mais les Connaisseurs ne les en accusent pas moins d'infidelité, & la description que je vais faire de ce bâtiment en prouvera la raison.

Si j'avais donné le dessein de cette maison d'après l'exécution, il n'aurait pas assuremment fait trop d'honneur à Palladio; si je n'avais au contraire que récopie celui que notre Architecte a publié, & qui diffère à bien des égards de la maison exécutée, j'aurais manqué au but que je me suis proposé. Pour accorder en quelque maniere l'exécution avec le dessein, il m'a fallu prendre des libertés; & je laisse à juger à ceux d'entre les Connaisseurs qui savent combien il y a de difficultés dans ces entreprises, si j'ai mieux réussi que ceux qui ont essayé de faire la même chose. Il s'agit d'un bâtiment qui n'est exécuté qu'en partie, & qui differe, ainsi que je l'ai dit, du dessein de l'Auteur; il s'agit d'un dessein rempli de fautes les plus évidentes dans les nombres qui indiquent les mesures des parties; la description que nous a laissé Palladio de cet ouvrage est d'ailleurs très-obscure, & il ferait impossible, d'après elle, d'en former une idée. J'ai fait de ces difficultés l'examen le plus raisonné, & après les avoir bien calculées, je me suis mis à dessiner la maison toute entiere, & je me flatte d'avoir suivi la pensée de l'Auteur; j'ai été de la plus grande circonspection dans mes changemens, & j'ai fait mon possible pour que tout fût conforme à la theorie & à la pratique de Palladio. Mes protestations là-dessus feront mon apologie.

Dans la description que je vais faire de la maison dont il s'agit je donnerai la raison de toutes les alterations dont il m'a paru qu'elle était susceptible.

(a) Liv. II. pag. 59.

La premiere partie de cette defcription regardera ce qui eft bâti; dans la feconde j'indiquerai ce que la maifon devrait être fi l'on avait exécuté le deffein de l'Auteur, & les règles que j'ai fuivies pour deffiner le refte, afin que tout fût accompli felon fon idée.

Sur une bafe haute d'un pied & un tiers, qui régne tout autour de la maifon, il y a une Salle avec deux Appartemens, & au milieu de la Façade un Portique avec des colonnes Ioniques, dont la hauteur eft de deux diamètres & un tiers. Une feule architrave foûtient l'Attique, qui comprend toute la longueur du Portique, & qui contient de petites chambres pour les befoins domeftiques. Le fronton, qui eft au deffus, occupe toute la largeur du même Portique. Voila l'état où fe trouve ce bâtiment, à la verité plein de defauts. L'on me dira peut-être que Palladio en parle comme d'une maifon toute bâtie de fon tems; mais à cela je réponds qu'il en fait de même de tous fes ouvrages, quoique quelques uns foyent à peine commencés, & que c'était fa maniere de les énoncer.

Je remarquerai maintenant ce que cette maifon devrait être fi on l'avait exécutée d'après le deffein, & les changemens que j'ai été obligé d'y faire pour corriger un defaut qui, à mon avis, doit être attribué à celui qui a deffiné ou gravé les Planches.

Planche 18. Le fol de ce bâtiment, s'il était achevé, devrait être un quarré long, dont la longueur approcherait de la ligne diagonale du quarré. Ce fol devrait être divifé en deux Portiques au rez de chauffée, dont la longueur ferait de prefque trois quarrés; une Salle qui aurait, de long, prefqu'un quarré & un quart, deux Appartemens très-commodes, compofés de plufieurs chambres de différentes grandeurs, figures, & proportions, quatre éfcaliers très-étroits, & quatre Tours placées fur les angles du bâtiment. Voila quelle en ferait la diftribution intérieure; mais du côté oppofé à la Façade principale, qui a été élevée, il n'y a ni Tours, ni Portiques, ni les éfcaliers que Palladio avait deffinés dans fon Plan.

Dans le deffein de l'Auteur, auffibien que dans l'exécution, les éfcaliers font fi étroits, qu'à peine une feule perfonne y peut elle paffer; ce qu'on doit attribuer apparemment à quelque méprife de l'Architecte, ou de celui qui a deffiné la maifon. Je fuis d'autant plus porté à croire que c'eft la faute de ce dernier, qu'il n'y a pas d'apparence que Palladio eût voulu faire des éfcaliers fi étroits, puifqu'ils devaient aboutir à des Appartemens nobles, à des Salles & à des Portiques.

Planche 19. Au deffus du Portique Ionique deffiné par l'Auteur, dont l'entablement eft entier, il y en a un autre d'Ordre Corinthien, fur le quel eft un fronton avec des acrotères dans le goût ancien, & des ftatues. Dans le deffein que j'en ai fait, je n'y ai rien changé, & je me fuis contenté, pour ôter ce qui me femblait être mal proportionné, d'augmenter de deux pouces le diamètre des colonnes Corinthiennes; en voici la raifon. Dans le deffein de Palladio je trouve que la hauteur des colonnes marquées avec les nombres eft de quinze pieds, & celle de l'entablement de trois, c'eft à dire qu'il a la cinquième partie des mêmes colonnes. Mais réflechiffant que leur diamètre eft

de 17

de 17 pouces, & que par conſequent la hauteur de ces colonnes, qui ſont iſolées, ſurpaſſerait dix diamètres & demi; ſachant d'ailleurs que Palladio n'était pas dans l'uſage de s'éloigner ſi fort des proportions adoptées par les anciens, d'autant plus qu'il s'agiſſait de colonnes iſolées, je me ſuis déterminé à augmenter le diamètre de deux pouces, afin de reduire les colonnes à la hauteur de neuf diamètres & demi, qui eſt la proportion ordonnée par Palladio dans ſes principes. En effet ſi j'avais laiſſé aux colonnes le diamètre de 17 pouces, les entrecolonnemens de côté auraient eu plus de cinq diamètres & demi de large, & celui du milieu aurait été de ſix diamètres & $\frac{7}{17}$, ce qui ſerait incompatible dans un Portique d'Ordre Corinthien. En proportionnant au contraire le diamètre à la hauteur de la colonne, les entrecolonnemens, quoiqu'un peu larges pour un Ordre léger, ont cependant moins de diſproportion, puiſque ceux des côtés n'arrivent point à cinq diamètres, & celui du milieu n'en a que cinq & preſque trois cinquièmes.

La deſcription que Palladio a fait de cette maiſon, eſt, comme je l'ai dit ci-deſſus, confuſe & embrouillée; car il dit qu'elle a *deux Cours, l'une au devant, pour le Maître, & l'autre ſur le derriere, pour ſervir à battre les grains; autour de celle-ci ſont des lieux couverts, qui ſervent entierement pour le ménage de la campagne*. Dans le deſſein du Plan au contraire il y a, aux deux aîles de l'une des Façades, quelques colonnes, qui indiquent deux Portiques, mais dans l'autre Façade, que je ſuppoſe être la principale, il n'y a en pas du tout. Qu'eſt-ce donc qu'il faut penſer? Je ſuis d'avis, qu'il doit y avoir deux Cours, mais que les lieux couverts indiqués par Palladio ne regardent que celle qui eſt deſtinée au ménage de la campagne, & que c'eſt là la Façade dont on voit le deſſein dans ſon Livre, avec les Coupes des deux Portiques. Jacques Leoni a pris ces deux Coupes pour les Façades (*a*) des Tours, & comme elles lui paraiſſaient ne pas répondre à la nobleſſe des autres parties, il prétendit corriger le deſſein en y introduiſant un arcade, avec des ornemens dont le goût lui eſt tout à fait particulier, y ajoutant des pilaſtres Ioniques, & y faiſant régner l'entablement de l'Ordre du Portique au rez de chauſſée. Au ſecond étage de ces Tours il fit des fenêtres avec les frontons, ſans ſonger que dans le deſſein de Palladio leur poſition n'eſt pas au niveau des fenêtres du ſecond étage de la maiſon, & que celles-ci reſſemblent plutôt à des portes conduiſant aux greniers qu'à des fenetres; enfin il exhauſſa les Tours au même niveau que les Portiques, & il les couvrit d'une coupole.

Ce brave Architecte, non content d'avoir introduit des innovations dans les Tours, trouva que les fenêtres & la porte qui répondent ſur le Portique du ſecond étage n'étaient point ornées ſelon ſon goût, & il y mit un fronton à chacune. L'Architecte N. N. déſapprouvant hautement ces libertés de Leoni, en parle de la maniere ſuivante: *ces Tours ont été dernierement deſſinées à la Haye en*

(a) *De l'Architecture de André Palladio, Liv. II. &c. le tout révû, deſſiné, & dernierement publié par Jacques Leoni Venitien*. Londres, aux dépens de l'Auteur, chez F. Wans.

en Hollande avec plus d'ornemens qu' elles n'en ont en effet, ce qui marque, s' il m'est permis d'en dire mon opinion, un peu trop de hardiesse dans l'Architecte, qui a osé alterer les idées d'un Maître qu' il aurait du suivre avec plus de fidelité, ainsi que je l'ait fait dans mes desseins; car il est certain que Palladio doit être imité, & non pas corrigé (*a*).

La critique de l'Architecte N. N. est juste, mais je puis dire avec autant de raison qu' il n'a pas été lui même fort exact dans son dessein. Il devait observer que les cinq entrecolonnemens du Portique qui existe n'ont pas tous la même largeur, puisque celui du milieu a quatre diamètres, & ceux des côtés en ont trois & demi, & il ne devait pas leur donner à tous également cinq diamètres. Il a fait la largeur des quatre éscaliers de deux pieds, neuf pouces, tandis que dans le dessein de l'Auteur & dans l'exécution elle n'arrive pas à deux pieds. Dans les petits éspaces qui separent les Portiques des Tours il a fait les fenètres plus larges qu' elles ne le sont en effet, y mettant des ornemens qui n'y peuvent pas entrer. Il fit aussi, au-dessus du Portique Ionique, les fenètres quarrées, quoiqu' elles n'y soyent pas. Cependant, malgré toutes ces alterations, il prétend avoir dessiné ce bâtiment précisement tel qu' il est exécuté.

J'ai crû devoir publier toutes les différences qui passent entre le bâtiment exécuté, les desseins de Palladio, & ceux qu' en ont fait les Architectes en question. Ce n'a pas été l'envie de critiquer les ouvrages d'autrui qui m'y a engagé, mais celle de faire connaître les bâtimens de notre Auteur tels qu' ils sont en effet.

J'ai pris moi même deux libertés que je me crois obligé d'indiquer: j'ai augmenté, ainsi que je l'ai dit, le diamètre des colonnes Corinthiennes, mais j'ai demontré la raison qui m'y a forcé; & comme je ne crois pas que Palladio dans son dessein ait prétendu marquer ou indiquer les Tours, mais uniquement les Coupes des Portiques & les greniers, je me suis permis de tracer dans mon dessein ces Tours avec la symmetrie & les ornemens qu' il était accoutûmé d'employer dans ces sortes de bâtimens.

PLANCHE XVIII. Plan.

PLANCHE XIX. Façade. (A. Base de l'Ordre Ionique.
(B. Chapiteau & Architrave du même Ordre.

Mesu-

(a) *L'Architecture de André Palladio &c. avec les remarques de l'Architecte N. N. Deuxième Partie, Chap. XXIX.* Venise, chez Ange Pasinelli, 1740.

Mesures dans les desseins de Palladio.		*Mesures exécutées.*
Longueur du Portique - - - -	pieds 45.	pieds 47. 10. $\frac{1}{2}$
Entrecolonnemens laterales - - -	6. $\frac{1}{2}$	7. 3.
Entrecolonnement du milieu - -	7.	8. 5. $\frac{1}{4}$
Largeur de la Salle - - - - - -	25.	25. 10.
Longueur - - - - - - - - - - -	32. $\frac{1}{2}$	31. 10.
Largeur des grandes chambres -	17.	17. 2.
Longueur - - - - - - - - - - -	27.	27. 9.
Chambres quarrées - - - - - -	15.	13. 5. d'un côté, & 13. 10 de l'autre
Cabinets dans les tours - - - -	12.	11. 9. d'un côté, & 12. 1 de l'autre

MAISON DE PLAISANCE

DE MONS. LE COMTE

BONIFACE POJANA,

SITUÉE DANS LE VILLAGE

DE POJANA.

LA grande réputation que Palladio s' était acquise par ses ouvrages détermina Monf. le Chevalier Pojana à s' adresser à lui pour les desseins d' une maison qu' il voulait bâtir à 20 milles environ de Vicence, dans un village qui avait pris le nom de son illustre famille. Ce village est situé dans une vaste plaine, dont les terres sont très-fertiles; & comme elle en possede la plus grande & la meilleure partie, c' est avec raison qu' on la regarde comme une des plus distinguées de Vicence, tant par ses richesses que par son ancienne noblesse.

Il ne faut qu' examiner les trois desseins que je donne de ce bâtiment pour être convaincu qu' il est de la plus grande beauté, & qu' il serait très-commode, si les lieux adjacents en étaient exécutés. Mais, suivant le destin de presque tous les autres ouvrages de Palladio, on n' a bâti que le corps principal, au quel il manque même les deux chambres marquées A.; & on a tout-à-fait négligé les Portiques pour les lieux de service, & ceux destinés à embellir le jardin, qui devaient être placés aux deux côtés du corps de logis. Je n' en donne cependant pas moins les desseins, tels que Palladio les a publiés dans ses Livres (*a*).

Planche 20. L' étage principal de ce bâtiment, qui est élevé à cinq pieds du rez de chaussée, est divisé en un Portique, une Salle, six chambres, deux cabinets, & deux escaliers, que la hauteur extraordinaire des dégrès rend très-incommodes; mais le peu d' espace du lieu ne permettait pas d' en mettre un plus grand nombre. Ces deux escaliers conduisent aux greniers aussibien qu' au rez de chaussée, où l' on a ménagé les cuisines, les caves, & les autres lieux de service, qui sont voûtés.

Le Portique a de longueur deux largeurs & un tiers; sa voûte est à croisettes; sa hauteur est d' une moyenne proportionnelle géometrique. La Salle a une très-belle proportion: elle a de longueur une largeur & deux tiers, & de haut

(a) *La basse-cour & les autres lieux pour le ménage sont d' un côté, & de l' autre est un jardin qui répond à la basse-cour. Sur le derriere il y a un verger & un vivier. Ce gentilhomme, qui etoit magnifique, n' a rien négligé, ni rien épargné de ce qu' il a crû pouvoir contribuer à l' ornement & à la commodité de sa maison.* Palladio Livre II. Chap. XV. pag. 58.

haut presqu' une moyenne proportionnelle arithmétique entre la longueur & la largeur. Les grandes chambres sont longues d'une largeur & deux tiers; les moindres sont quarrées; elles ont toutes la même hauteur, savoir une largeur & un sixième. Tout cet étage a des voûtes royales fort solides. Comme dans les desseins de Palladio les deux chambres contigues & destinées à avoir communication avec le bâtiment principal sont, en dehors, plus basses que les autres, elles le deviendraient également en dedans, si elles étaient exécutées.

Planche 21. L'invention de la Façade est une nouvelle preuve du génie fecond de notre Auteur. La longueur du corps principal du logis, qui la compose, est divisée en quatre parties, dont deux sont employées pour le Portique, & les deux autres pour les chambres voisines. Ce Portique a une arcade au milieu, dont la hauteur est de deux largeurs & trois quarts; la sixième partie de son ouverture forme la largeur des pilastres, & les deux ouvertures laterales en ont la moitié. L'ingenieux Architecte, s'appercevant que c'était trop peu de la seule arcade par la quelle on entre dans le Portique, & qu'elle ne répondait pas à la magnificence du bâtiment, fit ces deux ouvertures laterales, & forma une contr' arcade, qui repose sur les pilastres extérieurs, & qui donne au Portique un air aussi majestueux qu'agréable.

Planche 22.

Je ne déciderai point si les petits enfoncemens circulaires ménagés entre les arcades ont été inventés par l'Auteur, ou si on les a ajoutés à son dessein; je suis cependant de cette derniere opinion, & j'aimerais mieux qu'ils n'y fussent pas.

Les fenêtres de la Façade sont aussi très-bien ménagées; leur hauteur est de deux largeurs & un sixième (*a*); la sixième partie de leur ouverture forme la largeur des piédroits, qui sont simples, & la quatrième partie de leur hauteur celle de l'architrave, de la frise & de la corniche. Les consoles sont tout-à-fait unies, & n'ont aucun des entortillemens ordinaires, comme on peut le voir dans la Planche XXI, qui en répresente la forme. Au dessus des ornemens des fenêtres il y a un petit socle, sur le quel est appuyé un arc en bas-rélief, qui donne de la légéreté à l'architrave, & rend les fenêtres plus degagées.

Le bâtiment est terminé par une corniche à modillons, avec un fronton au milieu. Sa hauteur est la douzième partie de celle de la Façade, sans y comprendre le socle. Elle n'est pas continuée, comm' elle devrait l'être: au contraire elle est interrompue vers le milieu. Mon avis est que Palladio l'a faite ainsi parceque la contr' arcade du Portique aurait été trop voisine de la corniche continuée. Il a supplée cependant, avec le fronton, au but principal pour le quel les corniches ont été inventées, qui est de garantir, par leur saillie, les murailles des pluyes & des neiges.

PLAN-

(a) Il faut remarquer que les fenêtres du Portique ont trois pieds, onze pouces de large, & que les autres en ont quatre pieds, un pouce; leurs hauteurs sont égales, mais il en résulte qu'elles n'ont pas toutes la proportion de deux largeurs & un sixième. Ce n'est peut-être qu'un defaut d'exécution. Dans les desseins de l'Auteur les fenêtres des deux chambres laterales sont plus petites que celles du corps de logis; c'est pourquoi j'ai gardé également, dans mon dessein, les mêmes mesures.

PLANCHE XX. Plan.

	(	A. Corniche principale.
PLANCHE XXI. Façade.	(	B.B. Ornemens & Profil des fenêtres.
	(	C. Ornemens de la porte au deſſous du Portique.
PLANCHE XII. Coupe.	(	D. Ornemens des portes intérieures.

	Meſures dans les deſſeins de Palladio.	*Meſures exécutées.*
Largeur du Portique - - - -	pieds 10.	pieds 15. 10.
Longueur - - - - - - - - -	36.	36. 10.
Largeur des chambres - - -	18.	17. 4.
Longueur - - - - - - - - -	30.	24. 8.
Chambres quarrées - - - -	18.	17. 4. d'un côté, & 17. 2. de l'autre.
Elevation du bâtiment ſur le ſocle, ſans la corniche - -	30.	25. 10.
Largeur de l'arcade - - - -	8.	6. 11. $\frac{1}{2}$

MAI-

MAISON DE CAMPAGNE
DE MONS. LE COMTE
PIERRE CALDOGNO,
SITUÉE AU FINAL,
VILLAGE DU TERRITOIRE DE VICENCE.

MOnf. Blaife Saraceno chargea Palladio de tracer le deffein d' une maifon de plaifance avec deux aîles de Portiques, qu' il voulait bâtir dans le village appellé Final, & qui appartient actuellement à Monf. le Comte Caldogno.

Planche 23. Le corps principal de ce bâtiment a été exécuté, mais les lieux adjacents ne l' étant point encore, ce n' eft qu' en partie qu' on peut admirer l' Auteur dans fon invention. Les cuifines, les pièces qui en dépendent, les portiques, les écuries, & les autres lieux fervant aux ufages domeftiques n' ont pas même été commencés, & on y a fupplée avec les bâtimens qui exiftaient deja, ou avec ceux qu' on leur a fubftitués dans la fuite. Un Portique, une Salle & quatre Chambres, compofent toute l' habitation. De ces dernieres, les plus grandes ont de longueur une largeur & cinq huitièmes, & les moindres un quarré & un tiers. Elles ont toutes la même hauteur, qui eft prefqu' égale à la largeur. Leurs plafonds font unis. Les caves font au deffous des chambres, & au deffus il y a un grenier, qui occupe toute l' étendue de la maifon.

Planche 24. La Façade eft ornée d' un Portique avec des arcades, dont la proportion eft prefque de deux largeurs & demi. La moitié de l' ouverture forme la largeur des pilaftres. La hauteur du bâtiment eft *Planche* 25. terminée par une corniche à modillons, dont la proportion eft une des feizièmes parties de cette hauteur, en y comprenant la corniche même. Deux largeurs forment la hauteur des fenêtres, & la fixième partie de celle-ci eft la proportion de leurs piédroits.

PLANCHE XXIII. Plan.

PLANCHE XXIV. Façade.
(A. Corniche principale.
(B. Cimaife de l' appui des fenêtres.
(C. Ornemens des fenêtres.

PLANCHE XXV. Coupe. (D. Ornemens des portes intérieures.

	Mefures dans les deffein de Palladio.	*Mefures exécutées.*
Largeur de la Salle - - - - - - -	pieds 28.	pieds 27. 6.
Largeur des arcades - - - - - - -	6. 6.	6. 2.
Hauteur des arcades - - - - - - -	16.	15. 2. ½

DESSEINS D'UNE MAISON

COMMENCÉE A BATIR DANS LE VILLAGE

DE LE GHIZZOLE,

APPARTENANT A MESSIEURS LES COMTES

ANTOINE ET AUGUSTIN RAGONA.

PAlladio, dans le Livre ſecond de ſon Architecture, donne les deſſeins d'une maiſon pour Monſ. Jerome Ragona, & en fait la deſcription ſuivante.

Planche 26. *Les deſſeins qui ſuivent ſont de la maiſon de Monſ. Jerome Ragona, gentilhomme Vicentin, qu' il a bâtie dans ſa terre, nommée le Ghizzole. Ce bâtiment a la même commodité que j' ai remarquée dans un autre endroit, c' eſt à dire qu' on y peut aller partout à couvert. Le plan des chambres du Maître eſt élevé à douze pieds du rez de chauſſée. Sous ces chambres il y a toutes les commodités du ménage, & au deſſus il y a d' autres chambres qui peuvent ſervir de greniers, & même à faire des cabinets capables d' être habités. Les principaux éſcaliers de la maiſon ſont vers la Façade du devant & ſe réuniſſent au droit des Portiques de la Cour* (*a*).

Planche 27. Après avoir lu cette deſcription, on s' immaginera peut être que ſi la maiſon n'eſt pas entierement achevée, elle eſt dumoins bien avancée: cependant il n' y a de bâtis que quelques lieux au rez de chauſſée. Il eſt vrai que tous les murs extérieurs & une partie de ceux du dedans ſont élevés, mais ce ne ſont que de vieux murs d' une maiſon gothique, dont l' Auteur voulait ſe ſervir, comme je m' en ſuis convaincu après les avoir examinés & comparés avec les deſſeins. Palladio ſe ſervant de ce qui exiſtait n' y a ajouté que deux chambres, & un Portique dans la Façade; c' eſt pourquoi je *Planche 28.* me ſuis contenté d' en récopier le Plan avec cette même Façade, & d' en donner la Coupe pour faciliter l' intelligence des ceux qui verront les deſſeins.

PLANCHE XXVI. Plan.

PLANCHE XXVII. Façade.

PLANCHE XXVIII. Coupe.

MAI-

(a) Palladio Liv. II. Chap. XV. pag. 57.

M A I S O N

DE MONS. LE COMTE

CAJETAN DE THIENE,

D A N S L E V I L L A G E

D E Q U I N T O.

Planche 29. CE bâtiment, que Palladio a dessiné pour le Comte Octave de Thiene, est la maison de campagne la plus commode & la plus magnifique. Son immense étendue & la beauté de sa construction peuvent la faire comparer aux maisons des anciens que l'on admire dans les ouvrages de Vitruve & de plusieurs autres Architectes célèbres. Elle est bâtie à cinq milles de Vicence, dans une situation agréable, & entourée par deux rivières qui contribuent à la fertilité des terres, dont on tire parti pour les bestiaux, & qui augmentent même les delices & les commodités de la maison, puisqu'on peut y introduire de tous côtés l'eau qui est necessaire pour le ménage.

Planche 30. Un Portique extérieur, d'Ordre Dorique, conduit dans un autre Portique de la même symmetrie & du même Ordre. La Façade de ce dernier donne sur une Cour magnifique, dans la quelle il y a trois autres Portiques, dont un ressemble entierement au dernier, & conduit dans un Vestibule à quatre colonnes, par le quel on entre dans la partie du bâtiment qui est destinée au ménage de la campagne.

Les deux autres Portiques, qui sont aux côtés de la Cour, ont des arcades & des pilastres Doriques; ils conduisent à deux Appartemens également grands & commodes, dont chacun contient tout ce qui peut contribuer à l'utilité & à la magnificence d'une maison bien distribuée, c'est à dire un Portique, une Salle, nombre de Chambres grandes & petites, des Cabinets, une Galerie, des Peristyles, un Jardin & des Offices. Il y a un Ordre si admirable dans toutes les parties qui composent ce bâtiment, qu'elles sont dégagées l'une de l'autre, sans cependant être separées. Voici les proportions de ces parties.

Les grandes chambres sont quarrées; les moindres ont deux quarrés de longueur; elles sont toutes voûtées. La hauteur de ces dernieres est composée de deux largeurs, moins un pied, sept pouces; leur voûte est un demi cercle, & son imposte a une vingtième partie de la hauteur, mesurée depuis le plancher jusqu'au sommet de la même imposte. Les grandes chambres ont, de haut, une fois & un tiers de leur largeur; la longueur du rayon de leur voûte surpasse la moitié de cette même largeur de six pouces; l'imposte a presqu'un seizième de la hauteur, mesurée aussi depuis le plancher jusqu'au sommet de

cette

cette imposte, qui n'eſt, ainſi que les autres, qu'une ſimple bande, ſans aucun membre.

Le plafond de la Salle eſt uni & en bois; ſa hauteur approche de la moyenne proportionnelle harmonique entre la longueur & la largeur. Peut-être aurait-il dû être voûté; dumoins ſa hauteur ſemble l'exiger.

Le Portique fait en arcades eſt très-majeſtueux: deux largeurs, moins dix pouces, en forment la longueur; il eſt orné tout autour avec des pilaſtres Doriques, dont la huitième partie de la hauteur forme la proportion de la corniche architravée. Sa voûte, qui eſt un demi cercle, s'appuye ſur cette corniche, & ſa hauteur répond à la moyenne proportionnelle harmonique, qui réſulte des deux dimenſions. Cette varieté de proportions & de hauteurs rend neceſſairement fort inegal l'étage ſuperieur, que l'Auteur a entierement négligé, l'ayant deſtiné, ainſi qu'il le dit lui même (*a*), pour des réſervoirs & des logemens de domeſtiques.

Il ſemble que Palladio ait voulu, en faiſant ce bâtiment, imiter les Grecs, qui avaient dans leurs maiſons des logemens particuliers pour les étrangers, où ils les laiſſaient jouir de toute leur liberté, qui eſt un des principaux agrémens de la vie (*b*). Voila apparemment pourquoi notre Architecte a fait ici deux maiſons qui, quoique réunies dans un ſeul corps de logis, ſont cependant ſi éloignées l'une de l'autre, que deux nombreuſes familles pourraient y habiter ſans nullement s'incommoder l'une & l'autre.

Outre les deux parties que je viens de décrire, il y a, dans ce bâtiment, d'autres Appartemens aux quels les deux Portiques à colonnes donnent la communication. Ces Appartemens peuvent ſervir pour loger les domeſtiques, d'autant plus qu'ils ont au deſſus des greniers, aux quels on monte par des éſcaliers diſtribués en différens côtés (*c*), comme on peut le remarquer dans le Plan.

Le Portique vis-à-vis de l'entrée conduit, ainſi qu'on l'a dit, dans un Veſtibule à quatre colonnes. Ce Veſtibule a, de long, une largeur & un cinquième, moins dix pouces; ſes colonnes ont un diamètre de trois pieds. La largeur de ſes aîles, ſavoir de ces éſpaces qui ſont entre les colonnes & les murailles, eſt de deux diamètres & un ſixième.

Le

(a) Palladio Liv. II. Chap. XV.

(b) Vitruve Liv. VI. Chap. X.

Aux deux côtés de ces bâtimens on faiſait d'autres Appartemens, qui avaient leurs portes particulieres & toutes les commodités neceſſaires pour y loger les étrangers; car une des coûtumes de ces peuples était, ayant un étranger chez eux, de le faire manger le premier jour à leur table, & après de lui donner un logement dans ces quartiers, où ils lui envoyaient tout ce qui était neceſſaire pour ſa ſubſiſtance, de maniere que l'étranger ſe trouvait dans la même liberté que s'il eut été chez lui. Palladio Liv. II. Chap. XI.

(c) Palladio nous fait remarquer que dans cette maiſon il n'y a point de grand éſcalier. *Il n'y a aucun éſcalier principal qui ait rapport avec toute la maiſon, parceque tout le haut du bâtiment ne ſert que pour des garderobes, ou pour loger des domeſtiques.* Palladio Liv. II. Chap. XV.

Le bâtiment deſtiné aux uſages de la campagne eſt contigu à la maiſon du Maître, de façon cependant qu'il ne peut lui cauſer la moindre incommodité (*a*).

Maintenant que j'ai donné une idée de la diſtribution intérieure de cette maiſon, je m'en vais décrire les meſures & les proportions des Elevations, après quoi j'indiquerai, comme je m'y ſuis engagé, les varietés que l'on remarque entre le deſſein & l'exécution.

Tout le bâtiment eſt orné, tant au dedans qu'au dehors, d'un Ordre Dorique à colonnes & à pilaſtres. Le Portique extérieur & deux des intérieurs ont les colonnes iſolées; celles des Portiques qui ſont dans les Jardins ou petites Cours, & celles des Portiques deſtinés au ménage de la campagne, ſont du même Ordre, & ont le même diamètre (*b*).

Tout le bâtiment noble eſt élevé ſur un ſocle haut de cinq pieds, trois pouces; les piédeſtaux des colonnes des Portiques, ſur les quels il n'y a point d'ornemens, le ſont également. La hauteur de ces colonnes eſt de neuf diamètres; leur entablement n'arrive point à leur quatrième partie; les entrecolonnemens laterales ont deux diamètres & trois quarts de large, & ſont du genre *Diaſtilos;* celui du milieu a quatre diamètres & un ſeptième. La proportion que l'Auteur a donnée à ces colonnes Doriques merite d'être remarquée. On ſait qu'il en propoſe trois pour cet Ordre, ſavoir ſept diamètres & demi, huit diamètres, & huit diamètres & deux tiers (*c*). Ici elles ont préciſement neuf diamètres, c'eſt à dire la proportion qu'il a indiquée pour l'Ordre Ionique (*d*), & leur quatrieme partie, moins un cinquième, en forme l'entablement.

Il faut auſſi remarquer que cet entablement répond parfaitement à la hauteur d'une moyenne proportionnelle arithmétique, entre la quatrième & la cinquième partie de la colonne. Il y a apparence que Palladio l'a diminué dans la vue de ne pas ſurcharger les colonnes; car les ayant faites plus dégagées qu'à l'ordinaire, c'eſt à dire leur ayant donné la proportion de l'Ordre Ioni-

(a) *Deux ſortes de maiſons ſont neceſſaires à la campagne, l'une pour le logement des Maîtres & de leurs domeſtiques, l'autre pour y mettre les productions des terres & entretenir les beſtiaux. Il faut donc diſpoſer ces deux bâtimens de façon que l'un ne nuiſe point à l'autre.* Palladio Liv. II. Chap. XIII.

(b) Les bien conſiderables que poſſedait alors le Comte Octave de Thiene m'ont déterminé d'élargir, dans le Plan, la Cour deſtinée à l'uſage de la campagne juſqu'au point qui m'a ſemblé être convenable; d'autant plus que l'Auteur n'en a point fixé, dans ſon deſſein, la largeur, & qu'il fallait une place vaſte pour contenir ſes grands révenus, pour garder les animaux ſi néceſſaires à la culture des terres, pour les caves, l'habitation des fermiers, les preſſoirs, enfin pour tout ce qu'il faut dans un bâtiment à la campagne.

(c) *Lorſque les colonnes ſeront ſimples & ſans pilaſtres, on leur donnera ſept diamètres & demi, ou bien huit diamètres de hauteur.... Mais lorſqu'elles ſeront poſées ſur des pilaſtres, on les fera de dixſept modules & un tiers, y compris la baſe & le chapiteau.* Palladio Liv. I. Chap. XV.

(d) Il ſe peut qu'il y ait quelque alteration dans l'exécution de ces colonnes; on n'ignore pas cependant que Palladio leur a donné dans ſon deſſein huit diamètres & quatre cinquièmes.

Ionique, elles réuſſiſſaient trop légères pour qu'un Ordre auſſi robuſte que l'eſt le Dorique dans ſon origine pût y être adapté. Trop ingénieux pour ne pas tout voir d'un coup d'œil, il y a donc fait un entablement proportionné. Comme dans ſes principes il avait donné pour règle de former l'entablement Dorique d'une quatrième partie de la colonne, lorſqu'elle était de ſept diamètres & demi, ou bien de huit diamètres, ou de huit diamètres & deux tiers, pour l'entablement de l'Ordre Ionique, qui eſt plus léger, il avait deſtiné la cinquième partie de la colonne: or ç'a été vraiſemblablement pour ne pas s'éloigner entierement de ces deux proportions qu'il a pris le parti de former un entablement qui apartint également à la légéreté de la colonne & à l'épaiſſeur des autres parties de l'Ordre Dorique.

Je connais trop mon inſuffiſance pour oſer raiſonner ſur toutes les alterations de meſures & de proportions que l'on trouve entre les deſſeins de Palladio & les bâtimens exécutés; encore moins pourrais-je établir la raiſon pour la quelle il a formé les colonnes Doriques d'une proportion qu'il avait deſtinée dans ſes Livres pour les Ioniques. Je dirai cependant mon opinion, que je ſoumets au jugement des Connaiſſeurs.

Il n'eſt pas ſans vraiſemblance que l'Auteur, éclairé par ſon génie & par l'experience, ſe ſoit apperçu que la longueur du bâtiment aurait réuſſi exceſſive, relativement à la hauteur, & qu'il ait tâché par conſequent de lui donner un air dégagé en formant les colonnes de l'Ordre qu'il avait choiſi, ſavoir du Dorique, beaucoup plus légères que ſa proportion ne les exige. Mes conjectures ſembleront peut-être hazardées, mais pour peu qu'on réflechiſſe, on ſera forcé de convenir que le plus ou le moins d'alteration dans la proportion des colonnes détermine toujours l'apparence ou peſante ou légère d'un bâtiment.

Perſonne n'ignore que cette apparence eſt groſſière & ordinaire lorſque la hauteur eſt petite relativement à l'étendue; ſi le bâtiment au contraire eſt orné d'un Ordre d'Architecture dont les colonnes ſoyent dégagées, cela fait toute autre impreſſion à l'œil, qui s'arrêtant à l'objet ſvelte, comme au plus prochain, trouve entre celui-ci & le bâtiment une proportion agréable. Dans ces cas il ne faut pas cependant ſe rappeller les principes ſevères des anciens.

Cette maiſon, auſſibien que quelqu'autre que l'on trouvera dans le cours de cet ouvrage, pourra apprendre à pluſieurs qu'il ne faut pas decider qu'un bâtiment ſoit ou ne ſoit pas de Palladio ſur la hauteur des colonnes ou de l'entablement. Ces obſervations d'ailleurs fourniront un exemple à ces Architectes bornés qui n'ayant étudié leur art que ſur les Livres, très-ſatisfaits de leur propre ſavoir, croyent que la perfection de leurs ouvrages doit dépendre de l'imitation ſcrupuleuſe des proportions indiquées par les Maîtres. Les grands Auteurs les ont toujours variées ſelon les circonſtances, les augmentant ou les diminuant à propos, & ayant toujours des reſſources, pour faire de judicieuſes modifications.

Il paraît auſſi que ç'ait été la raiſon que j'ai indiquée qui a déterminé Palladio à diviſer la Façade de cette maiſon en pluſieurs parties. Il a élevé un Portique ſaillant dans le milieu, avec des colonnes rondes & un fronton. Il a

formé

formé deux autres parties avec des entrecolonnemens de différente largeur & qui ont auſſi des frontons, & il les a ornés avec des pilaſtres en demi-rélief, qui décorent également le reſte de la Façade. Ce partage induſtrieux produit cinq parties dont trois ont les frontons, & deux la corniche entiere à niveau, ce qui rend le bâtiment tout à fait agréable. Palladio enfin n'a rien épargné, comme tout cela le fait connaître, pour lui donner une élégance qu'il n'aurait aſſuremment pas eu ſans ces reſſources.

Il faut remarquer que notre Auteur n'a pas voulu s'aſſujettir aux loix rigoureuſes que les anciens avaient établies à l'égard des éſpaces qu'on laiſſe entr'une colonne & l'autre, puiſqu'on voit les entrecolonnemens formés de quatre diamètres de la colonne, de trois & trois quarts, de deux & trois quarts, de quatre & demi; de cette diverſité dans les éſpaces il réſulte que les metopes ne ſont pas parfaitement quarrées; il y en a qui ſont oblongues, mais ſi peu cependant, qu'elles ne peuvent deplaire, à moins qu'on ne ſoit eſclave des principes rigoureux de l'art, qui gênant les inventeurs, répandent l'aridité ſur leurs ouvrages, & ne font éclater que l'opiniâtreté de ceux qui les ſuivent aveuglement, ſans examiner s'ils ſont toujours raiſonnables (*a*).

Revenons à mes obſervations. Deux largeurs & preſqu'un ſixième forment la hauteur des fenêtres; les piédroits, qui ſont ſans ornemens, ont une cinquième partie de leur largeur. Ce qui eſt ſurtout à remarquer c'eſt la ſimplicité des ornemens que notre célèbre Architecte a placés ſur les fenêtres, & qui régnent au dedans & au dehors du bâtiment.

Planche 31. Les Façades des deux Portiques à arcades ont chacune un éſcalier magnifique, qui occupe toute ſa largeur; les arcades de ces Portiques ſont hautes de deux largeurs & une dixième partie, & leurs pilaſtres, c'eſt à dire le plein entre l'une & l'autre, ſurpaſſent un peu la moitié de leur ouverture.

Planche 32. Palladio, dans ce bâtiment, a mis aux portes intérieures des ornemens d'un nouveau goût, dont il a formé les ſacomes, pour en faciliter l'intelligence à quiconque voudrait en profiter. En effet ils diffèrent entierement de tous les autres qu'il a faits.

Je ne finirais plus ſi je voulais marquer toutes les parties de ce bâtiment & en rélever toutes les beautés. Je me flatte que les deſſeins que j'en offre dans qua-

(a) *La Metope c'eſt l'intervalle entre un triglyphe & l'autre. Les anciens ſe firent une loi rigoureuſe de former les Metopes d'un quarré parfait, & de faire tomber les triglyphes à plomb au milieu de la colonne. Ces deux conditions ſont quelquefois incompatibles, & s'opiniâtrant à les combiner, on eſt tombé ſouvent dans des abſurdités & dans le deſéſpoir. Que les triglyphes ſoyent à plomb ſur la colonne, cela eſt indiſpenſable pour la ſolidité; mais quelle néceſſité y a-t-il que les Metopes ſoyent quarrées? Pourquoi les poûtres qui ſoutiennent le plafond doivent elles être diſtantes l'une de l'autre autant qu'elles ont de hauteur? Lorſqu'elles le feraient un peu plus, cela ne ferait pas grand mal; & la figure oblongue des Metopes ne ferait un défaut que pour ces rigoriſtes qui trouvent des difficultés même où elles ne ſont pas.* Eſſai d'Architecture, qui precède les vies des plus célèbres Architectes. Rome, chez Paul Giunchi Komare K. &c. &c. 1768.

quatre Planches formées avec la plus grande exactitude suppléeront à ce qui manque dans ma description.

Je suis fâché de devoir avertir mes Lecteurs qu' il n' y a d' exécuté, de ce grand bâtiment, que la petite portion indiquée dans le Plan par les quatre A.

Après avoir examiné, avec le plus grand soin, cette belle maison, & en avoir mesuré de même les moindres parties, je les ai comparées avec le Plan & l' Elévation intérieure dessinée dans le Livre de l' Auteur. Je marquerai à la fin de cet article les différences que j' ai trouvées entre les mesures des desseins & celles du bâtiment exécuté.

En dessinant les quatre Planches que j' ai indiquées, j' ai suivi l' Auteur dans les formes & les figures; à l' égard des grandeurs & des mesures, je m' en suis tenu au bâtiment exécuté; de cette façon je me flatte de n' avoir alteré en rien l' invention de Palladio. C' est à lui, à ce que je crois, qu' il faut attribuer les varietés qu' on trouve, non pas à l' égard des formes, mais rapport aux figures, entre les desseins & l' exécution, car malgré ces alterations, rien n' est opposé à ses principes.

PLANCHE XXIX. Plan.

PLANCHE XXX. Façade. (A. A. Base & Chapiteau de l' Ordre Dorique.
(B. Corniche de l' Attique.

PLANCHE XXXI. Coupe. (C. Ornemens des fenêtres.

(D. Entablement Dorique.
PLANCHE XXXII. Autre Coupe. (E. E. Ornemens des portes avec leur profil.
(F. F. Autres ornemens de portes avec leur profil.

Mesures dans les desseins de Palladio.		*Mesures exécutées.*
Largeur du Portique à arcades - pieds	28.	pieds 28. 10.
Longueur - - - - - - - - - - - -	56.	56. 10.
Largeur de la Salle - - - - - - -	22.	21. 6.
Longueur - - - - - - - - - - - -	44.	37. 10.

PETI-

PETITE MAISON DE CAMPAGNE,

DE MONSIEUR

PIERRE CERATO,

A MONTECCHIO PRECALZIN.

QUoiqu' il n' y ait aucune preuve que ce bâtiment ſoit de Palladio, néanmoins on le lui attribue, à cauſe de ſa beauté; & pour ſuivre la methode que je me ſuis propoſée, je n' ai pas balancé à le mettre dans le nombre de ceux qui appartiennent à ſon école, frappé de l' air de grandeur qui éclate dans toutes ſes parties, & que l'on remarque toujours dans les bâtimens de notre Architecte même les plus petits, ou de ceux qui ſuivent ſes leçons & ſes exemples.

Planche 33. Le terrein qu' occupe cette maiſon eſt diviſé en un Portique, une Salle, trois grandes Chambres, une petite, & un petit éſcalier fort incommode, par le quel on monte aux greniers & on deſcend au rez de chauſſée, où l' on à ménagé les caves, les cuiſines, les offices, les logemens des domeſtiques, & où l' on entre par une porte pratiquée dans l' un des côtés de la maiſon. Tous les étages ſont en bois. Les Chambres & la Salle ne ſont pas auſſi hautes que larges; la hauteur des portes intérieures eſt de deux largeurs, & la cinquième partie de leur ouverture forme celle des piédroits. La porte principale, c' eſt à dire celle qui conduit du Portique à la Salle, diffère un peu des autres dans ſa proportion, car elle a, de haut, un onzième plus que deux largeurs. Pour aller aux éſcaliers, l' on paſſe par une porte cintrée, ſans impoſte, & qui ne me paraît pas, à la verité, dans le goût de Palladio.

Planche 34. La Façade eſt décorée d' un Portique, de ſtructure très-mediocre; au milieu il y a une arcade, qui eſt haute de deux largeurs & deux tiers. La hauteur des fenêtres, dont les appuis ſont ſaillans, eſt de deux largeurs & preſqu' un treizième, & celle de leurs piédroits ſurpaſſe d' un ſixième leur ouverture.

Planche 35. Une corniche avec de grandes conſoles termine la hauteur du bâtiment. Au milieu de la Façade il y a un fronton, dont le tympan eſt orné des armoiries de la famille & de deux ſtatues de ſtuc, répreſentant la Renommée, artiſtement ſculptées, ainſi que le ſont les deux bas rélief, que l' on voit ſur la Façade.

La ſimplicité de cette maiſon, ſa beauté, & les commodités que l' on a ménagées dans ſa diſtribution intérieure, tout cela lui attire l' admiration des Connaiſſeurs, & la fait mettre au nombre de celles de Palladio.

PLANCHE XXXIII. Plan. (A. Ornemens des portes intérieures.

PLANCHE XXXIV. Façade. (B. Corniche.

PLANCHE XXXV. Coupe. (C.C. Ornemens de la porte qui conduit dans la Salle.

MAISON
A MONTECCHIO PRECALZIN,
APPARTENANTE A MADAME LA COMTESSE
TORNIERI SCHIO.

ON eſt aſſuré par une tradition ſuivie & par des monumens certains que Palladio fit, pout le Comte Bernard Schio, non ſeulement le deſſein de ſa maiſon de Puſterla, à Vicence, mais auſſi deux autres deſſeins (*a*), dont il eſt vraiſemblable que l'un a été exécuté à Montecchio Precalzin, terre qui appartenait alors à ce Seigneur. Il eſt vrai que quoique Palladio ait été l'Architecte de cette petite maiſon, qui eſt très-bien entendue, elle n'eſt pas entierement de ſon invention, car, dans la diſtribution intérieure, il s'eſt aſſujetti à celle qui exiſtait, comme on le voit par quelques murs qui ſubſiſtent encore actuellement.

Je me flatte que mes Lecteurs me ſauront gré des détails que je vais leur donner ſur la maniere dont cette maiſon était bâtie & les uſages aux quels on l'avait deſtinée. C'était une maiſon ruſtique, qui ſervait de logement pour les fermiers, & où il y avait des étables à bœufs, des fénils, & un Portique ſur le devant, qui en occupait toute la longueur. Les deux chambres marquées A & la petite Salle B avaient ſans doute la même forme qu'elles conſervent encore aujourd'huy, car dans les murailles, qui n'ont jamais été enduites, on voit des portes cintrées très-peſantes, qu'on a bouchées parcequ'elles étaient inutiles, & des fenêtres dont la poſition & la figure ſont une nouvelle preuve que cette maiſon n'était deſtinée qu'aux uſages les plus communs.

Planche 36.

Le Comte Schio, charmé de la beauté de la ſituation, reſolut de s'en faire une habitation pour lui même; mais obligé peut-être par des circonſtances, il voulut en laiſſer ſubſiſter les murs. Pour une entrepriſe ſi facile tout autre que lui s'en ferait rapporté à un maçon de village quelqu'il fût; mais le Comte Schio, qui avait du bon ſens & du goût, reflechiſſant qu'un Architecte intelligent aurait donné à ſa maiſon, quoique petite, plus de commodités & de beauté, il choiſit Palladio, & lui en ordonna le deſſein, à condition qu'il ne détruirait pas les anciens murs. Notre Architecte auſſi ſavant que docile, ne dedai-

(a) Auprès des heritiers de Monſ. le Comte Bernard Schio il y a un inventaire des meubles qu'il a laiſſés, dans le quel on parle de la maniere ſuivante de trois deſſeins. *Année* 1566, 23 *Février*, *Notaire Louis dalle Ore*. *Un deſſein de Palladio de la maiſon de Puſterla*. Item *deux autres deſſeins d'un bâtiment de Palladio*.

dedaigna pas de s'occuper de ce petit objet, & en traca le deſſein que je vais décrire en peu de mots.

Comme ce qu'il fallait conſerver était par hazard bien diviſé, Palladio en profita, & ne faiſant qu'élargir un peu le Portique, qui, ainſi qu'on l'a marqué, occupait toute la longueur de la maiſon, il bâtit au rez de chauſſée la cuiſine & les autres lieux de ſervice. Mais comme la Salle de l'étage ſuperieur aurait été diſproportionnée en elle même, & trop magnifique rapport aux différentes parties & à l'enſemble, ſi on lui avait laiſſé toute la longueur du Portique, il éléva aux extremités de celui-ci deux petites Tours qui ennobliſſent la Façade, donnent à la Salle plus d'harmonie & plus d'uniformité avec le reſte, & en même tems augmentent les commodités de la maiſon. La hauteur des Tours eſt diviſée en quatre étages, compoſés chacun d'une petite chambre, à la quelle on monte par les éſcaliers en limace qui communiquent avec tous les autres étages de la maiſon, & qui ſont de la plus grande commodité pour la famille. Le premier étage eſt donc employé pour la cuiſine, les offices, & les logemens des domeſtiques; le ſecond eſt compoſé d'un Salon, une petite Salle, deux belles chambres & deux cabinets, qui ſont dans les Tours, mais qui répondent exactement à cet étage, comm' il y en a dans les mêmes Tours d'autres qui augmentent les commodités des autres Appartemens.

Voila la diſtribution intérieure, qui me paraît très-bien ménagée. Pour aller avec ordre, avant que de parler de la Façade, je dois rendre compte de l'état actuel de cette maiſon abandonnée, qui n'eſt habitée que *Planche* 37. par de ſimples payſans, & qui n'a jamais été achevée, puiſque les murs de la Façade ſont beaucoup plus hauts que ceux du côté oppoſé, de ſorte que les chambres ſont extremement baſſes. La Salle eſt parvenue à ſa juſte hauteur, car elle eſt parfaitement égale à ſa largeur. Les petites chambres des Tours ont été perfectionnées; la Façade n'eſt que preparée; les fenêtres & la porte de la Salle ſont ſans piédroits, mais les appuis de ces fenêtres, qui ſont ſaillans, marquent la proportion qu'ils devraient avoir rapport à la largeur des fenêtres, dont la hauteur eſt de deux quarrés, moins un treizième. La porte en a deux entiers; j'en ai deſſiné les piédroits dans la même proportion que ceux des fenêtres, car, à mon avis, c'eſt de cette uniformité dans les proportions que réſulte la beauté réelle. J'ai mis ſur la porte les ornemens avec les conſoles & le fronton, perſuadé que cela contribuait à la nobleſſe & à la beauté du bâtiment. L'éſcalier intérieur n'a jamais été bâti, mais, pour ne pas publier un deſſein imparfait, j'en ai tracé un dans le goût de l'Auteur autant qu'il m'a été poſſible, en conſultant même la decoration extérieure de la Façade, à la quelle il ne peut convenir, ſuivant mon opinion, qu'un éſcalier droit & des plus ſimples.

J'ai crû devoir avertir mes Lecteurs des ornemens que j'ai ajoutés à cette Façade. Ils ſont ſi légers & en ſi petit nombre, que je me ſuis flatté de n'être point taxé de temerité en les publiant; d'autant plus que quiconque n'en ſera pas ſatisfait, pourra y ſubſtituer à ſon gré ceux qui lui paraîtront plus à propos, en ſe ſouvenant cependant que le bâtiment eſt de Palladio.

Le

Le génie de l' Auteur, qui perce partout, éclate même dans cette petite maifon, qui de ruftique qu'elle était, eft devenue noble & commode, & dont la Façade ennoblie par les deux Tours, quoique fans beaucoup d'ornemens, a ce caractère de grandeur & de fimplicité qui accompagne toujours les inventions de Palladio, & qui le fera diftinguer eternellement parmi les Architectes les plus ingénieux.

PLANCHE XXXVI. Plan. (C. Corniches des Tours.

PLANCHE XXXVII. Façade. (D. Cimaife des appuis des fenêtres.

MAI-

MAISON
EN
CRICCOLI.

CE bâtiment appartient à Meſſieurs les Comtes Triſſino du *Vello d' oro*, deſcendans de l' illuſtre Jean George, ſavant très-diſtingué du ſeizième ſiècle. Quoiqu' il y ait beaucoup de gens qui l' attribuent à Palladio, cette opinion, fondée uniquement ſur la tradition, n' eſt pas generalement reçue; d' autant plus, qu' en 1536, tems au quel la maiſon a été renouvellée, notre Architecte n' était agé que de 18 ans, & il n' y a pas d' apparence que ſi jeune encore il fût capable d' immaginer un ouvrage de cette nature. Ceux qui ſont informés de ces détails croyent au contraire que Jean George en ait été le reſtaurateur, & que corrigeant les enormes défauts de ce bâtiment, il l' ait transformé en une très-belle maiſon, puiſqu' il réuniſſait à ſon goût pour les lettres celui des beaux arts, & il avait une connaiſſance profonde de l' Architecture, ainſi que l' aſſurent Tommaſini (*a*) & Palladio lui même.

Au reſte parmi ceux qui ſont de cet avis il y en a qui ſoutiennent que Palladio a travaillé à ce bâtiment, non comme Architecte mais comme tailleur de pierre, ou comme manœuvre & que ce fut dans cet emploi qu' il commença à faire connaître le génie qui étonna enſuite toute l' Italie & épuiſa, pour ainſi dire, les écoles d' ouvriers, pour l' exécution de ſes inombrables inventions. Dans la préface du premier volume j' ai fait voir quelle foi l' on doit ajouter à cette opinion, & l' on me diſpenſera de le répéter ici, d' autant plus que ces diſcuſſions hiſtoriques ſont tout à fait inutiles au ſujet. Je me bornerai donc à décrire l' agréable maiſon dont je ne donne que deux Planches, parcequ' elles ſuffiſent pour en faire connaître toutes les parties.

Planche 38. Sa diſtribution intérieure eſt commode & très-belle. Le rez de chauſſée eſt diviſé en un Portique, un Veſtibule & deux Appartemens, dont chacun a deux belles chambres & un cabinet. Toutes les chambres ſont voûtées à lunette, & ont, de hauteur, un pied, cinq pouces moins que leur largeur. Les cabinets ont les mêmes voûtes, mais leur hauteur eſt un peu outrée, puiſqu' elle ſurpaſſe d' un pied, cinq pouces la moyenne proportionnelle aritmethique. L' étage ſuperieur eſt compoſé d' une Gallerie, une Salle, & deux Appartemens, ſemblables à ceux du rez de chauſſée, avec des plafonds unis en bois. Le troiſième étage eſt refervé pour les greniers, mais on pourrait en faire auſſi de petites chambres.

(a) Les quatre Livres de l' Architecture d' André Palladio, Liv. I. Préface.
Tommaſini dans les éloges, pag. 49, dit de lui, *felicioris vitæ quietem deſiderans, in pago Cricoli ædes ſuas perantiquas ad novam formam & ſplendidiorem reduxit. Cumque Architecturæ ſtudioſiſſimus ab ineunte ætate fuiſſet, omnem operam impendit, ut omnis hic artis elegantia conſpiceretur.*

Planche 39. La Façade, qui est fort belle & flanquée de deux Tours, est décorée de deux Ordres d'Architecture, le premier Ionique & le second Corinthien; ces deux Ordres sont en pilastres; ceux du Portique Ionique sont appuyés sur des piédestaux, qui n'ont pas la proportion que Palladio a marquée pour cet Ordre (*a*). Les pilastres ont presqu' huit diamètres & demi de hauteur, & leur entablement en a la quatrième partie. Ce Portique a trois arcades au milieu, dont deux largeurs & presqu'un sixième forment la hauteur; aux deux côtés du Portique il y a un entrecolonnement, & au milieu de celui-ci une fenêtre cintrée. Les pilastres ont la moitié du vuide des arcades, moins un pouce; & la largeur de leurs petits membres est de deux tiers des pilastres Ioniques (*b*). L'Ordre Corinthien repose également sur des piédestaux qui régnent le long de la Façade, & dont la hauteur est déterminée par celle des appuis des fenêtres, c'est à dire qu'elle n'est que la cinquième partie de celle des pilastres de cet Ordre. La hauteur des pilastres est un peu plus de neuf diamètres & demi; les chapiteaux ont un seul diamètre, suivant les principes de Vitruve, & l'entablement surpasse d'un pouce & demi la quatrième partie de ses pilastres. Les fenêtres sont une treizième partie plus basses que de deux largeurs, & les piédroits ont presque la sixième partie de leur ouverture. Ceux des fenêtres vers l'Ouest de la Salle, & ceux des portes par les quelles on entre dans les Appartemens, sont ornés dans le goût gothique, ce qui prouve que tout le bâtiment l'était de même avant que d'être renouvellé. La porte par la quelle on passe du Portique à la Salle ne répond pas au milieu de l'arcade de ce Portique, & c'est peut-être parcequ'on a voulu conserver un mur qui soûtient le toît. Je me suis dispensé de dessiner cette porte dont la vue serait desagréable & deplairait dans l'Elévation: je crois qu'il suffit de l'avoir marquée dans le Plan.

J'ai dessiné peu de Sacomes, parcequ'il y en a peu dont on puisse distinguer les parties. Les entablemens sont, par une étrange économie, presque tous de stuc, & plusieurs membres ne sont même qu'en peinture.

PLANCHE XXXVIII. Plan. (A. Base de l'Ordre Ionique.
(B. Imposte des arcades.

PLANCHE XXXIX. Façade.

MAI-

(a) Il veut qu'on donne aux piédestaux Ioniques la moitié de l'ouverture de l'arcade; en ce cas ceux dont il s'agit devraient avoir deux pieds, & ils en ont au contraire trois & trois pouces.

(b) Palladio dit que les pilastres de l'Ordre Ionique doivent avoir la troisième partie du vuide de l'arcade, & les petits membres un peu moins de la moitié de la colonne.

MAISON
PRÈS DE LA VILLE
APPARTENANTE A MONS. LE COMTE
FRANÇOIS TORNIERI.

CEtte belle maison est située à peu de Vicence, sur le grand chemin qui conduit à Verone, & au bout d'un jardin très-bien cultivé. Les Architectes les plus doctes, fondés sur la tradition, le tems & sa beauté, attribuent ce bâtiment á Palladio. Il est vrai que ce n'est pas lui qui en a dressé les fondemens, car l'on sait qu'une partie de l'intérieur était bâtie avant qu'on en eût élevé la Façade, ce que l'on demontrera dans la suite.

Planche 40. Le rez de chaussée est divisé en un Portique, une Salle, quatre chambres, un cabinet & un escalier; l'étage noble est composé d'autant de parties; le troisième est destiné aux greniers. Tous les étages sont à solives, à l'exception du Portique superieur, qui a le plafond uni, mais dont les vuides sont en bois, avec la corniche. Le premier étage a, de hauteur, neuf pieds, trois pouces, & le second douze pieds, six pouces. Si Palladio avait été en effet l'Architecte de cette maison, & si elle était entierement de son invention, l'on serait en droit de l'accuser de ce qu'il n'a point suivi, à l'égard de la hauteur des chambres, les règles qu'il donne dans ses Livres; car il dit que celles qui sont à solives doivent avoir une hauteur égale à leur largeur; ici au contraire, quoique les grandes chambres ayent 16 pieds de large, leur hauteur, ainsi que je l'ai dit, n'est que de douze pieds & demi, desorte qu'elles réussissent trop basses, relativement à leur largeur. Il n'y a que le Portique, qui d'ailleurs est une des plus belles parties intérieures de ce bâtiment, dont la hauteur majestueuse réponde à sa grandeur. Il est élevé sur une base qui régne tout autour de la maison; sa longueur occupe au dedans toute la Façade, quoiqu'au dehors une illusion ingénieuse le fasse paraître flanqué de deux chambres. Il est orné d'un Ordre Ionique placé sur des piédestaux, dont la hauteur détermine celle des

Planche 41. appuis, & répond presqu'à la cinquième partie de la hauteur des colonnes. La proportion de celles-ci est de deux diamètres & un peu plus de deux tiers; les entrecolonnemens laterales ont une largeur de deux diamètres & presque quatre sixièmes, & celui du milieu en a trois & deux tiers. Les bases & les chapiteaux sont dans les règles de Palladio; la division de l'entablement l'est également, ou peu s'en faut, & sa proportion surpasse la cinquième partie de la colonne.

Planche 42. Cette belle maison est flanquée de deux Portiques, dont l'étendue est très-convenable, & derrière les quels il y a des lieux qui augmentent les commodités du ménage. Les colonnes sont d'Ordre Dorique, dont la proportion est six diamètres & cinq sixièmes. Les entrecolonnemens sont du genre *Areostilos;* la largeur de quelques uns d'entr'eux est quatre diamètres

& un

& un fixième, & celle de quelques autres, quatre diamètres & un douzième. C'eſt, je crois, parceque une partie du bâtiment exiſtaitavant qu'on eût bâti les deux Portiques qu'on trouve ces varietés dans les eſpaces, ſans quoi je ne ſaurais comprendre comment il pourrait y avoir une différence de quatre pouces entre les uns & les autres.

Ce qui fait ſurtout remarquer l'élegance que Palladio a tâché de donner à cette maiſon c'eſt la proportion des colonnes, dont la hauteur n'arrive point à ſept diamètres; & quoique peſantes, elles ſont tout à fait adaptées aux entrecolonnemens, qu'il aurait été difficile de faire plus dégagés, vû les uſages aux quels ces Portiques ſont deſtinés. Ayant toujours en vue la propreté & la commodité, l'Auteur a ſubſtitué les ſocles aux baſes, afin que la ſaillie de celles-ci n'empechât pas le paſſage.

Palladio s'eſt paſſé fort judicieuſement, dans ces Portiques, de l'entablement orné, & n'a placé ſur les colonnes qu'un architrave de bois ſimple & robuſte (*a*). En effet, dans le genre *Areoſtilos*, dont les entrecolonnemens ſurpaſſent quatre diamètres, ou les architraves de pierre ſe feraient briſées, ou ceut de bois ſe feraient courbés ſous le poids, ou dumoins la ſolidité apparente n'aurait pas été aſſez ménagée.

La ſimplicité de ces deux Portiques rappelle, à ceux qui ſont inſtruits des principes de l'Architecture naiſſante, l'origine des ornemens, & demontre évidemment que lorſqu'on les prodigue, on ôte aux bâtimens leur beauté réelle, qui conſiſte dans la juſteſſe des diviſions & dans la ſimplicité des embelliſſemens.

L'artifice induſtrieux, avec le quel notre Architecte a mis également en bon ordre la partie de cette maiſon qui était bâtie precedemment, & à la quelle il a ajouté un Portique que tous les Connaiſſeurs trouvent de la plus grande beauté, eſt un autre merite qu'il faut réconnaître dans ſon ouvrage.

Perſonne ne doutera, à ce que je crois, que cette partie exiſtait réellement avant que Palladio eût renouvellé le bâtiment; car il faut remarquer, en premier lieu, que les chambres qui ſont du côté droit de la Salle n'ont pas la même largeur que celles du côté gauche, & que les murs qui les ſeparent de cette Salle ſont plus gros les uns que les autres. Une autre preuve c'eſt que la porte qui aboutit au Portique, & qui eſt ouverte vis à vis le milieu de la grande arcade, ne répond pas exactement au milieu de la Salle. L'eſcalier eſt on ne peut pas plus incommode, car les marches ſont tantôt droites, tantôt en limace; de plus, en haut, elle ferme la moitié de la fenêtre. Tous ces inconveniens me paraiſſent prouver ſuffiſamment que Palladio a été obligé d'adapter les additions qu'il a faites à la portion du bâtiment qui exiſtait auparavant.

PLANCHE XL. Plan.

PLANCHE XLI. Façade.

PLANCHE XLII. Coupe. (A. Entablement de l'Ordre Ionique.
(B. B. Baſe & Cimaiſe des piédeſtaux.

MAI-

(a) *Dans le genre Areoſtilos on ne doit pas employer les architraves de pierre ou de marbre, mais il faut placer au deſſus des colonnes des poûtres de bois continués.* Vitruve traduit & commenté par Monſeigneur Daniel Barbaro. Liv. III. Chap. 2.

MAISON

DE MONS. LE COMTE

PIERRE CALDOGNO,

DANS SA TERRE

DE CALDOGNO.

LE Comte Ange Caldogno, gentilhomme Vicentin, a fait bâtir cette maiſon, en 1570. Elle eſt fort éſtimée, parcequ' on la croit de Palladio, & parcequ' outre les ornemens d' Architecture, elle eſt décorée en dedans de peintures à freſque, fruits admirables des pinceaux célèbres de Paul Caliari, de Jean Antoine Faſolo, & de Jules Carpioni. Ce n' eſt cependant que par tradition que l' on croit cette maiſon de Palladio, & j' ignore par quelle raiſon l' Architecte N. N. y ajoute auſſi ſon aſſertion qu' on trouve dans la liſte des Villes, bourgs & villages où il y a des bâtimens de Palladio, imprimée en 1739. Ceux qui ſavent diſtinguer le goût ſublime & ſingulier, qui a fait acquerir à notre Architecte la célebrité, & que l'on trouve conſtamment dans ſes ouvrages quand on les examine ſoigneuſement, feront à portée de décider ſi cette opinion eſt plauſible & fondée.

L' Elevation de ce bâtiment eſt diviſée en trois étages, celui du rez de chauſſée, l' étage noble, & le troiſième pour de petites chambres. Le premier, qui eſt voûté, contient la cuiſine, les offices, les caves, & d' autres pièces ſervant au ménage. L' étage noble eſt diviſé en un Portique, une Salle, deux Appartemens fort commodes, & une Terraſſe environnée d' une baluſtrade, avec des piédeſtaux qui ſoûtiennent quelques Statues, & ouverte au milieu par un éſcalier qui conduit au jardin. Les grandes chambres ſont longues d' une largeur & un cinquième; elles ont les ſolives, dont la hauteur eſt égale à la largeur, moins deux pieds. La Salle a de longueur une largeur & trois cinquièmes; elle eſt un peu plus haute que les chambres, cependant elle ne l' eſt pas aſſez relativement à ſa grandeur. La longueur du Portique a un peu plus de deux largeurs, & ſa hauteur a deux largeurs, moins un ſixième.

Planche 43.

La Façade principale a, dans la milieu, un Portique à arcades ruſtiques, dont la moitié de l' ouverture forme la largeur des pilaſtres. La corniche qui régne tout autour du bâtiment a, de haut, une quatorzième partie de la hauteur extérieure du Portique. Celle des fenêtres ſurpaſſe d' un vingtième deux largeurs, & leurs piédroits ont une ſixième partie plus que leur ouverture.

Planche 44.

Il y a dans ce bâtiment quelques fautes qui font ſoupçonner que toutes ſes parties n' ayent pas été élevées dans le même tems, ni ſous la direction d' un mê-

me Architecte, & qu'on en ait même changé quelques unes qui different beaucoup de l'original. Ce soupçon paraîtra raisonnable à quiconque réflechira qu' une chambre excède d'un pied celle qui est vis-à-vis, que deux portes sont hors du milieu des côtès de la Salle, & que la hauteur de celle-ci ne répond pas à ses autres dimensions. Il faut observer d'ailleurs dans le Plan les deux endroits dessinés avec des lignes mortes & marqués par les lettres A, dans les quels il y a actuellement deux éscaliers en limace qui conduisent du haut en bas à tous les Appartemens. Ce ne peut-être assurement la situation que l'Inventeur a destinée à ces éscaliers, car il n'aurait pas surmontés les murs qui ferment les éscaliers des corniches à modillons qui régnent tout autour du bâtiment, & que l'on voit dans l'intérieur des mêmes éscaliers avec toute leur saillie. De plus ces éscaliers ferment deux fenêtres qui étaient ornées, dont la Corniche reste couverte, & qui se fait voir avec toute sa saillie hors des murs qui les entourent. Mais ce n'est pas là le seul inconvenient qui résulte de cette alteration: il y en a un autre beaucoup plus important, savoir que les chambres voisines sont exposées à l'incommodité que leur causent necessairement ceux qui veulent monter à l'étage superieur, ou que pour ne pas le faire on est obligé de passer par la Terrasse découverte, & s'exposer par consequent aux intemperies des saisons. Il n'est pas necessaire de connaître parfaitement toutes les proportions de l'Architecture pour voir combien est défectueuse la position de ces éscaliers, qui sans doute ont été placés là quelque tems après que la maison a été bâtie; les deux chambres marquées B. en montrent la preuve. Sur le mur d'une de ces chambres, que l'on n'a jamais peinte, quoique celle qui est vis-à-vis l'ait été, on voit clairement les signes d'un éscalier qui conduisait du rez de chaussée aux appartemens superieurs.

Planche 45.

Je souhaite vivement que des réflexions, que je ne fais point par envie de critiquer, mais dans la seule vuë de rélever ce qui est bon dans notre art, & de détruire autant qu'il est possible les défaurs qui en diminuent le merite, puissent servir d'aiguillon aux jeunes Architectes, qui ne sauraient avoir trop d'attention quand il s'agit de mettre en exécution les fruits de leurs longues études.

PLANCHE XLIII. *Plan.*

PLANCHE XLIV. *Façade.* (A. Ornemens des fenêtres.
(B. Balustre avec sa Base, & Cimaise.

PLANCHE XLV. *Coupe.* (C. Corniche qui régne tout autour du bâtiment.
(D. Ornemens des portes intérieures.

MAI-

MAISON
DE MONS. LE COMTE
JEROME BISSARI,
DANS LE VILLAGE
DE RETORGOLE.

IL n'est pas croyable que Palladio ait été l'inventeur de ce bâtiment, quoique, sur je ne sais quels fondemens, quelqu'un le lui ait attribué (*a*). Il n'est pas indiqué dans ses ouvrages, il n'y a point de document particulier qui en parle, non plus que de son inventeur; d'ailleurs quand on l'examine avec attention non seulement on n'y trouve point, dans l'ensemble, le goût de notre célèbre Architecte, mais on y demêle même des traits qui s'opposent à ses principes. C'est pourquoi je le retranche sans balancer de la classe de ses productions, & je le donne au Public comme l'ouvrage de quelqu'un de ses imitateurs, en quoi je remplis mon engagement, qui est de publier non seulement ceux de Palladio, mais aussi ceux qu'on a lieu d'attribuer à son école. D'ailleurs le bâtiment dont il s'agit merite d'être connu étant du bon siècle, selon ce que prouvent de fort belles peintures conservées malgrè le tems dans les murs chancellans, & dans les quelles les Connaisseurs ont réconnu la main de Paul Caliari & de Jean Baptiste Zilotti, qui ont vécu, comme tout le monde le sait, dans les tems les plus favorables aux beaux arts. J'ai eu encore une autre raison, pour publier les desseins de ce bâtiment; c'est qu'étant écroulé en grande partie, & menaçant une ruine totale, j'ai crû devoir l'en preserver en le dessinant, afin d'éviter les plaintes de ceux qui l'attribuent à Palladio, & qui le regardant comme un chef d'œuvre, s'en feraient pris à moi de ce qu'il n'en resterait plus de memoire. Il m'en a coûté à la verité beaucoup de peine pour former les desseins de l'Elevation & des ornemens de cette maison, qui est située dans un endroit fort exposé aux innondations des grosses eaux, & qui y a été sujette longtems sans même qu'on songeât à la réparer.

Planche 46. Je suis parvenu à demêler avec précision le Plan, mais pour réunir le reste j'ai dû m'en rapporter à quelques membres de Corniches, de Chapiteaux & de Bases que j'ai trouvés ensevelis & dispersés par ci & par là, aussibien qu'à la Façade qui est peinte à fresque sur un coin de mur existant encore actuellement. Avec ces secours je suis parvenu à combiner, sans prendre des libertés vicieuses, toutes les parties, & je me flatte de l'avoir fait avec la même symmetrie qu'elles avaient au tems de leur construction.

Planche 47. Cette maison est située au milieu d'une campagne fort vaste. Elle a aux deux côtés des Portiques, qui s'étendent en ligne parallèle, & viennent à clorre la Cour, dont la figure est d'un quarré long.

Sur

(a) L'Architecte N. N.

Sur une baſe haute de 11 pieds 10 pouces eſt élevée l'habitation du Maître, au deſſous de la quelle, ſavoir dans la hauteur de la même baſe, on a pratiqué les cuiſines, les offices, & les autres lieux à l'uſage du ménage. Une Salle, *Planche* 48. quatre Chambres & un Portique compoſent l'étage principal, au deſſus du quel il y a autant de cabinets. Les chambres avaient les plafonds unis, ce que l'on déſume des trous des ſolives que l'on voit encore actuellement. Elles avaient, de hauteur, un peu moins que la largeur des grandes chambres, & un peu plus que celle des petites. Pour ce qui c'eſt du Portique, il en exiſte peu de murs, & à peine la moitié des colonnes, dont la baſe eſt attique. Ces colonnes étaient d'Ordre Ionique, & rétrecies en haut preſque la ſixième partie du diamètre, ce que marquent des chapiteaux très-mal conſervés que l'on a trouvés dans les lieux ſouterrains. On peut appeller les entrecolonnemens du genre *Diaſtilos*, c'eſt à dire de trois diamètres, quoiqu'ils en ayent une huitième partie de moins; l'entrecolonnement du milieu eſt de trois diamètres & trois quarts.

Je n'ai rien trouvé qui m'indiquât la hauteur de l'entablement, c'eſt pourquoi je l'ai deſſiné ſuivant celle que Palladio employait pour l'Ordre Ionique.

Je me ſerais volontiers diſpenſé de placér l'attique ſur l'Ordre Ionique, & parcequ'il me paraît ne pas correſpondre du tout à l'Ordre qui eſt au deſſous, & parceque dans la milieu on y a placé un Fronton dont le tympan ſurpaſſe la hauteur de l'attique & fait une très-mauvaiſe figure; mais l'ayant trouvé dans la peinture de la Façade dont j'ai parlé, j'ai crû ne point pouvoir m'en paſſer.

Les fenêtres ſont hautes de deux largeurs, & ornées avec les Frontons & les conſoles ſimples, ſavoir ſans aucun membre.

Les deux Portiques ſont d'Ordre Dorique ſans baſe, dont les colonnes ont de hauteur ſept diamètres & demi; leurs éſpaces ſont de quatre diamètres & demi. C'eſt ſous ces Portiques apparemment qu'on avait ménagé les écuries, les caves, & les autres lieux de ſervice, auſſibien que les logemens des fermiers & des jardiniers; mais de toutes ces parties on ne voit à preſent que les colonnes d'un ſeul Portique, & peu de fondemens des murs principaux; j'ai deſſiné ces colonnes & ces murs tels qu'ils ſont, ne voulant pas m'en rapporter à moi même pour la diviſion des parties intérieures.

Pour ne rien omettre de ce qui peut plaire aux Connaiſſeurs de l'Architecture, j'ai deſſiné les Sacomes des pierres travaillées telles que j'ai pu les diſtinguer, & je les ai placées dans les deux Planches de la Façade & de la Coupe.

PLANCHE XLVI. Plan.

PLANCHE XLVII. Façade. (A. A. Baſe & Chapiteau de l'Ordre Ionique.
(B. Cimaiſe des appuis des fenêtres.

PLANCHE XLVIII. Coupe. (C. Ornemens des portes ſous le Portique.
(D. Chapiteau Dorique des colonnes des Portiques.

MAI-

MAISON
DE L. E. MONS.
MARCELLO,
NOBLE VENITIEN,
DANS LE VILLAGE
DE BERTESINA.

LE dernier bâtiment de ce volume est une maison bâtie à Bertesina, village à deux mille de Vicence, que plusieurs attribuent à Palladio & d' autres à son école, sans en connaître veritablement l'auteur (*a*).

Planche 49. Le Plan de cette maison est un rectangle qui renferme deux quarrés & presqu' un quatorzième. Il est divisé en un Portique, dont la longueur a deux largeurs & trois quarts, une Salle en forme de croix, & deux Appartemens composés chacun de deux chambres de differente grandeur, mais de la même figure, c' est à dire presque quarrées, avec un cabinet qui a de longueur deux largeurs. La hauteur des deux plus grandes chambres, qui sont voûtées, est inferieure à leur largeur; les autres ont les solives. La Salle a une voûte rampante, ainsi qu' on le peut voir dans la Coupe. Jusqu' à present je n' ai pas vû de telles voûtes dans les bâtimens de Palladio (*b*).

Planche 50. Un escalier très-large conduit à l' étage noble; la Façade en est decorée par un Portique à arcades, dont la hauteur est de deux largeurs & demi; le plein d' une arcade à l' autre a presque deux tiers de leur ouverture.

Toute la Façade est ornée d' un Ordre Composite ou Romain, à pilastres, avec les piédestaux, qui régnent tout le long de la Façade; ces piédestaux ont presque la quatrième partie des pilastres, & déterminent la hauteur saillante des appuis des fenêtres. L' entablement de cet Ordre a, de hauteur, la cinquième partie des pilastres, moins quatre pouces, desorte qu' il fait une figure fort mediocre. Les fenêtres ont, de hauteur, deux largeurs & presqu' un onzième; les

P por-

(a) L' Architecte N. N. a pris la peine d' enoncer ce bâtiment comme étant de Palladio, dans la table des villes, bourgs & villages où cet Architecte en a élevé.

(b) Pour ménager une hauteur qui pût avoir quelque rapport avec l' étendue de cette Salle, l' Architecte a employé la maniere suivante. Il a pris toute la longueur de la Salle, & puis la moitié de cette longueur, ou bien un des bouts de la croix, qui répond à la moitié; de ces dimensions il a formé une moyenne proportionnelle harmonique, avec la quelle il a déterminé la hauteur de la Salle, qui, pour être petite, n' en est pas moins majestueuse, & que l' on peut regarder comme la plus noble partie de cette maison.

portes diffèrent entr'elles dans le proportions; je ne crois pas devoir entrer là-dessus dans un détail ennuyeux pour les Lecteurs; il suffit de les voir dans la Coupe. *Planche 51.*

Ce bâtiment peut paraître agréable à ceux qui se contentent du premier coup d'œil, mais pour ceux qui separent les parties & en comparent les proportions entr'elles & relativement à l'ensemble, ils y trouveront des licences qui s'opposent tout à fait au goût de Palladio & à son exactitude.

Les Sacomes, ou profils des membres de l'entablement, ne répondent pas à ses modules. Les balustres les impostes des arcs, les bases des pilastres, les ornemens des portes & des fenêtres, tout cela est fort éloigné des instructions que notre Architecte a données sur ces articles, & de la methode qu'il a suivie dans la pratique.

Je ne prétens pas, par mes critiques, affaiblir le merite de cet ouvrage, ou en faire perdre une partie à son auteur. Mon unique but est de verifier ceux de Palladio, de les separer autant qu'il est possible de ceux que je crois simplement de son école, & d'en faire remarquer quelques autres qu'on lui attribue, & qui n'ont pas l'empreinte de son génie. En effet le bâtiment dont il s'agit n'offre pas, dumoins à mes yeux, la noblesse ni la correction qui brillent dans les siens; je n'y trouve pas non plus cette imitation recherchée, un peu servile peut-être, mais cependant éstimable, qui caracterise les bâtimens de son école.

Je conclus de tout cela que quel que soit le merite de celui-ci, il est tout à fait particulier à son Architecte, & que ce n'est pas Palladio, ni même aucun de ceux qui l'ont étudié avec fruit; car sa division intérieure, & surtout sa Façade, au lieu d'avoir ce caractère de majesté & d'elégance qui accompagnent toujours celles de notre immortel Auteur, est aride & on ne peut plus mediocre.

PLANCHE XLIX. Plan.

PLANCHE L. Façade. (A. Base des pilastres.
(B. B. Cimaise & Base des piédestaux.

PLANCHE LI. Coupe. (C. Entablement de l'Ordre Composite.
(D. Balustre & sa Cimaise.

IN-

TABLES DES MATIÈRES.

PRéface - page 3.
Maison de plaisance près de la Ville, appartenante à Messieurs les Marquis Capra, & qu' on appelle la Rotonda - - - - - - - - - - - 9.
Maison appartenante à LL. EE. Messieurs Pisani, Nobles Venitiens, à Bagnole 14.
Maison de LL. EE. Messieurs Pisani, Nobles Venitiens, à Montagnana, dans le territoire de Padoue - - - - - - - - - - - - - - 18.
Maison à Lonedo, qui appartient actuellement, à Mad. la Comtesse Violante Porto, de la famille des Godi - - - - - - - - - - - - 23.
Maison de Monf. le Comte Alexandre Piovene, située à Lonedo - - - - 27.
Maison de LL. EE. Messieurs Valmarana, Nobles Venitiens, à Lisiera - 29.
Maison de plaisance de Monf. le Comte Boniface Pojana, située dans le village de Pojana - - - - - - - - - - - - - - - - - - 34.
Maison de campagne de Monf. le Comte Pierre Caldogno, située au Final, village du territoire de Vicence - - - - - - - - - - - - 37.
Desseins d' une Maison commencée à bâtir dans le village de le Ghizzole, appartenante à Messieurs les Comtes Antoine, & Augustin Ragona - - 38.
Maison de Monf. le Comte Cajetan de Thiene, dans le village de Quinto - 39.
Petite Maison de Campagne de Monf. Pierre Cerato, à Montecchio Precalzin 45.
Maison, à Montecchio Precalzin, appartenante a Mad. la Comtesse Tornieri Schio - 46.
Maison en Criccoli - 49.
Maison près de la ville appartenante à Monf. le Comte François Tornieri - 51.
Maison de Monf. le Comte Pierre Caldogno, dans sa terre de Caldogno - - 53.
Maison de Monf. le Comte Jerome Bissari, dans le village de Retorgole - 55.
Maison de S. E. Monf. Marcello, Noble Venitien, dans le village de Bertesina 57.

FIN DU SECOND VOLUME.

